

N. 18 – Dicembre 2025

Le relazioni da obbligo di legge

Monitoraggio e controllo

Servizio
per il Controllo
Parlamentare

In questo numero

- Le relazioni presentate al Parlamento (settembre-novembre 2025)
- Le relazioni sull'attuazione di leggi e di specifiche normative di settore o politiche pubbliche (settembre-novembre 2025)
- I nuovi obblighi di relazione al Parlamento (settembre-novembre 2025)



Le relazioni da obbligo di legge

Monitoraggio e controllo

Servizio per il Controllo Parlamentare

N. 18 — Dicembre 2025

**A cura del Servizio
per il Controllo Parlamentare**

06.6760 – 3381/3206

sgcp_segreteria@camera.it

In collaborazione con il Servizio Studi

La documentazione dei Servizi e degli Uffici della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Indice

In questo numero	1
 1. Le relazioni presentate al Parlamento (settembre-novembre 2025)	9
Le relazioni trasmesse dal Governo	9
Le relazioni trasmesse da altri soggetti	36
 2. Le relazioni sull'attuazione di leggi e di specifiche normative di settore o politiche pubbliche (settembre-novembre 2025)	42
 III Commissione (Affari esteri)	
Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 209 del 2000, recante misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati	42
Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 58 del 2001, concernente l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario	48
 VII Commissione (Cultura)	
Relazione concernente l'attuazione delle norme sulla circolazione internazionale dei beni culturali e sull'attuazione in Italia e all'estero degli atti europei riguardanti l'esportazione di beni culturali e la restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro dell'Unione europea	53
 VIII Commissione (Ambiente)	
Relazione sui risultati del monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni con finalità di incremento del verde pubblico e privato e prospettazione degli interventi necessari per l'attuazione della normativa di settore	58
 X Commissione (Attività produttive)	
Attività e risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale	74
Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 100 del 1990, recante "Norme sulla promozione della partecipazione a società e imprese miste all'estero"	86
 XI Commissione (Lavoro)	
Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili	99

XII Commissione (Affari sociali)

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 376 del 2000 recante “Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il <i>doping</i> ” e attività svolta dalla Sezione per la vigilanza ed il controllo sul <i>doping</i> e per la tutela della salute nelle attività sportive del Comitato tecnico sanitario	124
Relazione sul monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza (LEA) attraverso il nuovo sistema di garanzia	130
Relazione sugli interventi realizzati ai sensi della legge n. 125 del 2001, in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati	137

Commissioni I (Affari costituzionali) e II (Giustizia)

Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata	153
--	-----

Commissioni III (Affari esteri), IV (Difesa) e X (Attività produttive)

Relazione sullo stato di attuazione della legge recante “Norme per la messa al bando delle mine antipersona”	181
--	-----

3. I nuovi obblighi di relazione al Parlamento (settembre-novembre 2025)	185
---	------------

In questo numero

■ Il presente *dossier* reca il monitoraggio delle **72 relazioni** previste da **obblighi di legge** che la Presidenza del Consiglio dei ministri, i diversi Dicasteri e altri soggetti non governativi hanno **trasmesso al Parlamento** nel trimestre **settembre-novembre 2025**, suddivise sulla base delle Commissioni permanenti cui sono state assegnate ([*cap. 1*](#))

La pubblicazione contiene altresì le **schede informative** recanti l'inquadramento normativo e un'analisi del contenuto delle **12 relazioni**, trasmesse nel periodo di riferimento, concernenti l'**attuazione di leggi**, specifiche **normative di settore e politiche pubbliche** ([*cap. 2*](#)).

Tali relazioni hanno ad oggetto:

- **riduzione del debito estero** dei Paesi a più basso reddito;
- attuazione della legge in materia di **sminamento umanitario**;
- **circolazione internazionale dei beni culturali**;
- disposizioni per l'**incremento del verde pubblico e privato**;
- attività e risultati degli **investimenti nel settore spaziale e aerospaziale**;
- promozione della **partecipazione a società e imprese miste all'estero**;
- attuazione delle norme per il **diritto al lavoro dei disabili**;
- **tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping**;
- monitoraggio dei **livelli essenziali di assistenza (LEA)**;
- interventi in **materia di alcol e problemi alcolcorrelati**;
- **attività delle Forze di polizia**;
- messa al **bando delle mine antipersona**.

Il *dossier* reca, infine, la ricognizione dei **nuovi obblighi** legislativi di trasmissione di relazioni alle Camere introdotti nel trimestre **settembre-novembre 2025** ([*cap. 3*](#)).

Le relazioni presentate al Parlamento

settembre-novembre 2025

LE RELAZIONI PRESENTATE DAL GOVERNO

(SETTEMBRE-NOVEMBRE 2025)

Commissione I Affari costituzionali

- Attuazione delle prescrizioni in materia di semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca da parte dell'ISTAT

Commissione II Giustizia

- Misure di protezione nei confronti dei collaboratori e dei testimoni di giustizia

Commissione III Affari esteri

- Attività svolta dal Comitato interministeriale per i diritti umani
- Provvedimenti in favore dei profughi italiani
- Attuazione della legge in materia di riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito
- Attuazione della legge in materia di sminamento umanitario
- Iniziative di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni

Commissione IV Difesa

- Stato della disciplina militare e stato dell'organizzazione delle Forze armate

Commissione VI Finanze

- Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale
- Operazioni assistite dalla garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) e obiettivi di performance collegati
- Attività svolta dai Garanti del contribuente

Commissione VII Cultura

- Attuazione delle prescrizioni in materia di semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca sottoposti ad attività di vigilanza da parte del MUR
- Attività svolta dalla Fondazione "La Biennale di Venezia"
- Interventi per alloggi per studenti universitari oggetto di cofinanziamento
- Circolazione internazionale dei beni culturali

Commissione VIII Ambiente

- Attuazione delle disposizioni per l'incremento del verde pubblico e privato
- Aggiornamento del Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli

Commissione IX Trasporti

- Relazioni d'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) concernenti incidenti occorsi ad aeromobili
- Liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili
- Stato del trasporto pubblico locale
- Attività dell'ANSFISA sulle reti interconnesse del sistema ferroviario e sulle reti ferroviarie isolate
- Utilizzo delle quote destinate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dei proventi delle sanzioni per violazioni al codice della strada (anni 2023 e 2024)

Commissione X
Attività produttive

- Attività e risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale
- Attuazione delle norme sulla promozione della partecipazione a società e imprese miste all'estero
- Quadro dei controlli amministrativi sulle attività economiche delle PP.AA.

Commissione XI
Lavoro

- Attuazione delle norme per il diritto al lavoro dei disabili

Commissione XII
Affari sociali

- Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping*
- Stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito
- Attività svolta dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA)
- Farmacovigilanza ed eventi avversi associati alle vaccinazioni (anni 2020, 2021, 2022 e 2023)
- Monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza (LEA)

Commissione XII
Affari sociali

- Attività svolta dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT)
- Attività svolta dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) (primo semestre 2023, secondo semestre 2023 e primo e secondo semestre 2024)
- Interventi in materia di alcol e problemi alcolcorrelati

Commissione XIII
Agricoltura

- Attività svolta dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)

Commissione XIV
Politiche dell'Unione europea
Tutte le altre Commissioni permanenti
Commissione parlamentare per le questioni regionali

- Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'UE

Commissioni I e II
Affari costituzionali e Giustizia

- Attività delle Forze di polizia

Commissioni I, V, VIII e IX
Affari costituzionali, Bilancio, Ambiente e Trasporti

- Spesa e azione amministrativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Commissioni I, V, XI e XII
Affari costituzionali, Bilancio, Lavoro e Affari sociali

- Spesa e azione amministrativa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Commissioni II e V
Giustizia e Bilancio

- Interventi di competenza del Ministero della giustizia finanziati con le risorse destinate agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese

Commissioni II, VI e XIV
Giustizia, Finanze e Politiche dell'Unione europea

- Procedure d'infrazione avviate per violazione del diritto dell'Unione europea

Commissioni III, IV e X
Affari esteri, Difesa e Attività produttive

- Messa al bando delle mine antipersona

Commissioni III e VII
Affari esteri e Cultura

- Tutela delle minoranze linguistiche storiche

Commissioni IV e V
Difesa e Bilancio

- **Interventi di competenza del Ministero della difesa finanziati con le risorse destinate agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese**

Commissioni V e VIII
Bilancio e Ambiente

- **Attività svolta dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica in materia di partenariato pubblico-privato e finanza di progetto (anni 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024)**

Commissioni V, VIII e IX
Bilancio, Ambiente e Trasporti

- **Stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti**

Commissioni V e XII
Bilancio e Affari sociali

- **Stato di avanzamento degli interventi afferenti ai settori dell'edilizia sanitaria**

Tutte le Commissioni permanenti

- **Impatto finanziario degli atti e delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea (secondo semestre 2024)**

LE RELAZIONI PRESENTATE DA ALTRI SOGGETTI

(SETTEMBRE-NOVEMBRE 2025)

Commissione V
Bilancio

- **Coperture e quantificazione degli oneri delle leggi (maggio-agosto 2025)**

Commissioni I e X
Affari costituzionali e Attività produttive

- **Qualità dei servizi offerti dalle PP.AA. alle imprese e ai cittadini**

Commissioni VIII e IX
Ambiente e Trasporti

- **Attività svolta dall'Autorità di regolazione dei trasporti (ART)**

Commissione VIII
Ambiente

- **Attività svolta dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA)**

1. Le relazioni presentate al Parlamento (settembre-novembre 2025)

■ Nel trimestre considerato dalla presente pubblicazione sono state trasmesse alle Camere, in attuazione di disposizioni di legge, **72 relazioni**, di cui **68** governative e **4** presentate da altri soggetti, di cui si dà conto nella seguente tabella. Il testo delle relazioni è consultabile attraverso gli appositi collegamenti ipertestuali e QR Code.



Le relazioni trasmesse dal Governo

I Commissione (Affari costituzionali)

[Doc. CXXXII, n. 12](#)

Relazione concernente gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni di cui al decreto legislativo n. 218 del 2016, recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, da parte dell'Istituto nazionale di statistica

(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo. 25 novembre 2016, n. 218 art. 2, co. 6	Ministro per la pubblica amministrazione	Annunciata il 26/9/2025	Annuale (30 settembre)	30/9/2026

II Commissione (Giustizia)

[Doc. XCI, n. 2](#)

Relazione sulle speciali misure di protezione nei confronti dei collaboratori e dei testimoni di giustizia, loro efficacia e modalità generali di applicazioni

(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, art. 16, co 1 Legge 11 gennaio 2018, n. 6, art. 27, co. 1	Ministro dell'interno	Annunciata il 17/11/2025	Semestrale	30/6/2026

III Commissione (Affari esteri)

[Doc. CXXI, n. 3](#)

Relazione sull'attività svolta dal Comitato interministeriale per i diritti umani e sulla tutela e il rispetto dei diritti umani in Italia

(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 19 marzo 1999, n. 80, art. 1, co. 2	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	Annunciata l'11/9/2025	Annuale	31/12/2026

III Commissione (Affari esteri)**Doc. CVI, n. 3****Relazione sullo stato di attuazione della legge 26 dicembre 1981, n. 763, recante provvedimenti in favore dei profughi italiani***(Dati relativi all'anno 2024)*

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 15 ottobre 1991, n. 344 , art. 9	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	Annunciata l'11/9/2025	Annuale (31 dicembre)	31/12/2026

Doc. CLXXXIII, n. 3**Stato di attuazione della legge n. 209 del 2000, recante misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati***(Dati aggiornati al 30 giugno 2025)*

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 25 luglio 2000, n. 209 , art. 6, co. 1	Ministro dell'economia e delle finanze	Annunciata il 9/10/2025	Annuale (30 settembre)	30/9/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*:

Doc. CLXXIII, n. 3**Stato di attuazione della legge n. 58 del 2001, concernente l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario***(Dati relativi all'anno 2024)*

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 7 marzo 2001, n. 58 , art. 6, co. 1	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	Annunciata il 17/10/2025	Annuale	31/12/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*:

III Commissione (Affari esteri)**Doc. LXXXI, n. 4**

Relazione sulle iniziative finanziate con le risorse del Fondo destinato a interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi

(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 30 dicembre 2018, n. 145 , art. 1, co. 288	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	Annunciata il 12/11/2025	Annuale	31/12/2026

IV Commissione (Difesa)**Doc. XXXVI, n. 4**

Stato della disciplina militare e stato dell'organizzazione delle Forze armate

(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 66/2010 , art. 10, co. 2	Ministro della difesa (Trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento)	Annunciata il 7/10/2025	Annuale	31/12/2026

VI Commissione (Finanze)**Doc. CIII, n. 3**

Relazione sullo stato di attuazione della strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale

(Dati relativi al secondo semestre 2024 e al primo semestre 2025)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237 , art. 24-bis, co. 5	Ministro dell'economia e delle finanze	Annunciata l'11/9/2025	Annuale (31 luglio)	31/7/2026

VI Commissione (Finanze)

[Doc. CXIV, n. 3](#)

Relazione sull’andamento delle operazioni assistite dalla garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) e sugli obiettivi di performance collegati
(Dati relativi all’anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, art. 4, co. 1-bis Decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, art. 21, co. 1-bis	Ministro dell’economia e delle finanze	Annunciata l’11/9/2025	Annuale (30 giugno)	30/6/2026 (con riferimento ai dati relativi alle operazioni di cartolarizzazione ancora attive)

[Doc. LII, n. 3](#)

Relazione sull’attività svolta dai Garanti del contribuente
(Dati relativi all’anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 27 luglio 2000, n. 212, art. 13, co. 13*	Ministro dell’economia e delle finanze	Annunciata il 7/11/2025	Annuale	31/12/2026**

*L’articolo 13 della legge 27 luglio 2000, n. 212 (Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente), al comma 1, istituisce presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle provincie autonome il Garante del contribuente con funzioni di tutela dei contribuenti e di mediazione tra i cittadini e l’amministrazione finanziaria.

Il comma 13 dell’articolo 13 dispone che il Ministro dell’economia e delle finanze riferisca annualmente alle competenti Commissioni parlamentari in ordine al funzionamento dell’istituto del Garante del contribuente, all’efficacia dell’azione da esso svolta ed alla natura delle questioni segnalate, nonché ai provvedimenti adottati a seguito delle segnalazioni del Garante stesso.

**Il citato articolo 13 è stato interamente sostituito dall’articolo 1 del [decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219](#), che ha introdotto la nuova figura del Garante nazionale del contribuente e disposto la soppressione dei Garanti regionali a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento (previsto dall’articolo 2 del decreto legislativo n. 219 del 2023, non ancora emanato) che stabilisce il compenso annuo lordo del Garante nazionale e il rimborso delle spese di trasferta, da adottarsi entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2024. Nelle more dell’emanazione del decreto, gli attuali Garanti del contribuente continuano ad operare secondo la disciplina precedente.

Il nuovo testo dell’articolo 13 non prevede più la relazione del Ministro dell’economia e delle finanze.

VII Commissione (Cultura)
Doc. CXXXII, n. 11

Relazione sugli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del decreto legislativo n. 218 del 2016, recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, da parte degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca

(Dati aggiornati all'anno 2025)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218 , art. 2, co. 6	Ministro dell'università e della ricerca	Annunciata l'11/9/2025	Annuale (30 settembre)	30/9/2026

Doc. CLXX, n. 3

Relazione sull'attività svolta dalla Fondazione "La Biennale di Venezia"

(Dati relativi all'anno 2024, corredati dal bilancio d'esercizio per la medesima annualità)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19 , art. 24, co. 3	Ministro della cultura	Annunciata il 30/9/2025	Annuale (30 settembre)	30/9/2026

VII Commissione (Cultura)

NN. 6, n. 197

Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento



(Dati aggiornati al 27 febbraio 2025)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 14 novembre 2000, n. 338 Decreto ministeriale 30 novembre 2021, n. 1257, art. 10, co. 7	Commissione paritetica alloggi e residenze per studenti universitari (Trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento)	Annunciata il 4/11/2025	Annuale (31 gennaio)	*

*L’articolo 1 della legge 14 novembre 2000, n. 338 (*Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari*), prevede, al comma 3, che le procedure e le modalità per la presentazione dei progetti e per l’erogazione dei cofinanziamenti relativi agli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari siano definite con decreto del Ministro dell’università e della ricerca, sentite la Conferenza dei Rettori delle Università italiane e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. La relazione sullo stato di avanzamento dei citati interventi è prevista dal decreto ministeriale emanato in attuazione del citato articolo 1, comma 3, della legge n. 338 del 2000. Da ultimo il D.M. 30 novembre 2021, n. 1257, all’articolo 10, comma 7, ha stabilito che la Commissione paritetica alloggi e residenze per studenti universitari presenti al Parlamento e alla Conferenza Stato-Regioni, entro il 31 gennaio, una relazione annuale sullo stato di avanzamento degli interventi cofinanziati ai sensi della citata legge n. 338 del 2000.

Doc. XXIX, n. 2

Relazione concernente l’attuazione delle norme sulla circolazione internazionale dei beni culturali e attuazione in Italia e all’estero degli atti europei riguardanti l’esportazione di beni culturali e la restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro dell’Unione europea



(Dati relativi all’anno 2024)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 84, co. 2	Ministro della cultura	Annunciata il 25/11/2025	Annuale (20 ottobre)	20/10/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente dossier.

VIII Commissione (Ambiente)

Doc. CCXV, n. 2

Relazione sui risultati del monitoraggio sull’attuazione delle disposizioni con finalità di incremento del verde pubblico e privato e prospettazione degli interventi necessari per l’attuazione della normativa di settore
(Dati aggiornati al mese di maggio 2025)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 14 gennaio 2013, n. 10 , art. 3, co. 2, lett. e)	Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica	Annunciata l’11/9/2025 <i>(Predisposta dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico)</i>	Annuale (30 maggio)	30/5/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente dossier.

Doc. CXXXVII, n. 3*

Relazione concernente gli esiti dell’aggiornamento del Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli e le proposte per la progressiva eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi e per la promozione dei sussidi ambientalmente favorevoli
(Riferita all’anno 2025, corredata dal predetto catalogo relativo agli anni 2023 e 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 28 dicembre 2015, n. 221 , art. 68, co. 2	Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica	Annunciata il 7/10/2025	Annuale (15 luglio)	15/7/2026

*Il Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica ha trasmesso il 24 novembre 2025 una versione aggiornata della relazione, annunciata nella seduta dell’Assemblea del 25 novembre 2025.

IX Commissione (Trasporti)**Relazioni d'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo
concernenti incidenti occorsi ad aeromobili**

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, art. 12, co. 1	Presidenza del Consiglio dei ministri (Trasmesse dal Ministro per i rapporti con il Parlamento)	Annunciata il 12/9/2025  NN. 6, n. 190 Concernente l'incidente occorso a un elicottero in località Monte Cusna, comune di Villa Minozzo (RE) il 9 giugno 2022	Eventuale	-
		Annunciate il 10/10/2025  NN. 6, n. 193 Concernente l'incidente occorso a un aeromobile presso l'aeroporto di Malpensa (MI) il 24 luglio 2023		
		 NN. 6, n. 194 Concernente l'incidente occorso a un velivolo presso il lago Santa Croce (BL) il 12 agosto 2023		
		Annunciate il 3/11/2025  NN. 6, n. 195 Concernente l'incidente occorso a un elicottero a Collesano (PA) il 20 giugno 2020		
		 NN. 6, n. 196 Concernente l'incidente occorso a un elicottero nei pressi di Laives (BZ) il 18 febbraio 2024		
		Annunciata il 25/11/2025  NN. 6, n. 201 Concernente l'incidente occorso a un elicottero in prossimità dell'aeroporto Caproni di Trento (TN) il 2 luglio 2021		

IX Commissione (Trasporti)**Doc. LXXI-bis, n. 7****Relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili***(Dati relativi al primo semestre 2025)*

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 23 luglio 2009, n. 99 , art. 50, co. 1	Ministro dell'infrastrutture e dei trasporti	Annunciata il 17/10/2025	Semestrale	30/6/2026

Doc. LXXII, n. 1**Relazione sullo stato del trasporto pubblico locale***(Dati relativi all'anno 2023)*

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 24 dicembre 2007, n. 244 , art. 1, co. 300	Ministro dell'infrastrutture e dei trasporti <i>(Predispuesta dall'Osservatorio nazionale per il supporto alla programmazione e per il monitoraggio del trasporto pubblico locale e della mobilità locale sostenibile)</i>	Annunciata il 27/10/2025	Annuale	31/12/2026

IX Commissione (Trasporti)

NN. 6, n. 199

Relazioni sull'attività svolta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA) concernenti, rispettivamente, le attività svolte sulle reti interconnesse del sistema ferroviario italiano e sulle reti ferroviarie isolate dal punto di vista funzionale
(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 50 , art. 19, co. 4	Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (Predisposte dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali – ANSFISA)*	Annunciate il 12/11/2025	Annuale (30 novembre)	30/11/2026

*L'articolo 19 del [decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 50](#), stabilisce che l'**Agenzia Nazionale per la sicurezza delle Ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA)** pubblichi annualmente e trasmetta, entro il 30 settembre, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti due relazioni aventi a oggetto le attività svolte nell'anno precedente dalla medesima Agenzia, rispettivamente, sulle **reti interconnesse del sistema ferroviario italiano** (comma 1, da trasmettersi altresì all'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie - ERA) e sulle **reti ferroviarie isolate dal punto di vista funzionale** (comma 3).
Il medesimo articolo 19, al comma 4, dispone altresì che il **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti**, entro il **30 novembre** di ogni anno, trasmetta al Presidente del Consiglio dei ministri e al Parlamento una relazione sull'**attività svolta dall'ANSFISA**, relativa all'anno precedente.

IX Commissione (Trasporti)

Relazioni concernenti l'utilizzo delle quote, destinate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni previste dal codice della strada

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, art. 208, co. 3-bis	Ministro delle infrastrutture e dei trasporti	Annunciate il 20/11/2025  (Dati relativi all'anno 2023) Doc. CXCI, n. 2  (Dati relativi all'anno 2024) Doc. CXCI, n. 3	Annuale (31 marzo)	31/3/2026

X Commissione (Attività produttive)

[Doc. LXVI, n. 3](#)

Relazione sull'attività e sui risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale
(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, art. 21, co. 6, lett. q) Legge 11 gennaio 2018, n. 7, art. 2, co. 1	Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale*	Annunciata l'11/9/2025	Annuale (30 giugno)	30/6/2026

*Il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 128 del 2003, interamente sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 7, al fine di assicurare l'indirizzo e il coordinamento in materia spaziale e aerospaziale, anche con riferimento ai servizi operativi correlati.

Il comma 6 dell'articolo 21, che elenca i compiti del Comitato, alla lettera *q)* prevede che il Comitato medesimo predisponga, entro il 30 giugno di ogni anno, una **relazione** alle Camere contenente **l'illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale**. Si segnala che con [DPCM 21 novembre 2022](#) le funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento delle politiche relative ai programmi spaziali e aerospaziali sono state delegate al Ministro delle imprese e del *made in Italy*, presidente del COMINT.

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente dossier.

X Commissione (Attività produttive)

[Doc. LXXXV, n. 3](#)

**Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 100 del 1990,
recante norme sulla promozione della partecipazione a società
e imprese miste all'estero**

(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 24 aprile 1990, n. 100, art. 2, co. 3	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	Annunciata il 12/11/2025	Annuale	31/12/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*.

[Doc. XXVII, n. 27](#)

**Quadro di sintesi dei controlli amministrativi sulle attività
economiche svolti dalle pubbliche amministrazioni**

(Prima relazione)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 12 luglio 2024, n.103, art. 2, co. 3	Ministro per la pubblica amministrazione	Annunciato il 13/11/2025	Triennale	30/10/2028

XI Commissione (Lavoro)

[Doc. CLXXVIII, n. 3](#)

**Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999,
recante norme per il diritto al lavoro dei disabili**

(Dati relativi agli anni 2022 e 2023)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTI ADEMPIENTI	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 12 marzo 1999, n. 68, art. 21, co. 1	Ministro del lavoro e delle politiche sociali	Annunciata il 7/11/2025	Biennale (30 giugno)	30/6/2027

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*.

XII Commissione (Affari sociali)

[Doc. CXXXV, n. 3](#)

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 376 del 2000 recante disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* e sull'attività svolta dalla Sezione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive



(Dati relativi all'anno 2024)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 14 dicembre 2000, n. 376 , art. 8, co. 1	Ministro della salute	Annunciata il 25/9/2025	Annuale	31/12/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*.

[Doc. LXIII, n. 3](#)

Relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito



(Dati relativi all'anno 2024)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 16 marzo 1987, n. 115 , art. 2, co. 3	Ministro della salute	Annunciata il 7/10/2025	Annuale	31/12/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*.

XII Commissione (Affari sociali)

[NN. 4, n. 46](#)

Relazione sull’attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza dell’organico dell’Agenzia italiana del farmaco (AIFA)



(Dati relativi all’attività svolta nell’anno 2024, corredati dal conto consuntivo e dalla dotazione organica per la medesima annualità, nonché dal bilancio di previsione per l’anno 2025)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 20 marzo 1975, n. 70 , art. 30, co. quinto	Ministro della salute	Annunciata il 10/10/2025	Annuale (31 luglio)	31/7/2026

Relazioni sui risultati del sistema di farmacovigilanza e sui dati degli eventi avversi per i quali è stata confermata un’associazione con la vaccinazione

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73 , art. 1, co. 3-bis	Ministro della salute (Predisposte dall’Agenzia italiana del farmaco)	Annunciate il 17/10/2025  (Dati relativi all’anno 2020) Doc. CXXIII, n. 1	Annuale	31/12/2026
		 (Dati relativi all’anno 2021) Doc. CXXIII, n. 2		
		 (Dati relativi all’anno 2022) Doc. CXXIII, n. 3		
		 (Dati relativi all’anno 2023) Doc. CXXIII, n. 4		

XII Commissione (Affari sociali)**Doc. CCXXI, n. 4****Relazione sul monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza (LEA) attraverso il nuovo sistema di garanzia***(Dati relativi all'anno 2023)*

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 , art.47-ter, co. 1, lett. b-bis) Legge 13 novembre 2009, n.172 , art.1, co. 2, lett. e), n. 3)	Ministro della salute	Annunciata il 27/10/2025	Annuale	31/12/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente dossier.

NN. 4, n. 47**Relazione sull'attività svolta, il bilancio di previsione e la consistenza dell'organico della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT)**

(Dati relativi all'attività svolta negli anni 2021, 2022 e 2023, corredati dai conti consuntivi e dalle dotazioni organiche riferiti alle medesime annualità)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 20 marzo 1975, n. 70 , art. 30, co. quinto	Ministro della salute	Annunciata il 27/10/2025	Annuale (31 luglio)	31/7/2026

XII Commissione (Affari sociali)

Relazioni sull'attività svolta, il bilancio di previsione e la consistenza dell'organico dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS)

(Dati relativi all'attività svolta nel primo semestre 2023, nel secondo semestre 2023 e nel primo e nel secondo semestre 2024, corredati dai conti consuntivi e dalle dotazioni organiche riferiti alle medesime annualità, nonché dai bilanci di previsione per gli anni 2024 e 2025)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 20 marzo 1975, n. 70 , art. 30, co. quinto	Ministro della salute	Annunciate il 31/10/2025  (Dati relativi al primo semestre 2023) NN. 4, n. 48	Annuale (31 luglio)	31/7/2026
		 (Dati relativi al secondo semestre 2023) NN. 4, n. 49		
		 (Dati relativi al primo e al secondo semestre 2024) NN. 4, n. 50		

[Doc. CXXV, n. 3](#)

Relazione sugli interventi realizzati ai sensi della legge n. 125 del 2001, in materia di alcool e di problemi alcolcorrelati
(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 30 marzo 2001, n. 125 , art. 8, co. 1	Ministro della salute	Annunciata il 17/11/2025	Annuale	31/12/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente dossier.

XIII Commissione (Agricoltura)

NN. 4, n. 51

Relazione sull'attività svolta, il bilancio di previsione e la consistenza dell'organico del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)



(Dati relativi all'attività svolta nell'anno 2025, con allegati il bilancio consuntivo per l'anno 2024 e la dotazione organica per la medesima annualità, nonché il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 2025)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 20 marzo 1975, n. 70 , art. 30, co. quinto	Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	Annunciata il 13/11/2025	Annuale (31 luglio)	31/7/2026

XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea)

Tutte le altre Commissioni permanenti *(per l'esame delle parti di rispettiva competenza)*

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Doc. LXXXVII, n. 2

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea



(Dati relativi all'anno 2024)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 24 dicembre 2012, n. 234 , art. 13, co. 2	Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione	Annunciata il 10/10/2025	Annuale (28 febbraio)	28/2/2026

I Commissione (Affari costituzionali)

II Commissione (Giustizia)

[Doc. XXXVIII, n. 3](#)

Relazione sull’attività delle Forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata
(Dati relativi all’anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 121/1981 , art. 113	Ministro dell'interno	Annunciata il 7/10/2025	Annuale	31/12/2026
Legge 128/2001 , art. 17, co. 5				
Decreto legislativo 159/2011 , art. 109, co. 1				
Decreto legge 93/2013 , art. 3, co. 3				
Decreto legge 7/2015 , art. 2, co. 2, ultimo periodo				
Decreto ministeriale 35/2018 , art. 4, co. 1				
Decreto legislativo 186/2021 , art. 13, co. 1				

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente dossier.

I Commissione (Affari costituzionali) V Commissione (Bilancio)

VIII Commissione (Ambiente) IX Commissione (Trasporti)

[Doc. CLXIV, n. 34](#)

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185



(Dati relativi all'anno 2024)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 31 dicembre 2007, n. 244 , art. 3, co. 68 Decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 , art. 9, co. 1-ter*	Ministro delle infrastrutture e dei trasporti	Annunciata il 30/9/2025	Annuale (15 giugno)	15/6/2026

*L'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (*Legge finanziaria 2008*), al comma 68, dispone che entro il **15 giugno** di ciascun anno, **ogni Ministro** trasmetta alle Camere, per l'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di coerenza ordinamentale e finanziaria, una relazione sullo **stato della spesa**, sull'**efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni di rispettiva competenza** e sul **grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta**, con riferimento alle missioni e ai programmi in cui si articola il bilancio dello Stato. Il comma 1-ter dell'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008 n. 185, stabilisce che allo scopo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ed evitare la formazione di nuove situazioni debitorie, i Ministeri avviino, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 3, comma 67, della legge n. 244 del 2007, un'**attività di analisi e revisione delle procedure di spesa** e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio e che i **risultati di tali analisi** siano illustrati in **appositi rapporti dei Ministri competenti**, che costituiscono **parte integrante delle relazioni sullo stato della spesa** di cui all'articolo 3, comma 68, della legge n. 244 del 2007.

I Commissione (Affari costituzionali)**V Commissione (Bilancio)****XI Commissione (Lavoro)****XII Commissione (Affari sociali)****Doc. CLXIV, n. 35**

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali

(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 31 dicembre 2007, n. 244 , art. 3, co. 68	Ministro del lavoro e delle politiche sociali	Annunciata il 7/11/2025	Annuale (15 giugno)	15/6/2026

II Commissione (Giustizia)**V Commissione (Bilancio)****Doc. XL, n. 11**

Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della giustizia finanziati con le risorse destinate agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese

(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 27 dicembre 2017, n. 205 , art. 1, co. 1075	Ministro della giustizia	Annunciata l'11/9/2025	Annuale (15 settembre)	15/9/2026
Legge 30 dicembre 2018, n. 145 , art. 1, co. 105				
Legge 27 dicembre 2019, n. 160 , art. 1, co. 25				

II Commissione (Giustizia)

VI Commissione (Finanze)

XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea)

Relazioni concernenti procedure d'infrazione avviate ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea per violazione del diritto dell'Unione europea



[Legge 24 dicembre 2012, n. 234](#), art. 15, co. 2

SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Ministro dell'economia e delle finanze	Annunciata il 15/9/2025 NN. 15, n. 644 Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2025/2056, avviata per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione al mancato rispetto degli obblighi di comunicazione e trasmissione dei dati doganali al sistema Surveillance SURV3 ai sensi del codice doganale dell'Unione - regolamento (UE) n. 952/2013	Eventuale	<i>Entro 20 giorni dalla notifica da parte della Commissione europea dell'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea TFUE</i>
Ministro dell'economia e delle finanze	Annunciata il 15/9/2025 NN. 15, n. 645 Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2025/4013, avviata per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla presunta incompatibilità del regime forfetario per le persone fisiche esercenti impresa, arti o professioni (Flat tax) con l'articolo 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e con l'articolo 31 dell'accordo SEE per trattamento discriminatorio nei confronti dei soggetti non residenti	Eventuale	<i>Entro 20 giorni dalla notifica da parte della Commissione europea dell'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea TFUE</i>
Ministro dell'economia e delle finanze	Annunciata il 15/9/2025 NN. 15, n. 646 Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2025/4015, avviata per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alle aliquote ridotte della tassa sui rifiuti (TARI) e dell'imposta municipale unica (IMU) applicabili ai pensionati non residenti - presunta incompatibilità con gli articoli 21, 45 e 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea	Eventuale	<i>Entro 20 giorni dalla notifica da parte della Commissione europea dell'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea TFUE</i>

SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Ministro dell'economia e delle finanze	Annunciata il 17/10/2025 NN. 15, n. 723 Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2025/0276, avviata per il mancato recepimento della direttiva (UE) 2024/1640 relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e modifica e abroga la direttiva (UE) 2015/849	Eventuale	Entro 20 giorni dalla notifica da parte della Commissione europea dell'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea TFUE
Ministro dell'economia e delle finanze	Annunciata il 22/10/2025 NN. 15, n. 722 Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2025/0275, avviata per il mancato recepimento della direttiva (UE) 2023/2864 che modifica talune direttive per quanto concerne l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo	Eventuale	Entro 20 giorni dalla notifica da parte della Commissione europea dell'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea TFUE

III Commissione (Affari esteri)

IV Commissione (Difesa)

X Commissione (Attività produttive)

[Doc. CLXXXII, n. 7](#)

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 374 del 1997, recante “Norme per la messa al bando delle mine antipersona”
(Dati relativi al primo semestre 2025)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 29 ottobre 1997, n. 374 , art. 9, co. 2	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	Annunciata il 12/11/2025	Semestrale	30/6/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente dossier.

III Commissione (Affari esteri)

VII Commissione (Cultura)

Doc. LXXX-bis, n. 3

Relazione sull'attuazione degli interventi relativi alla promozione dello sviluppo delle lingue e delle culture, indicate all'articolo 2 della legge n. 482 del 1999, diffuse all'estero e alla diffusione all'estero della lingua e della cultura italiane

(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 15 dicembre 1999, n. 482 , art. 19, co. 3	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	Annunciata l'11/9/2025	Annuale	31/12/2026

IV Commissione (Difesa)

V Commissione (Bilancio)

Doc. XL, n. 14

Relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della difesa finanziati con le risorse destinate agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese

(Dati aggiornati al 15 settembre 2025)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 27 dicembre 2017, n. 205 , art. 1, co. 1075	Ministro della difesa	Annunciata il 17/11/2025	Annuale (15 settembre)	15/9/2026
Legge 30 dicembre 2018, n. 145 , art. 1, co. 105				
Legge 27 dicembre 2019, n. 160 , art. 1, co. 25				

V Commissione (Bilancio)

VIII Commissione (Ambiente)

Relazioni sull'attività svolta dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPE) in materia di partenariato pubblico-privato e finanza di progetto

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 7, co. 11 Legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, co. 589	<i>Predisposte dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri (DIPE) e trasmessa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	Annunciate il 1°/10/2025  (Dati relativi all'anno 2019) Doc. CLXXV, n. 1	Annuale	31/12/2026
		 (Dati relativi all'anno 2020) Doc. CLXXV, n. 2		
		 (Dati relativi all'anno 2021) Doc. CLXXV, n. 3		
		 (Dati relativi all'anno 2022) Doc. CLXXV, n. 4		
		 (Dati relativi all'anno 2023) Doc. CLXXV, n. 5		
		 (Dati relativi all'anno 2024) Doc. CLXXV, n. 6		

V Commissione (Bilancio)

VIII Commissione (Ambiente)

IX Commissione (Trasporti)

[Doc. XL, n. 12](#)

Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finanziati con le risorse destinate agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese

(Dati aggiornati al 30 settembre 2025)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 27 dicembre 2017, n. 205 , art. 1, co. 1075 Legge 30 dicembre 2018, n. 145 , art. 1, co. 105 Legge 27 dicembre 2019, n. 160 , art. 1, co. 25	Ministro delle infrastrutture e dei trasporti	Annunciata il 9/10/2025	Annuale (15 settembre)	15/9/2026

V Commissione (Bilancio)

XII Commissione (Affari sociali)

[Doc. XL, n. 13](#)

Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della salute finanziati con le risorse destinate agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese

(Dati aggiornati al mese di settembre 2025)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 27 dicembre 2017, n. 205 , art. 1, co. 1075 Legge 30 dicembre 2018, n. 145 , art. 1, co. 105 Legge 27 dicembre 2019, n. 160 , art. 1, co. 25	Ministro della salute	Annunciata il 31/10/2025	Annuale (15 settembre)	15/9/2026

Tutte le Commissioni permanenti

[Doc. LXXIII, n. 4](#)

Relazione sull’impatto finanziario derivante dagli atti
e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con
l’Unione europea



(Dati relativi al secondo semestre 2024)

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 24 dicembre 2012, n. 234, art. 14, co. 2	Ministro dell’economia e delle finanze (<i>Trasmessa di concerto con il Ministro per gli affari europei, il PNRR le politiche di coesione</i>)	Annunciata il 31/10/2025	Semestrale	31/12/2025

Le relazioni trasmesse da altri soggetti

V Commissione (Bilancio)

[Doc. XLVIII, n. 10](#)

Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre maggio-agosto 2025



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 31 dicembre 2009, n. 196 , art. 17, co. 9	Corte dei conti	Annunciata il 7/11/2025	Quadrimestrale	30/4/2026

VIII Commissione (Ambiente)

[Doc. CLXXXIX, n. 3](#)

Rapporto sulle attività svolte dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA)
(Dati relativi all'anno 2024)



FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 28 giugno 2016, n. 132 , art. 10, co. 3	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)	Annunciata l'11/9/2025	Annuale (30 giugno)	30/6/2026

I Commissione (Affari costituzionali)**X Commissione (Attività produttive)****Doc. LXXVII, n. 2****Relazione sui livelli e qualità dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini***(Dati relativi all'anno 2024)*

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Legge 30 dicembre 1986, n. 936 , art. 10-bis, co. 1, lett. a) Legge 4 marzo 2009, n. 15 , art. 9, co. 1	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)	Annunciata il 20/10/2025	Annuale	31/12/2026

VIII Commissione (Ambiente)**IX Commissione (Trasporti)****Doc. CCXVI, n. 3****Relazione sull'attività svolta dall'Autorità di regolazione dei trasporti (ART)***(Dati aggiornati al 30 giugno 2025)*

FONTE NORMATIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	ANNUNCIO	FREQUENZA OBBLIGO	SCADENZA
Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 , art. 37, co. 5	Autorità di regolazione dei trasporti (ART)	Annunciata il 2/10/2025	Annuale	31/12/2026

Le relazioni sull'attuazione di leggi, specifiche normative di settore e politiche pubbliche

settembre-novembre 2025

LE RELAZIONI SULL'ATTUAZIONE DI LEGGI, SPECIFICHE NORMATIVE DI SETTORE E POLITICHE PUBBLICHE (SETTEMBRE-NOVEMBRE 2025)

Commissione III Affari esteri

- Attuazione della legge in materia di riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito
- Attuazione della legge in materia di sminamento umanitario

Commissione X Attività produttive

- Attività e risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale
- Attuazione delle norme sulla promozione della partecipazione a società e imprese miste all'estero

Commissione XII Affari sociali

- Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping*
- Monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza (LEA)
- Interventi in materia di alcol e problemi alcolcorrelati

Commissione VII Cultura

- Circolazione internazionale dei beni culturali

Commissione XI Lavoro

- Attuazione delle norme per il diritto al lavoro dei disabili

Commissioni I e II Affari costituzionali e Giustizia

- Attività delle Forze di polizia

Commissione VIII Ambiente

- Attuazione delle disposizioni per l'incremento del verde pubblico e privato

Commissioni III, IV e X Affari esteri, Difesa e Attività produttive

- Messa al bando delle mine antipersona

2. Le relazioni sull'attuazione di leggi e di specifiche normative di settore o politiche pubbliche (settembre-novembre 2025)

■ In questo capitolo si dà conto del contenuto delle **12 relazioni** che, nell'ambito dei 72 documenti trasmessi alle Camere nel trimestre settembre-novembre 2025, hanno ad **oggetto l'attuazione di leggi** e di specifiche **normative di settore o politiche pubbliche**¹.

III Commissione (Affari esteri)

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 209 del 2000, recante misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati

(Dati aggiornati al 30 giugno 2025)

[Doc. CLXXXIII, n. 3](#) (Annuncio 9/10/2025)

Trasmessa dal Ministro dell'economia e delle finanze



L'articolo 6 della [legge 25 luglio 2000, n. 209](#) (*Misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati*) prevede che il **Ministro dell'economia e delle finanze** trasmetta al Parlamento, entro il **30 settembre di ogni anno**, una relazione sullo stato di attuazione della medesima legge. Tale relazione deve contenere: informazioni relative ai singoli **Paesi in via di sviluppo beneficiari** delle cancellazioni del debito previste dalla legge citata; l'**ammontare**, la **data di erogazione** e la **durata del prestito**; il **tasso d'interesse** e la **forma di restituzione** in origine concordata; la data e l'**ammontare del credito annullato**.

La relazione deve altresì essere corredata: dall'elenco completo dei **progetti** e dei **soggetti esecutori** corrispondenti ai crediti di aiuto oggetto

1. Si segnala che le visualizzazioni grafiche che corredano le schede sono frutto di una rielaborazione di dati e informazioni tratti dalla relazione oggetto di approfondimento.

di annullamento, nonché delle operazioni assicurate; dalla documentazione relativa alle **controgaranzie** fornite dai Paesi debitori e dall'elenco dei **beneficiari** degli **indennizzi** corrispondenti ai **crediti commerciali** di spettanza della **SACE** oggetto dell'annullamento; dai **dati e dalle informazioni** relativi agli **enti** e alle **organizzazioni** attraverso i quali sono realizzati gli interventi di **conversione dei crediti** a favore di investimenti per lo sviluppo, da realizzare nei Paesi interessati.

La relazione deve, infine, contenere dati analitici, Paese per Paese, con cui sono individuate le misure per la **sospensione degli interventi** nei confronti dei **Paesi** i quali **fuoriescano dalle condizioni** stabilite dall'articolo 1, comma 2 della legge n. 209 del 2000 **per l'annullamento dei crediti**: impegno del Paese interessato a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali, a rinunciare alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie e a perseguire il benessere ed il pieno sviluppo sociale e umano, favorendo in particolare la riduzione della povertà.

La relazione illustra il quadro normativo delineato dalla legge n. 209 del 2000 e dal regolamento attuativo approvato con il [DM 4 aprile 2001, n. 185](#), che ha consentito all'Italia di partecipare all'iniziativa internazionale per la cancellazione del debito dei Paesi più poveri, la **Heavily Indebted Poor Countries Initiative (HIPC)**, il numero dei beneficiari della quale è successivamente aumentato attraverso la cosiddetta iniziativa **HIPC Rafforzata (Enhanced Heavily Indebted Poor Countries Initiative)**.

I debiti cancellati dall'Italia

Complessivamente, il **totale dei debiti cancellati dall'Italia** dall'entrata in vigore della legge n. 209 del 2000 **fino al 30 giugno 2025**, sia verso i Paesi **HIPC** che verso i Paesi non **HIPC**, ammonta a circa **5 miliardi di euro**.

Debiti cancellati dall'Italia al 30 giugno 2025

ca. 5 miliardi €

In particolare, per quanto riguarda i **Paesi HIPC**, il debito cancellato è pari a circa **4,6 miliardi di euro**, a fronte di un impegno (calcolato nel 2000) dell'ordine di 4,8 miliardi.

Il documento evidenzia che i crediti oggetto di trattamento (cancellazione, ristrutturazione e conversione del debito) si dividono in **due tipologie**:

- i **crediti concessionali** della cooperazione allo sviluppo (*“Official Development Assistance”*), di cui all’articolo 8 della [legge 11 agosto 2014, n. 125](#), a valere sul Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo del Ministero dell’economia e delle finanze (MEF), la cui gestione finanziaria, amministrativa e contabile è affidata a CDP S.p.A.;
- i **crediti commerciali** da parte di imprese e istituzioni finanziarie i quali, a copertura di rischi di mancato pagamento e mancato trasferimento valutario, si sono assicurati presso SACE s.p.a., pagando il relativo premio.

I Paesi beneficiari La relazione osserva che i principali beneficiari della legge n. 209 del 2000 sono i **Paesi ammissibili all’iniziativa “HIPC Rafforzata”**, gran parte dei quali sono qualificabili come *IDA-only* (appartengono cioè alla categoria dei Paesi ammissibili esclusivamente ai finanziamenti dell’*IDA*, *International Development Association*, ossia lo sportello concessionale del Gruppo Banca Mondiale). Per tali Paesi, in attuazione del principio (di cui all’articolo 1, comma 3 della legge n. 209 del 2000), secondo il quale l’annullamento del debito può essere concesso in misura, condizioni, tempi e con meccanismi diversi da quelli concordati fra i Paesi creditori in sede multilaterale, è invalsa la prassi di cancellare il 100% dei debiti. Attualmente, la lista finale comprende 39 Paesi, di cui 33 dell’Africa Sub-Sahariana, 5 dell’America Latina e uno dell’Asia.

Il programma dell’Italia per la conversione del debito dei Paesi africani

Per quanto riguarda i **Paesi non-HIPC**, ogni tipo di trattamento del debito (cancellazione, ristrutturazione, etc.) deve essere necessariamente preceduto da un accordo multilaterale raggiunto al Club di Parigi o comunque in una sede multilaterale (Comitato creditori *ad hoc*), tranne nelle ipotesi legate a calamità naturali, gravi crisi umanitarie o altre iniziative internazionali – ipotesi contemplate dall’articolo 5 della legge n. 209 del 2000 e che prevedono un approccio bilaterale. Nello specifico, il documento riferisce in merito al **trattamento del debito del Suriname e dell’Argentina**, basato sui *memorandum* d’intesa raggiunti dai creditori del Club di Parigi, rispettivamente, il 22 giugno e il 28 ottobre 2022.

La relazione segnala poi l’avvio, nel periodo di riferimento, di un **programma bilaterale di conversione del debito** (*debt for development swap*) ex articolo 5 della legge n. 209 del 2000, che i Paesi africani hanno contratto con l’Italia. Si tratta di un meccanismo che consente ai Paesi debitori di non rimborsare le rate dovute

nel decennio 2026-2035 per i prestiti in essere (capitale e interessi), e al contempo di utilizzare l'equivalente in valuta locale, per investimenti in progetti/programmi di sviluppo, concordati con l'Italia. L'iniziativa è stata annunciata dal Presidente del Consiglio il 20 giugno 2025 e riguarda tutti i Paesi africani esposti verso l'Italia nel decennio considerato. In particolare, l'Italia rinunciarebbe al 100% dei rientri dovuti (in capitale e interessi) nel prossimo decennio da parte dei Paesi considerati meno avanzati, e al 50% di quelli vantati nei confronti dei Paesi considerati a reddito medio-basso.

L'attuazione dell'iniziativa HIPC

Quanto allo **stato di attuazione dell'iniziativa HIPC**, il documento sottolinea che, al 30 giugno 2021, **37 dei 39 Paesi qualificati o potenzialmente ammissibili alla HIPC** (il cui elenco è riportato in Allegato alla relazione) **hanno raggiunto** il cosiddetto *completion point*, mentre l'Eritrea si trova nella fase di *pre-decision point*. Il Governo del **Nepal**, Paese anch'esso potenzialmente ammissibile all'HIPC, ha dichiarato di non volersene avvalere. Lo **Zimbabwe** ha elaborato nel novembre 2024 una *Roadmap* finalizzata a costruire una strategia concreta per il pagamento del suo debito. Al momento, le discussioni sono ancora in corso.

Con riferimento alle **iniziative HIPC in atto**, viene evidenziato il caso del **Sudan**. Il Paese aveva raggiunto il *decision point* il 28 giugno 2021 e il successivo 15 luglio 2021 era stata firmata l'Intesa multilaterale con i creditori del Club di Parigi (tra cui l'Italia). Tuttavia, il golpe del 15 ottobre 2021 e, soprattutto, il sanguinoso conflitto civile scoppiato il 15 aprile 2023, hanno comportato il congelamento dell'Intesa, la quale finora non ha trovato attuazione a livello bilaterale.

Il Quadro comune per il trattamento del debito

Il documento approfondisce poi le modalità di funzionamento del **Quadro comune per il trattamento del debito** (*Common Framework for debt treatments beyond the debt service suspension initiative*), iniziativa lanciata dal G20 e dal Club di Parigi nel novembre 2020 per rispondere all'esigenza di molti Paesi a basso reddito di affrontare, a seguito della pandemia globale, gli accresciuti problemi di sostenibilità del debito e di liquidità a medio termine. Possono accedere all'iniziativa i Paesi che già rientravano nei criteri previsti per la *DSSI* (*Debt Service Suspension Initiative*), adottata il precedente 15 aprile e rispetto alla quale il *Common Framework* (CF) vuole rappresentare un dispositivo maggiormente strutturato.

Le **caratteristiche principali del Common Framework (CF)** sono le seguenti: l'attivazione su richiesta del Paese debitore; la creazione di comitati dei creditori sovrani che comprendono sia membri del Club di Parigi che membri del G20;

l'adozione di un *Memorandum of Understanding (MoU)* comune, che governa ogni ristrutturazione del debito; l'utilizzo della *Debt Sustainability Analysis* del FMI come base analitica ed il legame con un programma del FMI/BM per i Paesi debitori; soprattutto, una clausola che richiama esplicitamente la comparabilità di trattamento (*Comparability of Treatment*) per i creditori privati, ai quali i Paesi beneficiari debbono chiedere condizioni almeno pari a quelle offerte dai creditori pubblici. A proposito di tale strumento si ricorda che, durante la Presidenza brasiliana del 2024, i Ministri delle finanze del G20 hanno approvato la Nota G20 “*Common Framework: lessons learned and ways forward*” nella quale si evidenziano le possibili azioni per il suo miglioramento.

Nel 2025 la Presidenza sudafricana si è posta l'obiettivo di lavorare all'implementazione delle raccomandazioni della Nota, anche attraverso la redazione di eventuali documenti *ad hoc*. La relazione rileva che l'Italia ha offerto pieno sostegno a queste iniziative, tese a promuovere una maggiore chiarezza sul processo da seguire e una maggiore appetibilità del *CF*.

**Le ulteriori
iniziative adottate
in ambito
multilaterale**

La relazione illustra quindi **tre ulteriori iniziative adottate in ambito multilaterale**.

In primo luogo, si richiamano le *Operational Guidelines for Sustainable Financing (OGSF)*, approvate dal G20 nel marzo 2017 come strumento di promozione della condivisione di informazioni e di cooperazione, le quali prevedono specifici esercizi di autovalutazione per i soggetti interessati.

Viene poi ricordata l'iniziativa “*Global Sovereign Debt Roundtable*”, proposta dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale insieme alla presidenza indiana del G20 e lanciata nella primavera del 2023, con l'obiettivo di contribuire a migliorare l'efficienza dei processi di ristrutturazione del debito.

Infine, in merito alla controversa questione del **trattamento del debito dei Paesi a medio reddito (MICs)**, il documento riferisce come, rispetto all'ipotesi di un allargamento del *Common Framework*, sia apparsa più pragmatica la soluzione consistente in processi di coordinamento strutturato da parte dei creditori G20 a supporto dei *MICs*. Il primo esempio di tale soluzione è stato il **Comitato Creditori dello Sri Lanka**, creato il 9 maggio 2023. Il Comitato e lo Sri Lanka hanno raggiunto un *Memorandum of Understanding* sulla ristrutturazione del debito il 26 giugno 2024, e attualmente i creditori sono nella fase di redazione e firma dei relativi accordi bilaterali.

Il documento, richiamate poi le condizioni alle quali la legge n. 209 del 2000 e il DM n. 185 del 2001 subordinano le cancellazioni debitorie accordate dall'Italia, segnala che nel **2024 non sono stati firmati accordi di ristrutturazione né di**

cancellazione del debito riconducibili, rispettivamente, agli articoli 3, comma 3, e 5 della predetta legge n. 209.

Vengono quindi forniti gli importi del debito estero cancellato dall'Italia da ottobre 2001 a giugno 2025 a **favore dei Paesi HIPC** (pari a **4.671,61 milioni** di euro), nonché del debito cancellato o convertito ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lett. a) della legge n. 209 del 2000 (catastrofi naturali) e del debito cancellato o riscadenzato ai sensi dell'articolo 1, comma 4 della medesima (trattamento *ad hoc*).

L'utilizzo delle risorse liberate con gli accordi di cancellazione o conversione del debito

La relazione dà altresì conto dell'utilizzo delle risorse liberate a seguito di **accordi bilaterali di conversione del debito** definiti tra l'Italia e i Paesi interessati, impiegate nella realizzazione di **progetti di sviluppo** concordati tra i Governi. I citati accordi, firmati dall'Italia dal 2000 al 30 giugno 2025, sono riportati in ordine cronologico, con indicazione del relativo ammontare.

Il documento riferisce, infine, sugli aggiornamenti relativi agli accordi di conversione ancora in vigore intervenuti nel periodo considerato, concernenti: Albania, Algeria, Cuba, Ecuador, Egitto, Filippine, Kenya, Marocco, Pakistan, Tunisia, Vietnam e Yemen.

III Commissione (Affari esteri)

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 58 del 2001, concernente l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario

(Dati relativi all'anno 2024)

[Doc. CLXXIII, n. 3](#) (Annuncio 17/10/2025)

Trasmessa dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale



L'articolo 6 della [legge 7 marzo 2001, n. 58](#) (*Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi*), prevede che il **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale** presenti annualmente al Parlamento una relazione sullo **stato di attuazione della medesima legge**, che ha istituito nello stato di previsione del Ministero un Fondo destinato alla realizzazione di **programmi integrati di sminamento umanitario**.

La [legge 12 novembre 2009, n. 173](#), di ratifica del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons - CCW*), e la [legge 14 giugno 2011, n. 95](#), di ratifica della [Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo](#), hanno introdotto modifiche alle previsioni originarie, **ampliando l'utilizzo del Fondo** alle attività nelle aree con **residuati bellici esplosivi e munizioni a grappolo**.

La relazione riferisce che anche nel corso dell'anno 2024 l'Italia ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alle attività di attuazione e universalizzazione della Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, anche attraverso la partecipazione attiva a tutte le riunioni svoltesi.

Il contesto internazionale

Sul **piano internazionale**, nella prima parte dell'annualità considerata l'Italia ha partecipato alle due riunioni intersessionali (dal 17 al 19 giugno 2024) e alla riunione

preparatoria alla Conferenza di Riesame della **Convenzione di Ottawa** (20 giugno 2024). Tali incontri hanno costituito un’opportunità di confronto sull’attuazione delle disposizioni della Convenzione riguardanti cooperazione, assistenza alle vittime, bonifiche dei terreni, distruzione degli *stock* di mine anti-persona.

La relazione dà poi conto della partecipazione della delegazione italiana alla quinta **Conferenza di riesame della Convenzione sul bando delle mine antipersona** (APMBC), tenutasi dal 25 al 29 novembre 2024 a Siem Reap, in Cambogia. La relazione rileva che il testo finale della Dichiarazione politica riflette i traguardi significativi raggiunti dalla Convenzione in termini di universalizzazione, bonifiche e assistenza alle vittime in un contesto segnato dalla continua presenza e dall’uso di mine antipersona.

Il Piano d’azione di Siem Reap-Angkor, che guida gli Stati Parte nell’attuazione della Convenzione per il periodo 2025-2029, mantiene la consueta struttura fondata su buone prassi, universalizzazione, distruzione degli *stock*, bonifiche, educazione al rischio, assistenza alle vittime, cooperazione e altre misure per garantire il rispetto delle disposizioni del Trattato. Per la prima volta il Piano integra nei programmi di sminamento aspetti ambientali e considerazioni sui cambiamenti climatici, oltre a evidenziare l’importanza di fornire supporto psicologico alle vittime di mine anti-persona. Nell’intervento nazionale l’Italia ha reiterato l’aspirazione al raggiungimento di un mondo libero dalle mine ed ha messo in rilievo l’importante contributo in materia di sminamento e assistenza alle vittime fornito dalla cooperazione italiana, di cui alcuni progetti sono stati illustrati nel corso di appositi interventi tematici.

Con riguardo agli aspetti tecnici dei lavori, si riferisce che alcuni Stati (Afghanistan, Chad, Cipro, Eritrea, Guinea Bissau, Niger, Perù e Serbia) hanno presentato **richieste di estensione del periodo entro cui ultimare la distruzione delle mine antipersona** (*ex* articolo 5.1 della Convenzione), riconducendo il mancato completamento delle attività di sminamento a problematiche relative alla raccolta dei dati, alla conformazione orografica dei territori, alle condizioni climatiche avverse, alla carenza di finanziamenti e alla scarsità di personale specializzato. Tutte le richieste avanzate sono state approvate dalla Conferenza di riesame.

Il documento evidenzia poi che l’apertura della Conferenza è avvenuta a pochi giorni di distanza dall’annuncio da parte degli Stati Uniti – che non è Stato parte della Convenzione - del possibile invio di mine anti-persona all’Ucraina, al fine di sostenere la difesa da parte di Kiev dei propri territori, a fronte degli attacchi russi. La relazione rileva come tale annuncio abbia suscitato le critiche di numerosi Stati parte in quanto, anche se si tratterebbe di ordigni “non persistenti”, ossia alimentati a batteria e quindi inerti dopo un determinato periodo, o disattivabili a distanza, le

mine in questione sono comunque vietate dalla Convenzione di Ottawa.

La Convenzione di Ottawa

Sul tema dell'**universalizzazione** della Convenzione, che al 31 dicembre 2024 contava 164 Stati Parte, la relazione riferisce che è proseguito il dibattito sull'allargamento della *membership*, necessario al perseguimento dell'obiettivo della totale eliminazione delle mine antipersona entro il 2025. Il documento ricorda che alla fine del 2024 due Stati Parte (Grecia e Ucraina) avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (*ex* articolo 4 della Convenzione), mentre per 33 Paesi residuavano ancora obblighi relativi alla bonifica di territori contaminati (*ex* articolo 5).

Riguardo agli **obblighi internazionali** posti dalla Convenzione, si segnala che l'Italia (che ha completato la distruzione delle proprie scorte nell'ottobre 2002, in anticipo di un anno rispetto alla scadenza fissata) ha continuato ad effettuare i periodici adempimenti previsti in materia di trasparenza ed ha preso parte a tutte le riunioni svoltesi nel contesto della Convenzione, *in primis* alla citata Riunione degli Stati Parte.

La relazione richiama quindi le iniziative svoltesi nel 2024 nel quadro dell'**attuazione del Protocollo V sui residuati bellici esplosivi** (*Explosive Remnants of War* – ERWs) della Convenzione su certe armi convenzionali (CCW). Nello specifico, l'Italia ha preso parte ai due incontri annuali del Gruppo di Esperti Governativi (GGE) sui sistemi d'arma letali autonomi (LAWS) tenutisi a Ginevra (4-8 marzo 2024; 26-30 agosto 2024). Per quanto riguarda gli esiti dei lavori, si segnala che, sebbene persistano resistenze rispetto allo sviluppo di uno strumento normativo proprio da parte dei Paesi maggiormente coinvolti nella produzione e sviluppo di prodotti bellici, si rileva una disponibilità al confronto anche da parte di quelle delegazioni per lo più restie ad intervenire normativamente.

La Convenzione di Oslo

In merito all'attuazione della **Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (CCM)**, si ricorda che l'Italia ha completato la **distruzione delle scorte nazionali** già nel 2015, con 5 anni di anticipo, qualificandosi tra gli Stati più virtuosi.

La relazione riferisce altresì sullo svolgimento della dodicesima Riunione degli Stati Parte (MSP) della Convenzione sulle munizioni a grappolo (CCM), tenutasi a Ginevra dal 10 al 13 settembre 2024 e conclusa con alcuni importanti interrogativi sulla tenuta futura della Convenzione di fronte alle sfide crescenti del quadro internazionale. Nello specifico, la Riunione ha permesso di esaminare i progressi realizzati e le sfide incontrate dagli Stati Parte, nonché di dare voce a

varie organizzazioni rappresentanti la società civile che da tempo denunciano l'uso continuo di questi ordigni. Il documento riferisce che secondo il Cluster Munition Monitor del 2024, presentato *a latere* delle riunioni formali, continuano l'utilizzo e la produzione delle munizioni a grappolo, inclusi due nuovi tipi utilizzati in territorio ucraino.

Si segnala quindi che nel corso del **2024 l'Italia** ha ricoperto il **ruolo di co-coordinatore per le bonifiche e la riduzione del rischio**, assieme alla Norvegia, contribuendo all'analisi e alla valutazione delle richieste di estensione *ex. articolo 4* della Convenzione. In tale contesto l'Italia ha presentato un documento di lavoro dedicato all'educazione al rischio, sottolineando l'importanza dell'integrazione di questi aspetti nei programmi di sminamento umanitario e raccomandato la nomina di un coordinatore e l'organizzazione di una sessione dedicata durante le prossime Riunioni degli Stati Parte.

L'universalizzazione continua a essere una delle priorità della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (CCM), resa particolarmente complessa dall'attuale contesto internazionale: ad oggi sono 111 gli Stati Parte, cui si aggiungono 12 Paesi firmatari, a fronte del recesso della Lituania dalla Convenzione (6 settembre 2024). Il 2024 ha registrato la preoccupazione per la rinnovata narrativa sui vantaggi in campo strategico-militare di tali ordigni e il loro concreto utilizzo in diverse aree di conflitto, facendo aprire una fase particolarmente delicata per la CCM e per gli sforzi della comunità internazionale, volti a sradicare armi dagli effetti indiscriminati e di lungo periodo sulla popolazione civile, sui terreni e sulle infrastrutture.

Il contesto nazionale

Sul **piano nazionale**, la relazione ricorda che il 27 settembre 2024 si è svolta presso la Farnesina la XXVII riunione del Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine anti-persona (CNAUMA), cui hanno preso parte numerosi rappresentanti di associazioni, enti e istituzioni operanti nel settore. In tale occasione, richiamata la complessità dell'attuale momento storico, è stata confermata la centralità del tema dello sminamento umanitario nella politica estera nazionale e ribadito l'impegno italiano per la piena applicazione e universalizzazione delle principali convenzioni in materia, come testimoniato dalla presidenza italiana per il biennio 2023-2024 del *Mine Action Support Group*.

Il Fondo per lo sminamento umanitario

Il documento riferisce quindi che anche nel 2024, grazie alle risorse del "**Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi**", istituito ai sensi della legge n. 58 del 2001, sono state finanziate

iniziative di sminamento umanitario per un **valore complessivo di 8.061.197 euro**. In particolare, si tratta di contributi:

- al Servizio delle Nazioni Unite per lo sminamento umanitario – UNMAS per interventi in Siria (1.500.000 euro), Palestina (500.000 euro) e Libia (500.000 euro);
- a favore dell’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) per interventi in Ucraina (3.802.937 di euro);
- in favore del Comitato internazionale della Croce Rossa – CICR per interventi in Mali (500.000 euro), Somalia (500.000 euro) e Afghanistan (1.000.000 euro).

Il documento segnala infine un contributo pari a 500.000 euro a sostegno delle attività *del Geneva international centre for humanitarian demining-GICHD* (uno dei centri di eccellenza nel settore dell’azione contro le mine, di cui l’Italia è tra i 23 Paesi fondatori) e della Campagna italiana contro le mine–CICM, per attività di sensibilizzazione sui temi relativi allo sminamento umanitario, a livello nazionale e internazionale, anche in ambito scolastico e universitario. Sono altresì previste attività di raccolta fondi, di promozione di leggi e iniziative parlamentari in materia di sminamento, di sensibilizzazione al tema dello sminamento con l’obiettivo di universalizzazione delle Convenzioni di Ottawa e Oslo.

VII Commissione (Cultura)**Relazione concernente l'attuazione delle norme sulla circolazione internazionale dei beni culturali e sull'attuazione in Italia e all'estero degli atti europei riguardanti l'esportazione di beni culturali e la restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro dell'Unione europea***(Dati relativi all'anno 2024)*[Doc. XXIX, n. 2](#) (Annuncio 25/11/2025)

Trasmessa dal Ministro della cultura



L'articolo 84 del [decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42](#) (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*), prevede che il **Ministro della cultura** trasmetta **annualmente al Parlamento**, entro il termine di presentazione del disegno di legge di bilancio (20 ottobre di ogni anno), una **relazione sull'attuazione in Italia e negli altri Stati membri dell'Unione europea** delle disposizioni di cui al Capo V del medesimo decreto legislativo, nonché della [direttiva n. 2014/60/UE del 15 maggio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio](#) e del [regolamento \(CE\) n. 116/2009 del 18 dicembre 2008 del Consiglio](#), riguardanti rispettivamente la restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro dell'Unione europea e l'esportazione di beni culturali.

Si segnala che il 21 ottobre 2025 la Camera dei deputati ha approvato la proposta di legge [AC 1521-A](#) (*Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e altre disposizioni concernenti la valorizzazione sussidiaria dei beni culturali e l'istituzione del circuito "Italia in scena"*), che agli articoli 4 e 5 reca modifiche ad alcune delle disposizioni del codice dei beni culturali in materia di circolazione internazionale.

La relazione fornisce in primo luogo i **dati relativi all'attività svolta nell'anno 2024** dalle Direzioni generali del Ministero della cultura competenti in materia di applicazione dei regolamenti (CE) [116/2009](#) e (UE) [1081/2012](#), nonché del [decreto](#)

[legislativo 22 gennaio 2004, n. 42](#) e del [decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 17 maggio 2018, n. 246](#).

**I dati relativi
all'attività svolta
dal Ministero della
cultura**

Nello specifico, il documento riferisce che nell'annualità considerata risultano:

- **3.280** gli **attestati di libera circolazione** (ALC) che hanno consentito l'uscita di beni culturali dal territorio nazionale;
- **5.164** le **dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà** per l'uscita di opere di autore non vivente eseguite da oltre 50 ma meno di 70 anni (D50), per le quali non è richiesto l'attestato di libera circolazione;
- **1.916** le **dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà** per l'uscita di oggetti d'arte eseguiti da più di 70 anni e di valore inferiore a 13.500 euro (DVAL);
- **988** le **licenze di esportazione** (LED/LET) rilasciate conformemente al Regolamento (CE) n. 116/2009 e relative a beni che rientrano nelle categorie oggetto di controllo dell'Unione europea.

Anno 2024

3.280

Attestati di libera circolazione (ACL)

5.164

Dichiarazioni sostitutive per l'uscita di opere aventi tra i 50 e i 70 anni (DSO)

1.916

Dichiarazioni sostitutive per l'uscita di oggetti d'arte eseguiti da più di 70 anni (DVAL)

988

Licenze di esportazione (LEO/LET)

Nel 2024 sono state inoltre **970 le autorizzazioni per le uscite temporanee** per manifestazioni, mostre e altro, riguardanti **2.065 beni movimentati**. A tali autorizzazioni si aggiungono **124 provvedimenti** della Direzione generale biblioteche e istituti culturali (di cui 19 per movimentazioni *extra* UE), **34** della Direzione generale archivi e **149** della direzione generale Musei. La relazione sottolinea che i dati forniti confermano la costante intensità del flusso di prestiti culturali per esposizioni nazionali e internazionali.

Il documento riferisce poi che, in applicazione del diritto di prelazione previsto dal Codice dei beni culturali, a tutela dell'interesse pubblico alla conservazione sul territorio nazionale di opere di particolare rilievo, sono stati effettuati - rispettivamente dalla Direzione generali Archeologia, belle arti e paesaggio e

dalla Direzione generale biblioteche e istituti culturali - **37 e 32 acquisti coattivi all'esportazione**.

Gli Uffici esportazione del MIC hanno inoltre emesso **52 dinieghi all'esportazione**, in considerazione dell'interesse culturale dei beni proposti per l'uscita, con conseguente avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale, di cui all'articolo 13 del predetto Codice.

Il documento fa quindi presente che nell'anno in esame sono stati emessi **253 certificati di avvenuta importazione (CAI)**, attestanti la regolare introduzione nel territorio nazionale di beni culturali provenienti da altri Stati membri dell'Unione europea o da Paesi terzi, e **1.343 certificati di avvenuta spedizione (CAS)** relativi a spedizioni di beni culturali in ambito europeo, secondo le modalità previste dal citato DM n. 246 del 2018. Infine, risultano **46.440 le autocertificazioni per arte contemporanea (AAC)**. La relazione evidenzia che si tratta di un numero particolarmente elevato, che testimonia la vivacità del mercato dell'arte contemporanea e la semplificazione procedurale introdotta per le opere di recente esecuzione, per le quali è sufficiente l'autocertificazione da parte dell'autore o dell'avente causa.

Le procedure per il recupero di beni illecitamente sottratti

Richiamato il ruolo di primaria importanza svolto dal Ministero della cultura nel contrasto al traffico illecito e nella restituzione dei beni culturali, anche con il supporto della piattaforma IMI (*Internal Market Information*) per i *dossier intra-UE* sulla restituzione dei beni culturali, il documento ricorda che la [direttiva n. 2014/60/UE](#) contempla due diverse procedure per il recupero dei beni illecitamente sottratti:

- la procedura *ex* articolo 5, che disciplina la cosiddetta **collaborazione amministrativa**, vale a dire l'attività di intermediazione svolta dallo Stato destinatario della richiesta tra lo Stato richiedente e il possessore o detentore del bene oggetto della richiesta;
- il meccanismo ai sensi dell'articolo 6, che regola il **ricorso dello Stato richiedente** presso un'**Autorità giudiziaria dello Stato richiesto**, variabile a seconda della normativa interna.

In merito, la relazione rileva che la **“collaborazione amministrativa”** si è dimostrata lo **strumento più efficace** per il **recupero dei beni culturali illecitamente sottratti**, anche nei confronti di musei e istituzioni *extra* UE. Il fulcro di tale attività risiede nella negoziazione e successiva stipula di accordi di cooperazione culturale a lungo termine con i musei coinvolti, con l'obiettivo primario di ottenere la restituzione delle opere al patrimonio dello Stato italiano e, parallelamente, di rafforzare le relazioni culturali e la presenza internazionale

dell'Italia presso i maggiori poli museali europei e mondiali.

Il *modus operandi* adottato in questi casi prevede che, a fronte del riconoscimento della proprietà italiana dei reperti illecitamente esportati e della loro restituzione, sia concesso il prestito temporaneo dei medesimi reperti, o di altri di valore equivalente, per la durata di quattro anni, eventualmente rinnovabili per un ulteriore quadriennio, nel rispetto del limite temporale stabilito dall'articolo 67 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In merito al **ricorso all'Autorità giudiziaria**, la relazione ricorda che l'organo preposto all'esercizio dell'azione di restituzione dei beni culturali illecitamente usciti dal territorio nazionale, nonché al coordinamento delle attività di recupero, è il **Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali**, rinnovato nella sua attuale composizione e nelle sue funzioni con il [DM 27 dicembre 2022 n. 456](#). Il Comitato è composto dai vertici del Ministero della cultura e del Comando dei Carabinieri Tutela patrimonio culturale (CC TPC), nonché da rappresentanti del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del Ministero della giustizia, dell'Avvocatura generale dello Stato e del *Desk* italiano di Eurojust (Agenzia dell'UE per la cooperazione giudiziaria penale).

La relazione illustra quindi i **casi più significativi di richiesta di restituzione di beni appartenenti al patrimonio culturale italiano** verso Paesi membri dell'Unione europea per l'anno 2024, alcuni dei quali già conclusi, altri ancora in corso di definizione. Le vicende riguardano Austria, Belgio, Francia, Germania e Paesi Bassi. Si riferisce altresì sui *dossier* relativi al Regno Unito e ad altri due Paesi *extra*-UE, Etiopia e USA.

Per quanto attiene all'impegno dell'Italia nella tutela e nella regolamentazione della circolazione dei beni culturali, che si iscrive nel più ampio contesto delle politiche dell'Unione europea finalizzate a garantire un equilibrio tra la libera circolazione dei beni e la salvaguardia del patrimonio culturale degli Stati membri, la relazione segnala che il Ministero della cultura partecipa attivamente ai lavori del **Gruppo di esperti dell'Unione europea sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio degli Stati membri**, istituito ai sensi della direttiva 2014/60/UE. Il Gruppo rappresenta una piattaforma permanente di confronto e cooperazione tecnica tra le Autorità centrali degli Stati membri e la Commissione europea, finalizzata al monitoraggio dell'attuazione della normativa sul contrasto del traffico illecito di beni culturali e allo sviluppo di strumenti di azione comune in tale ambito.

Gli sviluppi in ambito UE in materia di circolazione e restituzione di beni culturali nel 2024

Nel corso del 2024, il Gruppo di esperti ha affrontato diverse tematiche strategiche, con particolare attenzione all'evoluzione dei sistemi digitali dell'UE, al rafforzamento della cooperazione amministrativa e al dialogo con gli operatori del mercato dell'arte. Tra gli argomenti di rilievo trattati si segnalano:

- i **miglioramenti al sistema IMI** (*Internal Market Information*), strumento informatico di cooperazione amministrativa tra gli Stati membri. Le novità introdotte comprendono una nuova interfaccia utente e l'integrazione del sistema di autenticazione, che garantisce maggiore sicurezza mediante un'autenticazione a più fattori;
- lo **stato dell'arte sull'import/export di beni culturali**;
- lo **studio sulla tracciabilità dei beni culturali e contrasto al traffico illecito**, che ha evidenziato come la frammentazione dei *database* e la diversità delle informazioni registrate costituiscano un ostacolo alla cooperazione internazionale. Attualmente dodici Stati membri impongono l'obbligo di registrazione delle transazioni, mentre otto non dispongono ancora di un *database* dedicato ai beni culturali rubati. Nel panorama europeo l'Italia e la Francia si distinguono per l'adozione di sistemi avanzati di ricerca e catalogazione, con funzionalità di ricerca per immagini e interconnessione dei dati;
- il **dialogo con il mercato dell'arte**, nell'ambito del [Piano d'azione UE contro il traffico illecito di beni culturali](#), avviato nel 2023. L'iniziativa mira a favorire la cooperazione e la comprensione reciproca tra Autorità pubbliche e attori privati, in merito alle normative e alle pratiche relative al commercio di beni culturali nel mercato unico europeo. La relazione segnala che il dialogo coinvolge commercianti, esperti, rappresentanti di organizzazioni internazionali (ICOM, UNESCO, UNIDROIT) e ricercatori. Tra i principali temi affrontati figurano il regolamento sull'importazione di beni culturali, il sistema ICG (*Import of Cultural Goods*), la normativa antiriciclaggio, i *database* dedicati all'arte rubata e il ruolo delle piattaforme *online* nel commercio illecito.

VIII Commissione (Ambiente)

Relazione sui risultati del monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni con finalità di incremento del verde pubblico e privato e prospettazione degli interventi necessari per l'attuazione della normativa di settore

(Dati aggiornati al mese di maggio 2025)

[Doc. CCXV, n. 2](#) (Annuncio 11/9/2025)

Trasmessa dal Ministro dell'ambiente
e della sicurezza energetica



L'articolo 3 della [legge 14 gennaio 2013, n. 10](#) (*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*), istituisce presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica il [Comitato per lo sviluppo del verde pubblico](#), tra i cui compiti rientra il monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni della [legge 29 gennaio 1992, n. 113](#) (*Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica*), e di tutte le vigenti disposizioni di legge con finalità di incremento del verde pubblico e privato. L'articolo 3, al comma 2, prevede altresì che il Comitato predisponga una **relazione**, da trasmettere alle Camere entro il **30 maggio di ogni anno**, recante i **risultati del monitoraggio e la prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore**.

L'articolo 4 della legge n. 10 del 2013 stabilisce inoltre che, in allegato alla relazione, il Comitato, d'intesa con le regioni e i comuni, presenti un rapporto annuale sull'applicazione nei comuni italiani delle disposizioni di cui al [decreto 2 aprile 1968, n. 1444](#) del Ministro dei lavori pubblici, relative alle previsioni contenute negli strumenti urbanistici e alla loro attuazione, anche al fine di verificare le inadempienze rispetto alla previsione di quantità minime, in rapporto agli insediamenti residenziali e produttivi, di spazi pubblici riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi.

Per completezza, si segnalano le previsioni recate dal [decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111](#), che all'articolo 4 dispone misure per la riforestazione e per la creazione di foreste urbane e periurbane, nelle città metropolitane.

La relazione, predisposta dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), segnala che, a oltre dieci anni dall'entrata in vigore della legge n. 10 del 2013, i dati disponibili al 30 maggio 2025 restituiscono un quadro in cui l'**applicazione della normativa presenta margini di miglioramento e significative differenze tra i territori**: in numerosi casi i Piani del verde risultano ancora assenti o non aggiornati; le procedure di gestione non sono pienamente accessibili o definite; la documentazione tecnica non sempre consente una valutazione chiara degli interventi; il verde urbano non è sistematicamente integrato nei processi di pianificazione territoriale.

Tale situazione è riconducibile a una pluralità di fattori quali difficoltà applicative, discontinuità amministrative, carenze di risorse e assenza di *standard* comuni. Ne deriva l'**esigenza di rafforzare la pianificazione, l'integrazione tra settori e la capacità attuativa**, all'interno di un rinnovato sistema di responsabilità condivisa tra amministrazioni centrali e locali.

Parallelamente, risulta in **crescita la domanda di partecipazione da parte dei cittadini**, delle associazioni e dei comitati territoriali che chiedono trasparenza, accessibilità ai dati e canali di interlocuzione stabili. Questa dinamica rappresenta un'opportunità preziosa per migliorare il monitoraggio civico e rendere più efficace l'azione pubblica, anche alla luce della modifica nel 2022 dell'articolo 9 della Costituzione, attraverso la quale la tutela dell'ambiente ha assunto rango primario.

La relazione rileva poi che le evidenze scientifiche in tema di salute dimostrano che la presenza, l'**accessibilità e la qualità degli spazi verdi influiscono direttamente sul benessere fisico e mentale delle persone**: riducono le patologie respiratorie e cardiovascolari, attenuano gli effetti delle ondate di calore, migliorano l'equilibrio psicologico e rafforzano i legami sociali. Integrare il verde urbano nelle politiche pubbliche significa, quindi, investire in prevenzione, ridurre i fattori di rischio e costruire città più sane, inclusive e resilienti.

Il Comitato segnala quindi l'intento di favorire una rete stabile di collaborazione con il mondo dell'istruzione, con le università e con le associazioni ambientali, per diffondere buone pratiche, conoscenza scientifica e consapevolezza civica, soprattutto tra le nuove generazioni, al fine di garantire continuità e sostenibilità alle politiche pubbliche del settore.

Accanto a un nuovo approccio alla pianificazione, occorre anche rilanciare la formazione di figure tecniche qualificate, capaci di gestire con competenza il patrimonio verde, colmando le carenze operative che oggi penalizzano numerose amministrazioni locali. In tale quadro, la [Strategia nazionale del verde urbano](#), avviata nel 2018, costituisce un riferimento programmatico utile, da integrare maggiormente nei documenti di pianificazione locale, al fine di costruire un quadro operativo multilivello.

Il documento ricorda inoltre come il [Regolamento \(UE\) 2024/1991](#) sul ripristino della natura, entrato in vigore il 18 agosto 2024, abbia aperto una nuova fase di coordinamento multilivello, che richiede di valutare come allineare le strategie comunali sul verde urbano e la biodiversità agli obiettivi europei vincolanti per il ripristino degli ecosistemi, la tutela del capitale naturale e la salvaguardia della salute pubblica.

**Il monitoraggio
dell'attuazione
della legge
n. 10 del 2013
attraverso i dati
ISTAT**

La relazione segnala che i **risultati del monitoraggio dell'attuazione della legge n. 10 del 2013** presentati provengono prevalentemente dalla rilevazione ISTAT “Dati ambientali nelle città” - che nel questionario sul verde urbano ha previsto a tal fine un’**apposita sezione** - realizzata a partire dagli anni 2000, rivolta ai 109 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (in cui risiede il 30% della popolazione italiana), a cui dal 2020 si è aggiunto su base volontaria il comune di Cesena.

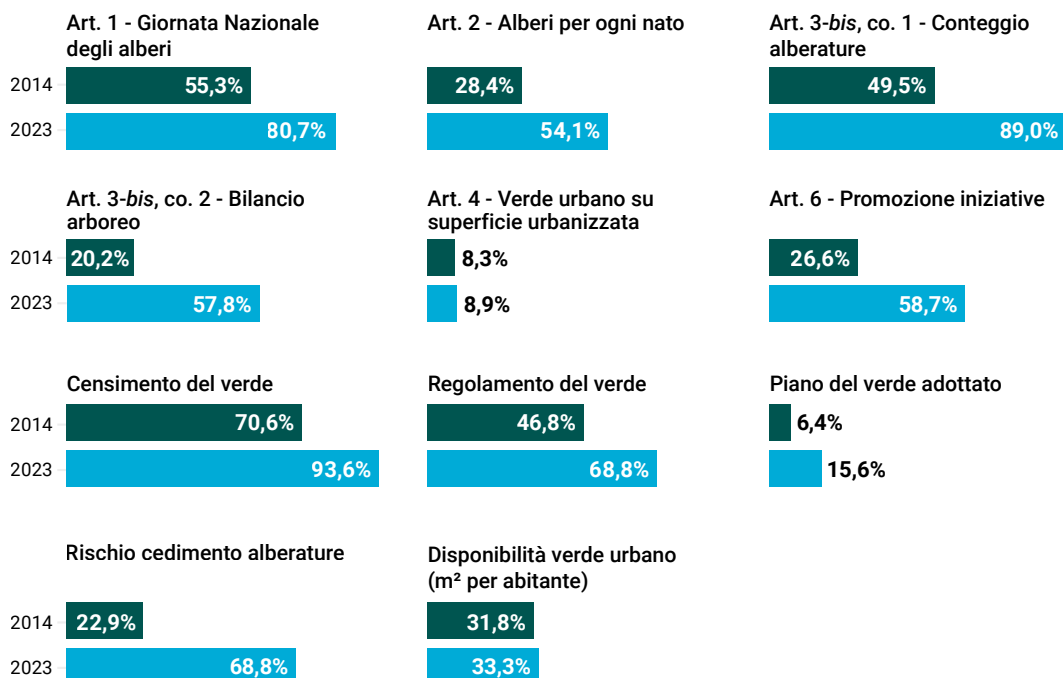
I principali contenuti informativi sono relativi alla dotazione di superfici verdi a gestione pubblica delle città e alle loro caratteristiche, alla densità in termini di superficie e alla disponibilità delle aree verdi in ambito urbano per abitante, alle aree naturali protette (Rete Natura 2000 ed Elenco ufficiale delle aree protette - EUAP). L'indagine, inoltre, integra informazioni provenienti da altre fonti statistiche per delineare la “cifra verde” delle città.

Nel corso degli anni il questionario del verde urbano è stato arricchito con nuovi contenuti informativi analitici ed indicatori sulle aree verdi, utili al monitoraggio delle linee di intervento previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) in tema di tutela e valorizzazione di parchi, giardini storici e verde urbano ed extraurbano. I dati più aggiornati (2023) consentono di valutare un decennio di *performance* complessiva delle Amministrazioni dei comuni capoluogo, fornendo un raffronto con quanto rilevato nel 2014 (anno di entrata in vigore della legge).

Stato di attuazione della legge n. 10/2023 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani)

Anni 2014 e 2023

Percentuale dei capoluoghi di provincia/città metropolitane coinvolti



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

La Giornata nazionale degli alberi

Con riguardo alla **Giornata nazionale degli alberi** (riconosciuta dall'articolo 1 della legge n. 10 del 2013), la relazione riferisce che nel 2023 l'80,7% dei capoluoghi (88 capoluoghi di provincia/città metropolitana) hanno celebrato la ricorrenza annuale del 21 novembre (erano 57, poco più della metà, nel 2014), istituita con l'intento di sensibilizzare all'incremento del patrimonio arboreo e boschivo delle città per favorire la prevenzione del dissesto idrogeologico e la protezione del suolo, l'assorbimento dei principali inquinanti dell'aria e la riduzione della CO₂. La distribuzione geografica evidenzia un andamento disomogeneo, con la quota maggiore di capoluoghi adempienti nel Nord-est (90,9% nel 2023), seguiti dai capoluoghi del Centro (81,8%) e da quelli del Sud (80,8%). **Nel periodo 2014-2023 l'iniziativa più attuata e in maggiore crescita nei capoluoghi è la piantumazione in area pubblica di nuovi alberi:** salgono da 52 a 79 i capoluoghi nei quali, nel complesso e per l'anno 2023, sono stati piantumati **26.444 nuovi alberi**, più del doppio dell'anno precedente (11.204). In 45 capoluoghi, poco più della metà di quelli che hanno celebrato la Giornata, sono state attivate delle campagne di sensibilizzazione sull'importanza degli alberi per la salvaguardia della biodiversità e del benessere psico-fisico dei cittadini. La

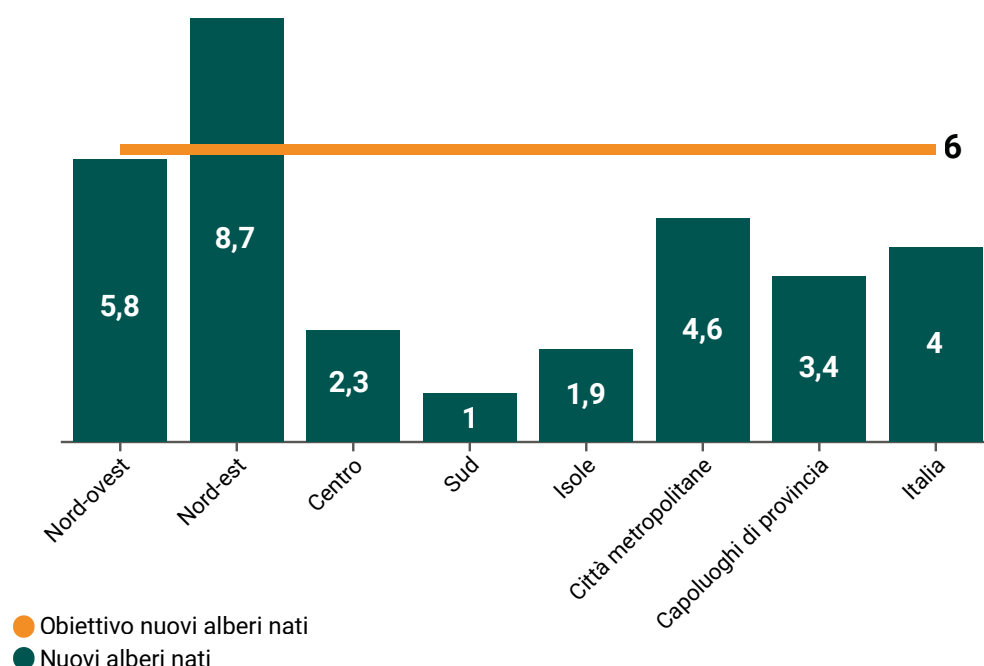
misura meno praticata risulta, invece, l'attuazione di percorsi formativi per gli addetti alla manutenzione delle aree verdi (in 27 capoluoghi), prevista però dalla quasi totalità dei capoluoghi metropolitani.

Messa a dimora di alberi per ogni neonato residente o minore adottato

Il documento fornisce quindi i dati sulla **messa a dimora di un albero per ogni neonato residente o minore adottato** (di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*) della legge n. 10 del 2013), prevista per tutti i comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, riferendo che nel 2023 59 capoluoghi (il 54,1% del totale) hanno rispettato l'obbligo di porre a dimora un albero per ogni nuovo nato e/o minore adottato (erano 31 nel 2014). Molto marcate sono risultate le differenze territoriali: mediamente superiori al valore soglia le città del Nord-est (8,7 alberi per 1.000 abitanti); in linea con l'obiettivo le città del Nord-ovest (5,8 alberi), mentre tutte le altre ripartizioni sono mediamente al di sotto del valore atteso: al Centro (2,3 alberi messi a dimora ogni 1.000 abitanti), nelle Isole (1,9 alberi) e al Sud (1 albero). Fra i 14 capoluoghi di città metropolitana, nel 2023 hanno effettuato nuove piantumazioni le città di Torino (5.784 alberi), Milano (15.164), Venezia (8.400) e Bologna (1.379) al Nord, Firenze (1.384) e Roma (7.755) al Centro; Messina (540) nelle Isole.

Messa a dimora di nuovi alberi

Numero di alberi, valori per 1.000 abitanti
Anno 2023



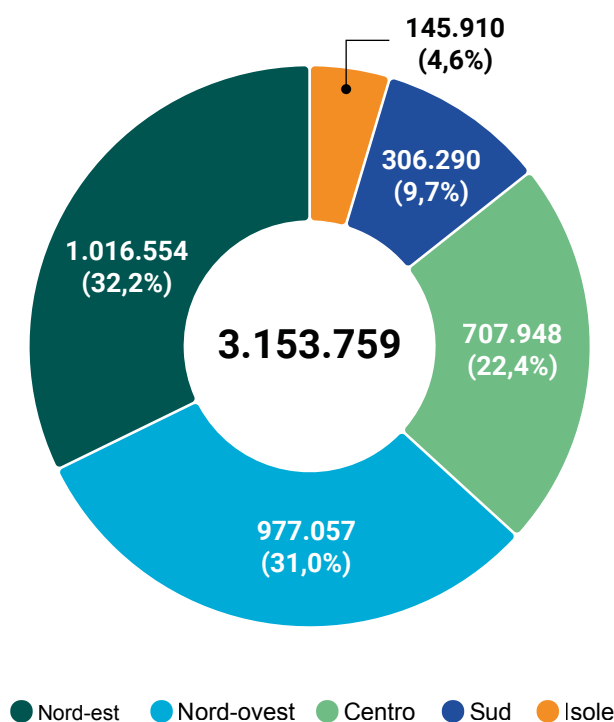
Conteggio delle alberature

In riferimento poi al **conteggio e classificazione degli alberi piantati** (articolo 2, comma 1, lettera *b*) della legge n. 10 del 2013), il documento osserva che nel 2023 sono 97 le amministrazioni nei capoluoghi di provincia/città metropolitana (89% a fronte del 49,5% nel 2014) che hanno istituito tale procedura. Dal 2014 in tutte le ripartizioni si osserva un **continuo miglioramento della conoscenza del proprio patrimonio arboreo**, con le migliori *performance* nelle città del Nord-ovest, dove quasi tutti i capoluoghi effettuano il conteggio e la classificazione degli alberi.

Nel 2023, nel complesso dei capoluoghi, sono stati conteggiati 3.153.349 alberi, corrispondenti ad una media di 18 alberi ogni 100 abitanti, (+6,3% rispetto al 2022). In un terzo dei casi il conteggio delle alberature è effettuato su tutto il territorio, nel restante 67% solo su parte di esso. Tra i capoluoghi che lo effettuano, il 46,8% risulta aver istituito un vero e proprio catasto delle alberature (51 comuni). **Con 117 alberi ogni 100 abitanti, Modena è la città con il più alto rapporto.**

Totale degli alberi censiti nelle città metropolitane e nei capoluoghi di provincia

In numeri assoluti e percentuale sul totale
Anno 2023



Il bilancio arboreo comunale

La relazione riferisce quindi sul **bilancio arboreo comunale** (articolo 2, comma 1, lettera *c*) della legge n. 10 del 2013), strumento di rendicontazione dell'azione di governo locale.

Tra il 2014 e il 2023 lo hanno redatto quasi il 57,8% dei capoluoghi (63, erano 22 nel 2014), per una copertura dell'80% dei residenti dei capoluoghi (tra i 14 capoluoghi metropolitani non hanno ancora attuato la disposizione Reggio Calabria, Messina e Catania). Nel 2023, secondo le risultanze dei censimenti effettuati, il **63,2% degli alberi è concentrato nelle regioni del Nord** (26,4 alberi per 100 abitanti, complessivamente circa 2 milioni di alberi), mentre le quote scendono al 22,4% del patrimonio al Centro (14,4 alberi per 100 abitanti) e al 14,3% nel Mezzogiorno, dove l'indicatore è pari a 8,9 e 7,7 alberi per 100 abitanti, rispettivamente, al Sud e nelle Isole.

La relazione informa poi che, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera *c*) della legge n. 10 del 2013, che promuove la **definizione di strategie per l'incremento del verde nelle aree urbane**, si propone l'avvio di un processo concertato per la redazione di un **Piano nazionale di forestazione urbana**, con i seguenti obiettivi:

- promuovere l'inserimento sistematico di elementi di forestazione urbana nei Piani urbanistici generali (PUG), nei Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) e nei programmi di rigenerazione urbana;
- assicurare che gli interventi siano orientati a colmare i divari territoriali, in particolare nelle aree urbane marginali o densamente popolate, in conformità con l'Agenda ONU 2030 (Obiettivo 11 – città e comunità sostenibili);
- promuovere processi partecipativi con il coinvolgimento attivo di cittadini, associazioni e istituzioni scolastiche, come previsto dall'articolo 6 della legge n. 10 del 2013, nonché sistemi di monitoraggio *open data* sull'evoluzione del patrimonio verde urbano.

Le azioni per la sicurezza delle alberate stradali

Rispetto alla **verifica delle azioni per la sicurezza delle alberate stradali** (articolo 3, comma 2, lettera *d*) della legge n. 10 del 2013), ossia il puntuale monitoraggio da parte delle amministrazioni dello stato delle alberature che consente di valutare i pericoli connessi e di predisporre i piani per la gestione del rischio del loro cedimento, la relazione riferisce che al 31 dicembre del 2023, 75 capoluoghi (erano 42 nel 2014) dichiara di aver effettuato azioni formali di monitoraggio (per una quota pari a circa l'80% della popolazione dell'universo considerato), quali ad esempio l'applicazione del *Visual Tree Assessment* (V.T.A.) per la valutazione visiva delle condizioni strutturali dell'albero. Tra il 2014 e il 2023 in tutte le aree geografiche si osserva un incremento dei capoluoghi che attuano azioni di monitoraggio del **rischio cedimento delle alberature** (dal 38,5% del 2014 al

68,8% del 2023). L'incremento è più marcato al Nord, con picchi nel Nord-est, dove il monitoraggio è attuato da quasi tutti i comuni della ripartizione (erano poco più della metà nel 2014), e una quota minore nel Nord-ovest (88%). Al Centro risultano adempienti poco più di due capoluoghi su tre; nelle Isole uno su due e al Sud circa due su cinque.

Le misure per la salvaguardia e la gestione delle dotazioni territoriali di standard

La relazione riferisce quindi sulle **misure per la salvaguardia e la gestione delle dotazioni territoriali di standard**, di cui al [decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444](#) (articolo 4, comma 1, della legge n. 10 del 2013).

Con riguardo alle **aree verdi accessibili dai cittadini** (consistenti in verde storico, parchi urbani, verde attrezzato, arredo urbano, giardini scolastici, orti urbani, orti botanici, aree sportive all'aperto, giardini zoologici, cimiteri), nel 2023 continua la lenta crescita della superficie di tali aree rispetto a quella urbanizzata (passata da 8,3 m² per ogni 100 m² di superficie urbanizzata del 2014 a 8,9 m² del 2023), con un terzo dei capoluoghi, soprattutto del Nord, che si colloca al di sopra del valore medio.

Tra le 14 città metropolitane primeggiano ancora i capoluoghi del Nord: Torino, Milano e Venezia (dove risiedono nel complesso circa 2,5 milioni di persone) segnano valori di verde accessibile superiori a 13,3 m² per 100 m² di superficie urbanizzata. Anche Bologna, Firenze, Roma e Cagliari hanno una buona dotazione di aree verdi in rapporto alla superficie urbanizzata (superiore a 9,2 m²/100 m² di superficie urbanizzata). Il valore è relativamente più contenuto a Napoli e Palermo (non inferiore a 8 m²), mentre rapporti bassi caratterizzano Reggio Calabria e Catania (5,4 m²), Bari e Genova (rispettivamente 4,6 e 4,4 m²) e Messina (2,4 m²), città dove nel complesso risiedono 1,5 milioni di persone.

Rispetto alle **aree verdi presenti nei capoluoghi di provincia/città metropolitana**, dove vive circa il 30% della popolazione italiana (17,5 milioni di abitanti), la cui estensione corrisponde a una disponibilità di 33,3 m² per abitante, la relazione fa presente che la superficie complessiva (verde urbano e aree protette) delle aree verdi (al netto delle sovrapposizioni) sale a 3.386 km², in media poco meno di un quinto (19,8%) del territorio nei comuni capoluogo. La superficie complessiva delle aree verdi urbane è in progressivo aumento: in media +0,3% all'anno dal 2011 (+0,6% nei capoluoghi metropolitani).

Disponibilità pro capite di aree verdi

Il documento fornisce altresì i dati sulla **disponibilità pro capite di aree verdi**: la più elevata caratterizza i capoluoghi del Nord-est (64 m² per abitante, contro i 27,9 del Centro e il 27,5 m² del Sud), mentre quella minima si rileva nel Nord-

ovest (26,6 m²/abitante) e nelle Isole (20,8 m²/abitante). Il **50% della superficie complessiva dedicata a verde urbano**, al netto delle aree naturali protette, risulta **concentrata in 13 città**: Trento (47,5 milioni di m²), Roma (47,3 milioni di m²), Milano (25,6 milioni), Bolzano (24,3 milioni), Torino (23,7 milioni), Isernia (21,1 milioni), Parma (17,3 milioni) Terni (16,7 milioni di) e Rieti (15,8 milioni di m²), poco meno nelle città di Modena, Genova, Napoli e Trieste (tra 12 e 14 milioni di m²). All'opposto, in 10 capoluoghi, concentrati maggiormente al Sud e nelle Isole (tra questi Messina), non si raggiungono gli *standard* minimi previsti dalla legge (9 m² per abitante). Al netto delle aree protette, la proporzione delle aree verdi accessibili è quasi pari al 60% del complesso del verde urbano (in media 18,9 m² per abitante). Il rapporto è più alto nelle città del Nord (29,4 nel Nord-est e 19,4 nel Nord-ovest), scende a 18,9 al Centro e a 11,9 m² per abitante nel Mezzogiorno. Tra i capoluoghi metropolitani, le migliori posizioni sono quelle di Venezia e Torino (35,5 e 22,7 m²/abitante) seguite da Firenze e Bologna (22,1 e 21,4 m²/abitante).

La promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani

La relazione rileva poi che tra il 2014 e il 2023 i capoluoghi di provincia/città metropolitana che effettuano la **promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani** (di cui all'articolo 6 della legge n. 10 del 2013) crescono da 29 a 64 (58,7% dei capoluoghi, dove nel 2023 risiedono complessivamente poco meno di 20 milioni di abitanti), con incrementi significativi tra gli anni 2015 e il 2016 e tra il 2020 e il 2021.

L'iniziativa pubblica più diffusa tra i capoluoghi è l'**incremento, la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo** in aree di pertinenza degli **edifici esistenti** (attuata nel 76,6% delle città). Leggermente inferiore risulta la quota di comuni capoluogo che applicano il rinverdimento di aree oggetto di nuova edificazione (71,9%), mentre ancora poco attuate sono le iniziative atte a mitigare l'isola di calore estiva delle città tramite rinverdimento verticale degli edifici (11 capoluoghi: Imperia, Brescia, Bolzano, Padova, Pordenone al Nord; Lucca, Firenze, Prato, Frosinone al Centro e Lecce e Cosenza al Sud) e la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili (6 capoluoghi: Brescia, Bolzano e Rimini al Nord, Firenze al Centro e Avellino e Lecce al Sud). Una forma di gestione partecipata delle aree verdi molto diffusa tra le amministrazioni è l'affidamento a cittadini o associazioni in forma gratuita della manutenzione degli spazi verdi, utilizzata dal 66,1% delle amministrazioni delle città capoluogo.

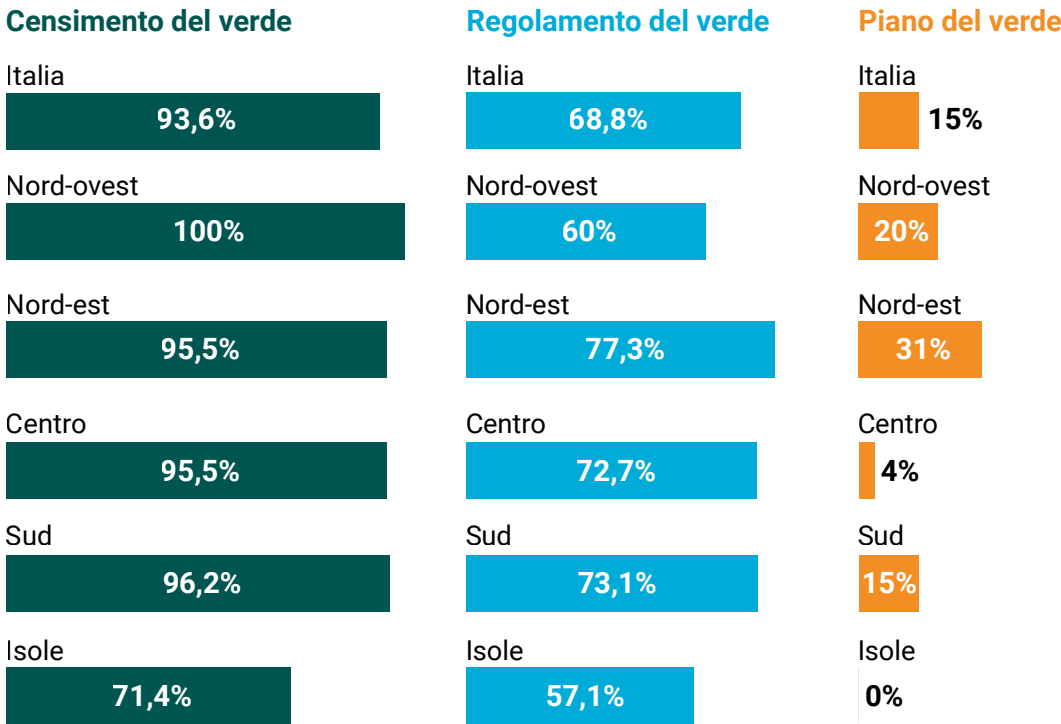
Nel 2023, dei 56 capoluoghi su 109 che hanno effettuato acquisti relativi al servizio di verde pubblico 42 lo hanno fatto applicando i Criteri ambientali minimi (CAM) per la gestione e la fornitura di prodotti per la cura del verde, come previsto dal [decreto 10 marzo 2020 n. 63](#) emanato dal Ministero dell'ambiente.

Il censimento del verde urbano Tra gli strumenti per la quantificazione e la descrizione qualitativa del proprio patrimonio verde, il **censimento del verde urbano** è lo strumento più utilizzato dalle amministrazioni e rappresenta la base informativa sulla quale sviluppare politiche di promozione e valorizzazione delle aree verdi comunali. Alla fine del 2023 lo hanno realizzato 102 amministrazioni dei capoluoghi (93,6%), per una copertura di circa il 97,7% in termini di popolazione residente. Un ulteriore strumento gestionale cui fanno ricorso i comuni è il **regolamento del verde**, contenente prescrizioni specifiche per la progettazione e manutenzione del verde comunale, approvato in poco più dei due terzi dei capoluoghi (75, erano 51 nel 2014).

Il Piano comunale del verde L'ultimo strumento analizzato è il **Piano comunale del verde** o Piano urbano della natura (PUN) che, nonostante sia il principale strumento per la gestione e pianificazione delle aree verdi a livello comunale, come richiesto dall'applicazione dei CAM e dalla Strategia europea per la biodiversità nei comuni con più di 20mila abitanti, risulta la forma di pianificazione meno diffusa: nel 2023 è stato approvato da 14 capoluoghi (12,8%) e adottato in poco più di un capoluogo su 6 (17 città), in nessun caso tra i capoluoghi delle Isole.

Strumenti di pianificazione e governo del verde

Percentuale di città metropolitane e capoluoghi di provincia coinvolti sul totale
Anno 2023



Fra le misure di pianificazione a disposizione dei comuni, quella che largamente influenza la qualità dell'ambiente e degli spazi del vivere urbano è lo **strumento urbanistico** (Strumento urbanistico generale o Variante generale). Lo stato di aggiornamento dello strumento urbanistico mostra diffusi ritardi da parte delle amministrazioni. Dal 2014 al 31 dicembre 2023, la variante generale è stata rinnovata nel 56% dei capoluoghi (61 comuni); altri 28 capoluoghi (26%) hanno adeguato lo strumento urbanistico nei dieci anni precedenti (tra questi Venezia, Roma e Cagliari), mentre in 20 capoluoghi (18%) l'aggiornamento è antecedente al 2004.

Alcuni segnali positivi relativi all'obiettivo di contenere il nuovo consumo di suolo emergono negli anni più recenti. Tra il 2017 e il 2023 quasi un capoluogo su quattro (27) ha modificato le previsioni urbanistiche riducendo le cubature previste e/o la superficie delle aree edificabili; la quota sale al 36,2% nel Nord e al 31,8% nel Centro. Meno positivamente, invece, un quarto dei capoluoghi ha introdotto anche un aumento delle previsioni, sempre in maggioranza nel Centro-nord. Nel Mezzogiorno, per contro, tre quarti dei capoluoghi non ha introdotto modifiche, a segnalare una bassa attenzione alla pianificazione.

Il consumo di suolo e le trasformazioni del territorio in Italia

In merito poi al **consumo di suolo e alle trasformazioni del territorio**, ai fini della valutazione delle iniziative di promozione dello sviluppo degli spazi verdi urbani (di cui all'articolo 6 della legge n. 10 del 2013), la relazione richiama il Rapporto "[Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici](#)", pubblicato nel dicembre 2024 dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), che presenta il quadro delle trasformazioni del territorio. I dati aggiornati al 2023 confermano la **criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane**, nelle quali si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali, unitamente alla criticità delle aree intorno al sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di artificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità e anche per la crescente pressione dovuta alla richiesta di spazi sempre più ampi per la logistica.

I fenomeni di trasformazione del territorio agricolo e naturale in aree artificiali si mantengono stabilmente sopra i 2 m² al secondo e hanno riguardato oltre 72 km² in un solo anno. Si tratta di un ritmo non sostenibile, che dipende anche dall'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dall'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. Nel dettaglio, nel 2023 il suolo consumato copre il 7,16% del territorio nazionale, con valori in crescita continua dal 2006.

Il documento riporta quindi l'andamento di due indicatori sulle infrastrutture verdi elaborati ed analizzati all'interno del Rapporto ISPRA: l'indicatore di incidenza di aree verdi in aree urbane e suburbane e l'indicatore di superficie vegetata su superficie urbanizzata. I capoluoghi di regione in cui nel 2023 l'indicatore di incidenza di aree verdi presenta valori superiori all'80% sono Potenza, Perugia e L'Aquila; valori inferiori al 40% si osservano a Torino, Cagliari, Napoli, Venezia e Milano.

Anche per il secondo indicatore, quello relativo alla superficie vegetata su superficie urbanizzata, Potenza, Perugia e L'Aquila mostrano nel 2023 i valori più alti, superiori al 65%, mentre Cagliari, Milano, Napoli e Torino presentano quelli più bassi, inferiori al 35%.

Le buone pratiche per il verde urbano

La relazione presenta poi alcune esperienze rappresentative di un più ampio ventaglio di **buone pratiche** attivate su tutto il territorio nazionale per **promuovere la realizzazione e la gestione sostenibile degli spazi verdi urbani**, accrescendo al contempo la consapevolezza dei cittadini in merito ai benefici derivanti dal patrimonio naturale diffuse attraverso la banca dati GESTione Locale per la SOstenibilità - [GELSO](#) di ISPRA. Tali iniziative, che esemplificano differenti tipologie di esperienze, ambiti territoriali e scale di intervento, ma anche differenti tipologie di soggetto attuatore e di destinatari, strutturate a partire dal disposto dell'articolo 6 della legge n. 10 del 2013, riguardano: l'incremento e la manutenzione degli spazi verdi urbani, i servizi ambientali del verde, la rigenerazione urbana e sociale attraverso il verde, la conservazione e il ripristino del paesaggio rurale o forestale non urbanizzato.

La tutela e salvaguardia degli alberi monumentali

In merito alle disposizioni per la **tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali**, dei quali l'articolo 7 della legge n. 10 del 2013 impone l'individuazione attraverso un censimento e l'iscrizione in un elenco nazionale, garantendone la tutela attraverso specifici divieti di danneggiamento e abbattimento, la relazione dà conto dell'aggiornamento dell'**Elenco degli alberi monumentali d'Italia**, effettuato in collaborazione tra il personale del MASAF e delle regioni e province autonome. Con aggiornamento di giugno 2025, gli **alberi monumentali d'Italia raggiungono il numero di 4.749**, tra alberi singoli e gruppi omogenei di alberi (*Si segnala con [decreto 23 ottobre 2025](#) si è provveduto all'ulteriore aggiornamento dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia, il cui numero sale a 4.944*).

Con riguardo, invece, ai **boschi monumentali d'Italia**, la relazione riferisce

sull'attività di predisposizione delle modifiche apportate all'articolo 7 della legge n. 10 del 2013 dalla recente [legge 12 settembre 2025, n. 131](#), volta a modificare la denominazione “boschi vetusti” in “boschi monumentali”, al fine di evitare confusioni con la dizione introdotta dal [decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34](#) (*Testo unico forestale*), nonché ad apprestare strumenti normativi più chiari ed efficaci per riconoscere e tutelare i boschi di straordinario valore ambientale, storico e culturale.

Viene altresì evidenziata la particolare importanza assunta, nel contesto delle normative nazionali e internazionali relative alla promozione delle attività di forestazione urbana e periurbana, oltre all'applicazione delle “*Linee Guida per la programmazione della produzione e l'impiego di specie autoctone di interesse forestale*”, approvate con [decreto ministeriale 17 maggio 2022](#), l'attività di coordinamento della filiera vivaistica forestale.

Il documento segnala poi l'avvio da parte dell'ISPRA, con la collaborazione dell'ISTAT, di un'attività di progettazione necessaria ad acquisire, con aggiornamento annuale, le informazioni relative anche ai comuni non capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 15.000 abitanti da integrare, una volta processate, con quelle del questionario ISTAT.

Le attività di promozione della legge n. 10 del 2013 e di ricerca e condivisione delle conoscenze

La relazione illustra quindi le **attività di promozione della legge n. 10 del 2013**. Si tratta, nello specifico, delle iniziative promosse dalla Direzione generale dell'economia montana e delle foreste (DIFOR) del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), dal Comando unità forestali ambientali ed agroalimentari carabinieri (CUFA) dell'Arma dei Carabinieri e dall'ISPRA.

Con riguardo alle **attività di ricerca e condivisione delle conoscenze** il documento segnala il progetto VeBS “Il buon uso degli spazi verdi e blu per la promozione della salute e del benessere”, finanziato dal Ministero della salute come parte del più ampio investimento E.1 “Salute, ambiente, biodiversità” del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il progetto mira a mettere in atto iniziative di studio, formazione e comunicazione per promuovere l'uso corretto, consapevole e partecipato delle aree verdi e blu e migliorare la conoscenza degli effetti associati alla salute della frequentazione di tali aree.

Vengono inoltre richiamate le iniziative promosse nel corso del 2024 dal Network nazionale della biodiversità (NNB), gestito da ISPRA per conto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, volto alla condivisione e alla gestione dei dati sulla biodiversità relativi al territorio nazionale. Si segnala altresì il progetto “Api in città: monitoraggio tramite le api (*Apis mellifera*) della biodiversità e di

alcuni inquinanti di interesse sanitario in ambiente urbano” che, prendendo spunto dall’esperienza maturata dall’Arma dei Carabinieri con l’Associazione Apicoltori Italiani (FAI) nella città di Roma, viene estesa a 64 siti di monitoraggio distribuiti lungo tutta la Penisola. Si riferisce anche sulla progressiva estensione e sulle strategie di comunicazione della rete di monitoraggio aerobiologico [POLLnet](#) del Sistema nazionale per la protezione dell’ambiente (SNPA), che attualmente consta di 65 stazioni distribuite in 18 regioni. I dati ottenuti nelle attività di monitoraggio aerobiologico vengono messi a disposizione della collettività e della comunità scientifica attraverso diversi canali, il principale dei quali è l’emissione, a cadenza settimanale, del “Bollettino delle Pollini e delle Spore Fungine”.

Ulteriori iniziative di ricerca e condivisione delle conoscenze richiamate, riguardanti la Direzione generale dell’economia montana e delle foreste (DIFOR) del MASAF, sono relative all’educazione ambientale e forestale (tra cui il “[Concorso radici](#)” lanciato nel 2024 e “[Ci vuole una strategia forestale](#)” del 2025), alla condivisione del *database* AMI ([Elenco nazionale degli Alberi monumentali](#)), alla rete del Sistema nazionale per la protezione dell’ambiente (SNPA) denominata “Infrastrutture verdi e soluzioni *nature based*”.

I progetti in ambito PNRR

La relazione segnala poi il contributo offerto dal CUFA dell’Arma dei Carabinieri, nella realizzazione delle **opere di forestazione urbana previste**, nell’ambito del **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, dalla **Misura M2C4.3** “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano” (*in merito si veda anche il [link](#)*).

Tale contributo si esplica sia nel collaborare all’analisi e all’approvazione dei progetti di forestazione urbana presentati al MASE dalle 14 città metropolitane d’Italia, sia nella fornitura di sementi e piantine forestali, certificate ai sensi del [decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386](#), appartenenti a specie forestali ed arbustive autoctone.

Le sfide future: il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura

Il documento si sofferma poi sulle **disposizioni volte alla tutela e salvaguardia della natura previste dal [Regolamento \(UE\) 2024/1991](#)** (noto come “Regolamento sul ripristino della natura” o “*Nature Restoration Law*”), volto a ripristinare la biodiversità e la salute degli ecosistemi e che prevede nuovi e stringenti obblighi per gli Stati membri, finalizzati ad un graduale miglioramento degli ecosistemi degradati presenti nell’Unione. Sulla base del citato Regolamento, gli Stati membri dovranno predisporre, entro il 1° settembre 2026, un **Piano nazionale per il ripristino del buono stato degli *habitat* terrestri, marini, urbani, forestali e agricoli che risultano degradati**, realizzando il 30% degli *habitat* al

2030, il 60% al 2040 e il 90% al 2050.

L'articolo 13 del Regolamento specifica che gli Stati membri, nell'attuare le misure di ripristino, devono contribuire all'impegno dell'Unione mettendo a dimora almeno 3 miliardi di nuovi alberi entro il 2030. Tale azione rientra in un contesto più ampio di ripristino della natura (comprensivo del ripristino delle foreste, della riduzione dell'impatto delle attività forestali e di azioni di monitoraggio e valutazione), con l'obiettivo di migliorare lo stato ambientale di almeno il 20% delle zone terrestri e marine entro il 2030 e degli altri ecosistemi entro il 2050. Relativamente agli ecosistemi urbani, il piano di ripristino dovrà individuare le aree degli spazi verdi urbani e della copertura della volta arborea urbana da tutelare e includere le cartografie di riferimento.

Alle disposizioni del Regolamento si aggiunge quanto già previsto dalle Direttive [2009/147/CE](#) (concernente la conservazione degli uccelli selvatici) e [92/43/CEE](#) (relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).

Con riferimento alla **prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore** (di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *e*) della legge n. 10 del 2013), la relazione segnala che, alla luce delle disposizioni vigenti e delle indicazioni fornite dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento consistenti nel:

- **coordinamento istituzionale tra livelli di governo** (nazionale, regionale, comunale) e con enti gestori del territorio, come previsto dall'articolo 6 della legge n. 10 del 2013, al fine di favorire un'attuazione coerente e integrata delle politiche del verde urbano (quali i piani regionali forestali, i piani territoriali di coordinamento e i documenti strategici del PNRR);
- **elaborazione di linee guida tecniche aggiornate**, che possono costituire Criteri ambientali minimi (CAM) per appalti pubblici, in attuazione dal decreto 10 marzo 2020, n. 63, del MASE;
- **supporto scientifico alla pianificazione urbana del verde** per uniformare metodologie e validare indicatori;
- **accesso ai finanziamenti e innovazione gestionale**, per facilitare la piena fruizione dei fondi disponibili (PNRR, FEASR, LIFE, *Horizon Europe*) e favorire la creazione di partenariati pubblico-privati, anche tramite modelli ispirati al *project financing* e ai contratti di valorizzazione urbana.

La relazione osserva infine che, a oltre dieci anni dall'approvazione della legge n. 10 del 2013, emerge con chiarezza l'importanza di consolidarne l'attuazione, affinché i principi in essa contenuti possano tradursi in strumenti operativi efficaci e in azioni capaci di incidere concretamente sui territori. Non si tratta più soltanto

di promuovere nuove piantumazioni, ma di rafforzare nel tempo una cultura della cura, della progettazione e della gestione del verde, fondata su conoscenze solide, trasparenza amministrativa e responsabilità condivisa. In questo contesto, appare opportuno aprire una riflessione sull'eventuale **aggiornamento del quadro normativo**, in coerenza con gli obiettivi ambientali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale, e con l'evoluzione delle sfide urbane e climatiche.

X Commissione (Attività produttive)

Attività e risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale

(Dati relativi all'anno 2024)

[Doc. LXVI, n. 3](#) (Annuncio 11/9/2025)

Trasmessa dal presidente del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT)



L'articolo 21 del [decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128](#) (*Riordino dell'Agenzia spaziale italiana A.S.I.*), interamente sostituito dall'articolo 2 della [legge 11 gennaio 2018, n. 7](#), prevede, al comma 6, che, entro il **30 giugno di ogni anno**, il **Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT)**, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dal medesimo articolo 21, predisponga una **relazione alle Camere** contenente l'**illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale**.

La relazione osserva che il 2024 ha segnato una fase cruciale per lo spazio come dominio strategico globale, in un contesto caratterizzato da instabilità geopolitica e dal più alto numero di conflitti armati dalla Seconda guerra mondiale, dall'accelerazione delle transizioni tecnologiche e da una crescente competizione sistemica tra le grandi potenze. Gli **eventi bellici** in corso nell'anno in esame hanno accentuato l'interesse verso le tecnologie duali e **rafforzato l'interdipendenza tra sicurezza terrestre e capacità spaziali**. In questo scenario, lo spazio si è consolidato sia come leva diplomatica sia quale strumento operativo per sicurezza, sostenibilità e innovazione. Il valore del mercato globale ha raggiunto i 596 miliardi di dollari, con una proiezione di crescita fino a 944 miliardi entro il 2033, trainata soprattutto dalle telecomunicazioni e dalla navigazione satellitare.

La corsa delle grandi potenze in ambito spaziale è proseguita senza sosta: Stati Uniti, Cina e Russia hanno continuato ad espandere le rispettive capacità, rafforzando infrastrutture in orbita bassa (LEO) e geostazionaria (GEO) e moltiplicando gli investimenti in *Space Situational Awareness*, mentre il sistema europeo ha faticato

ad attrarre investimenti privati su scala significativa, soprattutto per quanto riguarda le *start-up* e le soluzioni commerciali scalabili.

Ciò premesso, il documento riferisce che l'Italia ha saputo affrontare queste sfide con una visione coesa e proattiva, riaffermando il proprio ruolo nello spazio europeo e internazionale e dotandosi di strumenti normativi, programmatici e industriali in linea con le sfide del tempo.

Il settore spaziale europeo e nazionale

A **livello europeo** nel 2024 gli investimenti spaziali pubblici hanno continuato a beneficiare degli impegni assunti al Consiglio ministeriale dell'Agenzia spaziale europea (ESA) del 2022 e delle risorse del Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2021–2027. **L'Europa ha attratto il 61% degli 1,2 miliardi investiti dal settore privato a livello mondiale**, con una marcata focalizzazione sulle applicazioni *downstream* dell'Osservazione della Terra (OT), che occupano 15.000 addetti in circa 800 aziende, con una crescita del 27% del fatturato rispetto al 2022. Il mercato *upstream* europeo OT è aumentato del 6% rispetto al 2022, trainato dalla domanda istituzionale (81%), mentre si assiste a un rafforzamento delle imprese medie e grandi, finora meno presenti rispetto alle piccole e medie imprese (PMI).

In ambito politico-strategico l'UE, oltre a stringere accordi di cooperazione in sicurezza spaziale con diversi Paesi, ha siglato un contratto di concessione della durata di 12 anni per IRIS², costellazione europea da 290 satelliti LEO/MEO e 10,5 miliardi di euro di investimento, con l'obiettivo di fornire connettività sicura su scala continentale. Tuttavia, **l'industria italiana risulta sottorappresentata rispetto al potenziale**, sollevando interrogativi sulla necessità di un maggiore allineamento tra ambizioni nazionali e partecipazione industriale europea.

A **livello nazionale** nel 2024 l'**Osservazione della Terra** ha registrato un **aumento del fatturato (+28%** rispetto all'anno precedente), ma il comparto resta fortemente dipendente da commesse pubbliche, in particolare dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Risulta pertanto indispensabile stimolare una domanda privata al fine della crescita sostenibile del settore.

La relazione riferisce poi che, al fine di **implementare il “Piano Mattei” nel settore spaziale**, è stata organizzata a Roma, il 15 e il 16 luglio 2024, una conferenza con i Capi delle Agenzie spaziali africane e alcuni “*Senior Leaders*” di Paesi africani d'interesse privi di agenzie spaziali.

Sul **versante normativo**, si segnala la presentazione il 10 settembre 2024 alla Camera dei deputati del disegno di legge “*Disposizioni in materia di economia dello spazio*” (ora [legge 13 giugno 2025, n. 89](#); per approfondimenti si rinvia al relativo [dossier](#)). Il provvedimento, che definisce i meccanismi autorizzativi, di vigilanza e

sanzionatori per gli operatori spaziali, affida all’Agenzia spaziale italiana (ASI) la sorveglianza e la tenuta del Registro nazionale degli oggetti spaziali, anticipando così alcune direttrici della futura regolamentazione europea; istituisce, inoltre, un **Piano nazionale per l’economia dello spazio** e un **Fondo** dedicato.

La governance nazionale per le politiche spaziali e aerospaziali

Relativamente alla **governance per le politiche spaziali e aerospaziali**, la relazione dà conto dei lavori del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e all’aerospazio (COMINT) nonché dell’attività dell’ASI e dei Ministeri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa e dell’università e della ricerca.

Il COMINT, nel corso delle riunioni tenutesi nel 2024, ha affrontato tematiche strategiche per il comparto spaziale nazionale e rafforzato il coordinamento istituzionale tra i Ministeri e gli enti coinvolti, approvando il documento recante gli [Indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale](#) e sostenendo priorità trasversali, quali: la sicurezza cibernetica lungo l’intero ciclo di vita dei programmi; l’integrazione con le tecnologie emergenti, quali l’intelligenza artificiale (IA) e robotica; il rafforzamento della base industriale attraverso il coinvolgimento di *start-up*, PMI e grandi imprese.

Il Comitato ha, tra l’altro, affidato all’Agenzia spaziale italiana l’elaborazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di una costellazione nazionale di telecomunicazioni satellitari in orbita bassa (LEO), denominata “MERCURIO”. L’iniziativa, a forte valenza strategica, è finalizzata a dotare l’Italia di un’infrastruttura autonoma e duale, in grado di garantire connettività sicura e a bassa latenza su scala nazionale e regionale.

L’attività dell’Agenzia spaziale italiana

Con riguardo all’attività dell’**Agenzia spaziale italiana (ASI)**, ricordati gli interventi organizzativi da essa adottati nel 2024, la relazione rileva che nell’anno considerato l’ASI ha lanciato o consolidato numerose iniziative in ambito di nanosatelliti, tecnologie abilitanti, architetture innovative e trasferimento tecnologico, contribuendo al sostegno e all’internazionalizzazione dell’industria italiana.

In particolare, l’Agenzia ha articolato la propria **strategia per l’esplorazione robotica spaziale** lungo tre direttrici complementari: il rafforzamento del proprio contributo ai programmi dell’Agenzia spaziale europea (ESA), la promozione di cooperazioni internazionali *extra*-ESA - con *partner* come NASA, ISRO e JAXA - e lo sviluppo di iniziative nazionali mirate. Ulteriori attività hanno riguardato le missioni di difesa planetaria e le prospettive di sfruttamento delle terre rare (REE),

lo sviluppo di nuovi *concept* missionari e la gestione e l'analisi dei dati raccolti da missioni spaziali.

La relazione riferisce quindi che nel 2024 l'Italia ha rafforzato la propria presenza nello spazio umano con un approccio integrato, coniugando la consolidata esperienza in orbita bassa terrestre, l'adesione a nuove traiettorie lunari e l'apertura a future esplorazioni marziane. Accanto alla partecipazione alla Stazione Spaziale Internazionale (ISS) e all'avanzamento delle stazioni private, sono state avviate iniziative su più fronti: dai voli a bordo di veicoli commerciali come Space Rider, al contributo al programma ARTEMIS, fino allo sviluppo di tecnologie per scenari abitativi e operativi sulla Luna.

Nel 2024 l'Italia ha altresì confermato una posizione di rilievo internazionale nell'**Osservazione della Terra**. Il documento osserva che, in questo ambito, il mantenimento del vantaggio competitivo europeo si fonda su una politica di sviluppo mirata, basata su cooperazioni internazionali, investimenti in *payload* di nuova generazione, programmi *radar* avanzati, applicazioni scientifiche e *downstream*. Su quest'ultimo piano, nell'anno in esame sono stati avviati 15 nuovi progetti che si aggiungono ai 53 già in corso, a testimonianza della vitalità del settore applicativo.

Sul fronte delle **cooperazioni internazionali**, l'Italia partecipa a progetti di primaria importanza con *partner* come la NASA e l'Agenzia Spaziale Cinese. Tra questi si segnala MAIA, missione congiunta con il Jet Propulsion Laboratory per lo studio degli effetti del particolato atmosferico sulla salute umana, il cui lancio è previsto nel terzo trimestre del 2026.

Si richiama inoltre il ruolo svolto nell'anno in esame dal Forum Nazionale degli Utenti Copernicus, istituito nel 2014 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri quale strumento di coordinamento delle esigenze italiane in materia di Osservazione della Terra.

Nel 2024 è proseguito il sostegno allo sviluppo di apparati e sottosistemi per **telecomunicazioni satellitari**, incluse quelle ottiche e quantistiche, attraverso l'attivazione di 11 contratti. Parallelamente, l'Italia è attivamente coinvolta nelle iniziative europee GOVSATCOM e Secure Connectivity, per assicurare servizi TLC istituzionali resilienti; inoltre, in cooperazione con la NASA, contribuisce allo sviluppo del segmento telecomunicazioni del programma lunare ARTEMIS, grazie all'*expertise* maturata negli ultimi decenni.

Nel campo della **navigazione satellitare**, proseguono le attività di ricerca e sviluppo su tecnologie di radiolocalizzazione, sincronizzazione e PNT lunare. Di particolare rilievo è la missione LuGRE, primo *payload* nazionale operativo sulla Luna.

La relazione segnala poi come l'Italia continui a consolidare la propria posizione di primo piano nell'**accesso allo spazio**, rilevando che il nostro Paese detiene

una *leadership* industriale nel segmento dei lanciatori leggeri (Vega, Vega-C ed evoluzione Vega-E), contribuendo in modo significativo anche ai programmi Ariane. Nel settore dei sistemi di rientro è in fase di sviluppo avanzata Space Rider, prima navetta europea riutilizzabile.

Il **volo sub-orbitale** e le **piattaforme stratosferiche**, attività che rappresentano una frontiera emergente della ricerca aerospaziale e della *space economy*, oggi particolarmente sviluppate nel contesto extra-europeo, richiedono in Italia un rafforzamento delle *partnership*, lo sviluppo di tecnologie specifiche e un adeguato quadro normativo.

Sul **piano industriale**, con riguardo alle tecnologie e ai servizi per la **sorveglianza e sicurezza dello spazio** e la **manutenzione in orbita**, sono stati avviati programmi strategici come “Space Factory 4.0” nell’ambito del PNRR e la linea “In-Orbit Economy”, unitamente allo sviluppo di capacità autonome di *Space Situational Awareness* (SSA) e all’ampliamento delle infrastrutture nazionali per i piccoli satelliti.

La **valorizzazione della ricerca** e la **conoscenza nel settore spaziale** si sono affermate come assi portanti di tutte le attività programmatiche dell’ASI, rafforzando la capacità del sistema nazionale di generare competenze, attrarre giovani talenti e stimolare sinergie tra ricerca pubblica, industria e istituzioni. Particolare attenzione è stata riservata alla **biomedicina spaziale** e alla **produzione alimentare nello spazio**, attraverso un bando volto a sviluppare tecnologie innovative per la trasformazione, la conservazione e la sicurezza del cibo in ambienti ostili. È, inoltre, in fase di definizione la missione nazionale IREOS.0, basata su minisatelliti in orbita bassa, destinata a esperimenti di *Life Science*.

Quanto alle **strategie per la *space economy***, attraverso il sostegno mirato a piccole e medie imprese e *start-up* ad alto potenziale innovativo, l’ASI ha continuato a promuovere strumenti e iniziative per ridurre le barriere di accesso ai mercati spaziali e favorire la competitività delle realtà imprenditoriali emergenti. Un esempio emblematico è l’ESA BIC Italy Network, la rete nazionale di incubatori dedicati alle *start-up* spaziali.

In tale prospettiva l’Agenzia ha firmato un accordo di collaborazione con l’ISTAT per la realizzazione del primo conto satellitare nazionale dedicato alla *space economy*. Tale strumento consentirà di “mappare” in maniera sistematica l’insieme delle attività economiche connesse allo spazio, per valutare in modo più efficace l’impatto economico del settore e orientare le politiche industriali e di investimento pubblico.

La relazione segnala quindi che, nel 2024, l’Agenzia spaziale italiana ha continuato a investire e rafforzare le proprie **infrastrutture terrestri**, fondamentali per sostenere le attività spaziali nazionali e internazionali e per garantire la piena

integrazione dell'Italia nei principali *network* spaziali globali. I centri spaziali interessati sono stati il “Giuseppe Colombo” di Matera (CGS), il SDSA Research Center di Selargius in Sardegna, il “Luigi Broglio” di Malindi (Kenya), operativo dal 2024 sotto accordo intergovernativo Italia-Kenya, e lo Space science data center (SSDC) presso la sede ASI di Roma.

Il documento riferisce poi che nell'anno considerato l'ASI ha intensificato le proprie azioni a tutela della **sicurezza delle infrastrutture spaziali nazionali**, pubbliche e private, ponendo particolare attenzione alla resilienza degli *asset* sia orbitanti sia terrestri rispetto a minacce intenzionali e accidentali, incluse quelle di natura cibernetica. L'Agenzia ha inoltre elevato il livello di sicurezza dell'intera filiera industriale nazionale, promuovendo l'integrazione di requisiti di protezione fin dalle fasi iniziali di sviluppo dei sistemi e imponendo *standard* omogenei di *cybersecurity* per i fornitori. Al tempo stesso, ha avviato un processo di allineamento normativo rispetto alla cornice regolatoria nazionale e internazionale, intervenendo su processi organizzativi interni e sulle infrastrutture digitali che garantiscono la continuità operativa.

Nel corso del 2024 l'ASI **ha rafforzato la propria rete di cooperazione internazionale**, agendo su mandato o in coordinamento con l'Esecutivo per promuovere la partecipazione dell'Italia nei principali contesti multilaterali dello spazio. In qualità di rappresentante nazionale, ASI assicura la presenza del Paese all'interno dell'Agenzia spaziale europea (ESA) e partecipa, su indicazione governativa, alle attività dell'Unione europea e del Comitato delle Nazioni Unite per l'uso pacifico dello spazio extra-atmosferico (COPUOS).

Attraverso un articolato sistema di azioni (partecipazione a eventi di settore, attività educative e divulgative, *media relations*, comunicazione digitale, produzioni editoriali e gestione dei rapporti con il pubblico) l'Agenzia ha altresì consolidato una **strategia di comunicazione integrata**, orientata ad accrescere la visibilità dell'ASI presso *stakeholder* nazionali e internazionali, rafforzarne il posizionamento come emblema del *made in Italy* spaziale e sostenere le strategie istituzionali. Particolarmente significativa è stata la celebrazione del **60° anniversario del satellite San Marco**, realizzata nella sede di Roma il 16 dicembre 2024, Giornata nazionale dello spazio.

La relazione ricorda poi che nel 2024 l'attuazione delle misure affidate all'Agenzia spaziale italiana nell'ambito del **PNRR** e del relativo Piano complementare ha registrato progressi significativi, con puntuali rendicontazioni tecniche, finanziarie e programmatiche.

Le attività finanziate hanno riguardato l'investimento “Tecnologie satellitari ed economia spaziale” (M1.C2.I4). Le attività - avviate nel 2022, sotto la guida del Ministero della difesa come stazione appaltante - sono in corso e puntano al

completamento entro la fine del 2025. Nell'ambito del PNRR rientrano anche il progetto *Earth-Moon-Mars* (EMM), volto allo sfruttamento scientifico della Luna, e il partenariato esteso *Space It Up*, nato da un bando 2023 e dedicato allo sviluppo tecnologico e al rafforzamento delle competenze nazionali tramite collaborazioni tra università, centri di ricerca e industria.

**L'attività del
Ministero degli
affari esteri e della
cooperazione
internazionale**

In merito all'attività del **Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale**, la relazione fa presente che nel 2024 il MAECI ha rafforzato il proprio ruolo di indirizzo strategico e coordinamento delle attività spaziali italiane sul piano internazionale, promuovendo attivamente l'internazionalizzazione della filiera industriale e scientifica e operando sia attraverso la propria struttura centrale, sia mediante la rete diplomatico-consolare all'estero.

Nel quadro multilaterale, il MAECI ha consolidato il ruolo dell'Italia in sede ONU, ottenendo la Presidenza del Comitato COPUOS per il biennio 2026-2027, e ha partecipato attivamente ai *dossier* europei relativi alla legge spaziale dell'Unione europea, a GOVSATCOM e al programma IRIS². In ambito nazionale, ha contribuito alla stesura della legge italiana sullo spazio e promosso l'apertura di nuovi posti di addetto spaziale nei Paesi di maggiore interesse strategico.

I momenti diplomatici di rilievo che hanno caratterizzato l'anno 2024 sono stati, oltre al già richiamato primo Dialogo spaziale Italia–Africa (tenutosi a Roma il 15–16 luglio 2024), il primo Dialogo spaziale Italia–USA (che ha avuto luogo a Roma, nei giorni 10–14 ottobre 2024). Tematiche spaziali sono state affrontate anche durante la Conferenza degli Addetti scientifici e spaziali (svoltasi a Torino il 21–23 aprile 2024).

**L'attività del
Ministero della
difesa**

Nel corso del 2024, il **Ministero della difesa** ha rafforzato in modo significativo il proprio impegno nel settore spaziale, sia attraverso lo sviluppo di capacità operative, sia tramite accordi internazionali e progetti di ricerca strategica, con un approccio integrato che ha coinvolto ASI, industria e alleanze multilaterali.

Tra le attività più significative si ricorda la partecipazione alla missione Ax-3 di Axiom Space (18 gennaio–9 febbraio 2024), durante la quale sono stati eseguiti esperimenti di biologia e fisiologia umana in condizioni di microgravità. Le numerose attività hanno interessato il campo delle telecomunicazioni satellitari, della navigazione satellitare, l'osservazione della Terra, la sorveglianza dello spazio *extra-atmosferico*. Nel 2024, sono stati conclusi inoltre diversi accordi nazionali tra il Ministero della difesa e ASI per il mantenimento operativo dei satelliti COSMO-

SkyMed, per la cooperazione sul volo umano spaziale e per le applicazioni *Global Navigation Satellite System* (GNSS).

A livello europeo, la Difesa ha continuato a contribuire allo sviluppo dell'*EU Military Concept for the Use of Space*.

**L'attività del
Ministero
dell'università e
della ricerca**

Nell'anno di riferimento il **Ministero dell'università e della ricerca** (MUR) ha proseguito il sostegno strategico al settore spaziale attraverso il consolidamento del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), articolato in aree scientifico-tecnologiche e funzionali, ciascuna suddivisa in tematiche che orientano progetti di ricerca, sviluppo e innovazione in un'ottica integrata.

I progetti attivi coprono un ampio spettro di competenze: dalla propulsione elettrica e ibrida (MATI, HREP, TEME) all'esplorazione spaziale (TEDS), dai velivoli ipersonici (HEXAFLY, SPACE TEC 662), alla sperimentazione avanzata su materiali (CATERMAT, MANAMS) fino allo sviluppo di capacità per il rientro atmosferico (THOR 662) e di strutture innovative (USV GRID662). Alcuni progetti puntano alla futura mobilità stratosferica e lunare, mentre altri si concentrano sull'evoluzione delle infrastrutture sperimentali.

Le attività del PRORA hanno l'obiettivo non solo di rafforzare la competitività nazionale, ma anche di promuovere la sostenibilità ambientale e la transizione digitale del comparto. In tale prospettiva, si punta a ridurre del 50% le emissioni di CO₂ entro il 2026, accompagnando tale obiettivo con interventi strutturali e gestionali in linea con gli *standard* più avanzati.

Inoltre, nell'ambito del PNRR–Missione 4, il MUR ha finanziato un progetto per il potenziamento dell'osservatorio Cherenkov e un progetto per la sperimentazione avanzata in ambienti *extra-planetari*.

**L'attività del
Ministero
dell'ambiente e
della sicurezza
energetica**

La relazione fa quindi presente che nel 2024 è stata avviata la maggior parte degli interventi previsti nel Progetto PNRR MER del **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica** (MASE) e avente ISPRA come soggetto attuatore. Il progetto MER, che terminerà il 30 giugno 2026, è articolato in 37 interventi e include azioni per il ripristino attivo e passivo degli ecosistemi marini, nonché la realizzazione di infrastrutture e campagne di misura per il monitoraggio ambientale marino e costiero.

Il 2024 ha visto anche l'avvio operativo della fase esecutiva dell'intervento PNRR Sistema di Monitoraggio avanzato e Integrato (SIM), finalizzato a mettere in atto misure preventive di manutenzione programmata del territorio e di manutenzione

e ammodernamento delle infrastrutture, nonché interventi volti a prevenire gli incendi boschivi e l'illecito conferimento di rifiuti, a ottimizzare l'uso delle risorse e la gestione delle emergenze, in modo da rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico e la tutela del territorio e delle risorse idriche dai rischi naturali e indotti.

L'attività del Dipartimento informazioni per la sicurezza (DIS) e dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE)

In un contesto in cui si registra, in ambito sia nazionale sia europeo, un aumento delle esigenze di servizi spaziali sicuri e resilienti ad uso esclusivo di utenti istituzionali, il documento dà poi conto del contributo offerto dai rappresentanti del **Dipartimento informazioni per la sicurezza (DIS)** nei *fora* attivi nella gestione degli aspetti di sicurezza del programma spaziale dell'Unione europea e nell'ambito del Comitato di Sicurezza dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), nonché nell'esercizio delle funzioni di Autorità nazionale competente per il Galileo Public Regulated Service – PRS, per il programma GOVSATCOM - previste rispettivamente dalla [Decisione \(UE\) n. 1104/2011/UE](#) del 25 ottobre 2011 e dal [Regolamento \(UE\) 2021/696](#) – e per la nuova componente del Programma spaziale denominata Union Secure Connectivity/IRIS², di cui al [Regolamento \(UE\) 2023/588](#).

La relazione riferisce altresì che nel 2024 l'**Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE)** ha esercitato i compiti direttivi e normativi previsti nel quadro delle proprie competenze in tema di sicurezza del telerilevamento satellitare (ANS-TS), come stabilite dal quadro normativo vigente, occupandosi della definizione delle regole per l'accesso e la distribuzione commerciale delle immagini satellitari. In particolare, l'AISE ha coordinato la ricerca informativa nel campo delle immagini satellitari con quella delle evoluzioni tecnologiche ed industriali del settore.

L'Agenzia ha altresì riservato particolare attenzione alla valutazione delle possibili minacce intenzionali agli assetti spaziali, anche al fine di contrastarle e/o di mitigarne gli effetti.

Le attività del settore spaziale finanziate dal PNRR e dal Fondo complementare nazionale

Il documento osserva poi che il **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)** ha consentito una **forte accelerazione delle attività programmatiche, scientifiche e industriali nel settore spaziale**. Il principale strumento di intervento è stato l'investimento 4.1 “Tecnologie satellitari ed economia spaziale” (Missione 1, Componente 2), con una dotazione complessiva superiore a **2,3 miliardi di euro** (di cui 1,487 miliardi di risorse PNRR) e con l'obiettivo di potenziare le capacità italiane lungo tutta la catena del valore

spaziale, rafforzando sia il segmento *upstream* (lanciatori, satelliti, infrastrutture) sia quello *downstream* (servizi abilitati e applicazioni per la pubblica amministrazione e l'economia). La misura è strutturata in quattro *sub*-investimenti complementari: SatCom, Osservazione della Terra, Space Factory e In-Orbit Economy.

Per quanto attiene al monitoraggio, la *milestone* M1C2-22 è stata rendicontata con successo nel 2023. I tre *target* principali sono previsti entro il 2026: la messa in servizio di nuove infrastrutture SST e una Space Factory, la realizzazione di due nuove costellazioni o PoC (*Proof of Concept*), l'attivazione di almeno otto servizi abilitati da capacità spaziali per le amministrazioni pubbliche. Il documento osserva che il 2024 si conferma dunque come un anno di piena operatività del PNRR spazio, con un impatto trasversale su ricerca, industria e pubblica amministrazione.

L'ambito internazionale

Per quanto attiene all'**ambito internazionale**, la relazione rileva che nel 2024 l'Europa ha compiuto importanti passi in avanti verso una **maggiore autonomia nel settore dei lanci spaziali**, ricordando che il 9 luglio ha avuto luogo il volo inaugurale del razzo Ariane 6, progettato per sostituire Ariane 5 e ridurre i costi di accesso allo spazio. Parallelamente, il programma Copernicus ha visto l'entrata in orbita di due nuovi satelliti: Sentinel-2C, lanciato con successo il 5 settembre 2024, e Sentinel-1C, il 6 dicembre 2024. Entrambe le missioni sono state effettuate con il lanciatore VEGA, sviluppato in Italia da Avio. I due satelliti rafforzano le capacità europee di monitoraggio ambientale, sorveglianza territoriale e gestione delle emergenze.

Il versante politico-istituzionale

Sul **piano politico-istituzionale**, particolare attenzione è stata rivolta ai rapporti bilaterali con i principali *partner* europei – *in primis* Francia e Germania - e con Paesi *extra*-europei strategici, in particolare con gli Stati Uniti e il Kenya, attraverso il rilancio del Centro Spaziale “Luigi Broglio”.

La relazione evidenzia quindi il maggiore dinamismo della diplomazia spaziale nazionale nel 2024 rispetto all'anno precedente, dovuto anche al contesto favorevole della Presidenza italiana del G7 e al lancio del Piano Mattei per l'Africa. L'ASI ha avviato o rafforzato partenariati strategici non solo con attori storici — India, Giappone, Canada, Francia, Germania, Regno Unito — ma anche in aree ad alta priorità emergente, come il Sud America, il Medio Oriente, l'Africa, i Paesi dell'ASEAN (*Association of Southeast Asian Nations*), il Golfo e la regione caraibica.

L'ASI ha inoltre promosso la partecipazione delle imprese nazionali a missioni industriali, fiere internazionali e iniziative bilaterali e multilaterali, contribuendo

a valorizzare le eccellenze tecnologiche del *made in Italy* nei mercati esteri in espansione e all'interno dei più importanti programmi di cooperazione spaziale globale.

La space economy italiana

Il 2024 ha inoltre registrato il **passaggio della Space economy italiana dalla fase della sperimentazione a quella dell'organizzazione industriale**. In merito, si segnala lo svolgimento, a settembre 2024 tra Torino e Milano, degli Stati Generali della *Space Economy*, che hanno varato un manifesto in otto punti che fissa le priorità nazionali: dal consolidamento del ruolo dell'Italia nelle politiche spaziali dell'Unione europea, al sostegno dei distretti regionali, fino alla formazione di capitale umano e all'adozione diffusa dell'IA nelle applicazioni spaziali.

Il finanziamento nazionali del settore spaziale ed aerospaziale

Sotto il profilo finanziario, il **finanziamento del settore spaziale e aerospaziale** per la realizzazione dei programmi nazionali e internazionali ai quali l'Italia ha aderito nel corso del 2024 si è articolato su cinque linee principali di alimentazione:

- Fondi per i programmi nazionali (circa 924 milioni di euro);
- Fondi del PNRR (375 milioni di euro);
- Fondo complementare nazionale (202,06 milioni di euro);
- Risorse assegnate con la [legge 30 dicembre 2021, n. 234](#) per il finanziamento della partecipazione italiana al programma “Artemis” (20 milioni di euro);
- Fondo per il finanziamento dell'ASI per lo svolgimento dei programmi in collaborazione con l'ESA (375 milioni di euro).

Il sostegno della politica di coesione al settore aerospazio

In aggiunta ai finanziamenti assegnati dalla politica ordinaria e dal PNRR, il documento segnala che il settore aerospazio riceve **sostegno** anche dalla **politica di coesione, europea e nazionale**.

Nell'ambito della **politica di coesione europea**, nel ciclo di programmazione 2014-2020, i 21 programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e i due programmi nazionali pertinenti (PON Ricerca e innovazione, a titolarità del MIUR, e PON Imprese e Competitività, a titolarità del MISE) si sono configurati come i principali strumenti finanziari per il perseguimento delle traiettorie tecnologiche connesse allo sviluppo dell'aerospazio. I progetti di ricerca coerenti con le priorità della Strategia di specializzazione intelligente (S3) finanziati nell'ambito dell'aerospazio sono stati complessivamente 240, per un ammontare pari a oltre 127 milioni di euro di finanziamento pubblico. In larga

prevalenza gli investimenti si sono concentrati sugli ecosistemi dell'innovazione localizzati nel Mezzogiorno, segnalando una diffusa presenza su tale territorio di capacità scientifiche e industriali significative.

Per quanto concerne la **politica di coesione nazionale**, finanziata con le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), si segnalano, in particolare, gli investimenti attivati nell'ambito del piano stralcio "*Space economy*" del Piano sviluppo e coesione (PSC) 2014-2020 del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, avente una dotazione di 303,50 milioni di euro e articolato su cinque programmi spaziali:

- Programma nazionale di telecomunicazioni satellitari – SATCOM,
- Programma nazionale di supporto a Galileo - Mirror Galileo,
- Programma nazionale per l'infrastruttura - Galileo PRS,
- Programma nazionale di supporto a Copernicus - Mirror Copernicus,
- Programma nazionale per l'esplorazione spaziale e gli sviluppi tecnologici connessi (I-CIOS).

Anche nel periodo di programmazione 2021-2027 l'aerospazio rappresenta un settore rilevante, quale priorità di intervento delle nuove S3 e nell'ambito dell'Iniziativa europea STEP, che fornisce un impulso finanziario specifico agli investimenti in ricerca e al sostegno a produzioni tecnologiche di impatto potenziale per l'autonomia strategica europea.

La relazione conclude osservando che, nel complesso, il **2024 si configura come un anno di transizione e consolidamento**, in cui le linee di azione tracciate nel 2023 hanno trovato conferma e ampliamento, ponendo solide basi per gli sviluppi futuri. Rimane tuttavia aperta la questione del divario di capacità fra l'Unione europea e gli Stati Uniti, rappresentata con chiarezza dalla costellazione satellitare Starlink della società Space X, nettamente superiore a IRIS², non ancora disponibile, atteso che la UE non potrà prescindere da una stretta *partnership* con gli USA in settori strategici quali le telecomunicazioni satellitari.

X Commissione (Attività produttive)**Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 100 del 1990, recante “Norme sulla promozione della partecipazione a società e imprese miste all'estero”***(Dati relativi all'anno 2024)*[Doc. LXXXV, n. 3](#) (Annuncio 12/11/2025)

Trasmessa dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale



La [legge 24 aprile 1990, n. 100](#) (*Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero*), all'articolo 2, dispone che il **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale** riferisca annualmente al Parlamento sull'**attuazione della legge medesima**. Nello specifico, la relazione è chiamata a dare conto dell'attività svolta dalla Società italiana per le imprese all'estero - SIMEST S.p.A. (istituita dall'articolo 1 della legge n. 100 del 1990) nell'acquisizione di partecipazioni in imprese e società all'estero promosse o partecipate da imprese italiane, ovvero da imprese aventi stabile organizzazione in uno Stato dell'Unione europea, controllate da imprese italiane, nonché nella promozione e nel sostegno finanziario, tecnico-economico e organizzativo di iniziative di investimento e di collaborazione commerciale e industriale all'estero da parte di imprese italiane, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e alle società a media capitalizzazione.

L'intervento partecipativo di SIMEST può essere realizzato, oltre che mediante l'acquisto o la sottoscrizione di quote o azioni (comunque **non superiori al 49%**), anche con l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari previsti dall'articolo 2346 del codice civile ovvero, nel caso di società estere, di strumenti a questi assimilabili.

In attuazione del [decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 143](#), la SIMEST gestisce inoltre gli strumenti per il sostegno finanziario all'esportazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano a valere: sul Fondo contributi agli interessi, di cui all'articolo 3 della [legge 28 maggio 1973, n. 295](#) (**Fondo 295/73**), destinato all'erogazione di contributi in conto interessi

finalizzati al sostegno alle esportazioni e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano; sul **Fondo rotativo** di cui all'articolo 2 del [decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251](#), convertito, con modificazioni dalla legge 29 luglio 1981, n. 394 (**Fondo 394/1981**, ridefinito con [decreto interministeriale 1° giugno 2023](#), PNRR-Fondo 394/81), volto all'erogazione di finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione, in regime “*de minimis*” ([Regolamento \(UE\) 2023/2831](#) a decorrere dal 1° gennaio 2024), a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri, inclusi, a partire dal 2020, quelli di Stati membri dell'Unione europea, con una riserva di destinazione delle risorse annue per il 70% alle PMI. Nel 2022, **l'operatività del Fondo 394/1981**, è stata estesa al sostegno delle imprese italiane colpite dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino.

Il [decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61](#) (articolo 10), e il [decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145](#) (articolo 13-*quater*, comma 1), hanno autorizzato SIMEST a erogare contributi a fondo perduto alle imprese colpite dagli eventi alluvionali verificatisi nei territori dell'Emilia-Romagna e della Toscana nel corso del 2023.

Il [decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89](#) (articolo 10), e il [decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113](#) (articolo 15), hanno poi introdotto misure di favore per le domande di finanziamento agevolato a valere sul Fondo 394/1981 presentate da **imprese che operano in Paesi africani** o per **attività imprenditoriali nel continente africano**.

La SIMEST ha inoltre amministrato fino al 31 dicembre 2024, attraverso il “Comitato di indirizzo e rendicontazione”, il Fondo di Venture Capital (FVC), di cui all'articolo 1, comma 932, della [legge 27 dicembre 2006, n. 296](#), ora soppresso dalla [legge di bilancio 2025](#).

La gestione dei richiamati Fondi pubblici - i cui strumenti sono fortemente connessi con l'intervento previsto dalla legge n. 100 del 1990, è disciplinata da **specifiche convenzioni tra il MAECI e la SIMEST**, stipulate per il periodo 2025-2029 il 31 marzo 2025.

La relazione illustra **finalità e meccanismi di funzionamento dei Fondi di cui si avvale la SIMEST S.p.A.**, dando conto delle misure che nel tempo hanno inciso sulle rispettive operatività. In particolare, si segnala che, da ultimo, la [legge 30 dicembre 2024, n. 207](#) (*Legge di bilancio 2025*), ha previsto (articolo 1, commi da 463 a 467) l'utilizzo delle **disponibilità del Fondo 394** per finanziamenti a **sostegno delle imprese che intendono effettuare investimenti in America Latina**

o vi operano stabilmente.

Inoltre, il comma 468 ha incluso tra le imprese alle quali possono essere concessi finanziamenti agevolati (con i correlati cofinanziamenti a fondo perduto) a valere sulle disponibilità del Fondo 394/81 anche quelle che intendono effettuare **investimenti in Africa** e che presentano il relativo piano attuativo (nell'ambito del cosiddetto **Piano Mattei**).

Sono state altresì introdotte (comma 469) nell'ambito dei finanziamenti per la transizione ecologica e digitale del Fondo 394 misure di incentivo per il sostegno della competitività delle **imprese a forte consumo di energia elettrica** o che abbiano intrapreso comprovati **percorsi certificati di efficientamento energetico**.

Sempre la Legge di bilancio 2025 (comma 474) ha poi istituito nell'ambito del Fondo 394 due nuove sezioni aventi carattere di rotatività: la “Sezione crescita” per investimenti nel capitale di PMI e imprese a media capitalizzazione italiane, al fine di sostenerne i processi di internazionalizzazione, e la “Sezione investimenti infrastrutture” per investimenti in finanza di progetto, ciascuna con dotazione finanziaria iniziale di 100 milioni di euro per il 2025 (*per approfondimenti si rinvia al [dossier](#) del Servizio Studi sulla Legge di bilancio 2025*).

È stata infine riformata la *governance* dei fondi pubblici gestiti da SIMEST, con la soppressione del c.d. Fondo di *venture capital* e del relativo Comitato e la contestuale istituzione, nell'ambito del Fondo 394, della “Sezione Venture Capital e Investimenti partecipativi”, che subentra al predetto Fondo per operatività e risorse (commi 474, 477, 478 e 479).

La relazione descrive quindi le **modalità degli interventi di partecipazione al capitale** (temporanei e di minoranza) in imprese italiane che la SIMEST è autorizzata a effettuare al fine di promuovere e favorire la proiezione internazionale e lo sviluppo delle stesse, salvaguardandone la competitività. L'attività complessivamente svolta da SIMEST è finalizzata all'accompagnamento delle imprese italiane in tutte le diverse fasi del percorso di internazionalizzazione e al rafforzamento della capacità competitiva sui mercati esteri. La Società aderisce al *network* EDFI - *European Development Financial Institutions* ed è *partner* delle principali istituzioni finanziarie mondiali. In quanto tale è abilitata dalla UE a operare quale *Lead Financial Institution* nell'ambito dei Programmi di Partenariato (NIF, LAIF, Trust Fund Africa, IFCA, ecc.).

Le risorse finanziarie e i risultati patrimoniali della SIMEST

Circa le **risorse finanziarie e i risultati patrimoniali della SIMEST** il documento riferisce che al **31 dicembre 2024** il **capitale sottoscritto e versato** ammonta complessivamente a **164,6 milioni** di euro, rappresentato da 316.627.369 azioni del valore nominale di 0,52 euro ciascuna, di cui Cassa Depositi

e Prestiti detiene la quota di maggioranza del **76%**, corrispondente a 125,1 milioni di euro. La restante quota del 24%, pari 39,5 milioni di euro, è detenuta da azionisti di minoranza privati.

Si precisa poi che il bilancio di SIMEST è redatto secondo i principi contabili internazionali *International Accounting Standard* (IAS) e *International Financial Reporting Standard* (IFRS), omologati dalla Commissione europea in base alla procedura prevista dal [regolamento \(CE\) 1606/2002](#).

La relazione fa presente che, al 31 dicembre 2024, il **patrimonio netto** della SIMEST risulta pari a **320,9 milioni** di euro (313,1 milioni di euro nel 2023) e che, alla stessa data, la Società detiene **partecipazioni in 222 società italiane ed estere** (221 al 31 dicembre 2023) per complessivi 487 milioni di euro (inclusa la partecipazione strumentale in FINEST e i finanziamenti soci), rispetto ai 476 milioni di euro di fine 2023 (+2%).

Al 31 dicembre 2024 gli **impegni diretti dei partner italiani** per l’acquisto a termine delle partecipazioni ammontano, complessivamente, a circa **445 milioni di euro** (428 milioni di euro al 31 dicembre 2023). Gli **impegni assistiti da garanzie bancarie e/o assicurative** sono pari a circa **26 milioni** di euro (in linea con il 2023) e quelli **assistiti da garanzie reali** a **20 milioni di euro** (27 milioni di euro al 31 dicembre 2023).

La relazione illustra quindi specificatamente sull’**attività svolta** nell’annualità di riferimento, segnalando che le **risorse impegnate** su disponibilità di SIMEST e quelle gestite sui fondi pubblici agevolativi nell’esercizio 2024 sono state pari a **7.949 milioni di euro**.

Risorse impegnate dalla SIMEST S.p.A., per linee di attività

In milioni di euro
Anni 2023 e 2024

	Finanziamenti agevolati	Investimenti partecipativi SIMEST	Investimenti partecipativi Venture Capital
2023	1.447 mln	94 mln	74 mln
2024	1.659 mln	100 mln	120 mln

	Contributi su investimenti partecipativi	Supporto all'export	Totale risorse impiegate
2023	142 mln	6.213 mln	7.969 mln
2024	109 mln	5.960 mln	7.949 mln

Fonte: Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Rielaborazione dei dati estrapolati dal “Bilancio e relazione d’esercizio 2024” della SIMEST S.p.A. approvato dall’Assemblea ordinaria degli azionisti in data 13/05/2025.

Fra i vari strumenti per l'internazionalizzazione, si registrano risorse impegnate per 1.989 milioni di euro (+13% rispetto a 1.756 milioni di euro nel 2023), con un significativo contributo degli investimenti partecipativi SIMEST e Fondo Venture Capital, che complessivamente segnano un aumento del 31% rispetto al 2023. Si registrano infatti **220 milioni di euro di progetti portati a termine** (168 milioni di euro nel 2023), di cui 100 milioni a valere su Investimenti Partecipativi SIMEST e 120 milioni su Investimenti Partecipativi Fondo Venture Capital, inclusa l'operatività *start-up*. Inoltre, si evidenzia un **aumento del 15% sull'operatività dei finanziamenti agevolati**, grazie soprattutto al consolidamento dell'operatività ordinaria.

Le risorse impegnate hanno permesso l'attivazione di **investimenti del valore complessivo di 9.394 milioni di euro in 93 Paesi nel mondo**, con lo scopo di incrementare il supporto all'economia, attraverso un "effetto moltiplicatore" pari a 1,2 volte.

I **clienti serviti** nel 2024 sono **aumentati del 40%** rispetto al 2023, registrando complessivamente 4.052 imprese (rispetto a 2.898 dell'anno precedente), di cui l'88% PMI, provenienti per il 33% da regioni del Centro e Sud Italia.

Il documento illustra quindi in dettaglio l'**operatività delle singole linee di attività**.

I finanziamenti per l'internazionalizzazione

In merito ai **finanziamenti per l'internazionalizzazione** (Fondo 394/81, Quota Fondo per la promozione integrata e Fondo crescita sostenibile), si ricorda che nel 2024 sono state attivate le misure di ristoro previste per le alluvioni nel Centro-Nord Italia, nonché il nuovo strumento "Potenziamento mercati africani" dedicato alle imprese con interessi strategici in Africa, con una riserva di 200 milioni di euro e una quota di fondi del 10% destinati alle imprese giovanili, femminili, alle PMI e *start-up* innovative.

Nel corso del 2024, il Comitato Agevolazioni (organo interministeriale competente all'amministrazione dei finanziamenti agevolati a valere sul Fondo 394/81) ha approvato **4.723 operazioni** (di cui 3.766 con cofinanziamento a fondo perduto) per un importo di **1.659 milioni di euro** (di cui 190 milioni di euro a fondo perduto), in **aumento del 15%** rispetto ai volumi deliberati nel 2023. L'**operatività è in crescita rispetto al 2023** in termini sia di volumi accolti (+15%) sia di numerosità (+55%), in particolare sul prodotto "Transizione digitale ed ecologica" (+214%).

La relazione fornisce poi la seguente ripartizione dei volumi dei finanziamenti agevolati approvati nel 2024.

Operatività tradizionale, pari a **4.453 operazioni per 1.512 milioni di euro**:

- **Transizione digitale ed ecologica:** 1.438 finanziamenti per 887 milioni di euro (di cui 50 milioni di euro di cofinanziamento a fondo perduto) per la transizione digitale ed ecologica *green* delle imprese con vocazione internazionale;
- **Fiere ed Eventi:** 1.899 finanziamenti per 282 milioni di euro (di cui 23 milioni di euro di cofinanziamento a fondo perduto) per la partecipazione a fiere ed eventi internazionali, anche in Italia, e missioni di sistema;
- **Inserimento nei mercati esteri:** 351 finanziamenti per 218 milioni di euro (di cui 10 milioni di euro di cofinanziamento a fondo perduto) per la realizzazione di programmi di inserimento nei mercati esteri, che supportano le imprese italiane nella realizzazione di strutture commerciali all'estero;
- **E-commerce:** 593 finanziamenti pari a 101 milioni di euro (di cui 8 milioni di euro di cofinanziamento a fondo perduto) per la realizzazione o il potenziamento di piattaforme *e-commerce* per la promozione e la vendita di prodotti *online*;
- **Temporary Export Manager:** 95 finanziamenti pari a 15 milioni di euro (di cui 1 milione di euro di cofinanziamento a fondo perduto) per il sostegno delle spese legate all'inserimento temporaneo di tale figura nell'impresa estera per la realizzazione di progetti a sostegno dell'internazionalizzazione dell'impresa sui mercati internazionali;
- **Certificazioni e Consulenze:** 76 finanziamenti pari a 9 milioni di euro (di cui 1 milione di euro di cofinanziamento a fondo perduto) per il sostegno delle spese legate all'attività di consulenza destinata ad investimenti per una crescita sostenibile sui mercati esteri;
- **Patrimonializzazione:** 1 finanziamento pari a 1 milione di euro per il sostegno alla solidità patrimoniale delle imprese esportatrici al fine di accrescerne la competitività internazionale.

Operatività Ucraina *export* e *import*, pari a **51 operazioni per 70 milioni di euro** a sostegno delle imprese esportatrici italiane con approvvigionamenti da Ucraina e/o Federazione Russa e/o Bielorussia, colpite dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino:

- **Ucraina *import*:** 31 finanziamenti per 50 milioni di euro (di cui 20 milioni di euro di cofinanziamento a fondo perduto);
- **Ucraina *export*:** 20 finanziamenti per 20 milioni di euro (di cui 8 milioni di euro di cofinanziamento a fondo perduto).
- **Operatività emergenza alluvione,** pari a **197 operazioni per 68 milioni di euro**;
- **Contributi danni materiali:** 151 finanziamenti per 47 milioni di euro (interamente a fondo perduto), relativi ai contributi per indennizzo dei danni diretti materiali delle imprese esportatrici localizzate nei territori interessati dagli eventi alluvionali;

- **Ristoro perdita reddito:** 46 finanziamenti per 21 milioni di euro (interamente a fondo perduto) relativi ai contributi per la perdita di reddito dovuta alla sospensione totale o parziale dell'attività.

Operatività Africa, pari a **22 operazioni per 10 milioni di euro** (di cui 1 milione di euro di cofinanziamento a fondo perduto) per il rafforzamento della competitività internazionale delle imprese italiane con interessi strategici nel continente africano, mediante un concreto sostegno agli investimenti produttivi e commerciali, anche per digitalizzazione e sostenibilità, nonché per spese di formazione e inserimento in azienda del personale locale.

Il documento osserva che i **finanziamenti agevolati a valere sul Fondo 394/81** concessi nel 2024 hanno riguardato iniziative in **78 Paesi**. Le **PMI** sono risultate **destinatari del 76% dei volumi deliberati**, mentre il restante 24% è andato a beneficio delle Midcap e grandi imprese. I **settori maggiormente interessati** dai finanziamenti agevolati sono stati l'industria meccanica (14%), l'industria metallurgica (13%), il settore chimico/petrochimico (11%) e quello del commercio (9%).

Nel corso del 2024 sono stati **erogati complessivamente 1.129 milioni di euro** (di cui **364 milioni di euro a fondo perduto**), inclusi 100 milioni di euro a valere su risorse PNRR UE.

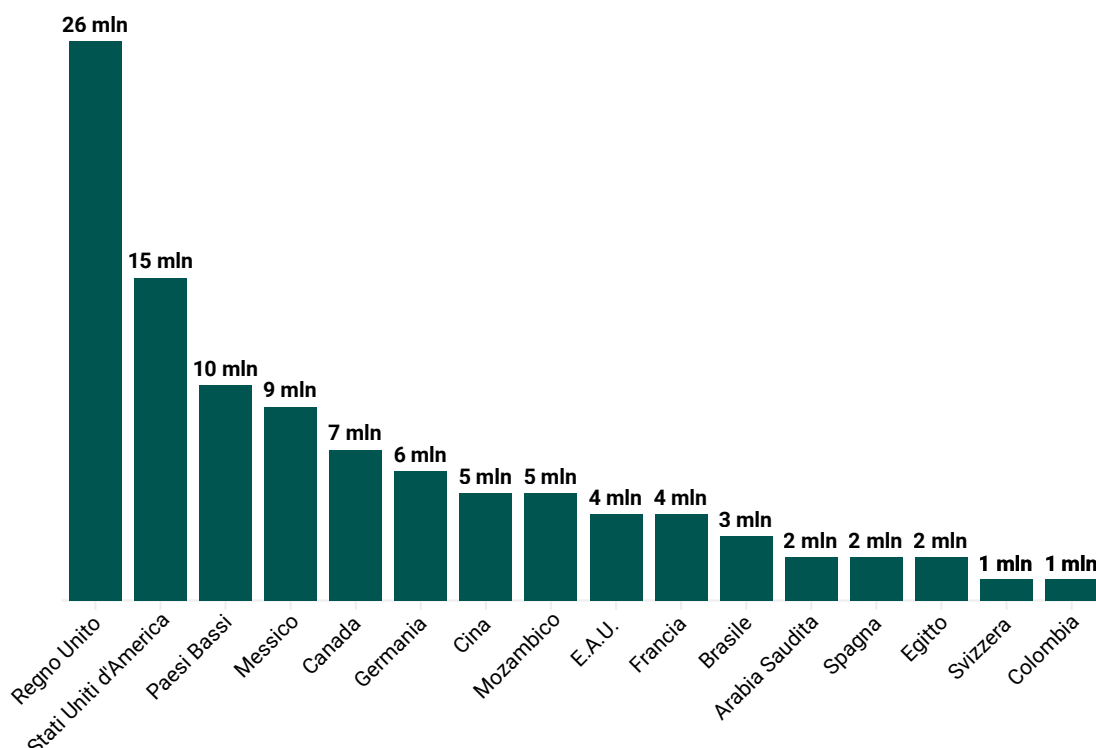
A fine 2024 risulta un portafoglio in essere delle operazioni erogate pari a 2.916 milioni di euro a valere sull'operatività ordinaria (di cui 2.764 milioni di euro sul Fondo 394 ordinario, 136 milioni sull'operatività *ex* PNRR con risorse ordinarie e 17 milioni di euro sul Fondo per la crescita sostenibile) e 382 milioni di euro sulle risorse PNRR.

Le partecipazioni dirette

Per quanto attiene alle **partecipazioni dirette**, la relazione riferisce che nel corso del 2024 sono state deliberate 48 operazioni, di cui 31 nuovi progetti di investimento e 2 aumenti di capitale in società già partecipate, per complessivi **115 milioni di euro** (in **aumento del 31%** rispetto al 2023), cui si aggiungono 15 variazioni/ridefinizioni di piano di partecipazioni deliberate o sottoscritte. L'importo complessivo delle operazioni in partecipazioni contrattualizzate e di interventi di finanziamento soci nel corso del 2024 è pari a **100 milioni di euro**, in aumento del 7% rispetto al 2023.

Partecipazioni dirette contrattualizzate

In milioni di euro, per Paese
Anno 2024



Fonte: Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Rielaborazione dei dati estrapolati dal "Bilancio e relazione d'esercizio 2024" della SIMEST S.p.A. approvato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti in data 13/05/2025.

I **principali settori delle partecipazioni finalizzate** sono stati quelli dell'**industria meccanica (23%)**, dei servizi non finanziari (14%), agroalimentare (13%) ed elettrico (10%).

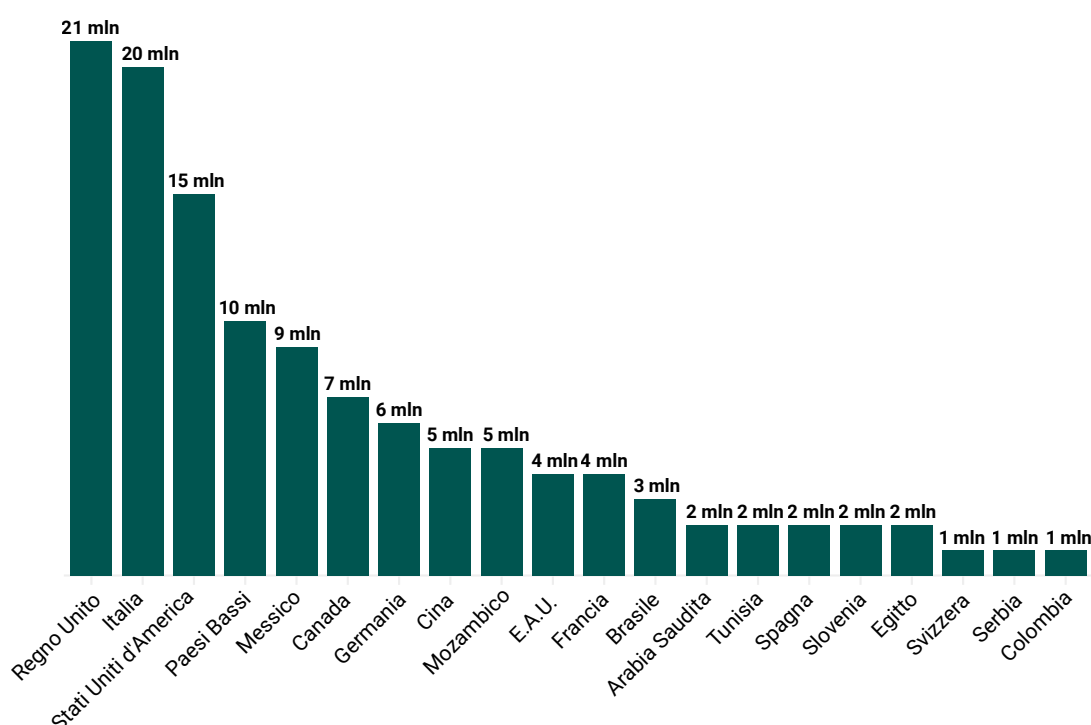
Nel 2024, in attuazione degli accordi con le imprese *partner*, sono state dismesse 19 partecipazioni, per complessivi 59 milioni di euro, tenuto conto anche delle rettifiche di valore. A seguito dei movimenti di portafoglio intervenuti nell'anno, alla fine dell'esercizio 2024 SIMEST detiene quote di partecipazione in 222 società italiane ed estere, per un ammontare di 487 milioni di euro (inclusa la partecipazione strumentale in FINEST e i finanziamenti soci), rispetto ai 476 milioni di euro di fine 2023 (+2%).

Con riferimento al **Fondo di Venture Capital**, la cui operatività è stata estesa a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle *start-up* e PMI, incluse quelle innovative, in collaborazione con CDP Venture Capital Sgr, la relazione segnala che le **operazioni** deliberate nel corso del 2024 sono state in totale **52**, di cui 43 relative a nuovi progetti di investimento e 3 ad aumenti di capitale in società già partecipate, **per complessivi 107 milioni** di euro (in aumento del 43% rispetto al 2023), cui si aggiungono 6 ridefinizioni di piano per progetti precedentemente approvati.

Le **partecipazioni contrattualizzate** a valere sulle disponibilità del Fondo di *Venture Capital* sono state pari a **120 milioni di euro** (inclusi finanziamenti soci) per 43 operazioni complessive. La distribuzione geografica dei nuovi interventi del Fondo evidenzia l'interesse delle imprese per il Regno Unito, con 4 iniziative per complessivi 21 milioni di euro, e per gli Stati Uniti, con 5 contratti per 15 milioni di euro.

Partecipazioni del Fondo Venture Capital contrattualizzate

In milioni di euro, per Paese
Anno 2024



Fonte: Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Rielaborazione dei dati estrapolati dal "Bilancio e relazione d'esercizio 2024" della SIMEST S.p.A. approvato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti in data 13/05/2025.

I **principali settori delle partecipazioni** contrattualizzate nell'anno sono stati quello dei servizi non finanziari (25% dei volumi), agroalimentare (15%), dell'industria meccanica (12%) ed elettrico (10%).

Nel 2024, in attuazione degli accordi con le imprese *partner*, sono state dismesse 15 partecipazioni per complessivi 20 milioni di euro. A seguito dei movimenti registrati nel corso dell'anno, il **portafoglio delle partecipazioni** detenute da SIMEST a valere sul Fondo Unico di Venture Capital alla fine dell'esercizio 2024 ammonta a **circa 272 milioni di euro (+ 40% rispetto al 2023)** in **178 società all'estero** (166 a fine 2023, +7%).

**I contributi a
valere sul
Fondo 295/73**

In merito ai **contributi in conto interessi per il sostegno dell'internazionalizzazione** a valere sul **Fondo 295/73**, la relazione riferisce che nel 2024 il Comitato Agevolazioni di SIMEST ha approvato **13 operazioni** per un importo di **109 milioni** di euro (nel 2023, 14 operazioni per un importo di 142 milioni di euro). Le operazioni deliberate sono relative a iniziative per l'acquisizione di quote di partecipazione in società estere, partecipate da SIMEST, in Paesi non appartenenti all'Unione europea. I principali Paesi di destinazione sono Regno unito (37% dei volumi), seguito da Canada e Brasile. I principali settori di investimento sono stati l'agroalimentare (42%), l'elettronico/informatico (33%) e il chimico/petrochimico (7%).

Nell'annualità considerata, per gli interventi nella forma della **stabilizzazione dei tassi d'interesse** ad un tasso fisso agevolato e della concessione di contributi pubblici in conto interessi a fondo perduto, il Comitato Agevolazioni ha accolto complessivamente **176 operazioni** per **5.960 milioni di euro** (rispetto a 195 operazioni per un importo di 6.213 milioni di euro nel 2023), di cui 166 operazioni di credito fornitore, per un importo di 525 milioni di euro, e 10 operazioni di credito acquirente per 5.435 milioni di euro (rispetto a 17 operazioni per un importo di 5.713 milioni di euro nel 2023).

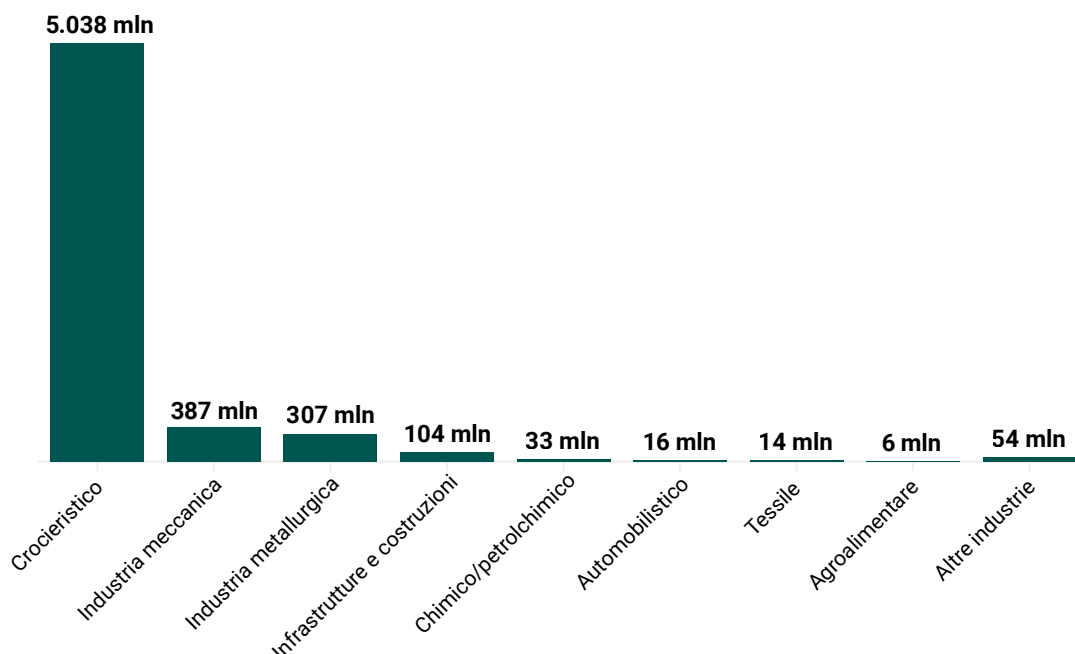
Con riferimento alle operazioni di credito acquirente e credito fornitore, i principali Paesi delle controparti estere destinatarie delle forniture risultano Bermuda, Panama, Germania, Turchia e Camerun.

In termini di ripartizione per settore, i volumi complessivi hanno riguardato principalmente forniture nel settore crocieristico (85%), dell'industria meccanica (7%), dell'industria metallurgica (5%) e, per la restante parte, forniture del settore delle infrastrutture e costruzioni, chimico/petrochimico e automobilistico.

Operazioni di credito acquirente e credito fornitore deliberate per settore produttivo

In milioni di euro

Anno 2024



Fonte: Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Rielaborazione dei dati estrapolati dal "Bilancio e relazione d'esercizio 2024" della SIMEST S.p.A. approvato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti in data 13/05/2025.

Le attività di promozione

La relazione riferisce poi sulle **attività** di promozione dei prodotti di SIMEST, che nel 2024 sono state ulteriormente potenziate. In particolare, tale attività ha riguardato l'introduzione della **Misura Africa** tramite il nuovo prodotto "Potenziamento mercati africani", nonché le misure straordinarie "**Ristori danni materiali**" e "**Ristori perdita di reddito**" già previste per le imprese esportatrici o a vocazione esportatrice emiliano-romagnole e toscane colpite dagli eventi alluvionali di maggio e novembre 2023.

Si segnala, altresì, che nell'anno considerato SIMEST ha portato avanti il piano di apertura di presidi in Paesi ad alto potenziale per il *made in Italy* e un servizio di consulenza specificamente dedicato alle PMI.

Infine, in parallelo alle attività di promozione e sviluppo, SIMEST ha lanciato il primo **programma di formazione** dedicato in particolare alle PMI, attivando un *lounge* in collaborazione con ELITE (Borsa italiana) e CDP focalizzato sui temi dell'internazionalizzazione.

I rischi di gestione

Oltre a fornire informazioni concernenti la struttura e l'assetto degli organi societari della SIMEST, il documento descrive i

rischi maggiormente significativi ai quali è esposta la Società, osservando che quest'ultima - pur non essendo sottoposta a regolamentazione prudenziale - si è ispirata alla normativa di vigilanza per le banche e ai principi adottati dal Comitato di Basilea. Con riferimento a ciascun profilo (rischio credito, di mercato, operativo, di liquidità, di tasso d'interesse, di concentrazione, reputazionale, di riciclaggio, di non conformità alle norme, rischi climatici e derivanti da fattori riconducibili a problematiche ambientali, sociali e di *governance* con impatto sulle *performance* di controparti/progetti), si rimanda, per gli aspetti tecnici di valutazione, gestione e monitoraggio, alle specifiche *policy* e normative di riferimento.

Le risultanze delle valutazioni della **congruità tra risorse patrimoniali** disponibili (rappresentate dal patrimonio netto) e capitale economico necessario a fronte dei rischi assunti, per l'anno 2024, hanno confermato la piena congruità del capitale di SIMEST.

Con riguardo al **Fondo Venture Capital**, è **proseguito il** consolidamento dei presidi di monitoraggio, in particolare sul rischio di credito, mentre con riferimento al **Fondo 295/73** trova conferma l'efficacia degli indicatori individuati e delle soglie di *warning* introdotte. Relativamente al **Fondo 394/81**, nel 2024 è proseguito il rafforzamento del sistema integrato dei controlli a presidio dei rischi reputazionali, di frode e riciclaggio. Con riferimento alla componente di rischio di credito sono continuate le attività di monitoraggio e *reporting* verso gli organi societari e i Comitati interministeriali.

I risultati patrimoniale ed economici

Da ultimo, la relazione espone i **risultati patrimoniali ed economici di SIMEST**, rilevando che le variazioni dell'attivo risultano prevalentemente riconducibili all'aumento del valore complessivo dei "Crediti per investimenti in partecipazioni", che raggiunge 481,9 milioni di euro (471,1 milioni di euro al 31 dicembre 2023), e all'incremento del valore complessivo della voce "Altre Attività", pari a 33,1 milioni di euro al 31 dicembre 2024 (22,6 milioni di euro al 31 dicembre 2023).

Alla stessa data i "Debiti per finanziamenti valutati al costo ammortizzato" ammontano a 190,6 milioni di euro (179,2 milioni di euro al 31 dicembre 2023) e rappresentano l'utilizzo di finanziamenti e linee di credito concesse da CDP e da altri istituti bancari finalizzati a supportare i flussi netti degli impieghi. La voce comprende anche i debiti (9,5 milioni di euro) derivanti da diritti d'uso acquisiti con *leasing*, sulla base del principio contabile IFRS 16.

Il **patrimonio netto** al 31 dicembre 2024 è pari a **320,9 milioni di euro** (313,1 milioni di euro al 31 dicembre 2023) e **rappresenta circa il 60% del totale passivo**.

La **gestione economica dell'esercizio 2024**, dopo gli accantonamenti delle

imposte (correnti e differite) pari a 1,9 milioni di euro, evidenzia un **utile di periodo di 7,7 milioni di euro** (3,5 milioni di euro nel 2023). La relazione fa presente che le imposte correnti per l'esercizio 2024 sono state determinate in coerenza con il parere dell'Agenzia delle entrate definito nella risposta del febbraio 2025 all'istanza di consulenza giuridica presentata da SIMEST nel mese di ottobre 2024. Tale parere ha riconosciuto in capo a SIMEST l'applicabilità del principio di "derivazione rafforzata" ai sensi dall'articolo 83 del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR, di cui al [DPR 22 dicembre 1986, n. 917](#)), con riferimento ai contratti di investimento partecipativo stipulati a partire dal 2017 iscritti tra le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Tale circostanza ha conseguentemente determinato la riduzione delle imposte correnti per l'esercizio in esame.

XI Commissione (Lavoro)**Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili**
(Dati relativi agli anni 2022 e 2023)[Doc. CLXXVIII, n. 3](#) (Annuncio 7/11/2025)

Trasmessa dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali



L'articolo 21 della [legge 12 marzo 1999, n. 68](#) (*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*), prevede che il **Ministro del lavoro e delle politiche sociali** presenti ogni **due anni** al **Parlamento**, entro il **30 giugno**, una relazione sullo **stato di attuazione della medesima legge n. 68** finalizzata a promuovere l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. L'articolo 21 dispone altresì che la relazione si basi sui dati che le regioni sono tenute ad inviare annualmente, entro il mese di marzo, al Ministro.

La relazione, predisposta sulla base dei dati trasmessi al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dalle regioni e dalle provincie autonome attraverso la compilazione di una scheda regionale e di un questionario somministrato alle provincie competenti, e dell'indagine condotta dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), fornisce i principali dati e andamenti relativi al collocamento mirato in Italia nel biennio 2022–2023, illustrando preliminarmente il **contesto internazionale** e dell'**Unione europea** nel quale si iscrivono.

Il contesto internazionale

Sul versante internazionale la relazione segnala che il [Global report on health equity for persons with disabilities](#), pubblicato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 2022, evidenzia come nel decennio 2011-2021 si sia registrato a livello globale un **aumento** delle **persone con disabilità** di oltre **270 milioni di unità**. Nel 2021 avevano una disabilità circa **1,3 miliardi di persone**, il 16% circa della popolazione mondiale, con una prevalenza delle donne (18%) rispetto agli uomini (14,2%). Le ragioni dell'aumento vengono individuate in primo luogo nei cambiamenti demografici ed epidemiologici e in secondo luogo nelle emergenze

sanitarie, nelle catastrofi naturali e nei conflitti, che possono causare molte nuove menomazioni e quindi un aumento della disabilità nella popolazione interessata.

Per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, da recenti studi dell'**Organizzazione internazionale del lavoro (OIL)** ([*A study on the employment and wage outcomes of people with disabilities*](#)) emerge come **solo 3 persone con disabilità su 10** siano **attive nel mercato del lavoro**, che inoltre sono pagate in media il 12% in meno all'ora rispetto agli altri dipendenti; le donne con disabilità hanno l'ulteriore aggravio di un notevole divario retributivo rispetto alle loro controparti maschili. I lavoratori con disabilità sono poi sovrarappresentati tra i dipendenti che svolgono mansioni elementari e sottorappresentati tra i dirigenti e i professionisti, probabilmente a causa del differente livello di istruzione.

Il quadro generale dell'UE

A **livello comunitario**, i dati comparativi dell'UE sulle persone con disabilità, rilasciati nel 2023 dalla Direzione generale per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, evidenziano come **nel 2020 ha un lavoro circa il 50,7% delle persone con disabilità** di età compresa tra i 20 e i 64 anni, rispetto al **75,1% delle persone senza disabilità**. La situazione varia notevolmente da uno Stato membro all'altro.

Nella stessa fascia d'età ha un'occupazione circa il **48,1% delle donne con disabilità**, rispetto al 53,7% degli uomini. Le donne sono sovrarappresentate nell'istruzione, nella salute e nelle attività di assistenza sociale (33% a fronte del 10% per gli uomini con disabilità). Il **divario retributivo di genere** mostra **impatti aggravati per le donne con disabilità**, che sono pagate meno sia delle loro controparti maschili che delle donne senza disabilità. Sempre nel 2020, circa il 17,9 % delle donne con disabilità di età compresa tra i 20 e i 64 anni risulta disoccupato, rispetto al 17,4% degli uomini. La disoccupazione aumenta con il grado di invalidità.

Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione giovanile**, nel 2020 nell'UE-27 risulta disoccupato il **31,3%** circa delle persone con disabilità di età compresa tra i 16 e i 24 anni, rispetto al **21,2% delle persone senza disabilità**. Il livello complessivo di disoccupazione giovanile nel 2020 era del 21,5% (20% nel 2019).

La relazione sottolinea come il divario occupazionale dei disabili segua un'evoluzione ciclica: generalmente, diminuisce durante i periodi di recessione e aumenta durante i periodi di ripresa. Tuttavia, negli ultimi anni, il divario assoluto si è stabilizzato a circa 24 punti percentuali. Secondo una ricerca di *European Disability Expertise*, coordinata e finanziata dalla Commissione europea, il rafforzamento generale dei mercati del lavoro precedente alla pandemia di COVID-19 sembra aver portato a un graduale miglioramento della situazione occupazionale dei disabili. Tuttavia, non vi sono stati progressi misurabili nel colmare il divario

occupazionale nei disabili, tra i quali permane infatti un notevole potenziale di lavoro sottoutilizzato.

**Le politiche e
le iniziative UE
nel biennio
2022-2023**

Il documento dà quindi conto delle **politiche** e delle **iniziative dell'Unione europea** nel biennio 2022–2023, ricordando che in occasione della “Conferenza sull'integrazione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro”, organizzata dalla Presidenza ceca del Consiglio dell'UE a Praga il 20 e 21 settembre 2022, la Commissione europea ha presentato il nuovo Pacchetto sull'occupazione delle persone con disabilità – *Disability Employment Package*. Il pacchetto, che costituisce una delle sette azioni chiave della **Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021–2030**, non prevede nuovi strumenti normativi o finanziari, ma introduce misure operative per supportare l'applicazione della legislazione esistente in sei ambiti: accessibilità dei servizi per l'impiego, azioni positive per l'assunzione, accomodamenti ragionevoli, prevenzione della disabilità da malattie croniche, riabilitazione professionale e percorsi di transizione dal lavoro protetto al mercato aperto.

L'iniziativa è affiancata dal Toolbox per i Servizi pubblici per l'impiego (SPI), contenente linee guida operative, e dal Catalogo di azioni positive pubblicato nel 2024, che raccoglie buone pratiche europee volte a incentivare l'occupazione delle persone con disabilità. Le Conclusioni del Consiglio “Occupazione, politica sociale, salute e consumatori” (EPSCO) del dicembre 2022, inoltre, invitano gli Stati membri a valorizzare le competenze digitali, garantire la formazione accessibile e sfruttare le risorse del FSE+ per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Nel quadro delle politiche europee per l'occupazione delle persone con disabilità, il Consiglio dell'UE ha poi invitato gli Stati membri ad adottare misure multilivello per facilitare l'inserimento e la permanenza delle persone con disabilità nel mercato del lavoro aperto. In parallelo, il [*Position paper*](#) dell'European Disability Forum (2022) evidenzia i divari persistenti – in termini di occupazione, salari e pensioni – che colpiscono le donne con disabilità nel mercato del lavoro europeo. Il Forum propone quindi alla Commissione europea un insieme di raccomandazioni per colmare tali *gap*.

Nella più ampia cornice internazionale, le risoluzioni adottate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2022 rappresentano un rafforzamento sostanziale del paradigma dei diritti umani e dello sviluppo inclusivo (Risoluzione “Sviluppo inclusivo per e con le persone con disabilità”; Risoluzione “*Promoting and mainstreaming easy-to-understand communication*”), mentre il rapporto OCSE “*Using Artificial Intelligence (AI) to support people with disability in the labour market*” del novembre 2023 analizza l'impatto dell'intelligenza artificiale

nel mondo del lavoro per le persone con disabilità.

La relazione riferisce altresì che l'8 settembre 2022 il Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità ha pubblicato il **Commento generale n. 8** sul diritto al lavoro e all'occupazione delle persone con disabilità, con l'obiettivo di chiarire come gli Stati parte della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) debbano interpretare gli obblighi sanciti dall'articolo 27 della stessa.

Gli interventi del PNRR (Missione 5, Componenti 1 e 2

In merito agli **interventi a livello nazionale**, la relazione ricorda che il **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)** – in particolare la Missione 5 e le Componenti 1 e 2 – inserendo il tema della disabilità come priorità trasversale, propone un rafforzamento del **collocamento mirato**, in sinergia con la legge n. 68 del 1999. Questo rafforzamento si concretizza, in particolare, attraverso la definizione dei LEP (Livelli essenziali delle prestazioni), per contribuire a colmare il divario territoriale e assicurare uniformità nelle tutele fondamentali, l'adozione di Linee guida nazionali, che promuovono una standardizzazione delle pratiche e una *governance* più coesa del sistema e l'attenzione alla deistituzionalizzazione e alla valorizzazione dell'autonomia personale.

La delega in materia di disabilità

La relazione rileva poi che la [legge 22 dicembre 2021, n. 227](#) (*Delega al Governo in materia di disabilità*) e il [decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62](#), superano definitivamente un approccio legato a termini obsoleti come “*handicap*” o “invalido”, promuovendo una visione ampia e coerente della disabilità come condizione relazionale e non meramente clinica, in linea con le indicazioni internazionali e con il principio della centralità della persona. La riforma si incardina altresì su nuove modalità di accertamento e valutazione, con approccio multidimensionale e personalizzato, la progettazione di vita individuale, partecipata e orientata all'autonomia, l'innovazione tecnologica nei processi di valutazione e archiviazione. Tale approccio viene ulteriormente sostenuto per mezzo di un potenziamento istituzionale, con il [Garante nazionale delle disabilità](#) e il rafforzamento dell'Ufficio per le politiche sulle disabilità, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il riconoscimento della condizione di disabilità

Il documento riferisce poi sulle procedure per la nuova e unica valutazione di base per il **riconoscimento della condizione di disabilità**, stabilite dal decreto legislativo n. 62 del 2024, che utilizza, a decorrere dal 1° gennaio 2025, la Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute

(*International classification of functioning, disability and health* - ICF), applicata congiuntamente alla versione della Classificazione internazionale delle malattie (ICD) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e di ogni altra eventuale scala di valutazione disponibile e consolidata nella letteratura scientifica e nella pratica clinica.

La riforma prevede che la valutazione multidimensionale definisca un profilo di funzionamento della persona, necessario alla predisposizione del **progetto di vita individuale**, personalizzato e partecipato, e al monitoraggio dei suoi effetti nel tempo, tenendo conto delle differenti disabilità nell'ambito della valutazione. Il progetto di vita, attivato a cura della persona con disabilità che ne è titolare, è diretto a realizzarne gli obiettivi per migliorare le condizioni personali e di salute nei diversi ambiti di vita, facilitandone l'inclusione sociale e la partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri.

L'accomodamento ragionevole

Al riconoscimento della condizione di disabilità consegue anche la tutela dell'**accomodamento ragionevole** (di cui all'articolo 5-*bis* della [legge 5 febbraio 1992, n. 104](#)), che nel nuovo quadro giuridico e culturale della disabilità acquisisce una funzione coesistente, rappresentando un diritto fondamentale a tutela dell'uguaglianza e lo strumento per contrastare le barriere di diversa natura. Esso garantisce la parità di trattamento sul lavoro seguendo i principi di ragionevolezza e proporzionalità. La relazione ricorda che l'accomodamento ragionevole è attivato in via sussidiaria, non sostituendo né limitando il diritto al pieno accesso alle prestazioni, ai servizi e ai sostegni riconosciuti dalla legislazione vigente.

Le Linee guida sul collocamento mirato

Alla luce della nuova disciplina in tema di disabilità assumono ruolo strategico anche le **Linee guida sul collocamento mirato**, adottate con il [decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 11 marzo 2022, n. 43](#), il cui obiettivo è rafforzare la capacità amministrativa dei servizi territoriali, supportare la programmazione regionale e introdurre strumenti innovativi ispirati ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) e della Strategia europea 2021–2030. In particolare, nel testo si assume la dimensione del lavoro come fondamentale per i percorsi di integrazione sociale delle persone con disabilità e la più ampia realizzazione dei relativi progetti di vita indipendente, sulla scia del principio della non discriminazione. Inoltre, si prevede una proposta di valutazione *ex ante* di genere dell'impatto delle misure adottate dalle amministrazioni nell'ambito del collocamento mirato.

La Banca dati del collocamento mirato

Tra gli strumenti recentemente introdotti a supporto del collocamento mirato si inserisce anche la **Banca dati del collocamento mirato**, prevista dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151 (adottato in attuazione della delega conferita al Governo con la [legge 10 dicembre 2014, n. 183](#)), e disciplinata dal [decreto interministeriale 29 dicembre 2021](#) (*Definizione dei dati da trasmettere e delle altre modalità attuative della banca dati del collocamento mirato*), che si pone all'interno della Banca dati politiche attive e passive come infrastruttura informativa centrale per razionalizzare il sistema di rilevazione e monitoraggio dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e delle categorie protette. Alla composizione della Banca dati concorrono i dati su obblighi di assunzione, accomodamenti ragionevoli, esoneri, convenzioni, avviamenti al lavoro, incentivi (INPS), reinserimenti (INAIL) e informazioni regionali.

Gli incentivi per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità

Il documento ricorda altresì che il legislatore, con l'obiettivo di **incrementare l'occupazione delle persone giovani con disabilità**, ha previsto nel [decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48](#), l'istituzione di un Fondo finalizzato al riconoscimento di un contributo in favore degli enti del Terzo settore, delle organizzazioni di volontariato e *non profit* e delle associazioni di promozione sociale che impiegano giovani lavoratori a tempo indeterminato ai sensi della legge n. 68 del 1999. Le modalità di ammissione, quantificazione ed erogazione del contributo sono state definite con il [decreto interministeriale 27 giugno 2024](#).

Il contributo è stato esteso alle persone con disabilità di età inferiore ai 35 anni, assunte nel periodo 1° agosto 2020-30 settembre 2024, con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Inoltre, con il [decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208](#), per l'anno 2025 il Fondo è stato incrementato di 15 milioni di euro.

Passando all'illustrazione del **sistema del collocamento mirato** e dei suoi andamenti, la relazione ricorda che la principale fonte amministrativa per monitorare il rispetto della legge n. 68 del 1999 sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e/o delle altre categorie protette è rappresentata dalle **dichiarazioni PID (Prospetto informativo disabili)**. Attraverso il PID i datori di lavoro pubblici e privati con almeno 15 dipendenti indicano la propria situazione occupazionale rispetto agli obblighi di assunzione di personale disabile e/o appartenente alle altre categorie protette, nonché i posti di lavoro e le eventuali "scoperture" (ossia le posizioni a disposizione per procedere alle assunzioni) rispetto alla "quota di riserva". Il PID va inviato annualmente entro il 31 gennaio, in modalità telematica, solo se vi sono variazioni nella situazione occupazionale che incidano sull'obbligo normativo.

**Situazione
occupazionale e
quote di riserva
dichiarate**

Il documento segnala quindi che nel **2022** sono stati **trasmessi 127.295 Prospetti informativi** (il 95,7% dei dichiaranti sono rappresentati da datori di lavoro privati), riferiti a oltre 12 milioni di lavoratori, tra cui **391.299 persone con disabilità** (3,2%). Le **scoperture temporanee** dichiarate erano pari a **168.940 posizioni** (30,1% della quota di riserva nazionale). Il settore pubblico, pur rappresentando solo il 4,3% dei dichiaranti, ha espresso il 21,4% della quota di riserva generale e il 23,5% delle scoperture temporanee. La lettura dei dati per categoria d'azienda mostra che sono enti ed aziende con oltre i 50 dipendenti (pari al 19,4% nel privato e al 38,3% nel pubblico) ad assicurare la maggiore quota di riserva (con il 77,6% per le aziende e il 96,9% per le organizzazioni pubbliche) e le relative scoperture temporanee (rispettivamente il 20,9% e il 32,5% sul totale).

Nel **2023**, si registra un **aumento dei prospetti a 133.807** (+6.512), una **crescita della quota di riserva** (+26.455 unità) e delle **scoperture complessive (+9.388)**, queste ultime concentrate soprattutto nelle aziende pubbliche con oltre 50 dipendenti.

Nel biennio, la **percentuale media di copertura nazionale** si attesta attorno al **30%**, con un valore medio di 6 scoperture per le imprese private con oltre 50 dipendenti e da 33 (2022) a 38 unità (2023) per le organizzazioni pubbliche di pari dimensione. L'analisi delle quote di riserva per settore economico conferma l'importanza strategica del **comparto industriale**, che da solo copre **oltre un terzo delle posizioni disponibili** per lavoratori con disabilità (32,5% nel 2023, a fronte del 33% dell'anno precedente). Il comparto della Pubblica amministrazione, istruzione e sanità si conferma il secondo settore per capienza rispetto agli obblighi della legge n. 68 del 1999, con un tasso di copertura temporaneo del 36% nel 2023. Altri settori, meno rilevanti per dimensione e influenzati dalla stagionalità degli andamenti, mostrano una maggiore percentuale di posizioni scoperte rispetto alla propria quota di riserva: in particolare, a fine 2023 il settore agricolo ha registrato un tasso di copertura del 38%, mentre il comparto alberghiero e della ristorazione ha raggiunto il 45%.

Quota di riserva e scoperture con disabilità per settore di attività economica

Dati al 31 dicembre 2022

Industria in senso stretto



P.A., istruzione e sanità



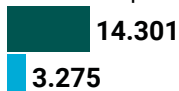
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie



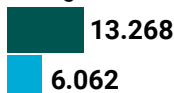
Commercio e riparazioni



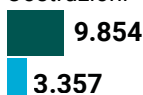
Altri servizi pubblici, sociali e personali



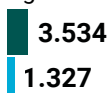
Alberghi e ristoranti



Costruzioni



Agricoltura



● Quota di riserva ● Numero scoperture disabili

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Elaborazioni INAPP 2025

Dal punto di vista territoriale, le **regioni del Nord-ovest** si confermano, anche nel biennio considerato, le aree con il maggior contributo in termini assoluti alla quota di riserva (**35% del totale nazionale**). In particolare, nel 2023, la **Lombardia** ha assorbito il **24% della quota nazionale**, corrispondente a oltre 95.000 posizioni occupate, mentre il numero di posti scoperti ammonta a oltre 44.600.

A livello nazionale, il 69% della quota di riserva totale è già assegnata a

lavoratori con disabilità, con le sole Umbria e Valle d'Aosta che mostrano un tasso di occupazione superiore al 75%. Il Sud e le Isole, pur con valori in crescita, continuano a rappresentare la fascia con il minor peso occupazionale.

Per completare la sintesi dei dati emersi dai prospetti informativi, si segnala che l'analisi delle **qualifiche professionali** evidenzia una certa stabilità nei profili offerti dai datori di lavoro. La qualifica più frequentemente offerta, anche nel biennio 2022–2023, è quella di **commesso nelle vendite al dettaglio**. Come nelle annualità precedenti, seguono il profilo di addetto agli affari generali e, con minori citazioni, le mansioni di addetto alla gestione dei magazzini, imballaggio e servizi di pulizia. È interessante notare anche la presenza di profili qualificati, come analisti *software* e professioni sanitarie, che testimoniano una progressiva diversificazione dell'offerta. La relazione segnala che nel 2023 il numero di posti disponibili a livello nazionale, per le prime 10 qualifiche professionali espresse dai datori di lavoro, è di 63.603 (a fronte dei 60.487 del 2022).

Il calcolo della computabilità

Con riferimento al **calcolo della computabilità**, come previsto dalla legge n. 68 del 1999 (ossia la modalità con cui si determina il numero di lavoratori con disabilità che le aziende pubbliche e private con un minimo di 15 dipendenti sono obbligate ad assumere in base alle dimensioni e al numero totale di dipendenti), la relazione riferisce che rispetto al biennio precedente, in cui sono stati piuttosto evidenti anche gli effetti della pandemia da Covid-19, **nel 2022 e nel 2023 il numero dei lavoratori ha continuato ad aumentare**, in particolare per la **classe di lavoratori divenuti inabili al lavoro** ex articolo 4, comma 4, della legge n. 68 del 1999, che ha incrementato notevolmente i valori anche per singola area geografica. In continuità con il biennio precedente, il territorio che presenta il dato più elevato di lavoratori computabili risulta essere il Nord-ovest, con valori doppi e più che doppi nel 2023 rispetto alle altre zone del Paese.

Nel biennio considerato la **componente femminile ha continuato a crescere**, insieme al dato generale, per quanto il salto maggiore sia avvenuto nel 2023 rispetto al 2022 passando, cioè, dal 33% al 37,5%.

Anche per il **settore pubblico** si registrano **valori in crescita**: nel 2022 e nel 2023 il dato aumenta e arriva quasi a raddoppiare rispetto a quanto rilevato nel 2020. La categoria più presente si conferma quella dei **lavoratori divenuti disabili**, la cui incidenza supera il **66%** per entrambi gli anni 2022 e 2023 e risulta prevalente nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est.

Subisce invece un discreto **calo** la **presenza delle donne nel settore pubblico**, registrando **valori più bassi del biennio precedente**, poco oltre il 52% nel 2022 e quasi il 51% nel 2023. La categoria in cui le donne sono maggiormente presenti rimane quella dei lavoratori divenuti disabili.

La sospensione degli obblighi di assunzione

In merito alla **sospensione degli obblighi di assunzione** (ex articolo 3, comma 5, della legge n. 68 del 1999) alla luce dei dati raccolti, la relazione riferisce che larga parte delle comunicazioni di sospensione pervenute nel biennio considerato è motivata da procedure di mobilità: il 36% nel 2022 e il 41% nel 2023.

I provvedimenti di **sospensione temporanea** emessi risultano essere complessivamente 311 ed hanno riguardato 6.841 obblighi sospesi nel 2022 e 6.432 nel 2023 (per un totale di 13.273 obblighi sospesi dei posti in quota di riserva). Osservando i dati di entrambe le annualità, la mobilità risulta il trattamento che determina anche il maggior numero di provvedimenti di sospensione temporanea (108 nel biennio), seguita dai provvedimenti dovuti a Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) (99 nel biennio).

Con riguardo alla **ripartizione per area geografica**, nel Nord-ovest si riscontra il maggior numero di comunicazioni di sospensione degli obblighi di assunzione (circa il 58% del dato nazionale nel 2022 ed il 38% nel 2023), mentre per entrambe le annualità il maggior ricorso a provvedimenti di sospensione temporanea si rileva nel Nord-est.

L'esonero parziale

La relazione segnala poi che fra il 2022 e il 2023 si è registrato un **numero crescente di richieste di esonero parziale** (ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e 3-bis della legge n. 68 del 1999), che sono esitate in pratiche autorizzate per il 93,6% nel 2022 e per il 92,6% nel 2023. Il numero di persone con disabilità interessate dalle pratiche autorizzate è stato di 14.648 nel 2022 e di 16.939 nel 2023. Il Nord-ovest si conferma quale zona di maggiore ricorso agli esoneri parziali, contribuendo da sola al 49% circa del dato complessivo nazionale.

Le dichiarazioni di ottemperanza

Le **dichiarazioni di ottemperanza** delle norme che disciplinano il diritto al lavoro delle persone con disabilità, previste dall'articolo 17 della legge n. 68 del 1999, da parte dell'impresa che partecipi a gare di appalto pubbliche o intrattiene rapporti giuridici (di natura convenzionale o di concessione) con pubbliche amministrazioni, mostrano un **incremento**, passando da meno di 110mila nel 2022 a oltre 120mila nell'anno seguente.

Le sanzioni amministrative

Con riguardo alle diverse tipologie di **sanzioni amministrative**, previste dall'articolo 15 della legge n. 68 del 1999 per l'inadempienza delle disposizioni recate dalla medesima legge, la relazione riferisce che nel biennio 2022-

2023 le sanzioni disposte dagli Ispettorati territoriali del lavoro sono state in prevalenza motivate da una mancata copertura delle quote d'obbligo da parte dei datori di lavoro. Per tale causa sono state, infatti, comminate 153 sanzioni (127 nel 2022 e 26 nel 2023), mentre risultano 126 quelle disposte per mancato invio del Prospetto informativo (105 nel 2022 e 21 nel 2023). Complessivamente, si osserva una riduzione del numero di sanzioni emesse nel 2023 rispetto all'annualità precedente.

Per quanto riguarda, invece, le misure sanzionatorie delle amministrazioni pubbliche, si ricorda che ai responsabili di inadempienze relative alle disposizioni di cui alla legge n. 68 del 1999 si applicano le sanzioni penali, amministrative e disciplinari previste dalle norme sul pubblico impiego.

La relazione, richiamato il sistema di incentivi all'assunzione delle persone con disabilità ex articolo 13 della legge 68 del 1999, a valere sulle risorse del **Fondo per il diritto al lavoro dei disabili**, introdotto dal decreto legislativo n. 151 del 2015, dà conto degli esiti del monitoraggio dell'**andamento dell'incentivo all'assunzione dei lavoratori con disabilità** sulla base delle relazioni INPS.

Assunzioni dei lavoratori con disabilità

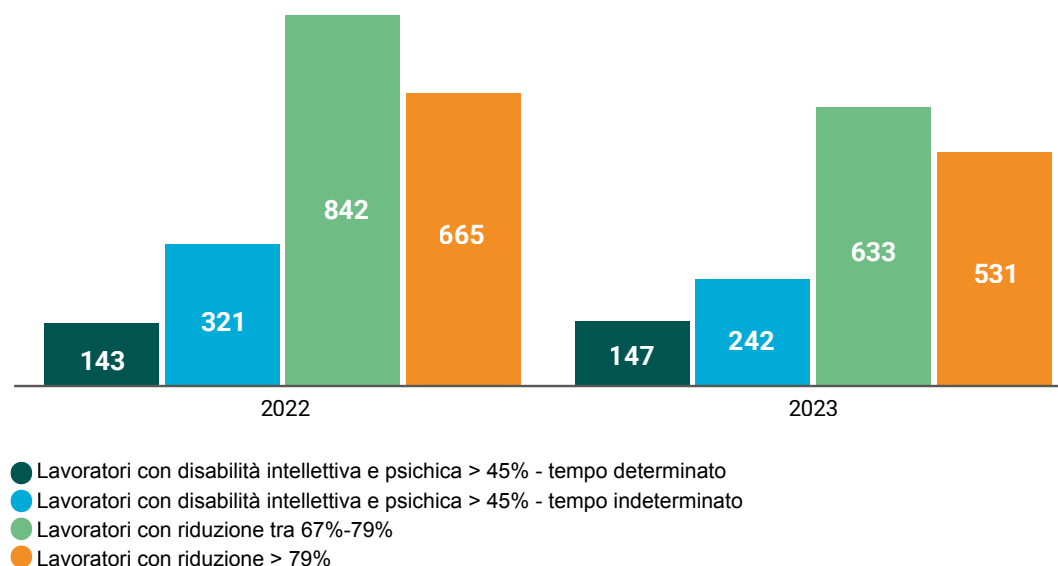
Dal monitoraggio emerge come il **numero di assunzioni** cui è stato riconosciuto l'incentivo sia aumentato, per il 2022, in continuità con la crescita del 2021, di circa 409 unità (pari al 30%), a fronte di un calo di circa 418 unità registrato nel 2023.

Analogo è l'andamento del numero di datori di lavoro che hanno ricevuto incentivi per l'assunzione di persone con disabilità: esso è salito di quasi il 50% (658 unità) nel 2022 per poi diminuire di 148 unità nel 2023.

Al di là del numero complessivo di assunzioni, si osserva una notevole stabilità nella distribuzione per tipologia. Emerge inoltre la prevalenza, pari al 77% del totale sia nel 2022 che nel 2023, delle assunzioni di persone con disabilità più grave (riduzione della capacità lavorativa compresa tra 67% e 79% o superiore al 79%), caratterizzate dai più bassi indici di occupabilità. Il 23% per l'anno 2022 e il 25% per l'anno 2023 delle assunzioni riguarda lavoratori con disabilità intellettuale e psichica, con prevalenza di quelli con contratti a tempo indeterminato.

Assunzioni di lavoratori con disabilità, per tipologia

Anni 2022 e 2023



Fonte: INPS. Elaborazioni INAPP 2025

Analizzando il dettaglio regionale, si osserva che il **24% delle assunzioni incentivate** si concentra in **Lombardia**, seguita dal Lazio - con l'11% per entrambe le annualità - e dal Veneto, con valori del 14% per il 2022 e del 10% per il 2023.

Contributo esonerativo-modifiche delle modalità di versamento

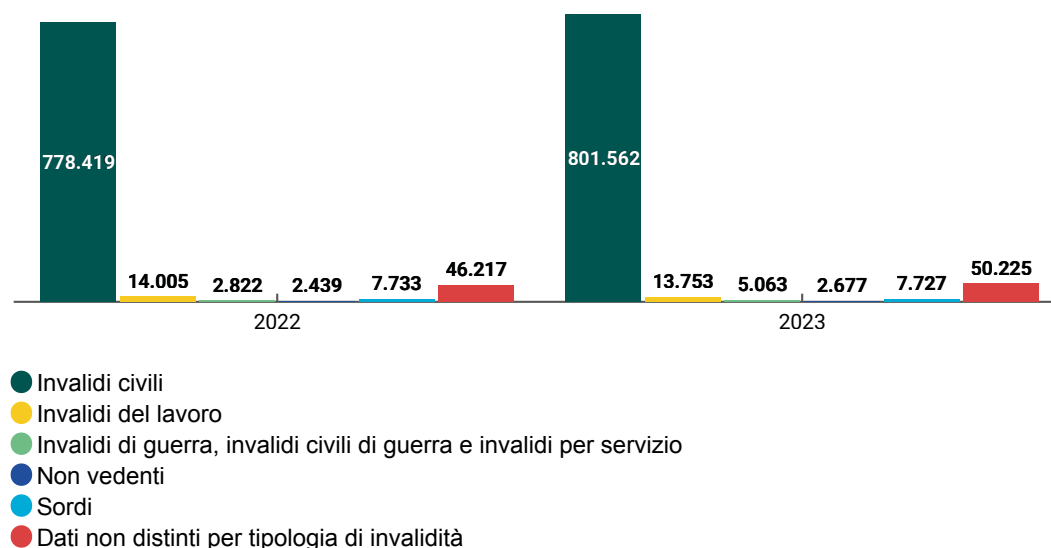
Per quanto attiene ai **contributi esonerativi** che affluiscono al Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, la relazione segnala, in particolare, le modifiche apportate dal [decreto interministeriale dell'11 giugno 2024](#), concernente le modalità di versamento del contributo esonerativo, cui sono tenuti i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che autocertificano l'esonero dall'obbligo di assunzione, di cui all'articolo 3 della legge n. 68 del 1999, per quanto concerne gli addetti impegnati in lavorazioni a rischio elevato. La principale modifica apportata dal decreto ha riguardato l'**introduzione del sistema di pagamento Pago PA**, in luogo del previgente sistema di pagamento tramite bonifico bancario. Inoltre, il citato decreto ha aggiornato i valori economici del contributo esonerativo, alla luce degli adeguamenti *medio tempore* intervenuti, pari a 39,21 euro per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore con disabilità non occupato.

Le iscrizioni delle persone con disabilità agli elenchi unici

La relazione, ricordato che possono iscriversi negli elenchi del **collocamento mirato** le persone con disabilità aventi **età superiore ai 16 anni** compiuti e che **non abbiano raggiunto l'età pensionabile** e richiamati i requisiti per tale iscrizione, riferisce che a livello nazionale si registra una crescita generale delle iscrizioni delle persone con disabilità agli elenchi del collocamento mirato: si passa da 851.635 iscritti nel 2022 a 880.997 nel 2023, con una prevalenza assoluta di invalidi civili e una percentuale costante di donne intorno al 44%.

Iscritti nell'elenco del collocamento mirato, classificati per tipologia di invalidità

Anni 2022 e 2023



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Elaborazioni INAPP 2025

Il numero più elevato di iscritti si concentra al **Sud** e nelle **Isole** (oltre 448mila nel 2023), seguiti dal Centro.

Gli **stranieri iscritti negli elenchi** del collocamento mirato per l'annualità **2022** sono **224.160** mentre per l'annualità **2023** sono **228.618**, con una incidenza significativamente minore delle donne della categoria extracomunitari (6.685 nel 2022 e 7.229 nel 2023).

La **condizione occupazionale degli iscritti** al collocamento mirato, anche per le annualità 2022 e 2023, è in prevalenza lo **stato di disoccupazione**: oltre la metà degli iscritti, secondo quanto dichiarato dalle Pubbliche amministrazioni rispondenti, è in uno stato di immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione a misure di politica attiva del lavoro concordate con

il servizio competente.

Anche differenziando per area geografica la lettura delle informazioni, si riporta che la condizione occupazionale degli iscritti nello *status* di disoccupazione è quella più presente, soprattutto al Sud e nelle Isole.

Infine, sul piano della distribuzione sul territorio, il **titolo di studio medio-basso** risulta essere **maggiore nelle aree del Centro** e del Sud e nelle Isole per tutte le annualità prese in esame.

Le registrazioni di **invalidi del lavoro** e di percettori di **assegno ordinario di invalidità** (ai sensi della [legge 12 giugno 1984, n. 222](#)) sono concentrate principalmente nel **Nord-ovest**.

Patto di servizio personalizzato

La relazione si sofferma poi sul **patto di servizio personalizzato**, strumento cardine per l'attivazione di percorsi di politica attiva del lavoro o di percorsi formativi rivolti a persone con disabilità iscritte al collocamento mirato, che integra il principio della centralità della persona con un'azione coordinata tra pubblico impiego, servizi formativi e sanitari. Le **stipule di patto** sono **aumentate** dalle 57.497 del 2022 alle **66.357 del 2023** (+15,4%). I patti di servizio personalizzati interessano prevalentemente gli **invalidi civili** in **tutte le aree geografiche** prese in considerazione (in particolare nel Nord-est, nel Sud e nelle Isole).

Le cancellazioni dalle liste del collocamento mirato

Nel biennio considerato le **cancellazioni dalle liste del collocamento mirato** hanno riguardato in prevalenza gli **invalidi civili** e gli **invalidi del lavoro**. Il motivo prevalente, sia per il 2022 che per il 2023, è stato il trasferimento dell'iscrizione presso altro servizio e il raggiungimento dell'età pensionabile. Il numero maggiore di cancellazioni dagli elenchi per la categoria degli invalidi civili è da segnalarsi nelle aree del Nord-ovest, del Sud e nelle Isole.

Gli avviamenti al lavoro presso i datori di lavoro privati

Il documento rileva quindi che le prime evidenze per la lettura dei percorsi verso il lavoro delle persone con disabilità nel biennio 2022- 2023 emergono dal quadro degli **avviamenti presso datori di lavoro privati**, che offre segnali di ripresa, ma al tempo stesso sottolinea diseguaglianze strutturali che persistono tra aree geografiche, generi e tipologie di disabilità. Si registra una **crescita complessiva degli avviamenti**, passati da 45.540 nel 2022 a **49.959 nel 2023** (+9,7%) seppure, come anticipato, con forti squilibri territoriali: il Nord-ovest guida la crescita (passando da circa 15.957 avviamenti nel 2022 a 20.441 nel 2023),

mentre il Centro registra un calo significativo (da 7.052 a 5.543 avviamenti). Le regioni del Mezzogiorno mostrano un incremento da 8.042 a 9.234 che, sebbene modesto in termini assoluti, può essere rilevante in un contesto storicamente più debole dal punto di vista occupazionale.

Le donne occupano una quota crescente, che passa dal **41%** al **44% del totale** nei due anni osservati, segno di un **lieve miglioramento dell'equilibrio di genere**, che pure rimane ancora sotto la soglia della piena parità.

Con riguardo alla tipologia di invalidità, la **categoria “invalidi civili”** rappresenta l'**assoluta maggioranza degli avviamenti**, che sale dall'82% del 2022 al 91% del 2023.

La relazione segnala poi che nell'arco del biennio considerato, si osserva, a livello nazionale, un **aumento complessivo degli avviamenti** di persone iscritte nelle liste del collocamento mirato presso **datori di lavoro privati non soggetti all'obbligo di assunzione**, che passano da 4.430 a **5.036 (+13,7% nel 2023)**, con un'incidenza sul totale complessivo degli avviamenti che oscilla tra il 9,7% e il 10,1%.

Analizzando la distribuzione geografica si conferma che, anche tra i datori non obbligati, le regioni del Nord continuano a essere il motore principale degli avviamenti, laddove il Nord-est si conferma l'area con il maggior numero di segnalazioni, pur registrando una leggera flessione nella sua quota percentuale sul totale nazionale (dal 44,7% nel 2022 al 40,4% nel 2023).

Per quanto riguarda il **genere**, nonostante l'aumento complessivo di donne avviate, la leggera diminuzione della loro percentuale sul totale suggerisce che la crescita degli avviamenti maschili è stata proporzionalmente maggiore. Il Centro Italia si distingue per un *trend* positivo nell'inclusione femminile, mentre il Nord-est e, in particolare, il Sud e le Isole mostrano ancora delle criticità in questo senso.

La maggioranza assoluta di **avviamenti di stranieri** iscritti nell'elenco del collocamento mirato presso datori di lavoro privati riguarda i cittadini comunitari: 6.367 nel 2022 saliti a 6.996 nel 2023, con una crescita del 9,9%. Anche gli extracomunitari mostrano un aumento negli avviamenti, passando da 1.038 nel 2022 a 1.197 nel 2023. Questo incremento, pari a circa il 15,3%, è proporzionalmente maggiore rispetto a quello dei cittadini comunitari e significativo per un gruppo che spesso affronta barriere aggiuntive nell'accesso al mercato del lavoro.

Circa le **categorie professionali** indicate nella richiesta di avviamento dai datori di lavoro privati e la componente di genere, la relazione riferisce che quasi tutte le categorie mostrano una crescita, in particolare gli impiegati (+15,8%) e gli operai (+11,2%). I quadri e i dirigenti, seppur in numeri assoluti più contenuti, crescono anch'essi del 21,5%. La quota femminile sul totale cresce da 44,2% nel 2022 a 45,3% nel 2023. Le categorie dove le donne sono più presenti restano le impiegate

(stabile al 57%) e le “altre qualifiche” (in aumento dal 42,4% al 44,8%).

La relazione espone poi i dati sugli **avviamenti al lavoro presso i datori di lavoro pubblici**, i quali, pur rappresentando una quota minoritaria (il 4,3%) dei dichiaranti del Prospetto informativo, riflettono il 21,4% della quota di riserva generale in entrambi gli anni in esame. Al riguardo, si riferisce che gli **avviamenti presso i datori di lavoro pubblici**, registrati a livello nazionale, sono passati da **2.980** nel 2022 a **2.058** nel 2023, con una **riduzione del 30,9%**. Tale andamento contrasta con la lieve ripresa del settore privato e colpisce trasversalmente tutte le aree geografiche. **Aumenta** però la **quota femminile**, che sale dal **46,5%** al **56,6%**: quindi, oltre la metà delle persone avviate nel 2023 sono donne. Gli invalidi civili rappresentano la categoria prevalente (nel 2023 l'84,3% del totale).

Gli avviamenti al lavoro presso i datori di lavoro pubblici

Le due principali **modalità di avviamento nel settore pubblico** risultano la procedura selettiva per concorsi pubblici per categorie protette e l'avviamento numerico per assunzioni tramite chiamata numerica da graduatorie (di cui all'articolo 35, commi 1 e 2, del [decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#)), che rappresentano, rispettivamente il 15,1% e il 45,9% del totale.

L'analisi complessiva degli **avviamenti al lavoro nei settori pubblico e privato** nel biennio 2022–2023 evidenzia un progresso incoraggiante con un **incremento** di circa il **7% a livello nazionale** (da 48.520 nel 2022 a 52.017 nel 2023), non uniforme nelle varie aree del Paese, segnando un consolidamento rispetto al biennio pandemico 2020-2021.

Le tipologie di assunzione

Il documento presenta poi il quadro delle **assunzioni tramite collocamento mirato** ai sensi della legge n. 68 del 1999 nel panorama italiano, che conferma la tendenza a una **crescita moderata nel biennio 2022–2023**, pur in presenza di elementi eterogenei a livello territoriale, settoriale e contrattuale. Il confronto con i due anni precedenti, caratterizzati dagli effetti economici e occupazionali della pandemia, mostra, in ogni caso, un'inversione di tendenza che solo nel 2023 raggiunge e supera di poco i valori registrati nel 2019.

Le **assunzioni** passano da **55.998** nel 2022 a **59.977** nel 2023, segnando un **incremento del 7,1%**. Le **assunzioni femminili** crescono in termini assoluti (+2.873 nel biennio) e in quota percentuale (dal 42,1% al 44,1%), con **punte superiori nel settore pubblico**: nel 2023 le donne rappresentano il 58,4% delle assunzioni pubbliche, contro il 42,8% nel privato.

I **contratti a tempo determinato aumentano** sia in valore assoluto (+3.369) sia in incidenza percentuale (dal 56,3% al 58,2%) e costituiscono la tipologia

contrattuale con maggiore equilibrio di genere (47,8% donne nel 2023). Il **tempo indeterminato**, invece, resta **stabile in termini assoluti** (rappresentando rispettivamente il 24,3% nel 2022 e il 22,6% del totale nel 2023), ma **cresce la quota femminile** (dal 43,1% al 44,6% del 2023).

La rilevazione delle diverse forme di **apprendistato** riferisce di 1.079 contratti totali nel 2022 e 995 nel 2023. In particolare, l'apprendistato professionalizzante risulta quello al quale ricorrono maggiormente le imprese, con 763 assunzioni nel 2023 (+15,2%), di cui 307 donne (40,2% del totale). Diversamente, le forme di apprendistato più orientate alla formazione scolastica o accademica mostrano dati numerici inferiori e una ridotta presenza di componente femminile.

L'osservazione dei **dati a livello geografico**, inoltre, evidenzia che nel biennio considerato Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana si confermano territori ad alta capacità inclusiva e che il Sud fatica a decollare.

Il totale delle **assunzioni di stranieri** cala leggermente nel 2023 (-1,9%), ma non in modo uniforme. I cittadini comunitari subiscono un calo significativo (da 6.312 a 5.936 unità) mentre le assunzioni di extracomunitari aumentano, seppur in misura contenuta (+6,9%). In sintesi, pur restando stabile il numero complessivo di assunzioni e maggioritaria la componente comunitaria (tra il 68,3% nel 2022 e il 65,5% nell'anno successivo), si registra un **incremento dei lavoratori extracomunitari**.

Le risoluzioni del rapporto di lavoro

Riguardo ai percorsi di uscita dal mercato del lavoro, l'analisi delle **risoluzioni dei rapporti di lavoro** delle persone con disabilità per il biennio 2022–2023 rivela una progressiva riduzione dell'instabilità contrattuale, con segnali di maggiore tenuta occupazionale e una più ampia permanenza nei contesti lavorativi, soprattutto nel settore privato.

Le **risoluzioni contrattuali totali scendono da 38.261 nel 2022 a 33.091 (-13,5%) nell'anno successivo**, in particolare nei contratti a tempo determinato (da 19.673 a 16.414 segnalazioni). Per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato, si osserva nel biennio una diminuzione da 11.511 a 10.355 risoluzioni (-10,1%), con le risoluzioni femminili che passano da 4.768 a 4.165.

Nel **settore pubblico** la risoluzione dei rapporti di lavoro ha dimensioni **molto inferiori rispetto al privato**. Le segnalazioni passano da 5.029 nel 2022 a 2.629 nel 2023, con un **calo del 47,7% nel biennio**, in presenza di un analogo numero di amministrazioni rispondenti. Contestualmente, si rileva una variazione significativa della componente di **risoluzioni legate al tempo determinato**, che nel 2023 raggiunge il **69%** sul totale, con una forte incidenza femminile.

Le convenzioni per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità

La relazione si sofferma quindi sull'**istituto della convenzione**, prevista dagli articoli 11 e 12 della legge n. 68 del 1999, nonché dall'articolo 14 del [decreto legislativo 10 settembre 2023, n. 276](#) (noto come "Legge Biagi"). Tale istituto si segnala tra le **principali leve della politica inclusiva**, mostrando capacità di progressivo radicamento anche tra datori non soggetti all'obbligo normativo. In particolare, le **convenzioni di programma** (articolo 11, comma 1) restano lo **strumento più utilizzato**, con una crescita costante sia tra i datori di lavoro obbligati sia tra quelli non obbligati (+57% nel 2023 per questi ultimi), offrendo vantaggi come l'assunzione nominativa e la gradualità nell'assolvimento degli obblighi.

Anche le convenzioni *ex* articolo 14 del decreto legislativo n. 276 del 2003 risultano adottate in maniera significativa (+24% tra 2022 e 2023), seppure molto localizzate a livello geografico, e giocano un ruolo cruciale nel coinvolgimento delle cooperative sociali alle quali si ricorre per i soggetti con maggiori difficoltà di inserimento diretto.

I tirocini

La relazione fornisce altresì dati inerenti all'utilizzo del **tirocinio parte degli iscritti nell'elenco del collocamento mirato**, sottolineando il ruolo concreto di questa misura quale ponte tra formazione e inclusione lavorativa, soprattutto per i soggetti più distanti dal mercato del lavoro. Considerando il complesso dei tirocini degli iscritti al collocamento mirato registrati dai servizi intervistati per il biennio 2022-2023, si rileva che l'**86%** degli stessi è svolto **presso datori di lavoro privati**, mentre l'esperienza presso datori di lavoro pubblici riguarda circa il 14% del totale, con una **componente femminile** che si attesta sul **40,5% dei tirocini nel privato** e sul **47,4% nel pubblico**. Nel privato prevalgono i tirocini extracurricolari (37,6%), mentre nel pubblico i percorsi finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione rappresentano la tipologia più presente (26,2%).

Il collocamento delle persone non vedenti

Il documento fornisce altresì la rilevazione dell'andamento del collocamento obbligatorio per le **persone non vedenti**, nelle specifiche professionalità dei centralinisti e operatori della comunicazione con qualifiche equipollenti, dei massaggiatori e massofisioterapisti, dei terapisti della riabilitazione. Nel dettaglio, si evidenzia che, con riferimento al biennio considerato il dato complessivo relativo agli iscritti al collocamento mirato rientranti nella categoria dei non vedenti risulta pressoché uguale all'annualità precedente. La distribuzione per categorie vede la **prevalenza dei centralinisti non vedenti** (circa il **95%** per entrambe le annualità) registrando

rispetto al biennio precedente un lieve aumento a scapito dei massaggiatori e massofisioterapisti e dei terapisti della riabilitazione. Tra le modalità di assunzione dei centralinisti telefonici non vedenti, prevale quella a tempo indeterminato, seguita da un esiguo numero di persone assunte a tempo determinato.

L'attenzione alla composizione di genere dei non vedenti iscritti conferma la **netta prevalenza della componente maschile**, con percentuali che in linea di massima confermano i valori degli anni precedenti.

Gli **iscritti stranieri** registrano una presenza complessiva che copre fra il 33% e il 37% del totale per le due annualità considerate e una presenza della componente femminile che supera il 50% nel 2022 per scendere al 35% l'anno successivo.

Le persone non vedenti iscritte agli elenchi del collocamento mirato si concentrano maggiormente nell'**area del Sud e Isole**, seguita dal Nord-ovest.

Le categorie protette

Per quanto riguarda le **categorie protette** (di cui all'articolo 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999), la relazione segnala un **lieve calo delle iscrizioni nel 2023** (circa 142 unità), più pesante per il genere femminile (circa 118 unità a fronte di 24 per gli uomini). Prendendo in considerazione le nuove iscrizioni annuali si conferma, in continuità con gli anni precedenti, la **predominanza della categoria orfani e coniugi superstiti di coloro che sono deceduti per causa di lavoro** (il 46% nelle nuove iscrizioni nel 2022 e il 47% nel 2023), seguita da coniugi e figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di lavoro e da orfani e coniugi superstiti di coloro che sono deceduti per causa di servizio.

La **categoria meno numerosa** risulta essere quella degli **orfani per crimini domestici** (prevista dall'articolo 6 della [legge 11 gennaio 2018, n. 4](#)), in cui non si registrano iscrizioni, mentre quella dei **sanitari vittime di Covid-19** (di cui all'articolo 16-bis del [decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34](#)) conta solo un caso nel 2023 e quella degli **orfani di Rigopiano** (articolo 11-septies del [decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 135](#)) due iscrizioni nel 2022. Più riuscito l'inserimento della **categoria dei care leavers** (di cui all'articolo 67-bis del decreto-legge n. 34 del 2020) che nel 2023 raggiunge il 6% delle iscrizioni (127 casi).

Anche i dati relativi agli **avviamenti** mostrano valori più bassi nel 2023 rispetto all'annualità precedente, con uno squilibrio tra il settore privato e quello pubblico a discapito di quest'ultimo: le percentuali di avviamenti nel settore privato sono pari all'82% nel 2022 e al 92% nel 2023, a fronte di quote nettamente inferiori per i datori di lavoro pubblico, rispettivamente del 18% nel 2022 e dell'8% nel 2023. Il dato relativo agli avviamenti per categorie evidenzia la grande incidenza della categoria degli orfani e coniugi superstiti di coloro che sono deceduti per causa di lavoro, con una media tra pubblico e privato tra il 2022 e il 2023 che copre circa il

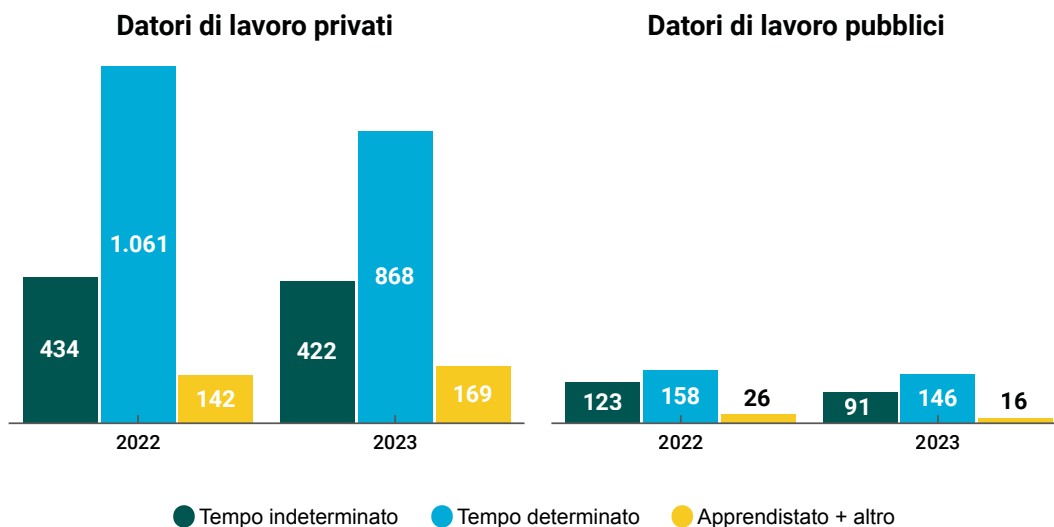
44% delle assunzioni totali.

Per il **settore privato** la **richiesta nominativa** si conferma la **procedura più utilizzata** in tutte le annualità. Per entrambe le annualità si segnala un *gender gap*: nel 2022 sono state avviate il 5% in meno delle donne rispetto al totale, nel 2023 la percentuale sale al 17% ma rimane indicativa di una situazione ormai fisiologica. I **datori di lavoro pubblici**, al contrario, utilizzano meno la chiamata diretta, prediligendo la **chiamata numerica** (38% dei casi nel 2022 che sale al 51% nel 2023).

Le **assunzioni** confermano, a loro volta, il persistere di uno squilibrio della componente pubblica rispetto al privato. In entrambi gli anni considerati è il settore privato ad assorbire circa l'85% delle assunzioni al lavoro, con la quota maggiore di assunzioni che si concentra nei contratti a tempo determinato. Si segnala poi una **maggior attrazione del pubblico** verso la **componente femminile**. In termini percentuali nel **privato prevale**, invece, la **componente maschile** (nel 2023 con il 57%), in particolare per i contratti a tempo indeterminato.

Assunzioni tra le categorie protette, presso datori di lavoro pubblici e privati, classificate per tipologia contrattuale

Anni 2022 e 2023



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Elaborazioni INAPP 2025

Per quanto riguarda le **risoluzioni**, le differenze tra pubblico e privato sembrano affievolirsi.

La relazione espone quindi il **panorama dei sistemi attuativi regionali del collocamento mirato**, con riferimento anche agli interventi normativi regionali, alla programmazione e alle relative risorse impegnate, ai modelli di *governance* e di organizzazione dei servizi.

**Il quadro
normativo
regionale (biennio
2022-2023)**

Il **quadro normativo regionale** per il biennio 2022–2023 mostra un impegno crescente e diversificato delle regioni nel rafforzare l’inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Si segnalano, in particolare, iniziative sull’orientamento, formazione e accompagnamento personalizzato, con progetti di transizione per i giovani con disabilità, in sinergia con i servizi educativi e le famiglie, al fine di rafforzare l’autonomia e la continuità scuola-lavoro.

L’utilizzo dei tirocini è stato richiamato come strumento importante per favorire l’ingresso nel mercato del lavoro delle persone con disabilità particolarmente svantaggiate, destinato a colmare le distanze che separano la persona con disabilità dal tessuto produttivo territoriale, nella direzione di sviluppare sempre di più la sinergia tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nell’inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Esperienze regionali come quelle in Lombardia, Emilia-Romagna e Puglia hanno fatto leva su reti locali, composte da diversi soggetti del sistema socio-economico e socio-sanitario, che coinvolgono comuni, imprese, cooperative e scuole. Alcuni progetti hanno un forte carattere di co-progettazione tra pubblico e privato per la costruzione di “ecosistemi inclusivi”. In ultimo, anche a seguito dell’adozione del [decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 11 marzo 2022, n. 43](#), le regioni confermano l’adozione di linee guida operative per la gestione uniforme da parte dei centri per l’impiego e degli uffici territoriali delle procedure del collocamento mirato delle persone con disabilità e delle altre categorie protette ai sensi della legge n. 68 del 1999.

Il quadro delle **risorse finanziarie impegnate nel biennio 2022–2023** evidenzia un chiaro rafforzamento dell’impegno pubblico a favore dell’inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Il **Fondo regionale per l’occupazione delle persone con disabilità** rappresenta la fonte principale di finanziamento, che supera i **72 milioni** di euro nel **2022** e i **118 milioni** nel **2023**. Il suo utilizzo spazia dagli incentivi alle assunzioni stabili e alle trasformazioni contrattuali, fino all’abbattimento delle barriere architettoniche e all’adozione del telelavoro con relative postazioni.

Tale Fondo, pur rappresentando la fonte di finanziamento prevalentemente utilizzata, considerando quanto indicato dal complesso delle Amministrazioni regionali/ provincie autonome, non è comunque l’unica. Anche nel biennio 2022-2023 si conferma consistente l’apporto del **Fondo sociale europeo (FSE)**, la seconda fonte di finanziamento degli interventi (indicata da 6 Regioni), con un ammontare, nel complesso delle annualità, pari a quasi 30 milioni di euro, che continua a sostenere in maniera stabile percorsi di formazione, tirocinio e accompagnamento.

A livello geografico le **risorse più ingenti sono impegnate nella regione Lombardia** ma, più in generale, è l’area del Nord Italia quella in cui si concentrano le maggiori risorse.

Gli interventi programmati

Gli **interventi programmati**, indicati dalle regioni nell'apposita scheda di rilevazione e volti a favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, sono 67 per il 2022 e 79 per il 2023, per un **totale di 146 interventi relativi al biennio in esame**.

La relazione segnala che la **Toscana è la prima regione per quantità d'interventi indicati** mentre le amministrazioni rispondenti di Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia, pur avendo compilato la scheda di rilevazione delle informazioni regionali, non hanno ritenuto d'indicare azioni programmate che fossero considerate rilevanti (per dimensione del finanziamento, numerosità dei destinatari, coerenza con le priorità regionali, innovatività o altro).

Guardando alla distribuzione degli interventi lungo la penisola, si conferma una **preponderanza d'interventi nell'area del Nord-est** rispetto alle altre macro-aree geografiche.

Per quanto concerne le **tipologie d'intervento** riportate, sono i tirocini finalizzati all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità (17,1%) e gli interventi di orientamento, formazione e accompagnamento al tirocinio e al lavoro (16,3%) a costituire oltre un terzo delle risposte registrate.

Classificazione degli interventi dedicati all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, per tipologia

Valore percentuale sul totale delle risposte
Anni 2022 e 2023

Tirocini per inserimento lavorativo

17,1%

Interventi di orientamento, formazione e accompagnamento tirocinio e lavoro

16,3%

Altri interventi per finalità ex L. 68/1999

15,6%

Incentivi alle imprese per assunzione di persone con disabilità

13%

Interventi per adozione di accomodamenti ragionevoli

10,6%

Interventi per istituzione di del Responsabile inserimento lavorativo nei luoghi di lavoro

10,6%

Interventi per presa in carico multi professionale per inclusione lavorativa

6%

Potenziamento e supporto ai servizi di collocamento mirato

5%

Formazione e consulenza per stakeholder territoriali e imprese

3,4%

Azioni di consulenza, supporto e informazione agli enti per l'integrazione lavorativa

2,4%

Nel **46,3% degli interventi** indicati per il biennio 2022-2023 le persone con disabilità sono individuate come destinatarie, mentre in quasi un quarto dei casi i destinatari sono i datori di lavoro (circa il 23% delle risposte).

Il documento riferisce poi che i soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi, indicati con più frequenza, sono le cooperative sociali (18%) e le imprese (17,6%). Inoltre nel 52,1% degli interventi la collaborazione con i soggetti coinvolti è strutturata e non occasionale, mentre il 39% è caratterizzato da una piena integrazione, anche con accordi formali e, pertanto, è indicata come di grado alto.

**La governance
del collocamento
mirato e
l'organizzazione
dei servizi per
l'inserimento
lavorativo**

Ricordato che una parte della scheda di rilevazione destinata alle regioni analizza la **governance del sistema del collocamento mirato** e l'organizzazione dei servizi per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, la relazione riferisce che l'osservazione dei diversi modelli adottati dalle amministrazioni mostra, nel biennio 2022–2023, un sistema nazionale molto articolato su base regionale, nel quale coesistono **forti differenze organizzative e attuative tra i diversi territori**.

Solo il 40% delle regioni ha adottato linee guida specifiche sul collocamento mirato e più della metà non ha ancora definito ambiti territoriali di programmazione omogenei per il comparto delle politiche per il lavoro, sociale e sanitario, segnalando in sede di rilevazione delle criticità nella costruzione di percorsi unitari. Il 70% delle regioni ha comunque attivato forme di coordinamento operativo, come tavoli di lavoro, accordi formali e informali, convenzioni e protocolli interistituzionali. Inoltre, sono spesso programmati percorsi di formazione congiunta tra operatori (35%) e sottoscritti accordi di collaborazione informale/prassi operative condivise tra i servizi competenti dei diversi ambiti territoriali (40%).

Dodici regioni hanno dichiarato di aver posto in essere **modalità di ascolto e confronto con gli stakeholder per una programmazione partecipata degli interventi**, attinenti all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Le categorie maggiormente coinvolte sono state le parti sociali, le associazioni delle persone con disabilità e gli enti di formazione. Le modalità di coinvolgimento più utilizzate sono quelle della partecipazione a commissioni regionali e a bandi pubblici.

Circa la metà delle regioni ha avviato **azioni di informazione e sensibilizzazione** rivolte a persone con disabilità, imprese e cittadinanza, tramite convegni e strumenti comunicativi.

Il monitoraggio e la valutazione degli interventi

L'ultima parte della scheda di rilevazione destinata alle regioni indaga le **attività di monitoraggio e valutazione degli interventi** dedicati all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, utili a migliorare la programmazione e l'impiego delle risorse disponibili. Il **monitoraggio appare sempre più come una prassi amministrativa consolidata**: nel periodo considerato, circa il 70% circa delle regioni ha svolto tale attività. Quelle che hanno dichiarato di aver incontrato delle **difficoltà** hanno esplicitato le **seguenti motivazioni**: la mancanza di una piattaforma di condivisione; la frammentarietà dei sistemi di rilevazione utilizzati; la gestione *extra* sistema di molte procedure amministrative; la gestione non ancora perfettamente omogenea del dato; il non completo allineamento territoriale.

Tra le finalità per le quali si effettua il monitoraggio degli interventi volti all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, la risposta indicata da più regioni, sia nel 2022 che nel 2023, è stata "raccolgere e sistematizzare dati e informazioni oggetto di monitoraggio". Rispetto alla periodicità del monitoraggio, in entrambi gli anni considerati, circa il 66% delle regioni rispondenti ha affermato di realizzarlo con cadenza annuale, mentre quattro regioni hanno dichiarato di svolgerlo semestralmente.

Nel corso del 2022 e del 2023 circa il 60% delle regioni rispondenti non hanno svolto attività di **valutazione degli interventi** volti all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, mentre sono otto quelle che dichiarano di averle poste in essere.

Solo due regioni hanno dichiarato di aver riscontrato delle criticità nell'attività di valutazione, che hanno riguardato: la necessità di avere una piattaforma comune e la difficoltà di raccogliere dati omogenei tra le provincie. La periodicità nell'attività di valutazione è stata annuale per sei regioni nel 2022 e per sette nel 2023; la Puglia dichiara di farla semestralmente.

La **seconda parte della relazione** si compone delle informazioni fornite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dalle regioni e dalle provincie autonome, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 68 del 1999 per gli anni 2022 e 2023, attraverso la compilazione della scheda di rilevazione dedicata, alla quale si aggiunge il riepilogo delle informazioni principali estratte dai questionari provinciali di competenza.

Per ciascuna regione e provincia autonoma le informazioni sono state riorganizzate e presentate secondo la seguente articolazione: principali dati statistici; programmazione degli interventi; *governance* e organizzazione dei servizi per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità; monitoraggio e valutazione; normativa di riferimento.

La disamina è organizzata per aree geografiche: Nord-ovest (Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta), Nord-est (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, provincie autonome di Trento e Bolzano), Centro-Italia (Toscana, Umbria, Marche e Lazio), Sud e Isole (Molise, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia).

XII Commissione (Affari sociali)

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 376 del 2000 recante “Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping*” e attività svolta dalla Sezione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive del Comitato tecnico sanitario

(Dati relativi all'anno 2024)

[Doc. CXXXV, n. 3](#) (Annuncio 25/9/2025)

Trasmessa dal Ministro della salute



L'articolo 8 della [legge 14 dicembre 2000, n. 376](#) (*Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping*), prevede che il **Ministro della salute** presenti **annualmente** al Parlamento una **relazione sullo stato di attuazione della medesima legge**, nonché sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive. A seguito di quanto disposto dal [DPR 28 marzo 2013, n. 44](#) (articolo 2, comma 1, lett. *h*), le funzioni esercitate dalla Commissione sono state trasferite al Comitato tecnico sanitario, istituito dal medesimo DPR, nello specifico alla **Sezione per la vigilanza e il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive**.

Si ricorda che il [decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198](#), all'articolo 4-*bis*, ha disposto che le attività relative all'effettuazione dei controlli antidoping di cui alla legge n. 376 del 2000 siano svolte esclusivamente dalla NADO Italia, in qualità di Organizzazione nazionale antidoping, articolazione funzionale dell'Agenzia Mondiale Antidoping (*World Anti-Doping Agency*, WADA).

La relazione ricorda preliminarmente che la Sezione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive (SVD) del Comitato tecnico sanitario ha ricevuto i dati aggregati relativi ai controlli antidoping dalla NADO Italia, in accordo a quanto previsto dal [Regolamento UE 2016/679](#) (*General Data Protection Regulation* - GDPR).

**Il piano di
distribuzione
dei controlli
antidoping**

Per l'anno 2024 Nado Italia ha elaborato un **piano di distribuzione dei controlli antidoping** (*Test Distribution Plan – TDP*) nel rispetto dell'analisi del rischio effettuata per le singole discipline sportive (*Risk Assessment*). Tale distribuzione ha portato alla pianificazione di **3.299 sessioni di prelievo**, di cui il 68% fuori competizione (*Out-of-Competition, OoC*), con la **raccolta di 9.748 campioni biologici**. In particolare, sono stati **sottoposti a controllo 5.406 atleti praticanti 142 discipline sportive**. Il 78% degli atleti sottoposti a controllo *antidoping* è compreso nelle fasce d'età 18-24 e 25-33 anni, considerate a maggior rischio di *doping*.

Anno 2024

NADO Italia ha altresì avviato nell'ambito del programma di passaporto biologico, in collaborazione con l'International Testing Agency (ITA), l'attuazione del modulo endocrino. Il modulo, che si propone di evidenziare l'utilizzo degli ormoni della crescita, costituisce un'efficace strategia di lotta al *doping*, complementare ai moduli steroideo ed ematologico attuati da tempo. In tale programma NADO Italia ha inserito 16 discipline sportive e sono stati raccolti 54 campioni biologici.

Per quanto riguarda i **controlli** suddivisi **per fascia di età**, il 41% degli atleti era nella fascia 25-33 anni, il 37% in quella 18-24 anni, mentre la restante percentuale è suddivisa in tre piccoli gruppi, di cui il minore è rappresentato dalla popolazione inferiore a 18 anni. Considerando gli **esiti avversi per genere e per fascia di età**, tra i positivi sono risultati in **proporzione maggiore gli uomini**, nelle due fasce preponderanti, ovvero in quella 25-33 anni e maggiore di 42 anni.

Nel corso dell'anno 2024, inoltre, sono stati complessivamente inclusi nel *Registered Testing Pool* (RTP) 303 atleti. Ai fini della pianificazione e dell'effettuazione dei controlli *antidoping*, in vista dell'eventuale partecipazione ai Giochi olimpici e paralimpici di Parigi 2024, sono stati monitorati circa 1.272 atleti.

In prossimità delle citate competizioni il 98% degli atleti della delegazione Olimpica italiana ed il 100% di quella Paralimpica sono stati sottoposti a un

controllo antidoping. In particolare, l'80% degli atleti è stato sottoposto ad almeno 2 controlli antidoping nei sei mesi precedenti ai Giochi olimpici e paralimpici di Parigi 2024, mentre l'83% è stato testato dopo il 18 maggio 2024, conformemente alle [Linee guida pre-olimpiche](#) dell'ITA.

Tra gli **atleti normodotati** la maggior parte degli **esiti avversi** ha riguardato il **ciclismo**, seguito dall'**atletica a lunga distanza** e dalla **mountain bike**. Nel caso degli **atleti con disabilità**, la maggior parte degli esiti avversi ha riguardato il **judo**.

Le discipline inserite nel programma di modulo endocrino più rappresentate sono l'atletica ed il canottaggio, mentre il ciclismo (con un esito avverso su 442 campioni raccolti) e l'atletica leggera sono più presenti nel programma di passaporto ematologico.

Gli esiti avversi

Gli **eventi avversi** per fascia d'età e genere hanno riguardato, come detto, gli uomini nella fascia compresa tra i 25 e 33 anni e maggiore di 42 anni; quelli per classi di sostanze invece hanno evidenziato l'utilizzo maggiore di sostanze anabolizzanti (30%) e di glucocorticoidi (25%). La sostanza più rappresentata è il **Clostebol**.

La relazione segnala inoltre che nel 2024 si è riscontrato un incremento rispetto all'anno precedente delle domande di *Therapeutic Use Exemption* (TUE), con particolare riferimento alle sostanze: beta 2 agonisti (S3), anabolizzanti (S1), glucocorticosteroidi (S9), diuretici (S5). La maggior parte delle domande di TUE è presentata per **somministrazione di glucocorticosteroidi (52% del totale)**, confermando la costante esigenza di trattamenti terapeutici in ambito sportivo per **problematiche infiammatorie o allergiche**.

Le preparazioni galeniche oggetto di dichiarazione da parte dei farmacisti

Per quanto concerne le **preparazioni galeniche**, officinali o magistrali, che contengono principi attivi o eccipienti appartenenti alle classi farmacologiche vietate per *doping*, la relazione ricorda che esse possono essere preparate dal farmacista previa presentazione di ricetta medica non ripetibile e che all'inizio di ogni anno i farmacisti sono tenuti a trasmettere al Ministero della salute i dati riferiti all'anno precedente sulle quantità utilizzate e vendute di ogni singolo principio attivo.

Nel corso del 2024, le **dichiarazioni registrate** in tutte le regioni sono state complessivamente **1.863**, con l'**84,19%** della quantità complessiva di principi attivi dopanti utilizzata rappresentata, a livello nazionale, dai **cannabinoidi**, seguiti dagli **stimolanti** (2,42%) e dai **beta bloccanti** (2,35%). Queste tre classi rappresentano da sole quasi il 90% del quantitativo totale delle preparazioni predisposte dai farmacisti. Il documento riferisce che si è, inoltre, registrato un aumento delle

preparazioni magistrali a base di **glucocorticoidi**, passati dallo **0,17%** al **6%**, e dei **modulatori ormonali**, saliti dallo **0,3%** all'**1,21%**.

Per quanto attiene alla **distribuzione territoriale**, si osserva che le regioni densamente popolate o che ospitano grandi metropoli (come il Lazio e la Lombardia) sono quelle con il maggior numero di comunicazioni da parte delle farmacie (rispettivamente 15,72% e 14,76%), seguite dalla Toscana (10,89%).

I programmi di ricerca

Il documento riferisce poi che la Sezione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive (SVD) del Comitato tecnico sanitario, nell'ambito delle attività previste ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere c) ed f), della legge n. 376 del 2000, ha ritenuto di concentrare le risorse finanziarie disponibili nel 2024 promuovendo una procedura per la **selezione di programmi di ricerca e di formazione/informazione sui farmaci, sulle sostanze e sulle pratiche mediche utilizzate a fini doping** e per la tutela della salute nelle attività sportive. Il programma è suddiviso nella sezione ricerca, avente tra le principali finalità lo sviluppo di metodologie innovative per il contrasto al *doping* ematico e il monitoraggio dello stato di salute in soggetti utilizzando metodiche ipobariche, e nella sezione formazione/informazione che, tra l'altro, si propone di delineare strategie per la prevenzione e contrasto al *doping* tramite attività di formazione/informazione dirette ai soggetti praticanti sport in forma non agonistica.

A conclusione dell'*iter* di selezione dei programmi di ricerca e di formazione/informazione, avviata il 16 aprile 2024, la Sezione (SVD) ha ritenuto finanziabili **4 progetti**, per un **ammontare complessivo** pari a **445.229 euro**.

Riguardo ai progetti di ricerca svolti dal Laboratorio antidoping FMSI (accreditato dall'Agenzia mondiale antidoping - WADA), finanziati dalla Sezione (SVD), il documento riferisce che è in corso di completamento il **progetto "Ormoni tiroidei e attività sportiva: uso o abuso"**. Il progetto si è proposto di investigare sul potenziale uso e abuso di farmaci non presenti nella [Lista proibita](#) dell'Agenzia mondiale antidoping (WADA), considerando in particolare gli ormoni tiroidei (levotiroxina e liotironina), generalmente assunti per il trattamento dell'ipotiroidismo. Lo studio si è posto altresì l'obiettivo di identificare gli indicatori mediante i quali stabilire se i farmaci sono assunti a causa di una effettiva condizione patologica o se si è in presenza di abuso.

In proposito si rileva come nel corso degli ultimi anni l'**uso** e l'**abuso di ormoni tiroidei**, da parte degli atleti, sia **umentato**, considerate anche le dichiarazioni degli atleti stessi durante i controlli antidoping. Poiché tale fenomeno risulta in contrasto con la prevalenza di patologie che richiedono terapie sostitutive, il progetto si è proposto di identificare dei *marker* specifici per poter distinguere tra

un uso terapeutico e un misuso o abuso di ormoni tiroidei. Nel corso dei primi mesi di realizzazione del progetto, è stato messo a punto un metodo cromatografico-spettrometrico per la rilevazione di T3, T4 e dei rispettivi metaboliti acidi TA4 e TA3 in matrice ematica.

Un altro progetto di ricerca proposto dal Laboratorio antidoping FMSI e avviato nel corso del 2024, intitolato “**Nuove procedure analitiche per il rilevamento del doping da emotrasfusioni e da emoglobine sintetiche**”, è finalizzato a sviluppare procedure analitiche per la rilevazione di forme avanzate di *doping* ematico, specificatamente da emotrasfusioni (omologhe e autologhe) e da emoglobine sintetiche.

Il progetto avanzato dall’Università degli studi di Modena e Reggio Emilia “**Effetti dell’ipobarismo sulla funzionalità mitocondriale e sullo stress ossidativo negli atleti**” concerne la valutazione degli effetti sulla salute degli atleti dell’allenamento ipossico intermittente (*Intermittent hypoxic training* – IHT), con particolare attenzione al metabolismo mitocondriale.

Sempre nel 2024 ha avuto inizio il progetto dell’Università politecnica delle Marche - Dipartimento di Scienze biomediche e sanità pubblica, dal titolo “**Studio farmacocinetico e farmacodinamico del modulatore allosterico sintetico dell’emoglobina RSR13**”, avente l’obiettivo di valutare il metabolismo mediante predizioni in silico, incubazioni *in vitro* con *pool* di epatociti umani e analisi *in vivo* di campioni reali di ratto per caratterizzare la farmacocinetica di RSR13, identificare eventuali biomarcatori metabolici del suo consumo nel *doping* e valutare l’azione modulatrice sui livelli di ossigeno nel sangue.

Le campagne di formazione e informazione

In merito alle **campagne di formazione e informazione**, la relazione richiama il progetto dell’Istituto superiore di sanità (ISS) “**Uso e abuso di integratori contenenti *Tribulus terrestris***”, in corso di ultimazione. Lo scopo del progetto è stato quello di colmare il *gap* conoscitivo relativo all’uso e abuso del *Tribulus Terrestris* tra gli atleti praticanti attività fisiche con sovraccarichi e discipline quali il *powerlifting*, il sollevamento pesi, il *bodybuilding*.

La “**Campagna di prevenzione multimediale sull’uso di *Performance enhancement drugs* nello sport**”, proposta dall’Università di Trento - Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive, in corso di completamento, ha riguardato la creazione di una campagna di prevenzione sui *social* e nelle scuole, con il coinvolgimento di ricercatori, artisti e studenti di scuola secondaria di secondo grado, al fine di alimentare la consapevolezza dei rischi dell’assunzione di sostanze d’abuso note come *Performance enhanceing drugs* (PEDs) o “farmaci per lo stile di vita”.

Un altro progetto formativo/informativo per la tutela della salute negli sportivi adulti, denominato “**No *doping* 4 Master**”, proposto dalla Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) e in corso di completamento, ha inteso analizzare il grado di conoscenza sul fenomeno del *doping* e di altre pratiche non corrette per migliorare le prestazioni negli sport amatoriali e non, nel contesto sportivo della categoria “Master” (*over 35*).

La relazione cita, da ultimo, la campagna dell’Istituto superiore di sanità (ISS), intitolata “**Nello sport, il successo sei tu. Campagna di sensibilizzazione di contrasto al *doping***”, intesa a promuovere la cultura della tutela della salute tra i praticanti attività sportive a livello amatoriale. Tra gli obiettivi principali della campagna rientra anche quello di aumentare il livello di consapevolezza, da parte degli studenti delle scuole secondarie di primo grado, degli effetti del *doping* sulla salute.

In conclusione, la relazione osserva che l’attività della Sezione (SVD), anche in virtù dei dati trasmessi dalla NADO Italia, ha consentito di raggiungere alcuni degli obiettivi primari della lotta al *doping*, grazie all’individuazione delle criticità e all’intensificazione di iniziative di prevenzione indirizzate a fasce di sportivi amatoriali in età evolutiva, al fine di affrontare precocemente il fenomeno.

XII Commissione (Affari sociali)

Relazione sul monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza attraverso il nuovo sistema di garanzia

(Dati relativi all'anno 2023)

[Doc. CCXXI, n. 4](#) (Annuncio 27/10/2025)

Trasmessa dal Ministro della salute



L'articolo 47-ter del [decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300](#) (*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*), attribuisce al Ministro della salute il **monitoraggio della qualità delle attività sanitarie regionali** con riferimento ai **livelli essenziali delle prestazioni** erogate, prevedendo che su tale monitoraggio esso riferisca annualmente al Parlamento. Le modalità di monitoraggio sono definite dal [decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 12 marzo 2019](#), emanato in conformità all'articolo 9 del [decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56](#).

Il Nuovo sistema di garanzia (NSG)

La relazione illustra preliminarmente il Sistema di garanzia previsto dal decreto legislativo n. 56 del 2000, reso operativo con il [DM 12 dicembre 2001](#), che costituisce lo strumento attraverso il quale accertare che l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (**LEA**) venga assicurata a tutti i cittadini italiani in condizioni di qualità, appropriatezza ed uniformità. Vengono quindi descritti la **struttura** e i **profili innovativi** del nuovo **Sistema di garanzia (NSG)** introdotto con il [DM 12 marzo 2019](#) che, ai fini del monitoraggio, ha individuato **88 indicatori** suddivisi in **tre macro-aree** (o macro-livelli): **prevenzione collettiva e sanità pubblica; assistenza distrettuale; assistenza ospedaliera**.

Nell'ambito del sistema di garanzia è stato elaborato un **sottoinsieme di 22 indicatori (denominato "CORE")**, recentemente aggiornato (v. oltre). Le valutazioni del sottoinsieme CORE costituiscono parte integrante del **Sistema di verifica degli adempimenti LEA** (di competenza del [Comitato LEA](#)) cui sono tenute le regioni per accedere alla **quota integrativa di finanziamento** prevista dall'articolo 2, comma 68, della [legge 23 dicembre 2009, n. 191](#). I restanti 66 indicatori fanno parte del sottoinsieme "NO CORE".

Il documento ricorda che il **sottoinsieme di indicatori “CORE”** viene utilizzato per valutare sinteticamente l'erogazione dei LEA attraverso:

- il confronto del valore raggiunto per ciascun indicatore rispetto a valori *standard* di riferimento, tenuto conto dell'andamento temporale;
- un punteggio attribuito a ciascun indicatore, secondo una scala definita di valori;
- un risultato complessivo regionale per singola macro-area di assistenza, per misurare il risultato raggiunto rispetto alle soglie entro le quali deve ritenersi garantita l'erogazione dei LEA;
- un risultato nazionale, che permette di monitorare il Paese nel tempo e di confrontarlo con altre realtà a livello internazionale.

Viene quindi descritto il **meccanismo valutativo**, segnalando che per ciascun indicatore appartenente al sottoinsieme CORE è stata predisposta una specifica funzione di valorizzazione, che, dato il valore dell'indicatore, calcoli un punteggio su una scala da 0 a 100. Affinché una regione sia **adempiente**, il **punteggio** di ciascuna area di assistenza deve collocarsi nell'**intervallo di 60-100**. Un punteggio inferiore a 60, anche in una sola area, produce un esito negativo nella valutazione.

Il sottoinsieme degli indicatori COR: aggiornamento e risultati per l'anno 2023

La relazione segnala che per la prima volta per l'anno di valutazione 2023 il **sottoinsieme CORE** è stato aggiornato rispetto al precedente triennio 2020-2022, a garanzia della flessibilità del sistema di valutazione. In particolare, nell'area distrettuale sono stati introdotti due nuovi indicatori e uno è stato sostituito; nell'area ospedaliera sono stati introdotti tre indicatori, e uno non è stato confermato. Nessuna modifica ha interessato l'area della prevenzione (la relazione fornisce l'elenco aggiornato di tutti gli indicatori del sistema CORE).

La relazione rileva quindi che, complessivamente, nell'**anno 2023** le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Sardegna e la provincia autonoma di Trento registrano un punteggio superiore a 60 (soglia di sufficienza) in tutte le macro-aree. **Nessuna regione/provincia autonoma presenta punteggi inferiori alla soglia su tutte le tre macro-aree.**

Le regioni/province autonome che presentano un punteggio inferiore alla soglia in una o più macro-aree sono: in due macro-aree, Valle d'Aosta (macro-aree distrettuale e ospedaliera), Abruzzo e Sicilia (macro-aree della prevenzione e distrettuale); in una macro-area, provincia autonoma di Bolzano, Liguria e Molise (macro-area della prevenzione), Basilicata e Calabria (macro-area distrettuale).

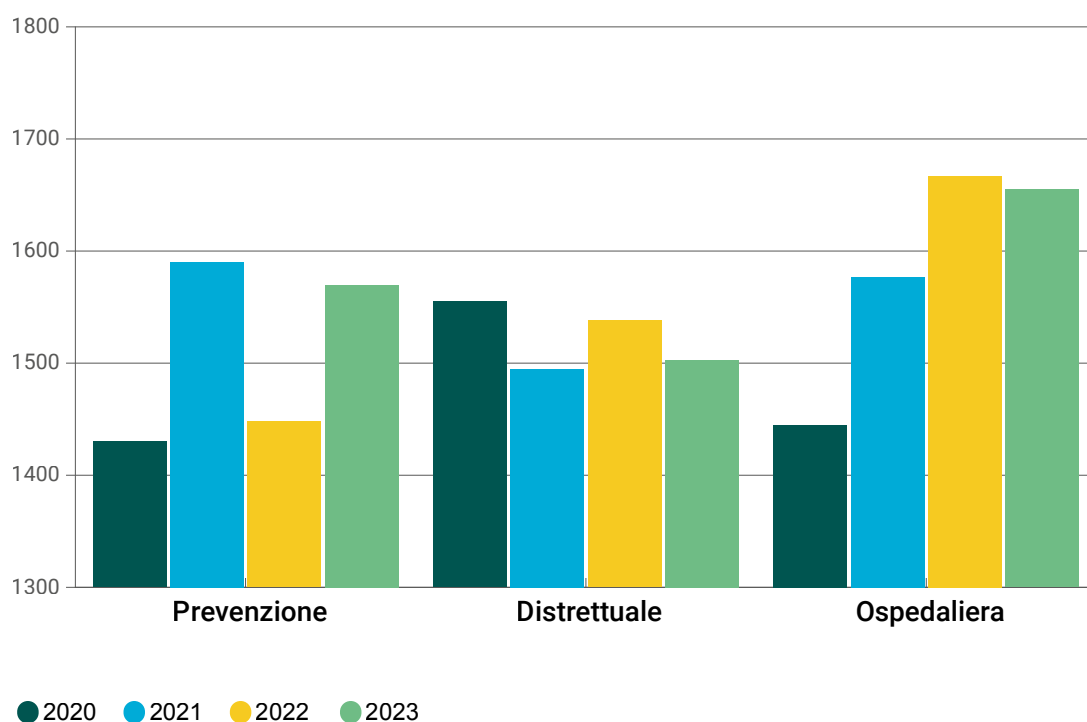
Il trend per gli anni 2020-2023

Considerando il **trend per gli anni 2020-2023**, il documento evidenzia nelle regioni dell'area Sud-Isole una concentrazione dei valori sotto la soglia di sufficienza e uno *scoring* mediamente più basso rispetto al Nord e al Centro del Paese, risultato sostanzialmente confermato anche nel 2023. Fatta eccezione per l'anno 2020, durante il quale si nota la flessione della *performance* legata alla pandemia nelle aree ospedaliera e di prevenzione, per le regioni del Nord nel periodo di osservazione si registra un assetto mediamente stabile, mentre per quelle del Centro il miglioramento medio nell'area ospedaliera si accompagna ad un andamento discontinuo delle aree distrettuale e prevenzione.

Analizzando invece il **trend per area assistenziale**, al fine di cogliere nell'insieme l'andamento delle regioni nel complesso negli anni 2020-2023, la relazione rileva l'evidente **miglioramento dell'area ospedaliera**, mentre l'**area distrettuale** presenta un **lieve peggioramento**, anche per effetto dell'introduzione di nuovi indicatori. L'**area della prevenzione** risente delle **difficoltà legate all'anagrafe vaccinale**.

Somma dei punteggi regionali per area assistenziale

Anni 2020-2023



Fonte: Ministero della salute. Elaborazione su dati NSG

L'area della prevenzione

Il documento presenta quindi gli **esiti emersi dall'analisi delle singole aree**.

Con riguardo alla **macro-area della prevenzione**, si sottolinea che gli indicatori relativi alle **coperture vaccinali nei bambini** presentano valori eterogenei tra le regioni/province autonome, in alcune di esse inferiori alla soglia. Nel dettaglio, la copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Hib) supera la soglia in 14 regioni, mentre la copertura contro morbillo, parotite e rosolia raggiunge il punteggio massimo (100/100), in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e nella provincia autonoma di Trento.

I valori degli indicatori sui **controlli veterinari** e sulla copertura delle attività di **controllo degli alimenti** risultano superiori alla soglia in tutte le regioni e registrano un generale miglioramento rispetto al 2022. In particolare, l'indicatore relativo alla copertura delle attività di controllo degli alimenti raggiunge valori sufficienti in tutte le regioni/province autonome e risulta in miglioramento rispetto all'anno precedente in particolare nelle regioni Valle d'Aosta e Campania (nelle quali nel 2022 si registravano valori al di sotto della soglia).

L'indicatore sintetico sugli **stili di vita** risulta critico nel Meridione e mediamente in lieve peggioramento rispetto all'anno 2022, denotando un aumento dei comportamenti a rischio per la salute.

Gli indicatori di **copertura degli screening oncologici** presentano valori mediamente in crescita rispetto al 2022; persistono tuttavia un'alta variabilità regionale e situazioni di maggiore criticità in tutte e tre i programmi di *screening* (mammografico, cervice, colon-retto), con maggiori criticità nelle regioni centro-meridionali del Paese.

L'area dell'assistenza distrettuale

Nella **macro-area distrettuale**, gli indicatori relativi alla **proporzione di eventi maggiori cardiovascolari, cerebrovascolari o decessi** (*Major Adverse Cardiac and Cerebrovascular event* - MACCE) entro **12 mesi** da un episodio di **infarto miocardico acuto** (indicatore D01C), o di **ictus ischemico** (indicatore D02C) registrano valori al di sopra della soglia per la maggior parte delle regioni/province autonome. Nello specifico, il primo indicatore risulta sotto soglia solo in Piemonte, Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Trento, mentre il secondo solo in Valle d'Aosta, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Calabria e nella provincia autonoma di Bolzano.

Per quanto riguarda l'indicatore sui **ricoveri prevenibili in età pediatrica** (Tasso di ospedalizzazione standardizzato, per 100.000 abitanti, in età pediatrica per asma e gastroenterite), che misura la capacità del sistema sanitario di risposta ai bisogni

sanitari dei soggetti pediatrici attraverso un'appropriata presa in carico da parte dei servizi della pediatria territoriale, **presenta valori eterogenei** che, in alcuni casi, denotano un elevato ricorso all'ospedalizzazione evitabile e inappropriata. In particolare, i valori rilevati risultano sotto soglia in alcune regioni del Centro-sud (Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Sicilia).

L'indicatore "**Intervallo target dei mezzi di soccorso**", che misura la capacità tempestiva di risposta del sistema di emergenza e le *performance* del sistema 118, registra un generale miglioramento rispetto agli anni precedenti nonostante il persistere di alcune criticità, evidenti in modo particolare in alcune regioni centro-meridionali (Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sicilia, nonché in Valle d'Aosta).

Con riguardo alla quota di **prestazioni ambulatoriali in classe di priorità B** garantite entro i tempi previsti dal [Piano nazionale governo liste di attesa \(PONGLA\) 2019-2021](#), la relazione rappresenta un andamento diversificato tra le regioni/province autonome, con un aumento dei valori rispetto al 2022 in particolare per il Piemonte e il Lazio.

L'indicatore relativo al **consumo di antibiotici**, selezionati come sentinella dell'iperprescrizione di farmaci, risulta in aumento in tutte le regioni/province autonome, ad eccezione della Campania. I valori di consumo più alti si registrano in Abruzzo Basilicata e Calabria.

In merito al **tasso di pazienti trattati in Assistenza domiciliare integrata (ADI) per intensità di cura**, si osserva una tendenza al miglioramento rispetto all'anno 2022 in quasi tutte le regioni/province autonome, eccetto il valore critico rilevato per la Calabria (nel 2022, invece, valori sotto la soglia si registravano anche in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta).

Per l'indicatore relativo alla **percentuale di ricoveri ripetuti tra 8 e 30 giorni in psichiatria sul totale dei ricoveri per patologie psichiatriche**, indicatore dell'efficacia delle cure territoriali sulla salute mentale, si confermano valori al di sotto della soglia per Valle d'Aosta, Liguria e Calabria mentre, rispetto al 2022, si registra il miglioramento della provincia autonoma di Bolzano.

Nel 2023 l'indicatore relativo al **numero di deceduti per causa di tumore assistiti della rete di cure palliative** sul numero totale di deceduti per causa di tumore, registra valori regionali eterogenei; risulta tuttavia in crescita il numero di regioni che hanno ottenuto valori al di sopra della soglia di sufficienza.

Con riferimento all'indicatore relativo all'**assistenza per gli anziani non autosufficienti in strutture residenziali** si osserva una significativa discrepanza del valore fra regioni settentrionali e regioni meridionali, con valori critici in particolare in Campania e in Basilicata; il dato della regione Sardegna non è disponibile.

**L'area
dell'assistenza
ospedaliera**

Il documento esamina quindi gli indicatori afferenti all'**area dell'assistenza ospedaliera** ricordando in via preliminare che, nel 2023, nella lista degli indicatori CORE non figura il tasso di ospedalizzazione (ordinario e diurno) standardizzato in rapporto alla popolazione residente, eliminato poiché da tempo tutte le regioni raggiungevano il punteggio massimo.

La relazione segnala poi che si registra un generale miglioramento rispetto ai valori dell'anno 2022 dell'indicatore **“Proporzione di interventi per tumore maligno della mammella eseguiti in reparti con volume di attività superiore a 135 interventi annui”** per la maggior parte delle regioni, indicativo di maggiore attenzione alla concentrazione della casistica e alla sicurezza e qualità delle prestazioni. Risultano in controtendenza la provincia autonoma di Bolzano, che registra negli anni valori notevolmente al di sotto della soglia prevista per l'indicatore, e la regione Molise, che mostra valori al di sotto della soglia di sufficienza; si osserva altresì un rilevante decremento del valore dell'indicatore per la regione Sardegna.

Per l'indicatore di nuova introduzione relativo alla proporzione di **nuovo intervento di resezione entro 120 giorni da un intervento chirurgico conservativo per tumore maligno della mammella** si registrano dei valori al di sopra della soglia per la maggior parte delle regioni/province autonome e valori al di sotto della soglia di sufficienza per le regioni Friuli-Venezia Giulia, Molise, Basilicata e Sardegna, nonché per la provincia autonoma di Bolzano.

L'indicatore di **appropriatezza del setting assistenziale** misurato attraverso il rapporto tra i ricoveri attribuiti a DRG (*Diagnosis-related Group*) ad alto rischio di inappropriately e ricoveri attribuiti a DRG non a rischio di inappropriately in regime ordinario, raggiunge la soglia di sufficienza in tutte le regioni, eccetto per la provincia autonoma di Bolzano e il Friuli-Venezia Giulia.

Circa l'indicatore **“proporzione di colecistectomie laparoscopiche con degenza inferiore a 3 giorni”**, la relazione riferisce che si registrano valori superiori alla soglia in tutte le regioni/province autonome, con l'eccezione di Valle d'Aosta e Calabria, che restano sotto della soglia di sufficienza.

Tra gli indicatori di nuova introduzione, quello relativo all'**autosufficienza di emoderivati** - immunoglobuline, Fattore VIII, Fattore IX, albumina - registra valori positivi e ben oltre la soglia in tutte le regioni e province autonome.

L'indicatore rappresentato dalla **percentuale di pazienti con più di 65 anni con diagnosi di frattura del collo del femore operati entro 2 giorni in regime ordinario** presenta dei valori in generale in aumento rispetto al 2022 in tutte le regioni ad eccezione della Valle d'Aosta, della Basilicata e della provincia autonoma di Bolzano; si riducono infatti a 7 le regioni il cui punteggio è inferiore alla soglia

di sufficienza, a fronte delle 9 del 2022. Rilevante il miglioramento registrato per la regione Calabria che nel 2023 supera il valore soglia, mentre le situazioni più critiche risultano in Molise, Basilicata e Sardegna.

Nel 2023 l'indicatore relativo alla **proporzione di tagli cesarei primari in strutture con meno di 1.000 parti all'anno** (H17C) appare in tendenziale diminuzione rispetto al 2022, mentre nelle strutture con più di 1.000 parti all'anno (indicatore H18C) si assiste a un peggioramento, in alcuni casi lieve, per la metà delle regioni. Anche in questo caso si segnala che i valori dell'indicatore presentano una discrepanza tra Nord e Sud, benché Molise e Basilicata registrino valori superiori alla soglia.

Per la **mortalità a 30 giorni dal primo ricovero per ictus ischemico**, indicatore di nuova introduzione nel 2023, si registrano valori inferiori alla soglia di sufficienza nelle sole regioni Molise, Basilicata e Calabria.

Le schede regionali

La relazione illustra in una specifica sezione le **schede per singola regione/provincia autonoma** sull'erogazione dei LEA misurata dal Nuovo sistema di garanzia per l'anno 2023. Tali schede si compongono di una introduzione che riporta alcuni indicatori sul contesto socio-demografico regionale e di un'analisi del sottoinsieme CORE. Per ciascuna area di assistenza sono indicati: i punteggi complessivi per l'anno 2023; i relativi *trend* per il triennio 2021-2023; i punteggi per singolo indicatore di ciascuna delle tre aree di assistenza, sia per l'anno 2023 che per l'anno 2022. Le schede sono corredate da un sintetico commento dei principali risultati rilevati per ciascuna regione/provincia autonoma.

Gli Allegati

L'**Allegato 1** (La struttura del Nuovo sistema di garanzia) fornisce i dettagli relativi al significato e alla valorizzazione di tutti gli indicatori, suddivisi nelle seguenti aree di assistenza: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale, assistenza ospedaliera, indicatori di contesto per la stima del bisogno sanitario, indicatori di equità sociale, indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali – PDTA. Viene altresì segnalato che le specifiche tecniche relative a ciascuno di essi sono illustrate nella circolare applicativa del 27 ottobre 2020 e pubblicate sul [portale web](#) del Ministero della salute.

L'**Allegato 2** (I risultati del sottoinsieme degli indicatori NO CORE), presenta i risultati dell'anno 2023, o comunque gli ultimi disponibili, relativi agli indicatori del sottoinsieme NO CORE per le seguenti aree: prevenzione; distrettuale; ospedaliera; contesto ed equità.

XII Commissione (Affari sociali)

Relazione sugli interventi realizzati ai sensi della legge n. 125 del 2001, in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati

(Dati relativi agli interventi 2024)

[Doc. CXXV, n. 3](#) (Annuncio 17/11/2025)

Trasmessa dal Ministro della salute



L'articolo 8 della [legge 30 marzo 2001, n. 125](#) (*Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati*), dispone che il **Ministro della salute** trasmetta al **Parlamento** una **relazione** sugli **interventi realizzati** diretti alla **prevenzione, alla cura e al reinserimento sociale degli alcolicodipendenti**.

La relazione è predisposta sulla base delle relazioni che le **regioni e le provincie autonome di Trento e di Bolzano** devono a loro volta inviare entro il **30 giugno** di ogni anno al **Ministero della salute**, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9 della medesima legge n. 125 del 2001.

La relazione illustra nella **prima parte** i **dati** relativi al consumo di bevande alcoliche aggiornati al **2023**, approfondendo le correlate problematiche di morbidità e mortalità. La **seconda parte** riporta gli **interventi realizzati nel 2024** dal **Ministero della salute**, in attuazione della legge n. 125 del 2001. La **terza** e ultima **parte** presenta i **progetti** attuati dalle regioni e dalle provincie autonome con i fondi annuali dell'anno 2022 previsti dalla medesima legge n. 125, **conclusi nel 2024**.

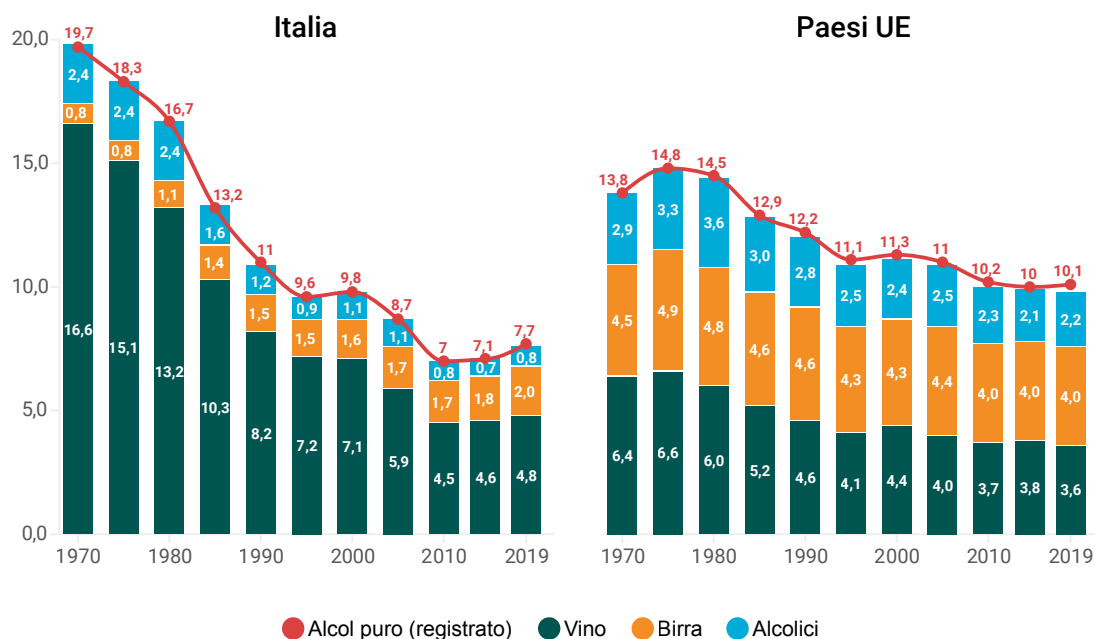
I consumi di alcol in Europa e nel mondo

Il quadro epidemiologico sui **consumi di bevande alcoliche** e sui modelli di consumo in Europa e nel mondo, evidenziando come l'alcol rappresenti il quinto principale fattore di rischio per il carico globale di malattie che nel 2019 ha causato 2,6 milioni di morti, pari al 4,7% dei decessi mondiali, con un impatto particolarmente severo sui giovani adulti. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) stima che 400 milioni di persone soffrano di disturbi legati al consumo di alcol e che 209 milioni vivano con una dipendenza da alcol. Nella regione europea, l'OMS ha introdotto un **sistema di monitoraggio congiunto** per i programmi "Health

2020”, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030 delle Nazioni unite (*Sustainable Development Goals* – SDG) e gli indicatori relativi alle malattie non trasmissibili, che si propongono di ottenere, entro il 2025, una riduzione relativa di almeno il 10% nell’uso dannoso di alcol.

Consumo di alcol puro in litri pro-capite (rAPC) negli adulti di età superiore a 15 anni, per tipologia di bevanda, in Italia e nei Paesi europei

Anni 1970-2019



Fonte: Elaborazione SISMA, ONA-ISS su dati Global Health Observatory - WHO

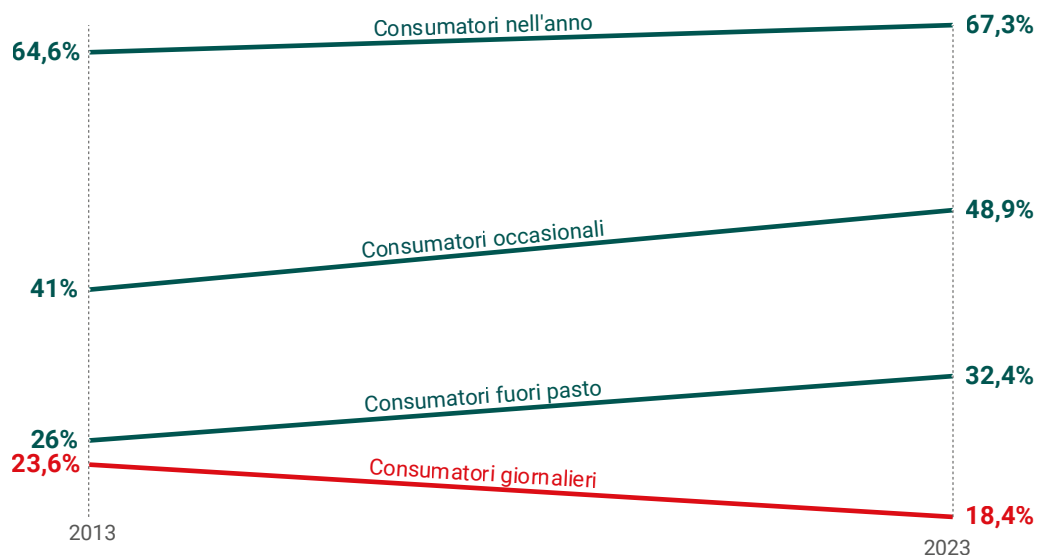
I dati ISTAT sul consumo di bevande alcoliche in Italia

Per quanto attiene al consumo di bevande alcoliche nella popolazione italiana, la relazione osserva che i dati forniti dall’**Istituto nazionale di statistica (ISTAT)** riferiti all’anno **2023** mostrano un consumo di alcol complessivamente stabile rispetto all’anno precedente (67,1% nel 2022 e 67,3% nel 2023). In particolare, **si riduce lievemente il consumo giornaliero** (dal 19,3% nel 2022 al 18,4% nel 2023), mentre risulta **in lieve aumento il consumo fuori pasto e occasionale**. Il 67,3% della popolazione italiana di 11 anni e più (pari a 35 milioni e 939 mila persone) ha consumato almeno una bevanda alcolica, con una prevalenza maggiore tra i maschi (77,5%) che tra le femmine (57,6%). Si continua, peraltro, a registrare la tendenza negli ultimi dieci anni del **progressivo e significativo incremento della quota di donne consumatrici di bevande alcoliche** che, per il consumo occasionale, passano dal 39,5% al 47,3% e per il consumo fuori pasto passano dal 15,8% al 23,9%.

Tra le persone di 25 anni e più, la quota di consumatori di bevande alcoliche aumenta al crescere del titolo di studio conseguito.

Consumo di bevande alcoliche per frequenza e tipologia di consumo

Maschi e femmine
Anni 2013 e 2023



Fonte: Istat - Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

I modelli di consumo dei giovani

I dati sul **consumo di bevande alcoliche tra i giovani** mostrano che nel 2023 il 46,5% dei ragazzi e il 41,9% delle ragazze di età compresa tra 11 e 24 anni hanno assunto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Rispetto al 2013 si rileva una diminuzione della prevalenza tra i ragazzi (-4,5 punti percentuali) e, viceversa, un aumento tra le ragazze (+2,7 punti percentuali). Sempre nella **fascia di età 11-24 anni** è diffusa soprattutto la **consuetudine di bere alcolici fuori dai pasti** (più di 1 ragazzo su 4 ha questa abitudine), anche con una frequenza di almeno una volta a settimana.

I **comportamenti a rischio** sono **particolarmente diffusi** nella fascia di età compresa tra i **18 e i 24 anni**. Il fenomeno è differenziato per genere, con valori più elevati tra i ragazzi, sebbene nel tempo stia aumentando in modo significativo il numero di ragazze in questa fascia di età con comportamenti di consumo a rischio. In particolare, quello **più diffuso e consolidato tra i giovani** risulta essere il **binge drinking**. Il fenomeno riguardava nel 2022 il 15% dei giovani tra i 18 ed i 24 anni di età, dei quali il 18,9% maschi e il 10,8% femmine; nel 2023 il 14,5% dei giovani nella medesima fascia d'età, dei quali il 18,7% maschi e il 10,1% femmine.

L'assunzione di alcol da parte degli ultra sessantacinquenni

Nell'anno 2023 sono stati 2.541.000 le **persone di 65 anni e più** che hanno adottato almeno un comportamento di consumo a rischio per la loro salute, delle quali il 30,2% uomini e l'8,5% donne. Il **comportamento a rischio più diffuso tra gli anziani è il consumo abituale eccedentario**, verosimilmente in virtù della mancata conoscenza dei limiti da non superare per non incorrere in problemi sanitari.

Si conferma anche per l'anno considerato il **maggior consumo di alcol al Centro-nord**.

Le analisi dell'ISS sui comportamenti a rischio

Secondo i dati forniti dall'**Istituto superiore di sanità (ISS)** - che ha rafforzato il sistema di monitoraggio tramite la sorveglianza effettuata dall'[Osservatorio nazionale alcol](#) (ONA-ISS) e costruito un indicatore di sintesi per monitorare, oramai da un decennio, il consumo a rischio nella popolazione italiana - nel 2023 la prevalenza dei **consumatori a rischio** è stata del **21,2% per gli uomini e del 9,2% per le donne** (sopra gli 11 anni), per un totale di 8 milioni di persone (5.500.000 maschi, 2.500.000 femmine) che non si sono attenute alle indicazioni di salute pubblica.

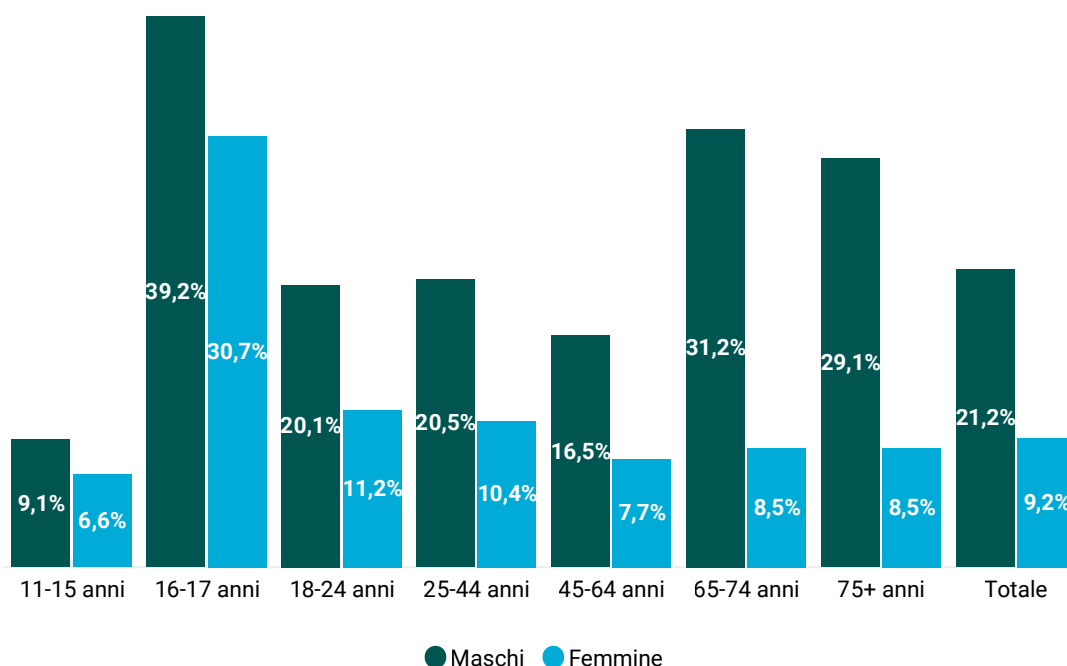
Il **consumo dannoso** corrisponde a una modalità di consumo che causa danno alla salute a livello fisico e mentale e nel sistema di monitoraggio italiano viene rilevata attraverso il consumo giornaliero di oltre 40 g di alcol per le donne adulte (che corrispondono a circa 4 UA) e di oltre 60 g di alcol per gli uomini adulti (che corrispondono a circa 6 UA). Ai sensi del manuale DSM-5 (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders 5th edition*), i consumatori dannosi sono a tutti gli effetti "*in need for treatment*" ed assimilati clinicamente all'alcol dipendente, da prendere quindi in carico presso i servizi territoriali.

L'analisi per **classi di età** mostra che la fascia di popolazione più a rischio è quella dei 16-17enni per entrambi i sessi (maschi 39,2%; femmine 30,7%), seguita dagli anziani ultra 65enni per i maschi (65-74 anni 31,2%; 75 anni e più 29,1%) e dalle 18-24enni per le femmine (11,2%). **Nei minorenni non vi è una differenza statisticamente significativa fra maschi e femmine nella prevalenza dei consumatori a rischio**, sia per gli 11-15enni che per i 16-17enni, mentre **per tutte le altre fasce d'età il consumo a rischio è sempre più alto nei maschi**.

Inoltre, l'andamento del *trend* mostra che nel corso degli ultimi 10 anni la prevalenza dei consumatori a rischio di sesso maschile è diminuita del 10,4% (rispetto al 2013) mentre, per le femmine, i valori sono pressoché stabili e oscillano tra l'8,2% e il 9,2%.

Prevalenza percentuale di consumatori a rischio (criterio ISS) per sesso e classe d'età

Anno 2023



Fonte: Elaborazioni SISMA, ONA-ISS su dati dell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

La relazione riferisce che in **Italia**, nel 2023, la **percentuale dei consumatori dannosi** di alcol nella popolazione dai 15 anni in su è stata dell'**1,91% tra i maschi** e dell'**1,16% tra le femmine**. L'analisi per classi d'età mostra che la **percentuale** è più bassa per entrambi i sessi **nelle fasce più giovani** (15-17 e 18-44 anni), mentre l'incidenza dei maschi risulta superiore a quello delle femmine per tutte le classi di età considerate.

Consumi alcolici e modelli di consumo nelle regioni

La relazione analizza quindi **i consumi alcolici e i modelli di consumo nelle regioni**, rilevando che, al fine di agevolare la predisposizione dei Piani regionali e della programmazione regionale delle attività di prevenzione, il Ministero della salute ha incaricato l'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di sanità di sviluppare un sistema standardizzato di monitoraggio (denominato SISTIMAL) e di pubblicare ogni anno l'aggiornamento dei principali indicatori del [Sistema di monitoraggio alcolcorrelato SISMA](#).

Nel 2023 nell'**Italia nord-occidentale** i consumatori di bevande alcoliche sono stati il 78,1% dei maschi e il 58,3% delle femmine. Queste ultime mantengono un valore al di sopra della media nazionale, al contrario dei maschi che hanno invece un valore in linea con la media. Rispetto al 2022, aumentano i consumatori di amari

(+8,4%), che restano comunque in linea con la media nazionale. Sono invece al di sopra della media i consumatori di entrambi i sessi di aperitivi alcolici (52% maschi; 36,5% femmine) e di superalcolici (40,6% maschi; 18,6% femmine), nonché, per le sole femmine, di vino (47%). Le prevalenze delle **abitudini di consumo** nell'anno considerato si mantengono in gran parte **sopra la media nazionale**, a eccezione dei consumatori abituali eccedentari maschi (13,1%) e delle *binge drinker* femmine (5,2%), che sono invece in linea con la media nazionale.

I consumatori fuori pasto sono il 46,1% dei maschi, in aumento del 6% rispetto al 2022, e il 26,6% delle femmine. I *binge drinker* maschi sono il 12,8%, e le femmine che consumano in modalità abituale eccedentaria il 6,4%. I **consumatori a rischio** secondo il criterio ISS, sempre **sopra la media nazionale**, sono il 23,5% dei maschi e il 10,5% delle femmine.

La relazione segnala poi che l'**Italia nord-orientale** è la zona con la **percentuale di consumatrici più alta**, ovvero il **63,1% delle femmine** che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno, mentre i maschi, a differenza degli anni passati, sono in linea con la media nazionale (il 78,6%).

Per le femmine si registrano i livelli più alti in Italia anche per le consumatrici di vino (52%), di aperitivi alcolici (39,2%) e di superalcolici (21,7%). Rimangono elevati i consumi fuori pasto per entrambi i sessi (50,3% maschi; 32,5% femmine) e i *binge drinker* maschi (15,4%). Sono sopra la media nazionale anche le *binge drinker* femmine, il 6,2%, in significativo aumento rispetto al 2022 (+29,2%). Risultano invece in linea con la media italiana i consumatori abituali eccedentari (13,2% maschi; 6% femmine). I **consumatori a rischio** in **Italia nord-orientale** nel **2023** sono stati il 25,9% dei maschi (che si conferma il **più alto dato nazionale**) e l'11,2% delle femmine,

Nella provincia autonoma di **Bolzano** nel 2023 i consumatori di almeno una bevanda alcolica sono stati il 79,2% dei maschi e il 64,1% delle femmine, mentre in quella di **Trento** le percentuali sono state, rispettivamente stata del 74,5% e del 60,7%. In entrambe le provincie non si sono riscontrate variazioni significative rispetto alla precedente rilevazione.

Nell'**Italia centrale** i consumatori di bevande alcoliche nel 2023 sono stati il 76,9% dei maschi e il 59,5% delle femmine; la prevalenza è rimasta pressoché stabile rispetto al 2022 e per le femmine il dato risulta superiore a quello medio. Per entrambi i sessi, le prevalenze dei consumatori di vino, birra, aperitivi alcolici e super alcolici sono approssimabili al dato medio nazionale, mentre risulta inferiore alla media italiana la prevalenza dei consumatori di amari (43% maschi; 18,5% femmine). L'analisi delle abitudini di consumo a rischio evidenzia una **diminuzione dei consumatori abituali eccedentari**, che nel 2023 risultano quindi in linea con la media nazionale. Le prevalenze dei consumatori fuori pasto, dei consumatori in

modalità *binge drinking* e di quelli a rischio per il criterio ISS nel 2023 risultano inferiori al dato medio nazionale.

La prevalenza di consumatori di almeno una bevanda alcolica nell’**Italia meridionale** è stata nel 2023 del 77,7% per i maschi e del 53,3% per le femmine; per queste ultime, il valore è sotto la media nazionale. I valori di prevalenza dei consumatori di aperitivi alcolici (45,4% maschi; 28% femmine) e di superalcolici (35,2% maschi; 14,6% femmine) sono inferiori al dato medio nazionale per entrambi i sessi, come la prevalenza delle consumatrici di sesso femminile di vino (38,7%). Le prevalenze dei **consumatori di amari**, in controtendenza rispetto alle altre bevande, si confermano le **più alte di tutte le ripartizioni territoriali analizzate** (50,2% maschi; 23,7% femmine).

L’analisi dei comportamenti a rischio mostra, per entrambi i sessi, valori inferiori al dato medio nazionale di tutti gli indicatori, ad eccezione dei consumatori abituali eccedentari maschi, categoria in linea con la media. Le persone che hanno messo a rischio la propria salute secondo i criteri ISS nel 2023 sono state il 18,4% dei maschi e il 6,9% delle femmine.

Nel 2023 la percentuale di consumatori di bevande alcoliche nell’**Italia insulare** è sotto la media italiana per entrambi i sessi ed è del 74,9% tra i maschi e del 51,6% tra le femmine, per le quali il valore è aumentato del 7,7% rispetto alla precedente rilevazione. Come lo scorso anno, le prevalenze dei consumatori di vino (59% maschi; 35,2% femmine) e dei consumatori di superalcolici (30,7% maschi; 12,3% femmine), così come la prevalenza delle consumatrici di birra (34,8%), sono, per entrambi i sessi, **le più basse registrati rispetto alle altre ripartizioni territoriali italiane**.

L’analisi delle abitudini di consumo a rischio mostra che, come lo scorso anno, **i valori rilevati di tutti gli indicatori sono inferiori alla media nazionale per entrambi i sessi**. Inoltre, la prevalenza dei consumatori abituali eccedentari è la più bassa d’Italia sia per i maschi che per le femmine (9,1% maschi; 3,4% femmine).

Consumatori per tipologia di bevanda, ripartizione territoriale, regione e sesso

In percentuale sul totale

Anno 2023

Regione	Consumatori di bevande alcoliche (%)									
	Vino		Birra		Aperitivi		Amari		Superalcolici	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Italia nord-occidentale	66,7	47	63,8	37,6	52	36,5	45,2	20,6	40,6	18,6
Piemonte	66,8	48,6	62,3	38,8	49	35,3	43,6	20,7	37,8	18,2
Valle d'Aosta	69	52,3	67,1	45,2	54,5	44,6	39,8	19,9	41,6	22,3
Lombardia	66,9	45,7	64,6	36,4	54	36,8	47,3	20,8	42,2	18,6
Liguria	65,6	51,2	62,1	41,6	47,4	36,6	36,9	19,6	37,8	19,3
Italia nord-orientale	67,9	52	64,9	41,7	52,7	39,2	41,9	20,3	41,4	21,7
PA Bolzano	65,5	50,3	70,2	39,6	53,3	45,8	42,8	27,2	42,4	22,6
PA Trento	61,2	45,7	65,1	39,8	48,9	38,4	37,5	16,6	39,2	19,9
Veneto	67,3	52,6	62,9	42,2	56	39,9	42,6	21,8	42,1	22
Friuli-Venezia Giulia	67,4	49	66,8	41	50,2	37,2	43,7	21,4	40	21,3
Emilia-Romagna	69,7	53,3	65,9	41,8	50,1	38,1	41	18,1	41,2	21,7
Italia centrale	66,3	49	63,1	40,2	47,2	33,9	43	18,5	38,2	16,6
Toscana	69,7	51,7	64,8	40,3	47,6	35,5	41,5	17,9	40,6	18,1
Umbria	68,2	46,4	62,5	38,6	46,1	33,8	40,9	18,5	36,1	17,1
Marche	65,8	46,9	61,5	40,3	43,8	31,4	35,8	14,8	34,4	13,1
Lazio	64	48,3	62,6	40,3	48	33,4	46,2	19,8	38	16,4
Italia meridionale	64,3	38,7	65,2	38	45,4	28	50,2	23,7	35,2	14,6
Abruzzo	71,5	47,4	72,6	41,2	51,8	32,5	49,9	21,5	41	17,9
Molise	69,6	40,1	71,9	39,7	55,2	30,2	53,4	20,6	40,7	11,7
Campania	65,2	37,9	62,9	36,4	45,3	27,8	50	21,7	32,1	12,9
Puglia	59,8	37,8	63,8	38,2	42,2	28,1	49,7	26,5	36,8	16,1
Basilicata	59,1	36,1	60,8	31,3	42,2	26,2	46,3	19,5	36	13,5
Calabria	66,6	37,9	70,2	42	47,6	25,1	52,5	26,7	36	15,3
Italia insulare	59	35,2	63,6	34,8	40,1	26,8	43,4	19,5	30,7	12,3
Sicilia	58,2	34,8	63,5	34,3	39,6	25,6	44,9	19,9	29,9	11,3
Sardegna	61,5	36,2	64	36,2	41,6	30,4	38,9	18,3	33,2	15,4
Italia	65,5	45,2	64,2	38,7	48,4	33,5	45	20,7	38	17,2

Valore minimo nazionale

Valore inferiore alla media nazionale

Valore superiore alla media nazionale

Valore massimo nazionale

Morbilità e mortalità alcol correlate

La relazione affronta quindi il tema della **morbilità e della mortalità alcol correlate**, riferendo che nel corso del **2023** si sono verificati complessivamente **40.277 accessi in Pronto soccorso (PS)** caratterizzati da una diagnosi principale o secondaria attribuibile all'alcol (dei quali il 69% di maschi e il restante 31% di femmine). Rispetto agli anni precedenti **i dati risultano in crescita**: gli accessi erano stati infatti 39.590 nel corso del 2022, 35.307 nel 2021 e 29.362 nel 2020.

I dati ricavati nel 2023 dalle **schede di dimissione ospedaliera (SDO)**, complessivamente **47.766**, rilevano un **incremento** del 3,4% rispetto all'anno 2022; tali dimissioni sono caratterizzate dall'indicazione di almeno una patologia attribuibile all'alcol, o in diagnosi principale di dimissione, o in una delle diagnosi secondarie, che coesistono al momento del ricovero e che influenzano il trattamento terapeutico somministrato. Il 40,9% delle 47.766 dimissioni ospedaliere con almeno una diagnosi attribuibile all'alcol presenta tale diagnosi come principale motivo del ricovero, mentre per il restante 59,1% è indicata come una diagnosi secondaria.

La distribuzione delle diagnosi rilevate mostra la **netta prevalenza delle patologie epatiche croniche**, come steatosi, epatite e cirrosi (57,1% delle dimissioni); seguono le sindromi da dipendenza da alcol, come intossicazione acuta (ubriacatezza acuta in corso di alcolismo) e alcolismo cronico e dipsomania (19,4%).

I ricoveri per abuso di alcol, effetti postumi all'eccessiva assunzione più o meno occasionale di alcol, *hangover*, ebbrezza ed ubriachezza, si collocano al terzo posto (17,6%). La distribuzione delle dimissioni per genere evidenzia una **netta prevalenza dei ricoveri di maschi (78,2%)** rispetto alle femmine (22,8%).

Analizzando la differente modalità di ricorso al ricovero per cure ospedaliere, si rileva che il **70,7% dei ricoveri con degenza ordinaria avvengono in urgenza/emergenza** e di questi lo 0,8% è costituito dai ricoveri per trattamento sanitario obbligatorio (TSO). Il restante 29,3% è costituito da ricoveri ordinari, intesi come ricoveri programmati con pre-ospedalizzazione.

Il numero di ricoveri più elevato è in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Quanto alla **mortalità totalmente alcol-attribuibile**, il documento fa presente che nell'anno **2021**, ultimo anno di rilevazione, il **numero di decessi** tra i residenti in Italia di 15 anni e più per patologie totalmente alcol-attribuibili è stato pari a **1.348**, di cui il 79,5% uomini e il 20,5% donne. Sia tra gli uomini sia tra le donne, sono le **“epatopatie alcoliche”** e le **“sindromi psicotiche indotte da alcol”** che, sommate, causano il 95,5% dei decessi alcol-attribuibili tra gli uomini e il 94,6% tra le donne.

La mortalità totalmente alcol-attribuibile **aumenta con l'avanzare dell'età** sia per gli uomini sia per le donne. Il tasso di mortalità standardizzato mostra, infatti, i valori più elevati tra la popolazione di 55 anni e più: 7,11 per 100.000 abitanti per gli uomini e 1,60 per le donne.

L'analisi territoriale della mortalità totalmente alcol-attribuibile fa emergere una **variabilità piuttosto elevata a livello regionale**. Per gli uomini, le regioni che nel 2021 hanno fatto registrare i livelli statisticamente più elevati di mortalità (tassi standardizzati) sono state, al Nord, la Valle d'Aosta, la provincia autonoma di Bolzano e il Friuli Venezia Giulia e, al Sud, Molise e Calabria. Per le donne tassi di mortalità totalmente alcol-attribuibile molto elevati si registrano al Nord nella provincia autonoma di Bolzano e in Piemonte; al Sud per Abruzzo e Molise.

L'incidentalità stradale

Il documento si sofferma quindi sul fenomeno riguardante l'**incidentalità stradale**, con riferimento alla morbosità e alla mortalità alcolcorrelata. I valori registrati nel 2023 mostrano un **lieve aumento** rispetto al 2022 per **incidenti** (166.525, +0,4%) e **feriti** (224.634, +0,5%), ma una diminuzione per le vittime (3.039, -3,8%). Si riferisce quindi sulle cause accertate o presunte di incidenti stradali, come emerge dalla [rilevazione degli incidenti stradali](#) condotta dall'ISTAT, con la compartecipazione dell'Automobile Club d'Italia (ACI) e delle regioni aderenti ad uno specifico Protocollo di intesa.

Le **sanzioni** per violazioni alle norme di comportamento (Titolo V del Codice della strada) elevate da Polizia stradale, Arma dei Carabinieri e Polizie locali dei comuni capoluogo di provincia sono mediamente aumentate del 20,3% rispetto al 2022. Le **sanzioni per guida in stato di ebbrezza aumentano** nel complesso del **3,6%** e crescono del 23,3% quelle elevate dalle Polizie locali.

La relazione precisa che dai dati sulle sanzioni elevate in occasione di incidente stradale emerge che su un totale di 56.077 incidenti con lesioni, l'**8,5%** (in **lieve diminuzione** rispetto al 9,2% del 2022) e il **3,2%** degli incidenti rilevati da Carabinieri e Polizia stradale è **correlato**, rispettivamente, ad **alcol** o **droga**.

Secondo i controlli effettuati dalle Polizie municipali, indipendentemente dall'occorrenza di un incidente stradale, la percentuale di conducenti con stato alterato a causa di uso di droghe è risultata del 16,5% (a fronte del 9,2% nel 2022), mentre i positivi all'etilometro sono risultati il 9,3% (il 10,8% nel 2022).

L'alcoldipendenza

Con riferimento al fenomeno dell'**alcoldipendenza**, la relazione riferisce che nel **2023** i 442 servizi o gruppi di lavoro rilevati (l'82,4% dei quali di tipo territoriale) hanno preso **in carico 64.856 soggetti**, di cui il **28,5%** è rappresentato da **utenti nuovi**. Il rapporto maschi/femmine è pari al 3,1 per il totale degli utenti. A livello regionale la prevalenza maschile risulta più evidente al Centro-sud, sia per utenti nuovi sia per quelli già in carico o rientrati nel corso dell'anno dopo aver sospeso un trattamento precedente.

L'analisi per età evidenzia che la classe modale è 50-59 anni (30,2% dei soggetti) per l'utenza totale e per gli utenti già in carico (32% dei soggetti) e 40-49 anni (27,5% dei soggetti) per i nuovi utenti. Il **72,7% dell'utenza** ha un'età compresa tra i 30 e i 59 anni, gli individui di 60 anni e oltre rappresentano il 19,8% mentre il 7,5% è la quota dei giovani al di sotto dei 30 anni.

Si rileva che, come atteso, **i nuovi utenti sono più giovani degli utenti già in carico o rientrati**: nel 2023 il 12% dei nuovi utenti ha meno di 30 anni, mentre per i soggetti già in carico questa percentuale è pari al 5,7%. Viceversa gli ultracinquantenni sono il 41,5% dei nuovi utenti e il 53,4% di quelli già in carico.

L'analisi per genere evidenzia che **l'utenza femminile è relativamente più anziana di quella maschile** (presumibilmente anche per effetto della struttura per età della popolazione generale): il 23,3% degli utenti maschi ha meno di 40 anni rispetto al 21,4% delle femmine, mentre gli ultracinquantenni sono pari al 49,3% nei maschi e al 52,2% nelle femmine.

La **bevanda alcolica maggiormente consumata** è il **vino** (42,2%), seguito da birra (30,5%), superalcolici (11,1%) e aperitivi, amari e digestivi (5,9%). La distribuzione degli utenti per tipo di bevanda alcolica di uso prevalente è molto variabile a livello regionale: il vino è utilizzato più frequentemente al Nord, mentre la birra e i superalcolici al Sud.

I programmi di trattamento per la dipendenza da alcol

Per quanto attiene ai **programmi di trattamento**, la relazione riferisce che nel 2023 il 31,1% degli utenti è stato sottoposto a trattamenti medico-farmacologici in regime ambulatoriale, il 26,5% al “*counseling*” rivolto all'utente o alla famiglia, il 3,2% è stato inserito in gruppi di auto/mutuo aiuto; per il 16,8% si è scelto un trattamento socio-riabilitativo, mentre l'inserimento in comunità di carattere residenziale o semiresidenziale ha coinvolto solo il 3,2% degli alcolodipendenti e i trattamenti psicoterapeutici sono stati attivati per il 13,4% degli utenti. Il **ricovero**, infine, ha riguardato il **3,9% del totale degli utenti rilevati** (2,1% in istituti pubblici e 1,8% in case di cura private convenzionate); in entrambi i casi la **causa principale** è rappresentata dalla **sindrome di dipendenza da alcol**.

Vengono altresì descritti i servizi e le attività promossi dalle **principali associazioni di auto/mutuo aiuto** (Associazione italiana dei club alcolologici territoriali – AICAT; Alcolisti anonimi Italia - AA Italia; Al-Anon) operanti nell'ambito delle problematiche alcolcorrelate. Tali associazioni, che costituiscono spesso la risposta esclusiva a bisogni della comunità altrimenti non intercettabili, permettono, inoltre, un notevole risparmio per i servizi sociali e sanitari pubblici.

La spesa farmaceutica per l'alcol dipendenza

Il documento analizza quindi i **dati di consumo** e di **spesa** a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) per i **farmaci impiegati nel trattamento della dipendenza alcolica** nell'ambito dell'assistenza convenzionata (farmaci erogati dalle farmacie territoriali) e non convenzionata (acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche) e dell'acquisto privato da parte del cittadino, aggiornati all'anno **2023**. Il consumo dei farmaci è **espresso in dosi giornaliere** (o giornate di terapia), definite come **DDD (Defined Daily Dose)**.

Il trattamento farmacologico della dipendenza alcolica prevede l'impiego di **diverse classi di farmaci**, alcune dirette al **trattamento dell'astinenza**, altre a **prevenire le ricadute**. Attualmente in Italia sono approvati per il trattamento della dipendenza alcolica sei farmaci: disulfiram, sodio oxibato, acamprosato, naltrexone, nalmefene e metadoxina. Il sodio oxibato è il farmaco più utilizzato nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche, mentre il disulfiram e l'acamprosato sono quelli più utilizzati nell'ambito dell'assistenza convenzionata. I farmaci a base di disulfiram sono acquistati in parte anche privatamente dal cittadino.

Per il trattamento dell'astinenza da alcol e/o delle sintomatologie alcol correlate (allucinazioni, agitazione, convulsioni, depressione, irrequietezza, insonnia ecc.) possono essere utilizzate anche altre classi di farmaci, come antipsicotici, antidepressivi e antiepilettici nonché le benzodiazepine; la relazione precisa tuttavia che ai fini della valutazione dell'impatto economico a carico del SSN sono analizzati soltanto quei farmaci che presentano come unica indicazione terapeutica quella del trattamento per la dipendenza da alcol.

I dati elaborati e presentati dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) evidenziano che nel **2023** si registra un **lieve aumento dei consumi dei farmaci** per il trattamento della dipendenza alcolica (**+1,9%**) rispetto all'anno precedente, che per il **66,9% risultano a carico dell'SSN**, quota che si è **fortemente ridotta** rispetto al 76,2% del 2022 (**-10,3%**).

Quasi la metà dei consumi (47,3%) si concentra nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche, con una riduzione del 12,7% rispetto all'anno precedente. A livello territoriale le dosi erogate in regime di assistenza convenzionata diminuiscono di circa il 4%, raggiungendo il 19,7% del totale, mentre **le dosi in acquisto privato aumentano marcatamente (+40,6%)**, risultando un terzo (33,1%) dei consumi totali.

La **spesa** corrispondente (**5,35 di milioni di euro**), in **riduzione del 5,9% a livello complessivo**, si concentra principalmente nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche (60,4%), indicando che l'erogazione di questa categoria di farmaci avviene ancora principalmente attraverso i Servizi per le dipendenze (SerD).

In generale, sulla base dei dati derivanti dalle serie storiche è possibile osservare

una progressiva riduzione del consumo e della spesa dei farmaci per il trattamento della dipendenza da alcol a partire dal 2020.

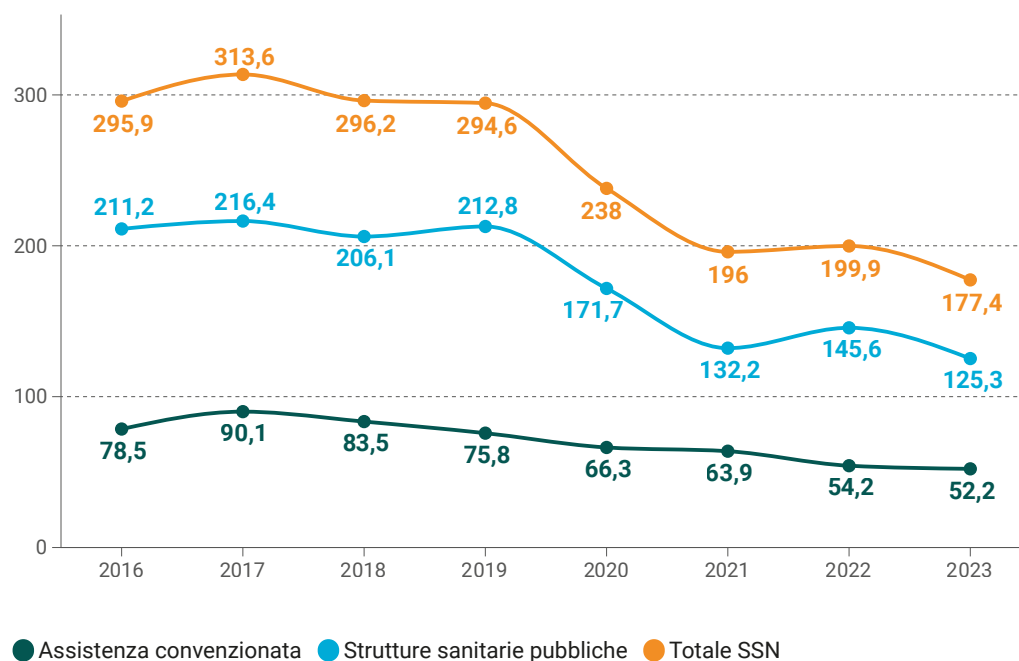
Prendendo in considerazione la **distribuzione regionale dei consumi a carico del Servizio sanitario nazionale** nel corso nell'anno **2023**, la relazione rileva che le **regioni del Nord erogano più dosi di farmaco rispetto al Centro e al Sud**; i valori più elevati si registrano in Valle d'Aosta. **Tutte le aree geografiche** mostrano una **riduzione dei consumi** nel 2023 rispetto all'anno precedente, più marcata nelle regioni del Nord. La maggior parte delle regioni eroga i farmaci per il trattamento della dipendenza alcolica prevalentemente attraverso le strutture sanitarie pubbliche, raggiungendo la quota del 73,4% in Emilia-Romagna.

La corrispondente **spesa regionale espressa per 100 abitanti** nel corso nell'anno 2023, mostra nelle regioni del Nord valori (6,76 euro) di poco inferiori rispetto a quelle del Centro (7,88 euro) e del Sud (7,55 euro), con decrementi maggiori al Nord (-12,4%) e al Sud (-13,2%) rispetto al Centro (-6,5%). La **Valle d'Aosta è la regione con la spesa più elevata** (24,15 euro per 100 abitanti).

Per quanto riguarda l'**acquisto privato a carico del cittadino**, la Sardegna è la regione con il valore di spesa per acquisto privato di questi farmaci più elevato (5,6 euro per 100 abitanti).

Consumo di medicinali impiegati nel trattamento della dipendenza alcolica a carico del SSN

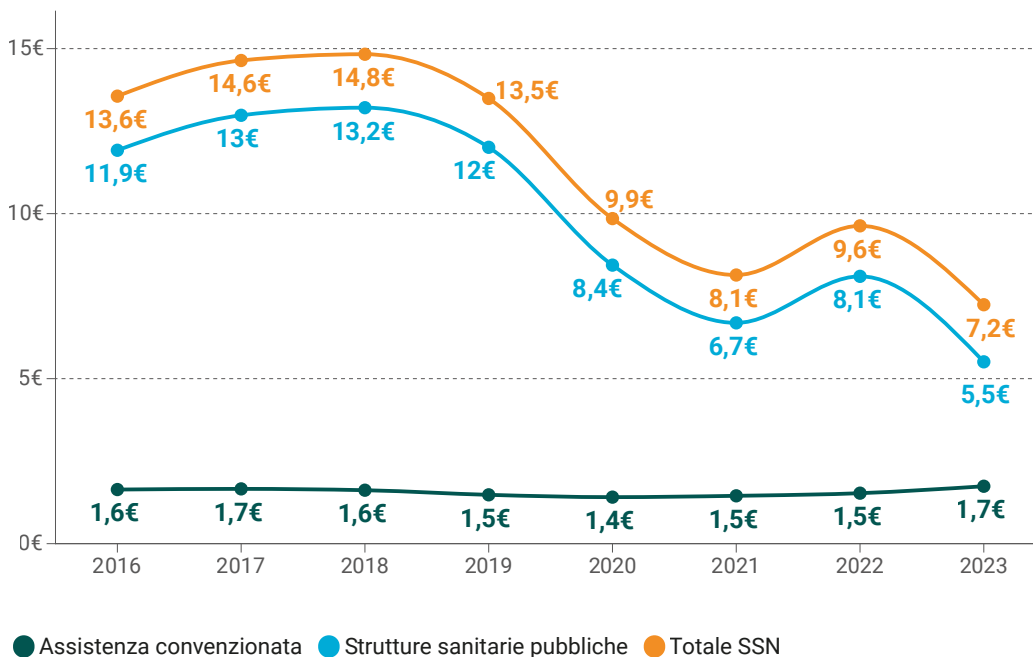
DDD per 1 milione di abitanti/die
Anni 2016-2023



Fonte: Ministero della salute

Spesa complessiva dei medicinali impiegati nel trattamento della dipendenza alcolica a carico del SSN

Euro per 100 abitanti
Anni 2016-2023



Fonte: Ministero della salute

In merito alle **caratteristiche della popolazione** in trattamento per la dipendenza alcolica, la relazione fa presente che il numero dei pazienti aumenta al crescere dell'età, fino a raggiungere il **valore massimo** nella **fascia 45-54 anni**. L'età media dei pazienti è di 50,8 anni, con un *range* che va da un minimo di 45 anni della Sicilia a un massimo di 54,9 anni del Friuli Venezia Giulia. Per quanto riguarda la **distribuzione regionale** dei pazienti, **Lazio e Lombardia** sono le regioni in cui si concentra la maggior parte dei pazienti, rispettivamente 21,5% e 19,2%, oltre un terzo dei pazienti totali trattati a livello territoriale in Italia.

Per quanto riguarda la **ripartizione dei pazienti** in base al **sex**, si registra il 71,1% di maschi e il restante 28,9% di femmine; le regioni che mostrano il più ampio divario tra i due sessi sono la Sicilia (l'82,6% maschi contro il 17,4% femmine) e la Calabria (l'82,2% maschi contro il 17,8% femmine), mentre la Valle d'Aosta è l'unica regione in cui si registrano percentuali uguali per maschi e femmine.

Nel corso del 2023 quasi 11.000 pazienti hanno ricevuto la prescrizione di un farmaco per il trattamento della dipendenza alcolica e almeno di un altro farmaco. I **farmaci** più frequentemente **co-prescritti** sono quelli del **sistema nervoso** (77% dei casi), in particolare gli **antidepressivi**. Questo dato è in linea con quanto già noto, ovvero che **la dipendenza alcolica si associa frequentemente a disturbi neuropsichiatrici**, come depressione, disturbi d'ansia e disturbo bipolare.

**Gli interventi
del Ministero
della salute in
attuazione della
legge n. 125
del 2001**

La **seconda parte** della relazione riferisce quindi sugli **interventi del Ministero della salute in attuazione della legge n. 125 del 2001**.

Per quanto attiene alle **misure di indirizzo**, il documento richiama il [Piano nazionale alcol e salute \(PNAS\)](#), approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 29 marzo 2007, avente durata triennale (1° gennaio 2007-31 dicembre 2009), le cui indicazioni, tutt'ora valide, sono inserite tra gli obiettivi del Piano nazionale di prevenzione come punto di riferimento per le iniziative di prevenzione di livello nazionale e regionale. Il PNAS ha individuato otto aree strategiche di intervento prioritario ed indicato per ciascuna di esse le azioni da realizzare e i risultati attesi.

Il **programma “Guadagnare Salute - rendere più facili le scelte salutari”**, promosso dal Ministero della salute, è frutto del confronto con altri nove Ministeri ed è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 16 febbraio 2007 e dalla Conferenza Stato-Regioni il 29 marzo 2007. Si tratta di un programma-quadro governativo di iniziative, azioni, alleanze e comunicazione il cui obiettivo specifico è quello di agire in modo integrato e coordinato sui quattro principali fattori di rischio modificabili (fumo, alcol, scorretta alimentazione e inattività fisica).

Il documento si sofferma quindi sul [Piano nazionale di prevenzione \(PNP\) 2020-2025](#), adottato con intesa Stato-regioni del 6 agosto 2020 ed integrato come da intesa Stato-Regioni del 17 dicembre 2020. Sulla base delle suddette Intese, le regioni e le province autonome hanno recepito il Piano nazionale di prevenzione e adottato con apposito atto il proprio Piano regionale di prevenzione.

Il PNP 2020-2025 ha inteso rafforzare la connessione con i livelli essenziali di assistenza (LEA), definiti con [DPCM 12 gennaio 2017](#), e con i relativi sistemi di monitoraggio. Il Piano considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente (*one health*) che promuove l'applicazione di un **approccio multidisciplinare, intersettoriale e coordinato**. Per agire efficacemente sono necessarie alleanze e sinergie intersettoriali tra forze diverse, secondo il principio della “salute in tutte le politiche” (*health in all policies*). Le azioni trasversali previste nel Piano intendono perseguire l'equità, la formazione e la comunicazione.

La relazione segnala inoltre che nel 2024 il Ministero della salute ha partecipato, anche grazie alla collaborazione tecnico-scientifica dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di sanità (ONA-ISS), ad **attività europee e internazionali sulla prevenzione e sulle politiche sull'alcol**, principalmente dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e della Commissione europea. Nello stesso anno il Ministero della salute ha realizzato **interventi in materia di informazione e**

comunicazione, come previsto dall’articolo 3, comma 4, lettera c) della legge n. 125 del 2001 (tra cui la campagna “Non sfidare la sorte”, avente come oggetto il tema del consumo di alcol correlato alla guida, e la campagna *social* del 9 settembre, in occasione della giornata mondiale della sindrome feto-alcolica).

**I progetti delle
regioni ai sensi
della legge n. 125
del 2021**

Il documento riferisce poi in merito all’assegnazione alle regioni e alle province autonome (in conformità all’articolo 3 della legge n. 125 del 2001), delle **risorse finalizzate al monitoraggio dei dati relativi all’abuso di alcol e ai problemi alcolcorrelati**.

Nello specifico, le **risorse finanziarie** dell’**anno 2023** sono state assegnate alle regioni **Lombardia**, che ha presentato il progetto “Buone pratiche di telemedicina in alcologia e nelle dipendenze”, e **Sicilia**, per il progetto “Alcol e idoneità alla guida in Italia: dalla difformità attuale di approcci e linguaggi alla necessità di criteri e procedure uniformi”), per un *budget* di **48.504 euro ciascuna**.

Per l’anno **2024**, invece, risorse finanziarie pari a **92.158 euro** sono state assegnate al progetto “Divertimento sicuro nei luoghi di intrattenimento notturno” della regione **Liguria**.

La **terza e ultima parte della relazione** riguarda gli *abstract* conclusivi dei progetti “**Contrasto al binge drinking: interventi a favore dei giovani vulnerabili**”, affidati alle regioni Veneto e Valle d’Aosta. I progetti, finanziati con i fondi annuali dell’anno 2022 previsti dalla legge n. 125 del 2001, si sono conclusi nell’anno 2024.

I Commissione (Affari costituzionali)**II Commissione (Giustizia)****Relazione sull'attività delle Forze di polizia,
sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica
e sulla criminalità organizzata***(Dati relativi all'anno 2024)*[Doc. XXXVIII, n. 3](#) (Annuncio 7/10/2025)

Trasmessa dal Ministro dell'interno



L'articolo 113 della [legge 1° aprile 1981, n. 121](#), prevede che il **Ministro dell'interno** presenti annualmente al Parlamento una relazione sull'**attività delle Forze di polizia** e sullo **stato dell'ordine e della sicurezza pubblica** nel territorio nazionale. Tale previsione è stata più volte integrata da successive disposizioni. In particolare, ai sensi dell'articolo 109 del [decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159](#), il Ministro dell'interno è tenuto a presentare, unitamente alla relazione, un **rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata**. La relazione deve inoltre comprendere i **dati relativi alla realizzazione di piani coordinati di controllo del territorio** (ex articolo 17 della [legge 26 marzo 2001, n. 128](#)). In apposite sezioni della relazione il Ministro dell'interno deve altresì riferire in merito all'**analisi criminologica della violenza di genere**, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del [decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93](#) (modificato dalla [legge 24 novembre 2023, n. 168](#)), nonché sui provvedimenti adottati concernenti il **contrasto dei siti utilizzati** per attività e condotte aventi **finalità di terrorismo**, anche internazionale, o di **eversione dell'ordine democratico**, come disposto dall'articolo 2 del [decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7](#). L'articolo 4 del [decreto del Ministro dell'interno 17 gennaio 2018, n. 35](#), dispone altresì che la relazione annuale riservi un apposito paragrafo all'andamento del fenomeno delle **intimidazioni nei confronti degli amministratori locali**.

**L'andamento della
delittuosità**

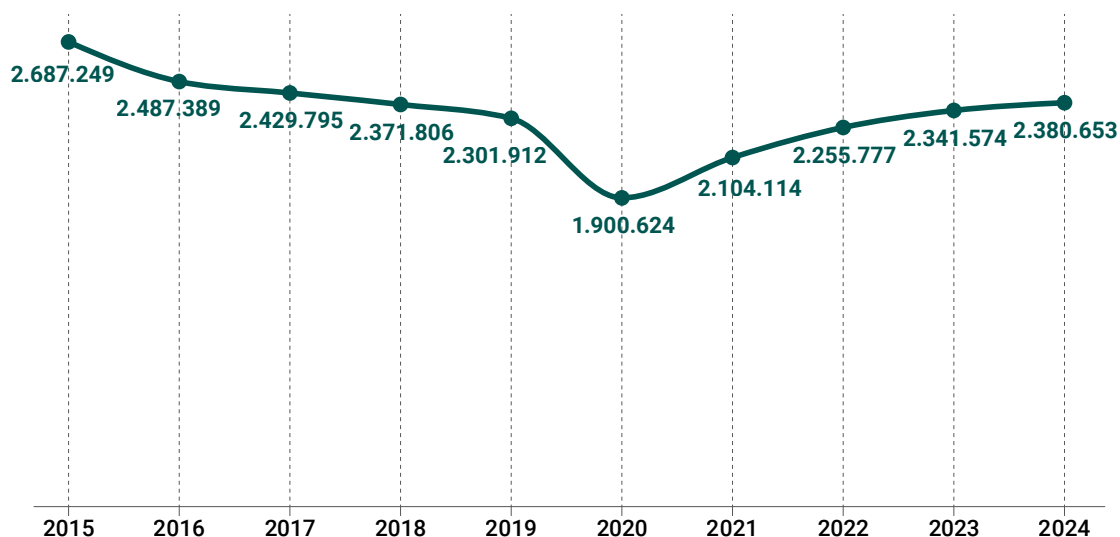
La relazione illustra in primo luogo l'**andamento della delittuosità**, fornendo un'analisi comparata dei dati relativi

alla commissione dei reati e all'azione di contrasto delle Forze di polizia.

Prendendo in considerazione il periodo 2015-2024, il totale generale dei delitti commessi in Italia presenta una costante flessione fino al 2020, mentre nel periodo 2021-2024 si registra un *trend* in crescita: in particolare, nel **2024** risultano **commessi 2.380.653 delitti**, con un **incremento dell'1,7% rispetto all'anno precedente**. Il confronto con gli anni passati mostra che i valori del 2024 si attestano su un livello intermedio tra quelli degli anni 2017 e 2018 (gli anni 2020 e 2021 risultano poco indicativi perché caratterizzati dalle limitazioni al movimento delle persone connesse alla pandemia da Covid-19).

Numero di delitti commessi

Anni 2015-2024



Fonte: Ministero dell'interno. Dati SDI/SSD

Rispetto al 2023, nel 2024 **l'aumento dei reati ha riguardato**, in particolare, **lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile (+9,8%)**, **l'usura (+9,7%)**, le **violenze sessuali (+7,5%)**, le lesioni dolose (+5,8%), le estorsioni (+4%), i furti (+3%), le rapine (+1,8%), i danneggiamenti (+1,6%) e la ricettazione (+1%).

Risultano, invece, **in diminuzione il contrabbando (-37,6%)**, le truffe e le frodi informatiche (-6,5%), gli incendi (-5,3%) e i danneggiamenti seguiti da incendio (-4,6%).

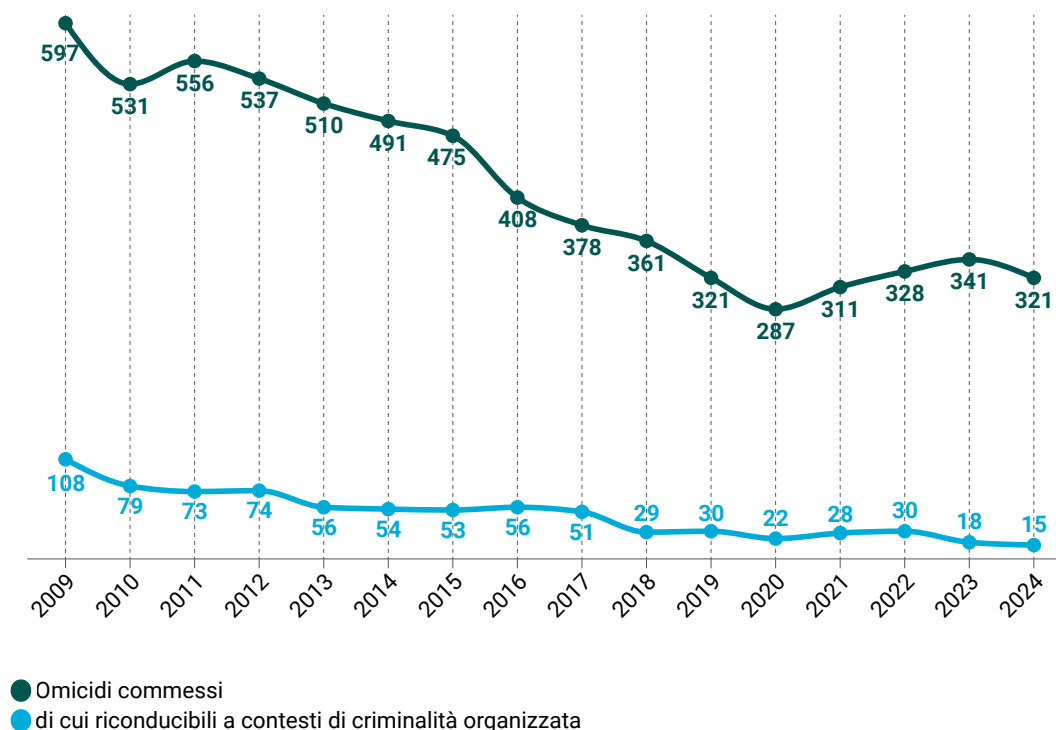
Nell'ambito dei reati predatori, le **rapine** hanno fatto registrare, nel 2024, un **incremento dell'1,8% rispetto al 2023**. Nello specifico, si riscontra un aumento dell'8,3% per le rapine in esercizi commerciali e dell'1,4% per quelle in abitazione,

mentre risultano in **diminuzione (-27,6%) le rapine in banca** e anche le rapine in pubblica via (-1%).

I dati forniti dalla Direzione centrale della Polizia criminale mostrano che nel **2024** sono stati **commessi 321 omicidi volontari** a fronte dei 341 del 2023 **(-6%)**. In particolare, si registra un decremento (-17%) degli omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata (15 casi nel 2024 rispetto ai 18 dell'anno precedente). Nel complesso, si tratta del valore più basso dell'ultimo triennio analizzato.

Numero di omicidi volontari consumati

Anni 2009-2024



Fonte: Ministero dell'interno. Dati operativi fonte DCPC

I delitti commessi dalla popolazione straniera residente

Il documento, premesso che la **popolazione straniera residente** sul territorio nazionale al **1° gennaio 2024** rappresenta **circa l'8,9% del totale**, riferisce che dai dati relativi all'azione di contrasto effettuata dalle Forze di polizia **nel 2024** si rilevano **287.704 segnalazioni nei confronti di stranieri** ritenuti responsabili di attività illecite, pari al **34,7% del totale** delle persone denunciate ed arrestate. Il dato risulta in **lieve aumento**, sia in valori assoluti che in termini di incidenza, rispetto a quello del 2023 (268.780 segnalazioni, pari al 33,7% del totale).

Il **maggior numero di segnalazioni** a carico di stranieri ha riguardato i cittadini **marocchini** (pari al 14,95% di quelle riferite agli stranieri e al 5,18% del totale), seguiti da romeni, tunisini e albanesi.

In **aumento rispetto al 2023 è risultato** il coinvolgimento di stranieri in **attività delittuose di natura predatoria**. Per quanto riguarda i **furti**, le 48.059 segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2024 rappresentano il **47,79% del totale** (45,91% nel 2023). Il maggior numero di segnalati è di nazionalità romena (17,02% degli stranieri e 8,13% del totale), seguiti da marocchini, tunisini, albanesi, peruviani e algerini.

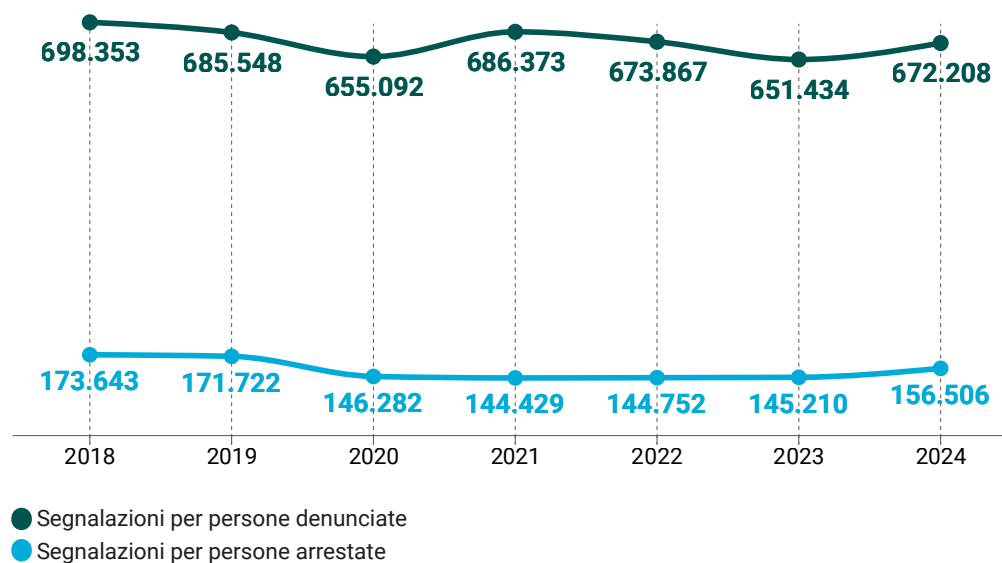
Per quanto riguarda le **rapine**, le segnalazioni riguardanti stranieri denunciati e/o arrestati nel 2024 (11.978) rappresentano il **52,37% del totale** (48,98% nel 2023). Il **maggior numero di segnalazioni** ha riguardato i **marocchini** (22,78% degli stranieri e 11,93% del totale), seguiti da tunisini, egiziani, romeni, albanesi e senegalesi.

Il documento riferisce poi che dei 61.861 detenuti presenti negli istituti penitenziari al 31 dicembre 2024, 42.167 sono italiani e **19.694 stranieri** (il **31,84%**). I ristretti di nazionalità estera provengono principalmente da **Marocco** (21,5%), **Romania** (10,9%) e **Tunisia** (10,8%).

Per quanto attiene all'**azione di contrasto**, il documento rileva che nel 2024 risultano 672.208 le segnalazioni riferite a persone denunciate in stato di libertà (230.812 relative a stranieri e 33.111 a minori), mentre sono 156.506 (56.892 relative a stranieri e 5.191 a minori) quelle di persone arrestate. Il dato complessivo, pari a **828.714 segnalazioni**, evidenzia un **aumento del 4,03%** rispetto al 2023.

Numero di segnalazioni all'Autorità giudiziaria

Anni 2018-2024



Fonte: Ministero dell'interno

**I fenomeni
criminali
di matrice
associativa
e i risultati
dell'attività di
contrasto**

La relazione fornisce quindi i dati emersi da uno studio sui fenomeni criminali, anche stranieri, di matrice associativa, predisposto in attuazione dell'articolo 109 del [decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159](#). Si illustrano, inoltre, gli esiti della strategia di contrasto messa sinergicamente in campo dalle diverse componenti istituzionali, modulata su tre consolidate direttrici volte, rispettivamente: alla conclusione di **operazioni di polizia giudiziaria**; alla ricerca e alla **cattura di latitanti** e all'aggressione dei patrimoni illeciti attraverso il **sequestro** e la **confisca di beni**.

Lo scenario della criminalità organizzata italiana dimostra come le consorterie mafiose mantengano e implementino le loro capacità di proiezione al di fuori delle aree operative di origine, anche in prospettiva transnazionale, preferendo all'uso della violenza strategie di silenziosa infiltrazione e azioni corruttive. Nel 2024 emerge, infatti, una sempre maggiore **tendenza** ad estendere e implementare capacità relazionali mirate al **perseguimento di illeciti arricchimenti**. In considerazione dei nuovi ambiti socio-economici e finanziari entro cui si muovono le organizzazioni mafiose, soprattutto nei territori lontani dalle regioni di origine, il modello di contrasto è stato attualizzato per renderlo più aderente alle moderne manifestazioni criminali. In questa prospettiva, l'**aggressione dei patrimoni illeciti**, attraverso le misure di prevenzione patrimoniale, si conferma come il **fronte più avanzato del contrasto del crimine**, unitamente alla grande attenzione dedicata al **contrasto delle frodi finalizzate all'indebito conseguimento di finanziamenti**, contributi ed erogazioni pubbliche derivanti dagli aiuti provenienti dallo Stato e dalla Unione europea per rilanciare l'economia. In linea generale, le attività poste in essere dalle organizzazioni rispecchiano un modello di azione più imprenditoriale che criminale, puntando sull'economia legale attraverso il riciclaggio ed il reimpiego di proventi illeciti, primo fra tutti quello degli stupefacenti.

In tale contesto appare fondamentale una strategia interistituzionale votata alla crescita della coscienza civile e del senso civico: ne è un esempio il **potenziamento del monitoraggio degli appalti pubblici**, attraverso l'attuazione della circolarità informativa tra la Direzione investigativa antimafia (DIA), la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, a supporto dell'attività dei prefetti ai fini dell'adozione delle interdittive antimafia.

Nel 2024 l'attività investigativa ha consentito la conclusione di numerose **operazioni di polizia giudiziaria** di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui **101 particolarmente rilevanti**, con l'arresto di 1.395 persone. Rispetto al 2023, risultano in aumento sia il numero complessivo delle operazioni di polizia di maggior rilievo, sia il numero delle persone arrestate.

Nel 2024 l'attività finalizzata all'esecuzione delle **misure di prevenzione**

patrimoniale ha fatto registrare il **sequestro di 7.858 beni**, per un valore complessivo di 1.226.180.464 euro, e la **confisca di 5.288 beni**, per un valore complessivo di 1.138.579.139 euro. Nella medesima annualità sono stati **catturati 28 latitanti** (nel 2023 erano stati 48).

La 'ndrangheta

Le analisi delle risultanze investigative e giudiziarie delineano la pervicace vocazione affaristico/imprenditoriale e il ruolo di rilievo nell'ambito del narcotraffico internazionale della **'ndrangheta**. In effetti, rispetto ad altre matrici mafiose tradizionali, l'organizzazione calabrese manifesta una versatilità tattica straordinaria, che le consente di adattarsi ai molteplici contesti in cui opera.

I risultati registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia mostrano la diminuzione nel 2024, rispetto al 2023, del numero sia delle operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo, sia di quello delle persone arrestate. Nello stesso anno si evidenzia una marcata diminuzione del numero e del valore dei beni sequestrati e l'aumento del numero e del valore di quelli confiscati. Diminuiscono nel 2024 rispetto all'anno precedente i latitanti di rilievo catturati.

La criminalità organizzata siciliana

Il documento osserva poi che **Cosa nostra e le altre organizzazioni mafiose siciliane** costituiscono un fenomeno estremamente complesso, radicato nella storia e nella società dell'Isola. Le numerose operazioni di contrasto condotte nel corso degli anni, che hanno visto la cattura di importanti latitanti e la continua aggressione da parte dello Stato ai patrimoni illeciti accumulati in decenni di attività criminale, hanno inciso significativamente sul potere di Cosa nostra. Il duplice approccio nel contrasto alle organizzazioni mafiose, sia repressivo/penale che preventivo/amministrativo, ha consentito alla Magistratura e alle Forze di polizia di incidere in maniera significativa sugli aspetti strutturali ma anche sul loro potere economico. Nel 2024 risultano in incremento, rispetto al 2023, sia il numero delle operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo che il numero delle persone arrestate. Sono altresì in aumento sia il numero che il valore dei beni sequestrati, mentre in decremento risultano numero e valore dei beni confiscati. Il numero dei latitanti di maggior rilievo catturati nel 2024 risulta invariato rispetto al 2023.

La camorra

La relazione riferisce che la **camorra** si conferma un fenomeno dinamico, capace di adattarsi ai cambiamenti economici e sociali, mantenendo un forte radicamento sul territorio e una pericolosa capacità di infiltrazione nella società civile e nelle istituzioni locali, evidenziando anche una discreta proiezione in altre regioni soprattutto delle realtà

criminali maggiormente strutturate. Nel 2024, rispetto all'anno precedente, si rileva un lieve incremento del numero delle operazioni di maggior rilievo mentre più marcato risulta quello delle persone arrestate. Nell'anno considerato si registra poi un decremento del numero e del valore dei beni sequestrati a fronte di un aumento del numero e del valore di quelli confiscati. Diminuiscono nel 2024 rispetto all'anno precedente i latitanti di maggior rilievo catturati.

La criminalità organizzata pugliese

In merito allo **scenario mafioso pugliese**, il documento ricorda che esso è costituito da una pluralità di organizzazioni criminali per lo più autonome (camorra barese, mafie foggiane e sacra corona unita), caratterizzate da un accentuato dinamismo conseguente agli altalenanti rapporti di conflittualità ed alleanze interni. Nel 2024 si registra, rispetto all'anno precedente, un incremento del numero sia delle operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo sia di quello delle persone arrestate. In aumento risultano il numero dei beni sequestrati (a fronte della diminuzione del loro valore), nonché il numero e il valore di quelli confiscati. Rimane invariato nel 2024 rispetto all'anno precedente il numero dei latitanti di maggior rilievo catturati.

Le principali organizzazioni criminali straniere operanti in Italia

Il documento osserva quindi che le **organizzazioni criminali straniere** rappresentano una componente consolidata nel panorama criminale nazionale, pur nella loro eterogeneità per storia, struttura e metodologie d'azione.

Si tratta di sodalizi caratterizzati da modelli organizzativi di natura reticolare, con operatività a connotazione transnazionale, volti a garantire supporto logistico a beneficio dei connazionali. Gli interessi criminali delle consorterie straniere spaziano dalla gestione di piazze di spaccio al *money laundering*, anche attraverso l'avvio di attività commerciali etniche, talvolta utilizzate come base operativa per lo svolgimento dei traffici illeciti. Tra i **gruppi più strutturati** si evidenziano, per capacità organizzativa e spregiudicatezza criminale, quelli **nigeriani, albanesi, cinesi e romeni**. Si annovera, inoltre, l'operatività di gruppi sudamericani, baltici e dei Paesi dell'ex Unione sovietica, nord-centro africani e del sud-est asiatico.

Gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali e regionali

La relazione riferisce poi sul fenomeno degli **atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali** nelle varie realtà territoriali, che viene contrastato mediante un sistema di rilevazione capillare operante attraverso le Prefetture. Si ricorda, inoltre che, allo scopo di individuare strumenti di contrasto e indicare strategie di prevenzione, nel 2018 è stato istituito l'[Osservatorio](#)

[sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.](#)

L'esame dei dati relativi al **2024**, anno in cui sono stati **registrati 630 atti intimidatori**, mostra un **incremento del 13,9%** rispetto al 2023 (553 episodi). Le regioni più colpite dal fenomeno sono la Puglia, la Lombardia, la Sicilia, la Calabria e la Campania.

Dei 630 atti intimidatori del 2024, **151** sono riconducibili a **matrice di natura privata**, 78 a tensione politica, 70 a tensioni sociali, 60 alla criminalità comune ed uno alla criminalità organizzata.

Come rilevato anche in altri periodi, nel 2024 gli amministratori locali **vittime di intimidazione** risultano **prevalentemente** riconducibili alla carica di **sindaci** (350 casi, **55,6%**). Il **modus operandi più frequente** nell'annualità considerata è costituito dalla **pubblicazione di contenuti ingiuriosi o minacciosi** sui *social network/web*, con un'incidenza del 24,8% sul totale degli eventi (156 episodi rispetto ai 131 del 2023).

Nell'anno considerato gli atti di intimidazione registrati **nei confronti degli amministratori regionali** sono stati **15**, con una **diminuzione del 37,5% rispetto** al 2023, quando erano stati 24. Le regioni più colpite sono il Piemonte (4 episodi), la Sicilia (3) e la Lombardia, la Sardegna e la Calabria (2 episodi ciascuna).

Gli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti

Nel **2024** le Forze di polizia hanno segnalato **114 episodi intimidatori commessi nei confronti di giornalisti**, con un **aumento del 16,3%** rispetto ai 98 registrati nel **2023**. Analizzando la matrice di tali episodi si rileva che 75 di essi (65,8%) sono riconducibili a contesti socio/politici (di cui 23 via *web*), altri 14 (12,1%) ad ambiti di criminalità organizzata (di cui 3 via *web*).

Gli atti di intimidazione hanno interessato, complessivamente, 17 regioni. Nelle prime 5 per numero di eventi (**Lombardia, Lazio, Sicilia, Toscana e Calabria**) si sono verificati 76 episodi (pari al **66,7% del totale**).

Il documento riferisce altresì che 20 dei 114 casi segnalati sono riconducibili ad episodi aventi come obiettivo sedi di redazioni giornalistiche, ovvero *troupe* non meglio specificate. L'**86,8% degli episodi totali ha coinvolto**, in qualità di vittime, **99 professionisti dell'informazione** (27 donne e 72 uomini). La gran parte dei casi che hanno interessato le giornaliste attiene alla matrice socio/politica (23, in aumento rispetto ai 9 del 2023).

Per quanto attiene al *modus operandi*, nel 2024 sono state le minacce verbali, l'utilizzo di *Facebook* e le aggressioni fisiche a far registrare, con 5 eventi ciascuno, il maggior numero di casi.

Il traffico di stupefacenti

In merito al traffico di stupefacenti la relazione osserva che i dati forniti dalla Direzione centrale per i servizi antidroga mostrano, per il 2024, uno scenario criminale nel quale **il traffico di stupefacenti rimane il principale reato-fine** delle organizzazioni criminali italiane, *in primis* di quelle di matrice mafiosa, caratterizzate dalla transnazionalità e dalla tendenza a intessere relazioni reciproche al fine di massimizzare i guadagni. Il monitoraggio dei traffici e l'analisi delle piazze di spaccio consentono di delineare un mercato delle droghe in continua evoluzione, anche a seguito delle nuove tendenze registrate nella domanda e nell'offerta.

Lo spaccio giovanile

La relazione fa presente che nel 2024 i **quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrate** sono **diminuiti del 34,66%**, osservando che il decremento generale non è **conseguenza** di una minore operatività delle Forze di polizia, bensì di nuove modalità di occultamento e trasporto, con una parcellizzazione dei carichi da far arrivare in *hotspot* meno controllati.

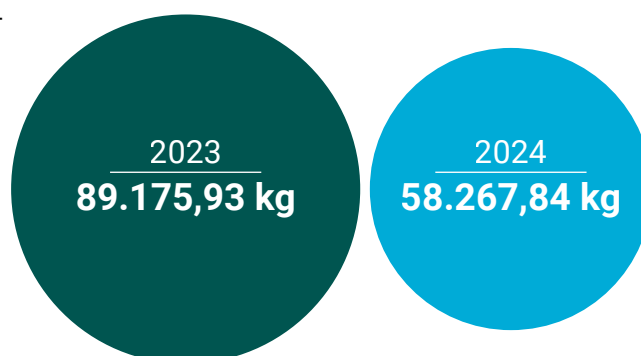
Sono, invece, **aumentate le operazioni antidroga** (21.299, +3,47%), con un **incremento dei denunciati all'Autorità giudiziaria** (27.989, +0,31%). Si rileva, tuttavia, che il dato statistico è inferiore a quello riscontrato in media negli ultimi dieci anni, pari rispettivamente a 22.659 operazioni e a 31.343 denunciati.

Lo spaccio continua a riguardare le fasce di età giovanile, pur incidendo per poco più del 4% sul totale dei denunciati: 1.202 sono i **minori segnalati** all'Autorità giudiziaria, di cui il **99,75% per i reati di traffico/spaccio**. Di questi 830 (**69,05%**) **sono italiani** e i restanti 372 stranieri (soprattutto tunisini, egiziani, marocchini, senegalesi e rumeni). Rispetto al 2023 il numero di minori stranieri è cresciuto (+19,61%), mentre quello dei minori italiani è diminuito (-11,89%).

Il **volume totale dei sequestri di droga** è passato dalle quasi 90 tonnellate del 2023 alle 58,27 tonnellate del 2024 (**-34,66%**).

Sostanze stupefacenti sequestrate

In chilogrammi
Anni 2023 e 2024



Il traffico di cocaina

Nello specifico, l'esame comparato degli ultimi due anni mostra un **calo** di oltre 8 tonnellate di **cocaina sequestrata** (**-44,11%** nel 2024 rispetto al 2023). La diminuzione sembra da imputarsi a nuove modalità adottate dalla criminalità al fine di abbattere i rischi di sequestro e di vedere sottratta solo una parte del carico originario.

Nel 2024 il volume dell'azione di contrasto delle Forze di polizia italiane, anche in collaborazione con le Polizie estere, alla commercializzazione illegale della cocaina è cresciuto in termini di operazioni di polizia giudiziaria concluse e di persone segnalate all'Autorità giudiziaria, con 9.502 operazioni e 14.507 persone segnalate, di cui 10.907 tratte in arresto.

Per quanto riguarda le **aree di provenienza degli stupefacenti**, continuano i flussi di cocaina dai **Paesi di produzione sudamericani**, in particolare da Ecuador (20,4%), Repubblica dominicana (7,2%) e Brasile (6,5%).

I quantitativi di cocaina sequestrati alle frontiere sono in flessione del 61,99% rispetto al 2023. La cocaina entra in Italia quasi totalmente per **via marittima (94,96% delle quantità sequestrate)**, in misura residuale per via aerea (4,73%) e terrestre (0,31%).

Il traffico di eroina

Le **operazioni di contrasto al traffico di eroina** registrano una flessione del 28,14% rispetto al 2023. In evidente contrazione anche il numero dei segnalati (-39,14% rispetto al 2023), 920 dei quali tratti in arresto (77,05%), in stragrande maggioranza (91,79%) di sesso maschile.

Nel 2024 l'incidenza dei sequestri frontalieri di eroina è stata del 7,15%, in diminuzione rispetto al 2023. L'**ingresso dell'eroina** in Italia avviene per lo più per **via aerea (91,03%)**. Le maggiori quantità di eroina sono state intercettate negli aeroporti di Milano Malpensa, di Fiumicino Leonardo Da Vinci e di Bologna Guglielmo Marconi, che hanno inciso per il 91,28% sul totale sequestrato presso gli scali aeroportuali italiani. La maggior quantità di eroina arrivata via aerea proviene da Pakistan e Thailandia.

Il traffico di cannabis

Nel 2024 i dati dei **sequestri di hashish** (-36,24%), **marijuana** (-28,97%) e **piante di cannabis** (-1,12%) sono tutti **in calo**, con volumi diminuiti a poco più di 46 tonnellate, rispetto alle 68 tonnellate intercettate 2023. Si conferma, comunque, che la **cannabis** è la **sostanza stupefacente più sequestrata in Italia**, rappresentando da sola quasi l'**80%** di tutta la droga individuata (58,27 tonnellate) dalle Forze di polizia, a dimostrazione di un livello costantemente elevato della domanda.

Il dato delle piante di cannabis sequestrate conferma, inoltre, il consolidamento

di una produzione italiana atta a coprire la domanda, soprattutto nelle regioni meridionali. Se la minaccia appare ancora contenuta nel Nord (6,25%) e nel Centro Italia (3,84%), nel Sud si registra, anno dopo anno, un elevato numero di sequestri di piccole piantagioni, volte a soddisfare la domanda locale, principalmente in Sardegna (64,81%), Calabria (10,82%) e Puglia (10%).

Il traffico di droghe sintetiche

L'andamento statistico dei **sequestri di droghe sintetiche** mostra, nel 2024, una **significativa crescita del numero di dosi (+418,9%)**, mentre una **flessione riguarda il loro peso (-36,17%)**. In termini assoluti, esaminando la serie decennale, la quantità di droga sintetica intercettata nel 2024, pari a 101.595 dosi, rappresenta il valore più alto di sempre, più di tre volte superiore alla media (31.494 dosi/comprese). Il quantitativo (89 kg), invece, si colloca al settimo posto della serie decennale.

Tra le sostanze incluse in questa macro-tipologia, nella quale sono ricompresi tutti gli stupefacenti di origine sintetica, spicca la metamfetamina, che da sola rappresenta la quota più consistente delle droghe di sintesi sottoposte a sequestro in peso (38,3 kg). Per i sequestri in dosi/comprese, l'ecstasy si trova al primo posto (99.787). Risultano in calo nel 2024 i sequestri di GBL e GHB, due potenti sedativi utilizzati in ambito ricreazionale, in contesti cosiddetti "*chemical sex*": ne sono stati intercettati rispettivamente 1,69 litri e 400 millilitri nella forma liquida. Al riguardo, continua ad essere alta l'attenzione delle Forze di polizia verso un **fenomeno di consumo che desta allarme sociale**, considerato l'impiego di queste sostanze come "*Drugs facilitating sexual Assault*" (DFSA).

L'analisi dei dati dei sequestri delle droghe sintetiche evidenzia un **consumo** ancora contenuto, ma **in crescita**, soprattutto **tra i giovani in contesti aggregativi**, che non di rado le assumono assieme alle sostanze stupefacenti tradizionali o ad alcol, sottostimando i danni per la salute. La facilità di produzione delle droghe sintetiche, molecole chimiche sintetizzabili ovunque e senza necessità di grosse attrezzature, nonché del loro traffico, in considerazione delle dimensioni di ingombro ridotte che ne favoriscono l'occultamento nelle spedizioni di pacchi a mezzo corrieri e in automezzi appositamente predisposti, inducono le Forze di polizia a continuare a monitorare attentamente il fenomeno.

Le nuove sostanze psicoattive

Il documento, ricordato che al mondo esistono oltre mille diverse tipologie di **nuove sostanze psicoattive** (*Novel psychoactive substances* - NPS), riferisce che nel 2024 le Forze di polizia italiane hanno intercettato 77 NPS su un totale di 79 complessivamente individuate sul territorio nazionale. Sono risultate 14 le

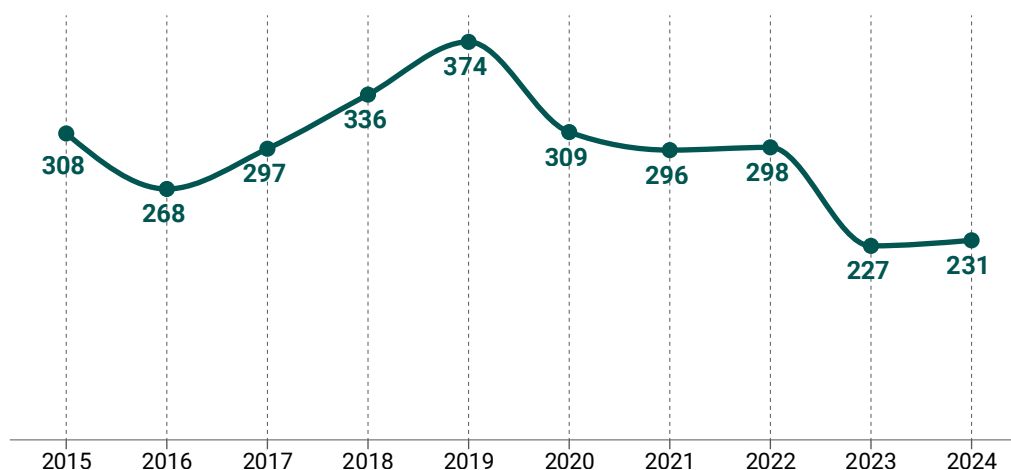
molecole non inserite nelle tabelle delle sostanze psicotrope di cui al [DPR 9 ottobre 1990, n. 309](#)). Si segnala poi che il Ministro della salute ha provveduto ad inserire 30 NPS nelle tabelle annesse al citato DPR 309/1990 (Un ulteriore aggiornamento dell'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope è stato disposto con [decreto del Ministro della salute 24 novembre 2025](#)).

I decessi per abuso di sostanze stupefacenti

Nel 2024 i **decessi correlati all'abuso di sostanze stupefacenti** sono stati 231 (+1,27% rispetto al 2023), di cui 191 uomini e 40 donne. I decessi sono distribuiti per il 41,56% al Nord Italia, per il 33,77% al Centro e per il 24,68% al Sud e nelle Isole. I valori maggiori si riscontrano nel Lazio, in Toscana e in Emilia Romagna (26), regioni seguite da Veneto, Campania, Marche e Piemonte.

Numero di decessi da abuso di sostanze stupefacenti

Anni 2015-2024



Fonte: Ministero dell'interno

Il Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio di fentanyl

La relazione dà poi conto del “[Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio di fentanyl e di altri oppioidi sintetici](#)”, adottato dal Governo il 12 marzo 2024, un'ampia strategia in chiave di prevenzione e monitoraggio della diffusione degli oppioidi sintetici e di gestione di eventuali minacce per la salute pubblica. Il Piano coinvolge diversi attori istituzionali, assicurando una sistematica circolarità informativa in funzione dell'attivazione della rete di emergenza nazionale. La Direzione centrale per i servizi antidroga è la “cabina di regia” per l'attuazione degli interventi di pertinenza delle Forze di polizia, tra cui: *narcotest* più performanti e dotazione di naloxone (antidoto degli

oppioidi); controlli potenziati anche sul *web*; formazione sui rischi di intossicazione per contatto con fentanyl; monitoraggio dell'*import/export* dei farmaci a base di fentanyl e dei relativi precursori chimici; dotazione tecnica potenziata per il riconoscimento speditivo di nuove sostanze psicoattive (NPS) a mezzo di apparecchiature portatili *raman* (spettrofotometri); rafforzato scambio informativo con il comparto dell'*intelligence*.

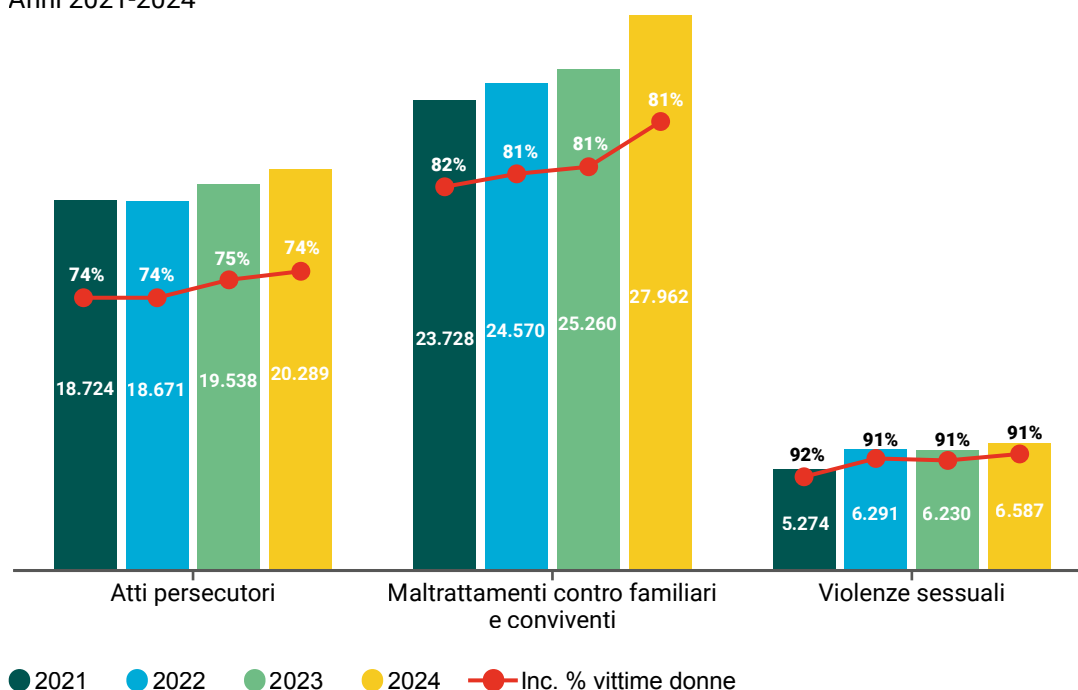
L'analisi criminologica della violenza di genere

Il documento fornisce quindi un'**analisi criminologica della violenza di genere**, dando evidenza dei cosiddetti “**reati sentinella**”, ovvero quei delitti che sono considerati possibili indicatori di una violenza di genere: sono ritenuti tali gli atti persecutori (art. 612-*bis* c.p.), i maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.) e le violenze sessuali (art. 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*octies* c.p.).

In particolare, per gli **atti persecutori**, dopo un lieve decremento registrato nel 2022, si rileva **un incremento nel 2023 e nel 2024**, anno quest'ultimo che evidenzia una crescita dell'8% rispetto al 2021. Si evince, inoltre, un *trend* in costante **crescita per i maltrattamenti contro familiari e conviventi**, ipotesi di reato in ordine alla quale nel 2024 si registra un incremento del 18% sempre rispetto al 2021. La relazione segnala altresì che tra l'inizio e la fine del **quadriennio 2021-2024** le **violenze sessuali mostrano un incremento pari al 25%**.

Numero di reati c.d. "sentinella" commessi in Italia e incidenza percentuale delle vittime di genere femminile

Anni 2021-2024



Per quanto attiene al genere delle vittime dei reati monitorati, **l'incidenza delle donne si mantiene pressoché costante**, attestandosi intorno al 74% per gli atti persecutori, all'81% per i maltrattamenti contro familiari e conviventi e al 91% per le violenze sessuali. Inoltre, per tali reati si conferma anche per il 2024 un incremento rispetto all'anno precedente: +4% gli atti persecutori, +11% i maltrattamenti contro familiari e conviventi e +6% le violenze sessuali.

Dal punto di vista della **distribuzione geografica**, i dati forniti dal Sistema integrato per la georeferenziazione dei reati (SI.G.R.) mostrano che le regioni in cui si registra **l'incidenza più alta degli atti persecutori commessi** rapportati alla popolazione residente sono la **Campania**, la **Puglia** e la **Sicilia**, mentre Marche, Veneto e Lombardia sono le regioni che fanno registrare i valori più bassi. Per ciò che attiene ai **maltrattamenti contro familiari o conviventi**, le regioni in cui si registra l'incidenza più alta dei reati commessi rapportati alla popolazione residente sono la **Campania**, la **Sicilia** e il **Lazio**. Sono invece Molise, Sardegna e Trentino Alto Adige le regioni che fanno registrare i valori più bassi.

Infine, i dati di incidenza inerenti alle **violenze sessuali** rivelano che le regioni con i valori più alti sono l'**Emilia Romagna**, il **Trentino Alto Adige** e la **Liguria**, mentre Basilicata, Calabria e Campania presentano quelli minori.

Il "Codice Rosso" La relazione esamina quindi le fattispecie delittuose introdotte dalla [legge 19 luglio 2019, n. 69](#), nota come "**Codice Rosso**", che ha ampliato il sistema di tutele dedicate alle donne vittime di violenza di genere.

Nel dettaglio, per il reato di **costrizione o induzione al matrimonio** (art. 558-bis c.p.), sebbene in termini assoluti non vengano registrati valori numericamente elevati, nel 2024 si registrano un incremento del 4% rispetto al 2021 e un'incidenza del 95% delle vittime di sesso femminile.

I reati relativi alla **deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso** (art. 583-*quinquies* c.p.) presentano una leggera flessione nel quadriennio: in particolare, nel 2024 si registrano 90 delitti, a fronte dei 91 del 2021, mentre le vittime di genere femminile risultano essere il 19%.

Per il delitto di **diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti** (c.d. "*revenge porn*", art. 612-ter c.p.), nel 2024 si riscontra un aumento, rispetto al 2021, del 6% dei reati commessi e un'incidenza delle vittime di genere femminile del 67%.

Si evince poi un *trend* in costante crescita della violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387-bis c.p.), che aumenta del 52% nel quadriennio e registra l'83% di vittime di genere femminile.

Nel **2024** diminuiscono, rispetto all'anno precedente, la costrizione o induzione al matrimonio e la deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (rispettivamente, del 14% e del 4%); aumentano invece la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti e la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (rispettivamente del 6% e del 29%).

Gli omicidi con vittime di genere femminile

In merito poi agli **omicidi volontari**, i dati interforze acquisiti dalla Banca dati delle Forze di polizia, confrontati con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri, mostrano che nel **2024** sono stati **registrati 321 omicidi**, con **113 vittime donne**, di cui **99 uccise in ambito familiare/affettivo**; di queste, 61 hanno trovato la morte per mano del *partner/ex partner*.

Analizzando il numero degli eventi rispetto all'anno precedente si nota una **diminuzione** del 6% sia nell'andamento generale dei **delitti** (scesi da 341 a 321), che del **numero delle vittime di genere femminile** (passato da 120 a 113). Un **incremento**, pari a **+3%** rispetto al 2023, si rileva sia per i **delitti commessi in ambito familiare/affettivo**, che da 148 salgono a 153, che per il numero delle vittime di genere femminile, che passano da 96 a 99. Rispetto all'anno precedente, nel 2024 risulta un **lieve aumento del numero di omicidi commessi dal partner o ex partner**, che da 70 passano a 71, mentre sono **in diminuzione le vittime donne**, che da 64 diventano 61 (-5%).

Operando, infine, il confronto tra i due estremi del **quadriennio considerato**, cioè tra il 2021 e il 2024, si osserva un **incremento degli eventi complessivi** (+3%) ed un contestuale **decremento delle vittime di genere femminile** (- 8%).

I dati del quadriennio 2021-2024 consentono di rilevare come l'**azione di contrasto ai delitti** in argomento registri un **tendenziale incremento**. In particolare, per quanto attiene agli atti persecutori l'aumento delle segnalazioni a carico dei presunti autori noti è del 19%, per i maltrattamenti contro familiari e conviventi è del 29%, mentre per le violenze sessuali l'aumento è del 24%.

L'azione di contrasto per la fattispecie della costrizione o induzione al matrimonio nel 2024 registra un aumento del 65% rispetto al 2021. La deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso aumenta del 28%, la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti aumenta dell'11% e la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa aumenta del 58%.

L'analisi dei dati, testimoniando la persistente attualità della fenomenologia della violenza di genere, conferma la **necessità di riservare al tema la massima**

attenzione, non solo nella prevenzione e nel contrasto, ma anche nel **supporto alle vittime e nelle campagne di informazione**.

Si segnala inoltre l'**incremento delle proposte di sorveglianza speciale** nei confronti dei soggetti indiziati dei delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi ovvero di atti persecutori (47% in più rispetto al 2023); in costante crescita risultano anche gli **ammonimenti adottati dal questore** (*ex* articolo 8 del [decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11](#)) nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di condotte persecutorie.

La relazione riferisce poi che gli **interventi** inseriti nell'**applicativo interforze SCUDO** dalle Forze di Polizia sono stati **110.443** nel **2024**, in **aumento** di circa il **13%** rispetto al 2023.

Le misure di sensibilizzazione in materia di violenza di genere

Nel quadro delle **misure di sensibilizzazione** si evidenzia la prosecuzione della **campagna “Questo non è amore”**, iniziativa permanente della Polizia di Stato che ha lo scopo di informare e incentivare l'emersione delle situazioni di violenza. In un'ottica di recupero e di contenimento delle violenze relazionali, poi, si collocano i protocolli stipulati dalle Questure con centri specializzati per favorire la “presa in carico” dei soggetti destinatari di ammonimento. È, inoltre, proseguita la collaborazione tra la Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato e l'Associazione “Sorooptimist International Italia”, con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa da cui è nato il **progetto “Una Stanza tutta per sé”** per promuovere la diffusione di luoghi dedicati all'accoglienza delle vittime di violenza nelle questure.

In tema di **formazione degli operatori delle Forze di polizia**, il documento fa presente che nel febbraio 2024 si è tenuto, presso la Scuola superiore di Polizia, il primo seminario in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere; inoltre nello stesso periodo ha avuto luogo, presso la Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno, il secondo corso di qualificazione per “Operatore addetto alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere. Normativa prevenzionale e penale e relative procedure”. In aggiunta, nel maggio 2024 è stata diffusa la terza edizione delle “[Linee guida in materia di misure di prevenzione personali](#)”, documento che raccoglie tutti gli aggiornamenti normativi e giurisprudenziali succedutisi nel corso degli ultimi anni in materia di misure di prevenzione personali e in tema di violenza di genere.

Infine, si segnala altresì che nel 2024, dopo la sperimentazione avviata dal 2019 nella provincia di Napoli, la progettualità del sistema “*Mobile Angel*” (che prevede la consegna alle vittime di violenza di genere di uno *smartwatch* tramite il quale è possibile inviare richieste di intervento urgente alla Centrale operativa dell'Arma dei Carabinieri) è stata estesa alla provincia di Roma.

Le dinamiche sociali nel 2024

La relazione si sofferma quindi sulle **dinamiche sociali** che hanno caratterizzato il 2024 che, in parziale continuità rispetto al 2023, si sono dipanate all'interno di una cornice securitaria globale complessa, caratterizzata dalle ostilità in Medio Oriente, dal perdurante conflitto russo-ucraino e dalle tensioni crescenti tra attori globali, che hanno esacerbato l'incertezza e il rischio di conflitti su larga scala.

Sul **fronte occupazionale** le vertenze più delicate hanno continuato ad interessare il settore *automotive* e dell'industria siderurgica. In particolare, le maggiori criticità hanno riguardato le società a partecipazione statale "Acciaierie d'Italia" e "Stellantis". Particolare rilievo ha assunto, in considerazione del numero di maestranze coinvolte, la situazione di crisi finanziaria delle aziende del Polo Petrochimico di Siracusa.

La mobilitazione degli operatori del comparto agricolo ha assunto nei primi mesi del 2024 - sulla scorta delle proteste originate in Francia, Germania e altri Paesi dell'Unione europea contro le politiche comunitarie di settore – una capillare diffusione a livello nazionale. Il settore della logistica si è confermato campo di azione privilegiato delle sigle più oltranziste del sindacalismo di base. Il movimento studentesco e i sindacati del comparto-scuola, nel corso dell'anno, hanno riaffermato la propria carica mobilitativa in chiave "antigovernativa". Anche lo scenario mediorientale, il tema del "caro affitti" nelle città sedi dei più importanti Atenei e le criticità economico-sociali vissute da famiglie e imprese per la crescente inflazione hanno costituito temi di discussione e approfondimento, ribaditi nel corso delle assemblee studentesche tenutesi anche durante le frequenti occupazioni registrate diffusamente sul territorio.

Il *decommissioning* nucleare e la gestione dei rifiuti radioattivi hanno continuato a suscitare l'interesse delle più attive associazioni di ispirazione ambientalista.

L'analisi dei **fenomeni delittuosi** verificatisi a margine o in occasione di **manifestazioni sportive** nell'anno 2024 ha confermato, con **158 incontri connotati da incidenti**, il *trend* rilevato nel periodo immediatamente successivo alla crisi pandemica, connotato da una marcata recrudescenza degli episodi di violenza. Si è rilevato, in particolare, il crescente ricorso a ordinanze prefettizie *ex* articolo 2 del [Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza](#) (TULPS), recanti divieti di trasferta a carico di tifoserie violente, anche a causa del concreto pericolo di scontri *in itinere* tra frange rivali. Si conferma, altresì, il ruolo svolto dalla connotazione ideologica dei gruppi *ultras* quale "amplificatore" di contrasti già esistenti. Il fenomeno della "politicizzazione delle curve" continua a registrare la prevalenza di frange contigue alla destra estrema, che perseguono con maggiore sistematicità strategie di proselitismo sugli spalti.

Altro versante parimenti foriero di problematiche è quello relativo ai **legami**

esistenti tra talune tifoserie e appartenenti a circuiti criminali, anche di tipo mafioso, i quali spesso rivestono all'interno dei rispettivi raggruppamenti *ultras* ruoli di *leadership*. A fronte del complesso scenario delineato, significativi sono stati i risultati conseguiti nel 2024 nella repressione degli episodi di violenza: le Squadre tifoserie delle Digos hanno infatti effettuato **115 arresti e denunciato 1.740 persone**.

L'estremismo e il terrorismo interno

Per quanto attiene all'**estremismo e terrorismo interno**, il documento presenta una rassegna delle attività poste in essere nel 2024 dagli **attivisti del movimento antagonista**. Si ricordano, in particolare, le campagne: filo-palestinese, “No Border” (che da sempre si oppone al sistema di gestione dei flussi migratori e dei rimpatri tramite i Centri di permanenza per i rimpatri), la campagna anti-repressiva e quella legata alla Presidenza italiana del G7, le proteste ambientaliste e contro le “grandi opere”.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha portato nel 2024 all'**arresto di 8 persone** (a fronte dei 21 del 2023), alla **denuncia di 2.051** (1.531 nel 2023) e all'adozione di 69 misure coercitive (52 nell'anno precedente).

Sul fronte dell'**eversione di sinistra** nell'anno considerato si sono registrate le attività dei gruppi appartenenti all'area anarco-insurrezionalista, la campagne contro la repressione (attacco alla Magistratura, alle Forze dell'ordine ed al sistema penitenziario), antimilitarista (resa prioritaria dal perdurare del conflitto bellico russo-ucraino e dallo scoppio della crisi israelo-palestinese), antiautoritaria e contro il Governo, insieme alle attività dei gruppi appartenenti all'area marxista-leninista.

In tale quadro l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha condotto all'**arresto di 15 persone** (a fronte dei 21 del 2023), alla **denuncia di 506 persone** (984 nel 2023) e all'adozione di **40 misure coercitive**, quali obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria e divieto/obbligo di dimora (17 nell'anno precedente).

Il documento descrive poi il panorama dell'**attivismo di destra**, (Casa Pound, Forza Nuova e movimenti minori), che continua a manifestarsi soprattutto attraverso lo svolgimento di eventi di propaganda politica a sostegno dell'identità nazionale, della famiglia tradizionale e, soprattutto, contro le politiche migratorie. Quanto all'azione di contrasto, nel 2024 le Forze di polizia hanno eseguito l'**arresto di 32 persone** (a fronte di 2 arresti nel 2023), la **denuncia di 296** (erano 111 nel 2023) e l'adozione di 2 misure coercitive (una nell'anno precedente).

Anche l'antisemitismo, il razzismo e la discriminazione religiosa sono oggetto di costante monitoraggio, tenuto conto del ruolo assunto dalla rete *internet*, divenuta il mezzo di maggiore veicolazione dei c.d. “messaggi d'odio”. In tale ambito, continua l'attività dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), organismo interforze incardinato nella Direzione centrale della Polizia criminale.

Il terrorismo internazionale

In merito al **terrorismo internazionale**, la relazione osserva che il persistere di una minaccia terroristica di matrice confessionale verso l'Italia, potenziale bersaglio dell'ostilità di circuiti jihadisti, ha determinato il rafforzamento delle misure di tutela in favore di obiettivi sensibili e il monitoraggio degli ambienti potenzialmente forieri di situazioni di rischio, anche attraverso una significativa implementazione di attività tecniche, sia giudiziarie che preventive. Nel corso del 2024 l'attività info-investigativa, con il supporto del sistema di prevenzione adottato dal Comitato di analisi strategica antiterrorismo (CASA), ha posto particolare attenzione al fenomeno dei *foreign fighters* (nel periodo in esame sono 151 i soggetti attenzionati), alle moschee e i luoghi di culto/associazioni, all'ambiente carcerario, al *web*, ai flussi di migranti che giungono sulle coste territoriali, alle comunità/realtà e ai luoghi di aggregazione di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico o già emersi in contesti info-investigativi.

Nello scenario delineato nel 2024 l'attività di prevenzione, sviluppata mettendo a sistema le evidenze acquisite autonomamente, nonché quelle veicolate attraverso i canali di cooperazione internazionale di polizia o di *intelligence*, ha consentito di avviare/concludere indagini che hanno portato all'**arresto di 26 persone contigue agli ambienti del terrorismo/estremismo di matrice religiosa**. Sono state altresì adottate misure di altra natura efficaci nell'azione di sradicamento delle ideologie estremiste. Tra queste si menzionano le **espulsioni** disposte dal Ministro dell'interno per motivi di sicurezza dello Stato, che nel 2024 hanno interessato 15 soggetti vicini ad ambienti dell'estremismo islamico, alle quali si aggiungono 39 espulsi in esecuzione di decreti emessi dal Prefetto e 14 su disposizione dell'Autorità giudiziaria e 5 respinti ai sensi dell'articolo 10 del [decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286](#) (Testo Unico sull'immigrazione).

Con riferimento alla **lotta al terrorismo internazionale** attraverso attività di cooperazione internazionale, il documento evidenzia come l'**Arma dei Carabinieri** abbia assicurato la presenza di propri rappresentanti presso i più qualificati organismi nazionali e internazionali interessati al contrasto della minaccia di natura terroristica, partecipando alle attività multilaterali di carattere strategico e diplomatico sviluppate in seno all'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia, con Paesi anche *extra* europei in collaborazione con i Ministeri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della Difesa. In tale contesto, il concorso dell'Arma nell'ambito di complessive **24 missioni/operazioni in 22 Paesi** alle quali l'Italia ha preso parte si è attestato su una media di circa **400 unità**.

La relazione segnala che anche il **Corpo della Guardia di Finanza** ha mantenuto elevato il livello di attenzione informativa, investigativa e operativa, in ragione dei perduranti segnali di allarme che vedono interessata l'area europea. In tale

ambito operativo, nel 2024 il Corpo, con riguardo allo sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette riconducibili a presunti fatti di finanziamento del terrorismo, ha **approfondito 321 contesti**. Ricordato che nell'ambito del Comitato di analisi strategica antiterrorismo (CASA) il Corpo rende disponibili a tutti i soggetti istituzionali, nell'arco di 24 ore dalla ricezione della richiesta, elementi di rilievo in materia di operazioni sospette, si segnala che nel 2024 sono state **condivise 15.790 anagrafiche** dei soggetti indicati nelle segnalazioni di operazioni sospette e nelle comunicazioni delle *Financial intelligence unit* (FIUs) estere afferenti al fenomeno del terrorismo e al suo finanziamento.

Si ricorda, infine, che l'**Amministrazione penitenziaria** del Ministero della giustizia, avvalendosi del Nucleo investigativo centrale (NIC) della Polizia penitenziaria, si occupa a sua volta dello studio del fenomeno del terrorismo internazionale, anche di matrice confessionale, attraverso il monitoraggio dei detenuti ristretti per tali reati, o ad essi afferenti, e dei soggetti segnalati per tentativi di proselitismo e radicalizzazione violenta in carcere.

Le minacce cibernetiche

In merito al crimine *online*, la relazione informa che nel 2024 si è assistito all'**aumento delle minacce cibernetiche** dovute ai conflitti internazionali in atto e alla crescente sofisticazione degli attacchi informatici contro le infrastrutture nazionali. Il ruolo del Ministero dell'interno si esplica primariamente nell'azione di protezione delle reti e delle infrastrutture critiche esercitata dalla Polizia postale e per la sicurezza cibernetica, attraverso il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (CNAIPIC) incaricato, in via esclusiva, della prevenzione e della repressione dei crimini informatici che hanno per obiettivo le infrastrutture informatizzate di natura critica e di rilevanza nazionale. In tale direzione si inserisce l'approvazione della [legge 28 giugno 2024, n. 90](#), che ha potenziato le capacità di prevenzione e contrasto della Polizia postale e per la sicurezza cibernetica.

Nel mese di settembre 2024 si è, inoltre, dato avvio al Comitato analisi per la sicurezza cibernetica (CASC), un tavolo interistituzionale istituito presso il Ministero dell'interno, al quale periodicamente tutte le componenti delle Forze dell'ordine portano le proprie competenze e il proprio *know-how* operativo, per la condivisione di scelte coordinate nel contrasto della minaccia criminale in ambito *cyber* e a supporto delle funzioni di sicurezza e gestione dell'ordine pubblico.

In **campo internazionale**, molte sono le attività di cooperazione poste in essere dalla Polizia postale e per la sicurezza cibernetica, in particolare con Europol, attraverso l'*European Cybercrime Center* (EC3), *Federal Bureau of Investigation* (FBI), *Homeland Security Investigation* (HSI) e *United States Secret Service* (USSS).

In ambito di **prevenzione e contrasto degli attacchi informatici** verso le infrastrutture critiche informatizzate, nel 2024 il CNAIPIC, unitamente alle articolazioni della Specialità operanti sul territorio, ha rilevato 12.058 attacchi, diramato 59.875 *alert*, avviato 75 indagini e avanzato 63 richieste di cooperazione internazionale in ambito Rete 24/7 High Tech Crime G8 (Convenzione di Budapest).

Nell'ambito del **monitoraggio della rete** sono stati visionati 295.493 spazi *web* e in 4.642 casi sono stati rilevati contenuti illeciti, mentre 2.369 sono state le risorse *web* oscurate per attività info-investigative.

Le fenomenologie criminose attinenti al *financial cybercrime* sono caratterizzate dalle dinamiche delinquenziali prevalentemente riconducibili all'indebita acquisizione dei dati sensibili che consentono l'accesso ai sistemi di *home banking* (attraverso "*pishing*", "*smishing*" e "*vishing*"), al cosiddetto "*man in the middle*", nelle varianti del *Business e-mail compromised* (BEC). In tale contesto nel 2024 si è registrata una significativa evoluzione di alcune condotte, connessa all'utilizzo di nuove tecnologie che ne agevolano la realizzazione massiva, in particolare l'uso di *software* di "intelligenza artificiale" (IA). Nell'anno considerato la Polizia postale e per la sicurezza cibernetica ha rilevato **8.602 frodi informatiche e monetiche**, con 923 persone indagate e 48.674.917 euro di somme sottratte, e **18.967 truffe online**, con 3.627 persone indagate e 183.377.101 euro di somme sottratte. Nell'ambito dello specifico panorama delittuoso, si segnala, inoltre, la forte espansione delle truffe attuate tramite proposte di investimenti di capitali *online* (cosiddetto *trading online*).

La pedopornografia e l'addestramento di minori *on line*

L'attività di indagine nel settore della pedopornografia e dell'addestramento *online* ha portato all'identificazione di 1.184 soggetti e all'esecuzione di 986 provvedimenti di perquisizione. Nel 2024 il numero di casi trattati è risultato in aumento rispetto all'anno precedente, passando da 2.702 a **2.828 casi**, un dato che testimonia non solo una crescita del fenomeno, ma anche una maggiore azione in termini sia preventivi, sia repressivi. Sono state, inoltre, **147 le persone arrestate**, 1.037 gli indagati, **2.775 i siti segnalati per il blocco agli internet provider "black list"** (a fronte dei 42.231 visionati) per inibirne l'accesso dal territorio italiano.

L'**addestramento di minori online** nel 2024 ha fatto registrare **374 casi**. Il dato più significativo riguarda la **fascia di età 14-16 anni**, che mostra un **incremento del 24%**, passando da 114 casi nel 2023 a 141 nel 2024. Questo aumento riflette la crescente esposizione degli adolescenti a dinamiche digitali complesse, che vanno dal *sexting* alla condivisione di immagini intime, talvolta indotte con minacce o ricatti. La **sextortion**, fenomeno che si manifesta attraverso il ricatto sessuale, nel 2024 ha fatto registrare **130 casi con vittime minori**, di cui 114 di fascia di età 14-

17 anni. Il **revenge porn**, ovvero la pubblicazione o diffusione di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito senza il consenso delle persone rappresentate, ha interessato **42 casi con vittime minori** nel 2024, di cui 31 di fascia di età 14-17 anni.

Il cyberbullismo e i comportamenti persecutori nel contesto digitale

Il fenomeno del **cyberbullismo**, che si manifesta attraverso minacce, insulti, diffamazione, diffusione di contenuti privati e attacchi psicologici perpetrati sui *social network*, nelle principali piattaforme di comunicazione e nelle *chat* dei videogiochi *online* rappresenta una delle sfide più insidiose per i minori nel panorama della sicurezza *online*. Nel 2024 si sono verificati **323 casi** di cyberbullismo con vittime minori, di cui 223 di fascia di età 14-17 anni.

Il documento espone quindi i dati sui **reati contro la persona a danno di adulti**: i **9.300 casi trattati** e le 1.393 persone indagate hanno riguardato una molteplicità di reati che vanno dalla diffamazione *online* allo *stalking*, dal *revenge porn* alla *sextortion*, fino a comportamenti sempre più insidiosi come l'*hate speech* e la sostituzione di persona. Tra questi è da rilevare l'alta incidenza dei reati legati alla **diffamazione online**, con 1.977 casi trattati e 626 persone indagate. Anche per gli adulti emergono poi i reati della *sextortion* (1.525 casi trattati e 131 persone indagate) e del *revenge porn* (266 casi trattati e 93 persone indagate).

Per quanto riguarda le fattispecie di **stalking** e **molestie**, il numero di episodi trattati (rispettivamente 185 e 545) conferma l'ampia diffusione di comportamenti persecutori nel contesto digitale. Un dato particolarmente significativo è quello relativo alla **sostituzione di persona**, che ha registrato **3.088 casi trattati** e 164 persone indagate, evidenziando come l'utilizzo illecito di identità digitali sia spesso connesso a truffe, estorsioni e altre attività fraudolente. Particolare attenzione è rivolta poi ai **propositi suicidari** con 56 casi trattati. L'attività di monitoraggio delle segnalazioni e la collaborazione con i servizi di emergenza hanno permesso alle Forze di polizia di intervenire tempestivamente e mettere in sicurezza i soggetti coinvolti. Il fenomeno dell'*hate speech* (79 casi trattati e 31 persone indagate) evidenzia poi come il linguaggio d'odio continui a rappresentare una minaccia per la convivenza civile *online*.

Si segnala, infine, l'impegno profuso dagli specialisti della Polizia postale e per la sicurezza cibernetica nell'azione di **sensibilizzazione/informazione** sull'uso sicuro e responsabile della rete, che nel corso del 2024 ha consentito di realizzare incontri con 3.520 Istituti scolastici, anche in modalità *online*, veicolando contenuti a oltre 420.000 studenti, 25.767 docenti e 13.403 genitori.

**Il controllo
delle frontiere e
dell'immigrazione**

La relazione affronta poi il tema del **controllo delle frontiere** e della regolarità delle presenze di cittadini stranieri sul territorio, riferendo che alla data del 31 dicembre 2024 dei **66.617 migranti** giunti in Italia **via mare** 63.122 provengono dai Paesi del Nord Africa e, segnatamente, da Libia e Tunisia.

Inoltre, dall'analisi delle nazionalità dichiarate dai migranti all'atto degli sbarchi, nel raffronto tra il 2023 ed il 2024 è emerso il **notevole aumento di siriani** (+24,28%) e bangladesi (+11,82%) ed il **sensibile decremento di cittadini ivoriani** (-93,35%), **guineani** (-80,58%), egiziani (-62,07) e tunisini (-56,76%).

Il documento osserva che il perdurare dello stato di crisi e di forte instabilità politica nei continenti africano e asiatico determina una continuità del flusso migratorio dalle aree citate verso l'Europa. In tale contesto, si è registrato nel **2024** un incremento rispetto all'anno precedente del flusso migratorio diretto in Spagna (+11,14%) e in Grecia (+31,56%) e la diminuzione di quello **diretto in Italia** (-57,74%), Cipro (-44,11%) e Malta (-37,37%).

In generale, la **pressione migratoria irregolare via mare** - in costante diminuzione negli anni 2018 e 2019 - ha confermato l'inversione di tendenza dell'anno 2020, con un significativo aumento sia nel 2021 (67.477 stranieri sbarcati) che nel 2022 (105.131 stranieri sbarcati), nonché nel 2023 (157.651 stranieri sbarcati), per poi segnare un **sensibile calo nel 2024** (66.617).

Un'apposita sezione della relazione è dedicata al tema del **contrasto dell'immigrazione irregolare** nelle aree marittime e terrestri. In merito, si riferisce che i dati inerenti ai migranti irregolari rintracciati nel 2024 lungo il **confine italo-austriaco** mostrano un **decremento** rispetto al 2023 (-71,88%), così come per quanto attiene al **confine italo-sloveno** (-48,35%).

Quanto alle azioni di contrasto, nel 2024 sono stati **rimpatriati 5.414 stranieri**. La strategia per consentire l'effettivo rimpatrio degli stranieri illegalmente soggiornanti è stata attuata principalmente mediante il trattenimento degli irregolari nei Centri di permanenza per i rimpatri (CPR) e la cooperazione con le Autorità diplomatiche, attraverso l'effettuazione di voli *charter* per i rimpatri nei Paesi di origine (nel 2024 sono stati 113 i voli *charter* per il rimpatrio di 2.157 stranieri).

Nell'anno considerato si è altresì registrato un netto **aumento delle istanze di protezione internazionale** presentate alle Questure. Secondo i dati forniti dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, infatti, le domande censite nel 2024 sono state **153.266**, a fronte delle **135.825** del 2023.

In ordine alla popolazione straniera regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, si evidenzia che nel 2024 sono stati prodotti **1.762.922 titoli di soggiorno**, con un **incremento del 16%** rispetto all'anno precedente.

Infine, il documento dà conto del **Protocollo Italia–Albania**, sottoscritto a Roma il 6 novembre 2023 tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania e ratificato con [legge 21 febbraio 2024, n. 14](#), per il **rafforzamento della collaborazione in materia migratoria**. In sua attuazione, a partire dal mese di marzo 2024 sono state allestite le aree messe a disposizione dall'Albania sul sito di Shengjin per la realizzazione di un *hotspot* per lo svolgimento delle procedure di sbarco e di identificazione degli stranieri e sul sito di Gjader per la realizzazione di un Centro di permanenza per i rimpatri. Nell'ottobre 2024 ha avuto avvio la fase operativa dell'accordo.

L'attività a tutela dell'ordine pubblico

Per quanto attiene alle **attività a tutela dell'ordine pubblico**, la relazione riferisce che nel corso del 2024, si sono svolte **12.302 manifestazioni di rilievo nazionale** (escluse quelle religiose e a carattere sportivo) di cui: 4.610 politico/elettorali, 4.187 sindacali/occupazionali, 854 a tutela dell'ambiente, 269 studentesche, 185 connesse all'immigrazione, 1.874 di carattere pacifista e 323 su tematiche varie. Il protrarsi dei conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese ha fatto registrare un notevole **incremento delle iniziative a carattere pacifista**, che hanno inciso in modo significativo sul numero complessivo delle manifestazioni svoltesi nel periodo considerato. Un sensibile aumento si è registrato altresì per le manifestazioni di **carattere sindacale/occupazionale**, a causa della mobilitazione nazionale indetta dal comparto agricolo.

A fronte dell'aumento del numero delle manifestazioni complessive rispetto al 2023, si è registrata una **diminuzione del 19% circa degli episodi di criticità/turbativa** ma anche un incremento dei feriti tra le Forze di polizia (**273** nel 2024, mentre sono stati 120 nel 2023).

Il documento riferisce quindi che ai sensi dell'articolo 37 del [DPR 28 ottobre 1985, n. 782](#) nel corso dell'anno 2024 sono state impiegate complessivamente 2.155.615 unità di rinforzo per i servizi di ordine pubblico (1.261.344 appartenenti alla Polizia di Stato, 703.880 all'Arma dei Carabinieri e 190.391 alla Guardia di Finanza). Alle attività di vigilanza e sicurezza ai numerosi obiettivi sensibili presenti sul territorio nazionale hanno concorso anche **6.800 unità** delle Forze armate dell'**Operazione Strade Sicure**, secondo le previsioni della [legge 30 dicembre 2023, n. 213](#). Inoltre, al fine di garantire la massima cornice di sicurezza connessa allo svolgimento dal vertice dei *leader* del G7 svoltosi in Puglia dal 13 al 15 giugno 2024, l'articolo 10, comma 2, del [decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76](#), ha autorizzato l'impiego di uno specifico contingente aggiuntivo di 1.500 militari delle Forze armate.

La relazione rileva che nel corso del 2024, in linea generale, le attività di piazza non hanno fatto registrare gravi criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico, in

virtù dei dispositivi di vigilanza e sicurezza pianificati dalle Questure.

Speciale attenzione è stata dedicata alla complessa attività di raccordo e pianificazione delle misure di vigilanza connesse allo svolgimento delle **consultazioni elettorali**: nei 65.061 seggi elettorali allestiti presso 27.861 fabbricati sono state impiegate complessivamente 64.347 unità delle Forze dell'ordine.

Nel 2024 per le **esigenze di vigilanza, ordine e sicurezza pubblica** connesse al **fenomeno migratorio** e per i trasferimenti di gruppi di immigrati in ambito nazionale sono state coinvolte **286.796 unità di rinforzo** ad integrazione delle Forze di polizia territoriali. Alle attività di vigilanza connesse al fenomeno migratorio, compresa quella di controllo presso le frontiere terrestri, concorrono quotidianamente anche 1.254 militari delle Forze armate, appartenenti all'*Operazione Strade Sicure*.

Sono state poi segnalate 60 iniziative di protesta e/o azioni di contestazione presso i centri per immigrati poste in essere dagli stranieri ivi ospitati, di cui 37 presso i Centri di permanenza per i rimpatri (CPR) e 23 presso altre strutture destinate all'accoglienza. Nella maggior parte delle proteste presso i CPR gli ospiti hanno danneggiato in modo grave le strutture, rendendo talvolta alcuni settori non agibili.

Sempre con riguardo al fenomeno migratorio, si sono registrate 181 manifestazioni connesse alle campagne di mobilitazione in solidarietà con i migranti, ovvero contro l'accoglienza degli stessi, promosse da associazioni, movimenti politici e comitati cittadini. In occasione di 3 eventi si sono registrate situazioni di criticità.

In merito alle **manifestazioni sportive**, la relazione riferisce che nel 2024 sono stati **monitorati 2.654 incontri di calcio** e 108 di pallacanestro, con l'impiego di **231.686 unità di Forze di polizia**. In 347 incontri si sono verificati episodi di criticità che hanno portato a 119 arresti e 1.559 denunce in stato di libertà, oltre a 179 feriti tra le Forze dell'ordine, 19 tra gli *steward* e 87 tra i civili.

La prevenzione generale e il controllo del territorio

Il documento affronta, infine, il tema della **prevenzione generale e del controllo del territorio**, che assume una rilevanza centrale nell'ambito delle strategie elaborate dagli organismi statuali deputati alla sicurezza. In merito si osserva che gli uffici preposti al controllo del territorio, oltre ad assicurare i servizi di pronto intervento nell'arco delle 24 ore, hanno intensificato i servizi straordinari nei quartieri più esposti alla criminalità e affinato costantemente i metodi del contrasto dei fenomeni più incidenti.

Nel 2024 si rileva l'aumento dei provvedimenti volti al **contenimento degli episodi di violenza in contesti urbani**, con specifico riguardo alla “*movida violenta*”, commessi da soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza pubblica.

In particolare, sono stati raddoppiati i provvedimenti di divieto di accesso alle aree urbane ex articolo 13 del [decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14](#) (*Disposizioni*

urgenti in materia di sicurezza delle città) per contrasto allo spaccio di stupefacenti. Per i provvedimenti *ex* articolo 13-bis (recante “*Disposizioni per la prevenzione di disordini negli esercizi pubblici e nei locali di pubblico trattenimento*”), l’incremento è stato pari al 55%. Si evidenzia anche l’aumento del 15% dei divieti di accesso alle aree urbane predeterminate dalla legge e da regolamenti di polizia urbana (divieto di accesso alle aree urbane, cosiddetto DASPO urbano, *ex* articolo 10).

In relazione all’attività di **controllo del territorio**, in media sono stati impiegati giornalmente 2.000 equipaggi degli Uffici prevenzione generale e soccorso pubblico (UPGSP) e degli Uffici controllo del territorio (UCT) di Questure e Commissariati, 226 equipaggi dei Reparti prevenzione crimine e 28 equipaggi delle Unità operative di primo intervento (UOPI).

Un rilevante contributo alla prevenzione generale dei reati è stato, altresì, garantito dall’azione di controllo svolta dalle Questure, nell’esercizio delle funzioni di polizia amministrativa e di sicurezza, su una serie di attività svolte da privati suscettibili di ricadute anche per l’ordine e la sicurezza pubblica.

I **servizi preventivi** effettuati dall’**Arma dei Carabinieri** hanno consentito nel 2024 di identificare 14.665.859 persone e di controllare 9.610.125 automezzi.

Nell’ambito delle articolazioni interne dell’Arma dei Carabinieri, fondamentale risulta l’impiego delle Squadre di intervento operativo (SIO), che nel 2024 hanno svolto 43.442 servizi di pattuglia, per attuare controlli straordinari in specifiche aree del territorio nazionale, a sostegno dell’azione preventiva e di contrasto dei Reparti stanziali, nonché per fronteggiare emergenti criticità connesse con la situazione dell’ordine e della sicurezza pubblica.

In materia di **tutela ambientale**, nel 2024 l’Arma dei Carabinieri ha effettuato 3.377 controlli, deferendo all’Autorità giudiziaria 16.505 persone, arrestandone 345 e contestando 997 tra sanzioni penali ed amministrative. Nel settore della tutela forestale, della biodiversità e dei parchi, l’Arma ha eseguito 906.529 controlli, di cui 77.240 con finalità antincendio boschivo, perseguendo 19.062 reati ed accertando 36.328 illeciti amministrativi.

In materia di **tutela del lavoro e delle leggi sociali**, si segnala l’azione dei Nuclei ispettorato del lavoro che nel 2024 ha arginato i fenomeni del “lavoro nero” e dell’impiego di manodopera irregolare, consentendo l’arresto di 190 persone, la denuncia di 7.147 persone e 17.211 ispezioni ad aziende controllate.

Si evidenziano, poi, i risultati conseguiti dal Comando per la **tutela della salute** con 50.224 ispezioni eseguite, 6.233 e 23.311 sanzioni, rispettivamente, penali ed amministrative, 263 soggetti arrestati e 14.399 denunciati.

La relazione riferisce quindi sull’**attività del Corpo della Guardia di Finanza**. In particolare, nel contrasto al gioco e alle scommesse illegali, al fine di verificare il corretto adempimento delle prescrizioni recate dalle vigenti disposizioni fiscali,

antiriciclaggio e di pubblica sicurezza, sono state **irrogate sanzioni per oltre 10,6 milioni di euro**, sono stati denunciati 378 soggetti, sono state individuate 345 agenzie clandestine ed è stata constatata una base imponibile evasa ai fini dell'imposta unica per circa 34,5 milioni di euro e, ai fini del prelievo erariale unico, per 38,9 milioni di euro.

Di rilievo risulta anche l'attività di controllo svolta dalla Guardia di Finanza nei confronti dei compro oro e dei *money transfer* comunitari, con 564 interventi che hanno consentito di riscontrare 159 violazioni amministrative e 29 di natura penale. Nell'ambito della sicurezza in materia di circolazione dell'euro e degli altri mezzi di pagamento sono stati effettuati 2.066 interventi per l'accertamento di reati di falsificazione monetaria ed altri mezzi di pagamento, con il **sequestro di oltre 54,7 milioni di euro di valuta e titoli contraffatti**.

I servizi svolti dai reparti del Corpo hanno permesso di accertare 1.171 violazioni amministrative concernenti la disciplina antiriciclaggio e 1.808 ipotesi di reato. Sono stati, inoltre, effettuati 677 interventi finalizzati alla repressione degli illeciti in materia ambientale, con contestazioni a 1.313 soggetti, di cui 28 tratti in arresto. Le attività svolte hanno consentito, inoltre, il sequestro di oltre 19.000 tonnellate di rifiuti.

Il settore della sicurezza stradale

Nel settore della **sicurezza stradale**, in funzione sia preventiva sia di contrasto, la relazione rileva che nel corso del 2024 la Polizia stradale ha svolto i propri compiti istituzionali sui circa **8.000 chilometri di autostrade e 168.000 chilometri di rete viaria primaria nazionale**, con l'impiego medio giornaliero di 1.178 pattuglie, in un contesto caratterizzato da un parco circolante di circa 55 milioni di veicoli, con un'incidenza del trasporto su strada di circa il 90% per i passeggeri e le merci.

Sono state, inoltre, contestate **1.710.798 infrazioni al Codice della strada**. Complessivamente sono state **ritirate 39.138 patenti di guida e 45.776 carte di circolazione**. I punti patente decurtati sono stati 2.900.433. In aggiunta, il sistema per il controllo della velocità media dei veicoli (denominato SICVe-Tutor) ha consentito di accertare **320.435 violazioni dei limiti di velocità**.

Sul fronte dell'attività infortunistica, la Polizia stradale nel corso del 2024 ha rilevato **47.501 incidenti stradali**, in **aumento del 5,3%** rispetto al 2023; in particolare, gli **incidenti mortali** sono stati **494** (42 in più rispetto al 2023), **543** (45 in più rispetto al 2023) le **vittime**, 16.822 (+932) gli incidenti con feriti e 26.324 (+1.413) le persone ferite.

Grande attenzione alla sicurezza stradale è stata rivolta anche da parte dell'Arma dei Carabinieri in ambito urbano ed extraurbano. Più nel dettaglio, per la vigilanza stradale nel 2024 sono state dispiegate 1.026.000 pattuglie e contestate 552.666

sanzioni per violazioni al Codice della strada.

Per ciò che riguarda il settore del **trasporto ferroviario**, la Polizia ferroviaria ha effettuati 277.009 servizi di vigilanza e controllo nelle stazioni, 14.689 servizi di pattugliamento lungo le linee ferroviarie, 10.775 servizi antiborseggio, nonché 33.383 servizi di pattuglia a bordo treno, impiegando complessivamente 750.581 operatori.

Tale complessiva attività ha consentito di procedere all'identificazione e al **controllo di 4.526.023 persone** e di elevare **8.751 sanzioni**, nonché di arrestare ed indagare in stato di libertà, rispettivamente, 1.194 e 12.291 persone.

Sono stati inoltre realizzati 234 controlli al trasporto ferroviario di merci pericolose su 1.727 carri, con **143 sanzioni** e con importo contravvenzionale complessivo pari a **391.664 euro**.

Il documento osserva infine che il **fenomeno dei furti di rame in ambito ferroviario** è costantemente monitorato. Nel corso del 2024 è stato realizzato un articolato dispositivo di prevenzione e contrasto con **2.567 controlli** presso i centri di recupero metalli. Tale diversificata attività ha consentito di trarre in arresto o di indagare in stato di libertà 110 persone, nonché di recuperare oltre 7 tonnellate di rame di provenienza illecita.

III Commissione (Affari esteri)

IV Commissione (Difesa)

X Commissione (Attività produttive)

Relazione sullo stato di attuazione della legge recante “Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(Dati relativi al primo semestre 2025)[Doc. CLXXXII, n. 7](#) (Annuncio 12/11/2025)Trasmessa dal Ministro degli affari esteri e della
cooperazione internazionale

L'articolo 9 della [legge 29 ottobre 1997, n. 374](#) (*Norme per la messa al bando delle mine antipersona*), prevede che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale presenti **semestralmente** alle competenti **Commissioni parlamentari** una **relazione sullo stato di attuazione della legge medesima**.

Il citato articolo 9 estende l'obbligo ai Ministri della difesa e “dell'industria, del commercio e dell'artigianato”. Tuttavia, a seguito del completamento dell'opera di distruzione dell'arsenale delle mine antipersona da parte del Ministero della difesa e della cessazione dell'attività dell'industria italiana finalizzata alla ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di tali armi, da tempo la relazione viene predisposta dal solo Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per i profili di propria competenza.

L'impegno del MAECI per la realizzazione della Convenzione di Ottawa

La relazione riferisce in merito all'**impegno** proseguito, anche nel primo semestre 2025, da parte del **Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI)**, per la realizzazione degli **obblighi previsti dalla [Convenzione di Ottawa](#)** sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

In particolare, l'azione svolta dal MAECI si è ispirata, sul piano sia internazionale sia nazionale, ai tradizionali obiettivi dell'universalizzazione della Convenzione e del rafforzamento della sua attuazione. Il documento ricorda che, alla data del **30**

giugno 2025, la Convenzione contava **166 Stati Parte** (incluse le recenti adesioni delle Isole Marshall e di Tonga, rispettivamente del 12 marzo e del 25 giugno 2025), due dei quali (Grecia e Ucraina) alla fine del primo semestre 2025 avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (*ex* articolo 4 della Convenzione), mentre per 35 Paesi residuavano ancora obblighi relativi alla bonifica di territori contaminati (*ex* articolo 5).

**Il recesso dalla
Convenzione di
Ottawa di
Estonia, Finlandia,
Lettonia, Lituania
e Polonia e
la posizione
dell'Ucraina**

Sul **piano internazionale**, il dibattito sul perseguimento dell'obiettivo di eliminare le mine antipersona entro il 2025 è stato segnato dall'**annuncio del ritiro dalla Convenzione di Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia** (18 marzo) - il cui recesso sarà valido a partire dal 27 dicembre 2025 - avvenuto alla luce del profondo cambiamento del contesto securitario e delle minacce militari. Successivamente (1° aprile) anche la **Finlandia ha annunciato il ritiro dalla Convenzione**.

Il documento segnala che anche l'**Ucraina** aveva annunciato l'intenzione di recedere dalla Convenzione a giugno 2025; tuttavia, con una successiva nota trasmessa al Segretariato Generale delle Nazioni Unite, è stata comunicata l'intenzione di "sospendere" l'applicazione della Convenzione. Tale annuncio, in merito alle cui conseguenze giuridiche sussistono numerose incognite, sarà certamente uno dei punti principali da discutere in occasione della prossima riunione degli Stati parte, in programma a Ginevra dal 1° al 5 dicembre 2025.

La relazione riferisce poi che dal 17 al 20 giugno 2025 si sono svolte le riunioni intersessionali della Convenzione sul bando delle mine antipersona, in vista della 22ª Riunione degli Stati Parte (MSP). Le riunioni, presiedute da Ichikawa Tomiko, Ambasciatrice del Giappone alla Conferenza sul disarmo, si sono svolte in un contesto politico particolarmente complesso. Il segmento dedicato all'universalizzazione, tradizionalmente consacrato alle azioni di *outreach* e sensibilizzazione nei confronti dei Paesi non membri della Convenzione, è stato interamente focalizzato sui recessi di Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania e Polonia, che hanno aperto il dibattito illustrando la ragione alla base della loro decisione: la necessità di rafforzare le proprie capacità di difesa nei confronti di quella che viene sempre più avvertita come una concreta minaccia da parte della Federazione Russa.

Si riferisce altresì che numerosi Stati hanno presentato informalmente **richieste di estensione ex articolo 5 della Convenzione**, che andranno in approvazione durante la prossima Riunione degli Stati Parte (Argentina, Angola, Burkina Faso, Cambogia, Colombia, Etiopia, Mali, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Sudan del Sud, Tajikistan, Turchia e Zimbabwe); **aggiornamenti su piani già approvati** (Bosnia- Erzegovina, Chad, Guinea Bissau, Niger, Ucraina);

progressi nel **raggiungimento di scadenze specifiche** (Iraq, Palestina, Perù, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sudan, Tailandia, Yemen). Nel corso dei lavori è stato inoltre rilevato come il ritmo di completamento degli obblighi previsti dall'articolo 5 stia rallentando rispetto al passato.

Nell'intervento nazionale è stato evidenziato l'approccio olistico dei progetti condotti in più aree del mondo dalla cooperazione italiana: oltre alla bonifica dei terreni si è infatti posta particolare attenzione alla reintegrazione delle vittime e agli aspetti di “*inclusivity*” legati alla disabilità e al genere. È stato anche ampiamente valorizzato il forte sostegno finanziario fornito allo sminamento in Ucraina, uno dei Paesi più contaminati al mondo a seguito dell'invasione russa, ed è stato fornito un aggiornamento sui preparativi della *Ukraine Recovery Conference* di Roma (tenutasi il 10 e 11 luglio 2025).

Il Fondo per lo sminamento umanitario

Il documento rileva quindi che nel 2025 il **Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi**, istituito con [legge 7 marzo 2011, n. 58](#), ha previsto una dotazione finanziaria pari a circa **8,5 milioni** di euro, analoga a quella prevista per l'annualità precedente, coperta per 8 milioni di euro dalla Deliberazione Missioni 2025 e per la restante quota dalla [legge 30 dicembre 2024, n. 207](#) (legge di bilancio 2025).

La relazione fa quindi presente che nel periodo in riferimento **non sono state deliberate nuove iniziative a valere sulle risorse del Fondo** e che sono in fase di formulazione gli interventi di sminamento umanitario previsti dalla programmazione per l'anno in corso. Oltre che in Ucraina, sono previsti interventi in Afghanistan, Sud-Est Asiatico, Libia, Mali, Palestina, Somalia e Siria nei settori della bonifica, dell'assistenza sanitaria specialistica, dell'inclusione socio-economica delle persone con disabilità, in particolare vittime di mine anti-persona, e nel settore dell'educazione al rischio da ordigni esplosivi.

I nuovi obblighi di relazione al Parlamento

settembre-novembre 2025

3. I nuovi obblighi di relazione al Parlamento (settembre-novembre 2025)

■ In questo capitolo si dà conto dei **4 nuovi obblighi** di relazione alle Camere individuati sulla base del monitoraggio delle disposizioni normative pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* nel **trimestre settembre-novembre 2025**.

Per ciascun obbligo sono indicati: la disposizione che lo ha introdotto; il soggetto tenuto ad adempierlo, l'oggetto su cui si chiede di riferire al Parlamento e la frequenza con la quale lo stesso deve essere attuato, nonché – ove indicato – il termine di trasmissione, altrimenti individuato, convenzionalmente, nell'ultimo giorno dell'anno, in caso di adempimento annuale, o del periodo indicato dalla fonte istitutiva (semestre, quadrimestre o trimestre).

FONTE ISTITUTIVA	SOGGETTO ADEMPIENTE	OGGETTO	FREQUENZA OBBLIGO	TERMINE DI PRIMA ATTUAZIONE
L. 131/2025 , art. 5, co. 2	Ministro per gli affari regionali e le autonomie	Stato della montagna e attuazione della Strategia per la montagna italiana (SMI)	Annuale (28 febbraio)	28/2/2027
L. 132/2025 , art. 19, co. 4	Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri	Risultati del monitoraggio sulla Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale	Annuale	31/12/2026
L. 149/2025 , art. 4, co. 4	Ministro della salute	Dati epidemiologici, diagnostico-terapeutici e nuove conoscenze scientifiche in materia di obesità	Annuale (Subordinata alla definizione della composizione dell'Osservatorio per lo studio dell'obesità)	-
D.L. 145/2025 art. 1, co. 1-bis	Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)	Atti di ordinaria amministrazione e atti indifferibili e urgenti adottati dall' ARERA in regime di <i>prorogatio</i>	<i>Una tantum</i> (Al termine del mandato dei componenti dell'ARERA nominati con DPR 9 agosto 2018, prorogato non oltre il 31 dicembre 2025)	-

Si espone di seguito nel dettaglio il contenuto delle nuove relazioni previste dalle disposizioni legislative introdotte nei mesi di **settembre, ottobre e novembre 2025**.

Relazione sullo stato della montagna e sull'attuazione della Strategia per la montagna italiana

L'articolo 5 della [legge 12 settembre 2025, n. 131](#) (*Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane*), al comma 1, assegna al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri il monitoraggio dell'attuazione e dell'impatto delle disposizioni di cui agli articoli 3 (*Strategia per la montagna italiana*) e 4 (*Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane*) della medesima legge. Il comma 2 dell'articolo 5 stabilisce che entro il **28 febbraio** di ciascun anno il **Ministro per gli affari regionali e le autonomie**, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del [decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281](#), anche sulla base dell'attività di monitoraggio di cui al comma 1, presenti alle Camere la **relazione annuale sullo stato della montagna e sull'attuazione della Strategia**, con particolare riferimento al quadro delle **risorse** destinate dallo Stato al conseguimento degli obiettivi della politica nazionale di **sviluppo delle zone montane**.

Monitoraggio dell'attuazione della Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale

L'articolo 19 della [legge 23 settembre 2025, n. 132](#) (*Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale*), al comma 1, affida la **predisposizione e l'aggiornamento della Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale alla struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale**, d'intesa con le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale di cui all'articolo 20², sentiti il Ministro delle imprese e del *made in Italy* per i profili di politica industriale e di incentivazione, il Ministro dell'università e della ricerca per quelli relativi alla formazione superiore e alla ricerca e il Ministro della difesa per gli aspetti concernenti i sistemi di intelligenza artificiale impiegabili in chiave duale. Si prevede altresì che la Strategia debba essere approvata con cadenza almeno biennale dal Comitato interministeriale per la transizione digitale (CITD) di cui all'articolo 8, comma 2, del [decreto-legge](#)

2. A norma dell'articolo 20 della legge n. 132 del 2025, sono Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN).

[1° marzo 2021, n. 22.](#)

La Strategia - che tiene conto dei principi del diritto internazionale umanitario, al fine di garantire lo sviluppo e la promozione di sistemi di intelligenza artificiale che tutelino i diritti umani - è volta a favorire la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati relativamente allo sviluppo e all'adozione di sistemi di intelligenza artificiale, coordinare l'attività della pubblica amministrazione in materia, promuovere la ricerca e la diffusione della conoscenza dell'intelligenza artificiale, nonché a indirizzare le misure e gli incentivi finalizzati al suo sviluppo imprenditoriale e industriale.

Il comma 4 dell'articolo 19 attribuisce al **Dipartimento per la trasformazione digitale** della Presidenza del Consiglio dei ministri il compito di **coordinare e monitorare l'attuazione della Strategia**, avvalendosi dell'**Agenzia per l'Italia digitale**, d'intesa, per gli aspetti di competenza, con l'**Agenzia per la cybersicurezza nazionale** e sentiti la Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) in qualità di autorità di vigilanza del mercato. Il comma 4 dispone quindi che i **risultati del monitoraggio** vengano **trasmessi annualmente alle Camere**³.

Relazione sui dati epidemiologici e diagnostico-terapeutici, nonché sulle nuove conoscenze scientifiche in materia di obesità

L'articolo 4 della [legge 3 ottobre 2025, n. 149](#) (*Disposizioni per la prevenzione e cura dell'obesità*), istituisce presso il Ministero della salute l'**Osservatorio per lo studio dell'obesità (OSO)**, che contribuisce alla redazione di un programma nazionale per la prevenzione e la cura dell'obesità, ne verifica l'attuazione e svolge compiti di monitoraggio, studio e diffusione di stili di vita corretti. L'articolo citato, al comma 4, prevede inoltre che il **Ministro della salute** presenti **annualmente alle Camere** una relazione aggiornata sui **dati epidemiologici e diagnostico-terapeutici** acquisiti dall'OSO e sulle **nuove conoscenze scientifiche in materia di obesità**.

3. Si ricorda che il 22 luglio 2024, è stato pubblicato il documento [Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale 2024 - 2026](#). Per approfondimenti si rimanda al tema [web](#).

Relazione sugli atti di ordinaria amministrazione e sugli atti indifferibili e urgenti adottati dall'ARERA in regime di prorogatio

Il [decreto-legge 3 ottobre 2025, n. 145](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2025, n. 173, introduce misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA). A tal fine, l'articolo 1, al comma 1, prevede che i **componenti l'Autorità**, nominati con [decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 2018](#), continuino a esercitare le proprie funzioni, **limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti**, fino alla nomina dei nuovi componenti della medesima Autorità e comunque **non oltre il 31 dicembre 2025**.

Il comma 1-*bis* del citato articolo 1 dispone altresì che l'ARERA al termine del mandato, trasmetta alle Camere una **relazione sugli atti di ordinaria amministrazione e su quelli indifferibili e urgenti adottati**.

Modifiche a obblighi di relazione già vigenti

Per completezza, si segnala che la [legge 10 novembre 2025, n. 167](#) (*Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie*), introduce talune disposizioni volte al miglioramento della qualità della normazione che modificano la **disciplina dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR)**, prevista dall'articolo 14 della [legge 28 novembre 2005, n. 246](#). Più specificatamente, l'articolo 4 della legge n. 167 del 2025 dispone che nell'ambito dell'analisi di impatto sia effettuata la **valutazione di impatto generazionale (VIG)**, consistente nell'analisi preventiva degli atti normativi del Governo – ad esclusione dei decreti-legge – in relazione agli effetti ambientali o sociali indotti dai provvedimenti ricadenti sui giovani e sulle generazioni future, con particolare attenzione all'**equità intergenerazionale**. La VIG è, in ogni caso, necessaria se l'atto normativo determina effetti significativi di tipo ambientale o sociale a carico dei giovani e delle generazioni future. Il successivo articolo 6 inserisce inoltre all'articolo 14 della legge n. 246 del 2005 il nuovo comma 6-*bis*. Tale disposizione prevede che, al fine di conseguire l'applicazione del principio di uguaglianza tra donne e uomini e l'effettiva parità in ogni ambito della vita pubblica e privata, l'AIR e la VIR (valutazione di impatto della

regolamentazione) ricompredano, tra i profili di indagine e valutazione, **l'impatto di genere**.

Le nuove norme incidono, pertanto, sul contenuto della **relazione annuale** al Parlamento sullo **stato di applicazione dell'AIR** che, ai sensi del citato articolo 14 (comma 10) della legge n. 246 del 2005 il Presidente del Consiglio dei ministri deve presentare al Parlamento, entro il 30 aprile⁴.

Sempre la legge n. 167 del 2025, all'articolo 8, interviene inoltre sulla relazione prevista dall'articolo 20, comma 1, del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al [decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198](#)⁵, da tramettersi ogni due anni al Parlamento da parte della consigliera o del consigliere nazionale di parità, contenente i risultati del monitoraggio sull'applicazione della legislazione in materia di parità e pari opportunità nel lavoro e sulla valutazione degli effetti delle disposizioni del medesimo Codice. In particolare, si dispone che la citata relazione riferisca anche sulle **ricadute sull'occupazione femminile degli investimenti pubblici in materia di occupazione, formazione e politiche sociali**.

Da ultimo, si segnala che l'articolo 8 della [legge 13 novembre 2025, n. 177](#) (*Legge quadro in materia di interporti*), al comma 1, abroga l'articolo 2 della [legge 4 agosto 1990, n. 240](#) (*Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità*), recante un **obbligo di relazione** che, pertanto, **viene meno**. Nello specifico il citato articolo 2 disciplinava l'adozione (nonché la modifica e l'integrazione periodica) di un **Piano quinquennale degli interporti**, prevedendo (comma 5) che, a decorrere dalla fine del secondo anno dall'approvazione, il Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, trasmettesse annualmente alle Camere una relazione sullo stato di attuazione del Piano stesso, per l'esame da parte delle competenti Commissioni permanenti⁶.

4. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione sullo stato di applicazione dell'analisi di impatto della regolamentazione, riferita all'anno 2024 ([Doc. LXXXIII, n. 3](#)) l'11 luglio 2025.

5. Le consigliere nazionali di parità effettiva e supplente hanno trasmesso la prima relazione concernente i risultati del monitoraggio sull'applicazione della legislazione in materia di parità e pari opportunità nel lavoro, aggiornata al 30 giugno 2025 ([Doc. CCXLII, n. 1](#)), ai sensi dell'articolo 20 del codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, il 7 luglio 2025.

6. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 13 febbraio 2014, ha da ultimo trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 4 agosto 1990, n. 240, la relazione sullo stato di attuazione del Piano quinquennale degli interporti ([NN. 6, n. 64](#)), aggiornata al 31 dicembre 2013.

XIX LEGISLATURA



Le relazioni da obbligo di legge

Monitoraggio e controllo

Servizio per il Controllo Parlamentare

N. 18 — Dicembre 2025